

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III-IV Camera e 3 ^a -4 ^a Senato) ..	»	7
COMMISSIONI RIUNITE (II e IX)	»	8
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	17
GIUSTIZIA (II)	»	27
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	34
DIFESA (IV)	»	49
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	56
FINANZE (VI)	»	77
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	100
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	115
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	127
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	140
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	151

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Articolo 1 - Movimento Democratico e Progressista: MDP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà-Possibile: SI-SEL-POS; Scelta civica-ALA per la Costituente Liberale e Popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Democrazia Solidale-Centro Democratico: (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Civici e Innovatori PER l'Italia: Misto-CIPI; Misto-Direzione Italia: Misto-DI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-UDC-IDEA: Misto-UDC-IDEA; Misto-Alternativa Libera-Tutti Insieme per l'Italia: Misto-AL-TIpI; Misto-FARE!-PRI-Liberali: Misto-FARE!PRIL; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI) - Indipendenti: Misto-PSI-PLI-I.

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	158
AGRICOLTURA (XIII)	»	169
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	»	173
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	176
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	»	178
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO	»	180
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA, DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE, NONCHÉ SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI E SULLE RISORSE PUBBLICHE IMPEGNATE	»	182
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	183

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

GIUNTA PLENARIA:

Comunicazioni del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze in merito all'eleggibilità di un deputato	3
AVVERTENZA	6

GIUNTA PLENARIA

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente Giuseppe D'AMBROSIO.

La seduta comincia alle 13.40.

Comunicazioni del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze in merito all'eleggibilità di un deputato.

Giuseppe D'AMBROSIO, *presidente*, ricorda che nella riunione di ieri il Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze ha svolto, ai fini del giudizio sull'ineleggibilità, l'istruttoria sulla posizione del deputato Amedeo Labocetta, proclamato nella seduta del 28 giugno 2017, in sostituzione del dimissionario deputato Raffaele Calabrò per la lista n. 7 – Il Popolo della libertà nella XIX circoscrizione Campania 1.

La proposta del Comitato per i profili attinenti alle ineleggibilità, formalizzata dal relativo coordinatore, è stata favorevole all'accertamento della eleggibilità del deputato Amedeo Labocetta, non essendo stati ravvisati profili di ineleggibilità.

All'atto di passare alla votazione della proposta del Comitato è mancato il numero legale, la cui verifica è stata richiesta dai deputati Crippa, Dadone e Sarti ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del regolamento della Giunta.

Nella seduta odierna, dunque, la Giunta proseguirà l'esame iniziato nella seduta precedente, dal punto in cui si è interrotta.

I deputati Giulia SARTI (M5S) e Davide CRIPPA (M5S) chiedono la verifica del numero legale ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del Regolamento della Giunta.

Giuseppe D'AMBROSIO, *presidente*, constata che la Giunta è in numero legale; prende atto che vi sono richieste di intervento per dichiarazione di voto e avverte che darà la parola ai deputati che ne hanno fatto richiesta, a partire dalla deputata Giulia Sarti.

Giulia SARTI (M5S) ritiene opportuno evidenziare alcune situazioni che attengono alla posizione del deputato Labocetta che, seppure non creino problemi dal punto di vista normativo, rilevano dal punto di vista etico e morale. Considera, infatti, che la Giunta non sia chiamata a svolgere solo un compito di carattere for-

male ma debba aprire una riflessione in merito alla situazione del deputato e che a tale riflessione debba seguire un approfondimento da parte del Comitato per le incompatibilità. Pur prendendo atto che il deputato Labocchetta ha dichiarato di non rivestire cariche al momento della candidatura, fa presente che, da una verifica effettuata, è risultato che lo stesso deputato ha ricoperto la carica di presidente della società GORI spa – Gestione ottimale delle risorse idriche, dal 2014 al 2016. A suo avviso, occorrerebbe appurare se anche nel 2013 e al momento del subentro il deputato Labocchetta effettivamente non ricoprì alcuna carica.

Considera comunque che la gravità della situazione del deputato Labocchetta derivi non dal rivestire o dall'aver rivestito la predetta carica ma dal fatto che, nel novembre 2016, egli è stato destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, assieme a Francesco Corallo, e che nei suoi confronti sono state mosse accuse in relazione a reati di riciclaggio internazionale di denaro, per oltre 200 milioni di euro. Precisa che la misura cautelare nei confronti di Labocchetta è stata revocata dal tribunale del riesame nel mese di gennaio 2017, che le indagini sono ancora in corso e che i fatti emersi dall'ordinanza saranno oggetto di una futura richiesta di rinvio a giudizio o di archiviazione.

Specifica, inoltre, che egli è accusato di aver favorito le società di Francesco Corallo, e che tali accuse riguardano anche il periodo della scorsa legislatura in cui il deputato Labocchetta era componente della Commissione finanze e della Commissione Antimafia.

In particolare, fa presente che, secondo le accuse, il deputato Labocchetta ha rivestito cariche molto importanti, nel periodo dal 2006 al 2008, nelle società operanti nel comparto del gioco d'azzardo facenti capo a Francesco Corallo. Da tali cariche si è dimesso nel 2008 prima di diventare parlamentare, ma, in qualità di componente della Commissione finanze, nel 2009, grazie anche al decreto-legge « anti-crisi » e al decreto-legge « Abruzzo », i decreti-legge nn. 78 e 39 del 2009, ha effettivamente

favorito, con talune norme entrate in vigore, le società di Francesco Corallo. Grazie ai predetti articoli dei decreti-legge nn. 78 e 39, ha ricevuto compensi in denaro, arrivati, come viene dimostrato, attraverso un giro di fatture e un giro di denaro in cui sono venuti alla luce anche i legami con i Tulliani. Ritiene opportuno ribadire che tutto questo emerge chiaramente dalla predetta ordinanza di custodia cautelare e dalle verifiche fatte dalle forze dell'ordine.

Sottolinea come l'indagine, tuttora pendente, sia molto rilevante, seppure non consenta alla Giunta di rilevare situazioni di ineleggibilità o di incompatibilità, in quanto, ai fini dell'applicabilità della legge « Severino », nulla sussiste, posto che nei confronti del deputato Labocchetta non sono state emesse né condanne definitive né sentenze di primo grado. A suo avviso sarebbe comunque opportuno che la Giunta richiedesse la trasmissione della citata ordinanza di custodia cautelare.

Desidera evidenziare come si tratti di un'immensa indagine di portata internazionale, che non coinvolge di certo soltanto il deputato Labocchetta e Francesco Corallo. Tale indagine ha avuto un'enorme risalto e gli inquirenti si sono trovati di fronte a numerose difficoltà, in quanto la sede legale di Francesco Corallo era alle Antille olandesi, con il conseguente coinvolgimento dei Paesi Bassi per le rogatorie internazionali. Evidenzia, quindi, le difficoltà che vi sono state prima di arrivare a capire quali passaggi di denaro vi fossero dietro questo immenso giro di riciclaggio, e come i compensi in denaro siano stati ritrovati grazie a dei « bigliettini » rinvenuti, in cui emerge chiaramente il ringraziamento per il favore fatto grazie all'intervento del deputato Labocchetta nel procedimento di approvazione dei citati decreti-legge nn. 39 e 78.

Sottolinea quindi l'importanza che la Giunta valuti non solo i profili formali, ma anche e soprattutto i profili etici e morali, con particolare riferimento ad una persona ritenuta pericolosa, che è stata messa

agli arresti, con una abbondanza di prove a suo carico, seppure non si è giunti ad una sentenza di condanna.

Davide CRIPPA (M5S) evidenzia come, a fronte della dichiarazione dell'interessato di non rivestire cariche rilevanti ai fini dell'eleggibilità, risulti invece che egli abbia ricoperto, dal 2014 al 2016, la carica di presidente del consiglio di amministrazione della « GORI SpA – Gestione ottimale risorse idriche ». Chiede quindi quale rilevanza possa avere la citata carica e se non sia necessario che la Giunta compia ulteriori approfondimenti.

Giuseppe D'AMBROSIO, *presidente*, osserva, in primo luogo, come la fase istruttoria del procedimento si sia conclusa con la presentazione della proposta del Comitato competente in materia di ineleggibilità, in senso favorevole alla convalida. Rileva, in ogni caso, come la carica indicata sia stata ricoperta successivamente alle elezioni e sia cessata prima del subentro dell'interessato. La questione, pertanto, non sembra avere rilievo ai fini dell'eleggibilità, residuando un margine di approfondimento eventuale che, tuttavia, non potrebbe essere effettuato in questa sede, bensì, dopo la convalida, presso il competente Comitato, allorché si dovessero ravvisare profili d'incompatibilità.

Gregorio FONTANA (FI-PDL) rileva come oggi la Giunta sia chiamata ad una verifica dei profili d'ineleggibilità sulla base di parametri che debbono essere esclusivamente basati sulla normativa vigente. Ritene legittimo avanzare questioni di opportunità ad auspicare modifiche normative, che potranno essere presentate presso le sedi competenti. Tuttavia, la proposta del Comitato appare condivisibile proprio in quanto conforme alla vigente normativa in tema di ineleggibilità, non residuando ulteriori spazi di valutazione per la Giunta.

Giuseppe LAURICELLA (PD) esprime apprezzamento per l'intervento del Presi-

dente, aderente al ruolo ed ai compiti istituzionali della Giunta.

Fa presente, infatti, come la Giunta non sia chiamata ad emettere giudizi etico-morali, ma a valutare aspetti giuridici e formali che non potrebbero mai sovrapporsi ad inchieste e provvedimenti giudiziari, né interferire in alcun modo con l'attività della magistratura.

Sottolinea, inoltre, la coerenza della linea sempre seguita dal gruppo del PD, che non si è mai sottratto alle proprie responsabilità, neanche quando si è trattato di pronunciare la decadenza di un deputato dal mandato parlamentare, e che ha sempre basato le proprie valutazioni sull'interpretazione ed applicazione di norme di legge.

Ignazio ABRIGNANI (SC-ALA CLP-MAIE) nel replicare alla collega Sarti, ricorda come, in virtù del principio di presunzione di innocenza, l'indagato sia un soggetto che può ancora essere assolto, ritenendo quindi inopportune le sue dichiarazioni nei confronti di un soggetto non condannato e nei confronti del quale l'impianto accusatorio deve essere ancora dimostrato. Tali dichiarazioni, inoltre, non incidono sulla sussistenza dei presupposti previsti dalla legge per convalidare l'elezione dell'interessato. Condivide, pertanto, la proposta formulata dal Comitato.

Giulia SARTI (M5S) ribadisce l'esistenza di un fatto rilevante di per sé, che non può essere assunto ai fini dell'esame della Giunta, ma che comunque rappresenta una condotta deplorabile che deve imporre una riflessione in vista del necessario cambiamento delle norme o dell'atteggiamento di tutti i partiti che compongono questo parlamento per la selezione della classe dirigente.

Giuseppe LAURICELLA (PD) condivide quest'ultima affermazione della collega Sarti, ritenendo che dall'inchiesta a carico dell'interessato siano emersi fatti deplorabili, che impongono una riflessione anche *de iure condendo*.

Giulia SARTI (M5S) ricorda come il deputato Labocchetta nel 2011, nel corso di una perquisizione, si sia rifiutato di consegnare un computer alla Guardia di finanza e di collaborare con la giustizia, rendendo necessaria una richiesta del pubblico ministero per consentire alle forze dell'ordine di fare il loro dovere.

A suo giudizio, la Giunta non può esimersi dal segnalare e rilevare la condotta deplorabile di un deputato che entra a far parte del Parlamento, anche in assenza di sentenze passate in giudicato.

Giuseppe D'AMBROSIO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, prende atto delle posizioni espresse con le dichiarazioni di voto testé rese.

Constata successivamente che la Giunta concorda sulla proposta del Comitato.

Pertanto, in conformità alle verifiche dei risultati elettorali già compiute in

occasione delle verifiche dei poteri per la Circoscrizione Campania 1, svolte nella seduta della Giunta del 27 febbraio 2014 e confermata dalla successiva verifica su base nazionale, la Giunta, non essendo contestabile la proclamazione e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, propone all'Assemblea la convalida della elezione del deputato Amedeo Labocchetta.

La seduta termina alle 14.20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri, emigrazione) e 4^a (Difesa) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Sulla missione in supporto della Guardia costiera libica di cui alla deliberazione del Consiglio dei ministri adottata il 28 luglio 2017 (Doc. CCL, n. 2) (*Svolgimento e conclusione*) 7

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente della 4^a Commissione del Senato della Repubblica, Nicola LATORRE. — Intervengono il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Angelino Alfano, e la Ministra della difesa, Roberta Pinotti.

La seduta comincia alle 8.40.

Sulla missione in supporto della Guardia costiera libica di cui alla deliberazione del Consiglio dei ministri adottata il 28 luglio 2017 (Doc. CCL, n. 2).

(Svolgimento e conclusione).

Nicola LATORRE, *presidente*, comunica che è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

I Ministri Angelino ALFANO e Roberta PINOTTI rendono comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Paolo ROMANI (FI-Pdl XVII) e Lorenzo BATTISTA (Art. 1 MDP) e le deputate Donatella DURANTI (MDP), Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI-I) e Sandra ZAMPA (PD).

I Ministri Roberta PINOTTI e Angelino ALFANO rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Nicola LATORRE, *presidente*, dichiara concluse le comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 9.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori	8
Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) n. 255/2010 recante norme comuni per la gestione dei flussi del traffico aereo. Atto n. 431 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	8
Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 216/2008 recante regole comuni nel settore dell'aviazione civile e che istituisce un'Agenzia europea per la sicurezza aerea e che abroga la direttiva 91/670/CEE del Consiglio, il regolamento (CE) n. 1592/2002 e la direttiva 2004/36/CE. Atto n. 432 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	11

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente della IX Commissione, Michele Pompeo META. — Intervengono il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro e il sottosegretario di Stato per la giustizia Gennaro Migliore.

La seduta comincia alle 13.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Michele Pompeo META, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) n. 255/2010 recante norme comuni per la gestione dei flussi del traffico aereo. Atto n. 431.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che tale atto è stato assegnato alle Commissioni II Giustizia e IX Trasporti lo scorso 2 agosto 2017 e che pertanto il termine per l'espressione del parere è scaduto l'11 settembre 2017.

D'intesa con la presidente della II Commissione, Donatella Ferranti, rivolge quindi preliminarmente al rappresentante del Governo l'invito ad attendere ulteriormente l'espressione del parere parlamentare prima di procedere all'adozione del decreto.

Avverte inoltre che la V Commissione Bilancio ha espresso una valutazione favorevole ed è pervenuto altresì il parere favorevole della XIV Commissione Politiche dell'Unione Europea.

Giorgio BRANDOLIN (PD), *relatore per la IX Commissione*, anche per conto del collega Vazio, relatore per la II Commissione, impossibilitato ad intervenire alla seduta odierna, rammenta che la delega esercitata in questa occasione discende dalla previsione recata dalla legge di delegazione europea n. 114 del 2015 che, secondo lo schema consueto, all'articolo 3 affida all'Esecutivo la potestà legislativa delegata per introdurre sanzioni penali o amministrative che assistano obblighi contenuti in regolamenti dell'Unione europea.

Il citato regolamento n. 255 fissa i requisiti relativi alla gestione dei flussi di traffico aereo (ATFM) per ottimizzare la capacità disponibile della rete europea di gestione del traffico aereo (EATMN) e migliorare le relative procedure di gestione.

Gli interventi mirano a garantire e mantenere una gestione dei volumi di traffico aereo sempre adeguata, limitando i ritardi, migliorando la puntualità e l'efficienza dei vettori aerei, mantenendo la gestione degli aeroporti e dei settori di spazio aereo sempre entro i limiti della capacità dichiarata.

In relazione a tali obiettivi, il regolamento (UE) n. 255/2010 impone agli Stati membri dell'Unione europea di garantire che la funzione di ATFM sia attiva e disponibile per tutti i soggetti che partecipano alle sue procedure nell'arco delle 24 ore, stabilendo determinati obblighi a carico di tutte le parti interessate. Per rafforzare questi obblighi e scoraggiare le possibili violazioni, l'articolo 15 del regolamento attribuisce quindi agli Stati membri il compito di introdurre nel loro ordinamento un'apposita disciplina sanzionatoria.

Sottolinea che i ritardi da parte dell'Italia nel dare corso alla suddetta disciplina europea sono stati già censurati

negli anni passati dall'Agenzia europea per la sicurezza aerea (EASA) con un rilievo, chiuso il 28 giugno 2016 a fronte dell'impegno a concludere rapidamente il necessario iter legislativo, pena la possibile apertura di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea.

Il provvedimento in commento si compone di 10 articoli ed introduce nuove fattispecie di illecito amministrativo in materia di gestione del traffico aereo dettando, in particolare, una specifica disciplina sanzionatoria di natura amministrativa-pecuniaria, espressamente richiamando la normativa generale di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689 (Legge sulla depenalizzazione).

L'articolo 1 definisce l'oggetto del provvedimento e il suo ambito applicativo, che esclude – salvo specifici casi – gli aeromobili militari impegnati in operazioni e addestramento militari.

L'articolo 2 richiama le definizioni dettate dall'articolo 2 del regolamento europeo nonché l'articolo 1, per quanto riguarda la « Unità ATS », ovvero l'unità dei servizi di traffico aereo.

L'articolo 3 individua nell'ENAC l'autorità nazionale competente sia all'accertamento delle violazioni che all'irrogazione delle relative sanzioni. La disposizione prevede l'applicazione, ove compatibili, delle disposizioni sulle sanzioni amministrative di cui alla legge quadro n. 689 del 1981.

Gli articoli da 4 a 7 individuando le specifiche sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni del regolamento. Come precisato dall'analisi tecnico normativa (ATN) allegata al provvedimento, tale tipologia di sanzioni sono previste « nell'ottica di una generale depenalizzazione delle sanzioni nel settore della sicurezza aeronautica ».

Le sanzioni, graduate in modo da essere effettive, proporzionate e dissuasive, variano tra un minimo di 2.000 euro e un massimo di 100.000 euro in funzione della gravità e dell'ambito dell'infrazione, fatta salva l'applicazione delle norme penali.

In particolare l'articolo 4 detta la disciplina sanzionatoria per violazioni degli obblighi dei responsabili degli uffici di pista dei servizi di traffico aereo (cd. unità ATS). Si tratta dell'unità istituita allo scopo di ricevere rapporti relativi ai servizi di traffico aereo e ai piani di volo presentati prima del primo rilascio di un'autorizzazione del controllo del traffico aereo.

Tra le condotte sanzionate figura il mancato coordinamento nell'adozione di una misura di gestione del traffico aereo con l'unità centrale di gestione, con l'organismo di gestione dell'aeroporto interessato, nonché la mancata comunicazione all'unità centrale di gestione del traffico aereo (ATFM) delle informazioni obbligatorie in merito alla gestione del traffico aereo.

L'articolo 5 prevede le sanzioni per violazioni degli obblighi degli operatori del trasporto aereo (ai sensi dell'articolo 2 del Reg. 255/2010, sono la persona, l'organizzazione o l'impresa che effettua o che offre di effettuare operazioni di trasporto aereo).

Tra le violazioni segnala quelle relative alla correttezza del piano di volo nonché al mancato aggiornamento o cancellazione dello stesso nei casi in cui queste operazioni siano obbligatorie; all'obbligo di inserimento nelle operazioni di volo pianificate e di comunicazione al pilota delle misure di gestione del flusso di traffico aereo.

L'articolo 6 riguarda le sanzioni per le violazioni degli obblighi degli organismi di gestione aeroportuale, con riferimento agli obblighi informativi e di coordinamenti cui tali soggetti sono tenuti.

L'articolo 7 sanziona le violazioni dell'obbligo del coordinatore di bande orarie di organizzare l'accesso ai piani di volo autorizzati trasmessi dall'autorità centrale di gestione del traffico aereo.

L'articolo 8 disciplina gli effetti della reiterazione delle violazioni degli obblighi dei responsabili degli uffici di pista (articolo 4), degli operatori (articolo 5), degli

organismi di gestione aeroportuale (articolo 6) e del coordinatore di bande orarie (articolo 7).

In particolare, in virtù del riferimento all'applicazione dell'articolo 8-bis della legge 689 del 1981, si ha reiterazione quando, nei 5 anni successivi alla commissione della violazione, accertata con provvedimento esecutivo, lo stesso soggetto commette un'altra violazione della stessa indole; analogamente, si ha reiterazione anche quando più violazioni della stessa indole commesse nel quinquennio sono accertate con unico provvedimento esecutivo. La citata reiterazione comporta l'aumento fino al triplo dell'importo minimo previsto.

L'articolo 9 reca disposizioni finanziarie che prevedono che dall'attuazione del decreto non derivano oneri per la finanza pubblica; in particolare, è precisato che l'ENAC provvede ai suoi compiti con le risorse disponibili a legislazione vigente.

La norma prevede anche che i proventi derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie irrogate, dopo il versamento all'erario, sono riassegnati ad un capitolo del bilancio del Ministero delle infrastrutture per poi essere trasferiti all'ENAC con finalità di miglioramento delle attività di sorveglianza e sicurezza dei voli.

Gli importi delle citate sanzioni sono aggiornati ogni due anni con decreto del Ministro della Giustizia.

L'articolo 10 infine impone all'ENAC l'obbligo di relazione annuale (entro il 30 settembre) al Ministero delle infrastrutture e trasporti sull'applicazione del decreto legislativo e sull'entità delle sanzioni amministrative pecuniarie irrogate.

Conclusivamente, evidenzia che lo schema di decreto appare conseguire l'obiettivo indicato dall'articolo 15 del Regolamento, sia sul versante delle fattispecie sanzionate, sia per l'entità delle sanzioni a carico dei soggetti coinvolti nella gestione del traffico aereo in caso di violazione dei relativi obblighi e di reiterazione delle condotte.

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 216/2008 recante regole comuni nel settore dell'aviazione civile e che istituisce un'Agenzia europea per la sicurezza aerea e che abroga la direttiva 91/670/CEE del Consiglio, il regolamento (CE) n. 1592/2002 e la direttiva 2004/36/CE.

Atto n. 432.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che anche tale atto, come quello precedentemente esaminato, è stato assegnato alle Commissioni II Giustizia e IX Trasporti lo scorso 2 agosto 2017 e che pertanto anche in tal caso il termine per l'espressione del parere è scaduto l'11 settembre 2017.

D'intesa con la presidente della II Commissione, Donatella Ferranti, rivolge quindi preliminarmente, anche con riguardo a tale procedura, al rappresentante del Governo l'invito ad attendere ulteriormente l'espressione del parere parlamentare prima di procedere all'adozione del decreto.

Avverte inoltre che la V Commissione Bilancio ha espresso una valutazione favorevole ed è pervenuto altresì il parere favorevole della XIV Commissione Politiche dell'Unione Europea.

Giorgio BRANDOLIN (PD), *relatore per la IX Commissione*, anche per conto del relatore per la II Commissione, Franco Vazio, impossibilitato ad intervenire alla seduta odierna, rammenta che il Regolamento (CE) n. 216 del 2008, con la finalità di garantire un più elevato livello di sicurezza e protezione dei cittadini europei nel settore dell'aviazione civile, è intervenuto sulla regolazione per la sicurezza aerea ed ha ampliato la competenza dell'Unione nel settore, introducendo nuove regole nel campo delle operazioni di volo, delle licenze e della

formazione degli equipaggi e instaurando un sistema di sanzioni per i trasgressori delle norme di sicurezza. Il Regolamento ha anche conferito all'EASA (Agenzia europea per la sicurezza aerea) i rilevanti compiti che questa agenzia ha oggi per la sicurezza e la protezione ambientale nel settore dell'aviazione civile, dandole il compito di formulare le specifiche per la certificazione di prodotti, componenti e dispositivi aeronautici, valide in tutti i Paesi aderenti all'EASA.

Nel passare all'esame del contenuto dello schema di decreto legislativo in titolo, fa presente che lo stesso costituisce attuazione dell'articolo 68 del Regolamento (CE) n. 216/2008 (d'ora in poi: «il regolamento»), che detta disposizioni comuni nel settore dell'aviazione civile, istituisce un'Agenzia europea per la sicurezza aerea e abroga le precedenti direttive 91/670/CEE e 2004/36/CE e il Regolamento (CE) 1592/2002. Tale articolo 68 del regolamento stabilisce che gli Stati membri dell'Unione devono introdurre nei rispettivi ordinamenti nazionali una disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni dello stesso regolamento e delle sue norme attuative. Nella relazione tecnica allo schema di decreto, il Governo fa presente che, in virtù dell'insufficienza della disciplina attualmente in vigore (per la sua portata generale e le commistioni tra personale navigante e di volo), le indicate violazioni non hanno portato risorse alle casse dello Stato. Il provvedimento in esame consentirebbe, quindi, sia di allineare la normativa nazionale a quella europea, sia di rendere effettiva la disciplina sanzionatoria nei confronti degli operatori del settore aeronautico.

Evidenzia che lo schema di decreto si compone di 17 articoli che dettano, in particolare, una specifica disciplina sanzionatoria di natura amministrativa-pecuniaria per le violazioni individuate nel regolamento (artt. da 5 a 8-*quater*, nei relativi allegati definiti come «requisiti essenziali» e nelle norme di attuazione),

ferma restando, conformemente a quanto previsto dalla delega, l'applicazione delle norme penali.

In particolare, segnala che l'articolo 1 individua precisamente l'oggetto e l'ambito di applicazione del decreto, mentre all'articolo 3 sono indicate le relative esclusioni, come previsto dall'articolo 1 del regolamento. Il decreto si applica alle seguenti attività: progettazione, produzione, manutenzione e operazioni di prodotti aeronautici e loro parti e pertinenze; operazioni di volo degli aeromobili; progettazione, manutenzione e gestione degli aeroporti aperti al pubblico con pista asfaltata di almeno 800 metri o che servono per il traffico di elicotteri; progettazione, produzione e manutenzione degli equipaggiamenti aeroportuali; progettazione, produzione, manutenzione e gestione di sistemi e componenti per la gestione del traffico aereo e per i servizi di navigazione aerea; addestramento del personale e fornitura dei servizi di navigazione aerea. Viene precisato, che per « requisiti essenziali » ai fini del decreto, si intendono le condizioni specificate negli allegati al regolamento. Le sanzioni sono applicabili a coloro che sono soggetti alla sorveglianza dell'Autorità nazionale competente (l'ENAC) e dai soggetti che svolgono le sopraindicate attività nel territorio italiano.

Rammenta che l'articolo 2 dello schema adotta tutte le definizioni dell'articolo 3 del regolamento, cui aggiunge due ulteriori definizioni: quella di « organizzazione » (persona giuridica o ente privo di personalità giuridica) e quella di « esercente » (chi assume l'esercizio di un aeromobile). Tra le definizioni dell'articolo 3 del regolamento, vi sono anche quelle di « operatore » (la persona fisica o giuridica che gestisca uno o più aeromobili o aeroporti), e quella di « servizio di gestione del piazzale » (servizio fornito per gestire le attività e il movimento di aeromobili e veicoli su un piazzale). L'articolo 4 individua nell'ENAC, l'Autorità nazionale competente all'accertamento delle violazioni del regolamento e all'irrogazione delle sanzioni previste, stabi-

landone i conseguenti compiti di sorveglianza, di indagine e ispettivi. Ricorda che l'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), istituito con decreto legislativo 25 luglio 1997, n. 250, è un ente pubblico non economico dotato di autonomia regolamentare, organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile e finanziaria, ed è posto sotto la vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. È l'ente competente per la regolazione tecnica, la certificazione, la vigilanza ed il controllo dell'aviazione civile in base articolo 687 cod. nav. Il comma 2 richiama l'applicazione, ove compatibile, della disciplina della legge n. 689/1981, legge quadro sulle sanzioni amministrative (il richiamo sembra essere alla procedura di applicazione delle sanzioni). In caso di violazioni di lieve entità (considerate tali in relazione al pericolo per la sicurezza del volo) è prevista (comma 3) la diffida al trasgressore perché regolarizzi le violazioni e la successiva eventuale irrogazione delle sanzioni amministrative. Resta ferma la facoltà dell'ENAC di limitare, sospendere o revocare le certificazioni rilasciate. L'ENAC assicura comunque la sorveglianza continua dei certificati rilasciati e adotta i provvedimenti necessari a impedire il perdurare di una violazione.

Fa presente che gli articoli da 5 a 14 del provvedimento dettano la disciplina sanzionatoria per un'ampia fattispecie di violazioni del regolamento, per le quali (come precisato sia nella relazione illustrativa che nell'ATN, l'analisi tecnico normativa al decreto), « nell'ottica di una generale depenalizzazione delle sanzioni nel settore della sicurezza aeronautica » – si prevede l'irrogazione di sole sanzioni amministrative pecuniarie, comminate in base alla gravità e agli effetti sulla sicurezza dei voli ». Dette sanzioni, graduate in modo da essere effettive, proporzionate e dissuasive, variano tra un minimo di 800 euro e un massimo di 100.000 euro, in funzione della gravità e dell'ambito dell'infrazione e sono articolate per settori omogenei di applicazione. Come evidenziato anche dalla Relazione

illustrativa dello schema di decreto, « non sono state previste, pur in presenza di fattispecie sanzionatorie potenzialmente incompatibili, espresse abrogazioni di norme del Codice della navigazione ». Il Codice della navigazione, nella Parte III, sanziona infatti a titolo di illecito penale condotte parzialmente coincidenti con quelle sanzionate dallo schema a titolo di illecito amministrativo e riferite in alcuni casi, non solo alla navigazione aerea ma anche alla navigazione marittima. Stante la estrema complessità dell'individuazione dei casi di sovrapposibilità tra le diverse norme, e la volontà di evitare di lasciare sprovviste di sanzione condotte non coperte dalle nuove sanzioni amministrative, il Governo ha ritenuto di rimettere all'interprete « la valutazione, in termini di abrogazione implicita, della incompatibilità della vecchia disciplina con la nuova », con conseguente applicazione della sanzione amministrativa in luogo della sanzione penale.

Più in dettaglio, evidenzia che l'articolo 5 dello schema individua le sanzioni per la violazione degli obblighi di organizzazioni e persone fisiche in materia di aeronavigabilità e protezione ambientale previsti, rispettivamente dagli articoli 5 e 6 del regolamento. L'articolo 5 del decreto sancisce l'obbligo del rispetto delle regole in materia di aeronavigabilità e protezione ambientale da parte dai soggetti che esercitano attività di progettazione, costruzione, manutenzione o l'utilizzo degli aeromobili ovvero di addestramento del personale aeronautico (comma 1). In particolare, è stabilita: una sanzione da 5.000 a 50.000 euro per l'esercizio delle attività indicate da parte della persona fisica senza le prescritte approvazioni e certificazioni ovvero se queste siano scadute, sospese o revocate (comma 2); la stessa violazione, se compiuta da una organizzazione, comporta la sanzione da 10.000 a 100.000 euro (comma 4); una sanzione da 1.000 a 10.000 euro per l'esercizio delle attività indicate da parte della persona fisica in violazione della disciplina in materia di aeronavigabilità e protezione ambientale concernenti, alter-

nativamente, specifici requisiti essenziali (comma 3); analogamente, la stessa violazione ad opera di una organizzazione, comporta la sanzione da 5.000 a 50.000 (comma 5). L'articolo 6 dello schema riguarda le sanzioni per violazioni degli obblighi dei piloti degli assistenti di volo e degli allievi previsti dagli articoli 7 e 8 del Regolamento. In particolare, è stabilita: una sanzione da 1.000 a 10.000 euro per chiunque, salvo che nel corso dell'addestramento, effettui attività di volo senza licenza, abilitazione o certificazione o senza rapporto medico di psico-idoneità al volo, o con i citati titoli sospesi, scaduti o revocati (comma 1); la stessa sanzione è irrogata al pilota che voli con aeromobile registrato in uno Stato membro o in un Paese terzo o con i dispositivi di simulazione per l'addestramento in violazione degli obblighi di cui all'articolo 7 del regolamento, concernenti, anche alternativamente, i pertinenti « requisiti essenziali » per le licenze di pilotaggio indicati dall'allegato III allo stesso regolamento (comma 2); una sanzione da 800 a 8.000 euro per l'assistente di volo e l'allievo pilota che non risultino in possesso, alternativamente, di alcuni dei requisiti previsti dall'articolo 8 del regolamento per le operazioni di volo (comma 3); una sanzione da 1.000 a 10.000 euro sia per i piloti che per gli allievi e gli assistenti di volo che non informano un esaminatore o un centro aeromedico di una variazione del proprio stato di salute o di essere sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o di farmaci che possono incidere sull'idoneità a svolgere in sicurezza i propri compiti (comma 4).

Rammenta che l'articolo 7 detta le sanzioni per le violazioni degli obblighi del centro di addestramento al volo per piloti, assistenti di volo e allievi, derivanti anch'esse dall'articolo 7 del regolamento. In particolare (comma 1), in capo al responsabile del centro di addestramento è stabilita una sanzione da 5.000 a 50.000 euro in caso operi senza il certificato ENAC e relative specifiche o con lo stesso certificato scaduto, sospeso o revocato (l'articolo 7 del regolamento

prevede che il centro di addestramento ottenga il certificato se dimostri il possesso dei requisiti indicati dall'allegato III); la stessa sanzione è irrogata se il responsabile del centro di addestramento operi non rispettando le previsioni sui requisiti essenziali per le licenze di pilotaggio stabilite dal citato articolo 7 (comma 2).

Rileva che l'articolo 8 sanziona le violazioni dell'esaminatore aeromedico e delle organizzazioni che svolgono funzioni di centro aeromedico, ancora in violazione dell'articolo 7 del regolamento. Tale ultima disposizione prevede il rilascio del titoli abilitativo (certificato di approvazione) ai soggetti in possesso dei requisiti essenziali pertinenti di cui all'allegato III del regolamento. Sono irrogate le seguenti sanzioni: una sanzione da 5.000 a 50.000 euro per esercizio della funzione di esaminatore aeromedico senza l'apposita qualificazione o abilitazione o per mancanza della certificazione professionale o con gli indicati titoli scaduti, sospesi o revocati (comma 1); una sanzione da 1.000 a 10.000 euro per le violazioni dell'esaminatore aeromedico inerenti l'idoneità medica riguardanti, alternativamente, specifiche prescrizioni stabilite dall'articolo 7 del regolamento (comma 2); una sanzione da 10.000 a 100.000 euro per le violazioni dell'organizzazione che svolge funzioni di centro aeromedico senza il prescritto certificato o ove questo sia scaduto, sospeso o revocato (comma 3); una sanzione da 5.000 a 50.000 euro per le violazioni del centro aeromedico (quindi, sia nel caso le relative funzioni siano esercitate da persona fisica che da organizzazione) relative, alternativamente, a specifiche prescrizioni stabilite dall'articolo 7 del regolamento (comma 4).

Rammenta che l'articolo 9 riguarda le violazioni relative alle operazioni di volo commesse dall'esercente (chi assume l'esercizio di un aeromobile) persona fisica o organizzazione, nonché dal pilota responsabile del volo (articolo 8 del regolamento). In particolare si prevedono a carico dell'esercente persona fisica o del

pilota: una sanzione da 1.000 a 10.000 euro (comma 1) per le violazioni concernenti, alternativamente, specifici requisiti essenziali per l'esercizio degli aeromobili (in particolare, ai sensi dell'articolo 8 del regolamento, devono essere soddisfatti i requisiti essenziali di cui all'allegato IV e, se applicabile, dell'allegato V al regolamento); la stessa sanzione è irrogata per la violazione delle norme di attuazione in materia di requisiti tecnici e procedure amministrative da seguire per le operazioni di volo (comma 2); una sanzione da 5.000 a 50.000 euro per la violazione delle disposizioni inerenti i requisiti supplementari per le operazioni di volo di aeromobili a scopo commerciale o di aeromobili a motore complessi. Una sanzione da 1.000 a 10.000 euro è, poi, irrogata alla persona fisica che, a qualsiasi titolo, partecipi alle operazioni di volo in violazione delle misure di sicurezza per il trasporto aereo di merci pericolose, di cui all'annesso 18 della Convenzione di Chicago (comma 4). La violazione di una delle disposizioni dell'articolo 9 in esame comporta all'organizzazione che svolge attività aeronautiche una sanzione da 10.000 a 100.000 euro.

Evidenzia che l'articolo 10 del decreto detta le sanzioni relative a violazioni degli obblighi del gestore aeroportuale e del fornitore dei servizi di gestione di piazzale previsti dall'articolo 8-bis del regolamento. Tale ultima disposizione disciplina i requisiti essenziali degli aeroporti, degli equipaggiamenti aeroportuali e delle operazioni aeroportuali all'allegato V-bis (e, ove, applicabile, all'allegato V-ter del regolamento). In particolare si prevedono a carico del gestore aeroportuale: una sanzione da 10.000 a 100.000 euro (comma 1) per le violazioni concernenti la mancanza di certificazione (o ove questa sia scaduta, sospesa o revocata); la stessa sanzione è irrogata al gestore per la violazione delle norme relative al certificato di aeroporto, delle procedure e delle specifiche contenute nel manuale di aeroporto ovvero che violino le regole concernenti, alternativamente, specifici

requisiti essenziali degli aeroporti, di cui all'articolo 8-*bis* del regolamento (comma 2). Una sanzione da 5.000 a 50.000 euro è, invece, irrogata al fornitore dei servizi di gestione di piazzale per la violazione di una delle disposizioni di cui ai commi precedenti (comma 3).

Fa presente che l'articolo 11 riguarda le violazioni degli obblighi del fornitore di servizi di gestione del traffico aereo e di navigazione aerea (ATM/ANS, Air traffic management/Air navigation system), ovvero l'organizzazione che mette a disposizione le risorse umane, strutturali, organizzative e procedurali volte garantire la necessaria assistenza ai fini della regolarità e della sicurezza dei voli. Detti obblighi sono previsti dall'articolo 8-*ter* del regolamento, che rinvia a sua volta ai requisiti essenziali in materia di cui all'allegato V-*ter* e V-*bis*. In particolare, viene irrogata al fornitore: una sanzione da 10.000 a 100.000 euro nel caso operi senza l'apposito certificato o con lo stesso certificato scaduto, sospeso o revocato (comma 1); una sanzione da 5.000 a 50.000 euro in caso di esercizio in violazione delle disposizioni generali relative, alternativamente, ad alcuno dei requisiti essenziali in materia di servizi di navigazione aerea, di sistemi e componenti della rete europea di gestione del traffico aereo, di qualificazione dei controllori di volo e degli allievi controllori (comma 2). Una sanzione da 1.000 a 10.000 euro è, invece, irrogata al personale del fornitore dei servizi di controllo del traffico aereo (comma 3): che operi senza licenza o qualificazione o idoneità medica (o con detti titoli scaduti, sospesi o revocati); che violi le istruzioni fornite dal fornitore dei servizi. L'articolo 12 del decreto concerne le violazioni delle regole dell'aria, anch'esse derivanti dall'articolo 8-*ter* del regolamento. Si tratta del complesso di regole inerenti le condotte del personale impegnato in volo, del personale impegnato nella fornitura dei servizi di controllo del traffico e nei servizi meteo nonché del personale di terra impegnato in operazioni sugli aerei. Per la violazione, alternativamente di una delle regole del-

l'aria di cui all'articolo 8-*ter* è stabilita, a carico del citato personale, una sanzione da 1.000 a 10.000 euro (comma 1). Per la violazione delle disposizioni del comma 1 è irrogata all'operatore aeronautico, al fornitore dei servizi di controllo del traffico aereo e al gestore aeroportuale impegnato in operazioni di aeromobili (a terra) una sanzione da 10.000 a 100.000 euro. L'articolo 13 detta le sanzioni per le violazioni degli obblighi del controllore e dello studente controllore del traffico aereo, di cui all'articolo 8-*quater* del regolamento (che, a sua volta, rinvia all'allegato V *ter* per i pertinenti requisiti essenziali dei controllori). In particolare, al controllore è irrogata una sanzione da 1.000 a 10.000 euro (comma 1) nel caso eserciti senza licenza, abilitazione o specializzazione o senza documentazione di idoneità psicofisica (o con uno dei titoli indicati scaduto, sospeso o revocato); identica sanzione è prevista sia per l'esercizio della funzione di controllore del traffico aereo in difformità delle abilitazioni riportate nella licenza (comma 2) sia per l'omissione al centro medico di informazioni sulla variazione del proprio stato di salute e sull'assunzione di farmaci o sostanze psicoattive che mettano a rischio lo svolgimento adeguato dei propri compiti (comma 3). Una sanzione minore (da 800 a 8.000 euro) è irrogata allo studente controllore del traffico aereo per una delle violazioni indicate ai precedenti commi (comma 4).

Segnala che l'articolo 14 riguarda le violazioni degli obblighi delle organizzazioni di addestramento dei controllori del traffico aereo, anch'esse derivanti dall'articolo 8-*quater* del regolamento. Alle organizzazioni è irrogata: una sanzione da 5.000 a 50.000 euro nel caso operino senza l'apposito certificato o con lo stesso certificato scaduto, sospeso o revocato (comma 1); una sanzione da 2.500 a 25.000 euro in caso di esercizio dell'addestramento in violazione delle disposizioni generali relative, alternativamente, ad alcuno dei requisiti essenziali in materia dettati dal citato articolo 8-*quater* (comma 2).

Fa presente che l'articolo 15 contiene la clausola di invarianza finanziaria nonché la precisazione che i compiti derivanti dal decreto in esame sono svolti dall'ENAC con le risorse disponibili a legislazione vigente. È, inoltre, individuata nel miglioramento della sicurezza aerea la finalizzazione delle risorse derivanti dall'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste. L'articolo 16 prevede l'aggiornamento biennale delle sanzioni amministrative pecuniarie con decreto del Ministro della giustizia.

Rammenta, in fine, che l'articolo 17 impone all'ENAC obblighi di relazione annuale al Ministero delle infrastrutture sull'applicazione del decreto in esame e sulle sanzioni irrogate.

Michele Pompeo META, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.25.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni concernenti la coltivazione e la somministrazione della *cannabis* ad uso medico.
Emendamenti C. 76-A/R e abb. (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione*) 17

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori 18

Sui lavori della Commissione 18

5-12285 Invernizzi: Sulle iniziative per bloccare gli sbarchi di immigrati nella Sicilia meridionale 18

ALLEGATO 1 (*Testo integrale della risposta*) 20

5-12283 Sisto: Sulla dotazione di mezzi e attrezzature del comando dei vigili del fuoco di Chieti 18

ALLEGATO 2 (*Testo integrale della risposta*) 22

5-12284 Plangger: Sulle iniziative per salvaguardare il ruolo dei vigili del fuoco discontinui ... 19

ALLEGATO 3 (*Testo integrale della risposta*) 23

5-12286 Toninelli: Sulle iniziative per contrastare lo spaccio di stupefacenti nella stazione di Mestre 19

ALLEGATO 4 (*Testo integrale della risposta*) 25

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del vicepresidente Emanuele COZZOLINO.

La seduta comincia alle 13.45.

Disposizioni concernenti la coltivazione e la somministrazione della *cannabis* ad uso medico.

Emendamenti C. 76-A/R e abb.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione*).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Emanuele COZZOLINO, *presidente*, in sostituzione del relatore impossibilitato a partecipare alla seduta, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.50.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del vicepresidente Cristian INVERNIZZI. — Interviene il sottosegretario per l'interno, Domenico Manzione.

La seduta comincia alle 14.05.**Sulla pubblicità dei lavori.**

Cristian INVERNIZZI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Sui lavori della Commissione.

Andrea CECCONI (M5S), intervenendo sui lavori della Commissione, ricorda che, in relazione all'esame delle proposte di legge in materia di elezioni della Camera e del Senato, il suo gruppo, con riferimento al testo base, ha chiesto, oltre all'espressione del parere da parte del Comitato per la legislazione, la predisposizione da parte degli uffici della Camera di un *dossier* e di una simulazione sulla base dei dati delle elezioni del 2013. Ritiene fondamentale, in particolare, la simulazione affinché, al di là delle elaborazioni fatte da alcuni organi di stampa, si possano avere dati « certificati », utili a capire se il sistema proposto possa garantire o meno la governabilità, anche in vista dell'avvio dell'esame degli emendamenti previsto per martedì. Rinnova, quindi, la richiesta già avanzata in una precedente seduta della Commissione.

Cristian INVERNIZZI, *presidente*, assicura il deputato Ceconi che informerà il Presidente Mazziotti di Celso di quanto da lui esposto.

5-12285 Invernizzi: Sulle iniziative per bloccare gli sbarchi di immigrati nella Sicilia meridionale.

Alessandro PAGANO (LNA) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario, chiedendo se il Ministro interrogato, con riguardo all'intensificarsi della nuova rotta migratoria illegale dalla Tunisia, o da altri Paesi africani confinanti, verso la Sicilia meridionale, disponga di elementi che confermino il rischio circa l'utilizzo di tale rotta da parte di persone legate al terrorismo internazionale e quali verifiche ed iniziative siano state già avviate o si intendano immediatamente avviare al fine di bloccare gli sbarchi di cui in premessa e favorire l'individuazione e l'effettivo controllo degli immigrati già giunti illegalmente sulle coste meridionali della Sicilia.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Alessandro PAGANO (LNA), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, che, a suo avviso, si limita a richiamare fatti già noti. Si sarebbe aspettato che il Governo riferisse di iniziative concrete volte ad intercettare per tempo tali flussi di migrazione illegale, composti per lo più da soggetti pericolosi per la sicurezza pubblica, il cui numero è incrementato anche alla luce dei recenti provvedimenti. Preannuncia che si svolgerà a giorni una manifestazione nei territori della Sicilia richiamati proprio per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su tale delicata questione.

5-12283 Sisto: Sulla dotazione di mezzi e attrezzature del comando dei vigili del fuoco di Chieti.

Fabrizio DI STEFANO (FI-PdL) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario, volta a conoscere dal Governo se saranno messi di nuovo a disposizione del Comando dei Vigili del fuoco di Chieti i

mezzi necessari per garantire la sicurezza dei cittadini di quel territorio. Ricorda, infatti, che la sezione operativa di quel Comando è stata impiegata per fronteggiare le emergenze dei sismi del 2016 ed è rientrata in sede priva dei mezzi utilizzati nei territori colpiti dal sisma.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Fabrizio DI STEFANO (FI-PdL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del sottosegretario. Prende atto, infatti, dell'impegno del Governo a bandire la gara per mezzi che, immagina, saranno poi destinati al Comando oggetto dell'interrogazione in titolo. Fa presente nel contempo che potrebbero essere rimessi in opera anche quei mezzi al momento in disuso. Auspica che per il prossimo inverno sia possibile fronteggiare adeguatamente nel territorio di Chieti eventuali emergenze dovute al maltempo, al contrario di quanto avvenuto lo scorso inverno.

5-12284 Plangger: Sulle iniziative per salvaguardare il ruolo dei vigili del fuoco discontinui.

Adriana GALGANO (Misto-CIpI), si rifà al contenuto dell'interrogazione in titolo presentata, di cui è cofirmataria.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Adriana GALGANO (Misto-CIpI), si dichiara parzialmente soddisfatta, facendo notare che le iniziative richiamate dal Governo recepiscono solo in parte gli impegni contenuti nella risoluzione approvata dalla I Commissione su tale argo-

mento. A fronte del delicato ruolo svolto dai vigili del fuoco nel settore delle emergenze, auspica interventi più incisivi che diano stabilità al personale in questione, attraverso lo stanziamento di adeguate risorse.

5-12286 Toninelli: Sulle iniziative per contrastare lo spaccio di stupefacenti nella stazione di Mestre.

Emanuele COZZOLINO (M5S), illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario, riguardante gravi fatti di cronaca avvenuti alla stazione di Mestre, con particolare riferimento al traffico di sostanze stupefacenti. Con l'interrogazione si chiede al Governo quali azioni siano state intraprese per contrastare il suddetto traffico, al fine di garantire la sicurezza di quel territorio.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Emanuele COZZOLINO (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del sottosegretario. Conferma, infatti, che ci sono stati sicuramente miglioramenti sul piano della garanzia della sicurezza della zona di Mestre. Sottolinea, però, che questo deriva anche dalla vocazione turistica di quella zona, dimostrata dalla costruzione di nuovi impianti alberghieri che ha evidentemente portato a un aumento dei controlli di sicurezza. Auspica che misure idonee siano messe in atto per garantire la sicurezza anche nei territori limitrofi.

Cristian INVERNIZZI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

ALLEGATO 1

5-12285 Invernizzi: Sulle iniziative per bloccare gli sbarchi di immigrati nella Sicilia meridionale.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Deputati, nel corso del 2017 si è effettivamente registrato un incremento di arrivi irregolari, di cittadini tunisini, sulle coste della provincia di Agrigento.

Infatti, nel corrente anno sono giunti autonomamente 597 cittadini tunisini, rispetto ai 149 arrivati nello stesso periodo del 2016, mentre 766 tunisini sono stati soccorsi e condotti a terra dagli assetti navali presenti nell'area operativa, rispetto ai 134 dello scorso anno.

Per quel che riguarda il litorale agrigentino, il sopraggiungere di migranti tunisini è stato episodico nel periodo che va dalla metà di giugno alla metà di luglio del corrente anno, con un incremento del fenomeno a partire dalla seconda quindicina del luglio 2017.

I migranti di nazionalità tunisina attraversano il tratto di mare che separa la Tunisia dalla Sicilia con piccole imbarcazioni in legno e raggiungono il litorale e le coste delle isole Pelagie.

Se in relazione agli sbarchi sulla costa provinciale è possibile il verificarsi di una differenza fra il numero delle persone sbarcate e di quelle rintracciate, lo stesso non può dirsi in riferimento agli approdi a Linosa e Lampedusa, il cui limitato territorio insulare facilita l'azione di controllo delle Forze di Polizia.

Proprio al fine di rafforzare il dispositivo di controllo dei cennati flussi, la Prefettura di Agrigento, fin dal 1° luglio scorso, ha impartito alla Capitaneria di Porto di Porto Empedocle e al Reparto Aeronavale della Guardia Finanza di stanza nel porto empedocline, direttive per

un mirato servizio di pattugliamento antimmigrazione in mare che è stato intensificato a partire dal mese di agosto.

In relazione al fenomeno segnalato dagli interroganti, risulta che la Procura di Agrigento ha avviato indagini finalizzate ad identificare i migranti, i soggetti che favoriscono l'immigrazione sul mare e sulla terra ferma e a porre l'attenzione sulle qualità personali degli immigrati, spesso soggetti già espulsi e gravati da precedenti.

Quanto al rischio di infiltrazioni di soggetti legati al terrorismo internazionale tra gli immigrati tunisini, la stessa Procura ha rilevato che, allo stato, si tratta di una mera ipotesi investigativa in fase di sviluppo. Di tale ipotesi investigativa sono state messe al corrente sia la Procura Nazionale Antimafia che la Direzione Distrettuale antimafia di Palermo.

Più in generale, in relazione al rischio di possibili infiltrazione di terroristi nei flussi irregolari si rappresenta che il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (CASA) rivolge la massima attenzione alle attività mirate allo screening del flusso dei migranti giunti sulle coste italiane, al fine di scongiurare l'eventualità che estremisti islamici, siano essi *foreign terrorist fighters* di ritorno ovvero soggetti comunque pericolosi per la sicurezza, possano fare ingresso e transitare in Europa.

In particolare, gli Uffici territoriali svolgono verifiche approfondite avvalendosi dell'azione sinergica tra dispositivi di controllo frontalieri e gli apparati specializzati nel contrasto al terrorismo, nonché

dei riscontri informativi forniti dai Servizi di Sicurezza nazionali e dagli omologhi Uffici esteri.

L'Italia ha, inoltre, condiviso con Europol l'obiettivo di potenziare gli strumenti di prevenzione del terrorismo tramite l'invio nel nostro Paese di *guest officers*, individuati dall'Agenzia europea per approfondire i controlli sui soggetti che in base a specifici indicatori destano sospetti e appaiono meritevoli di un controllo di secondo livello dopo quelli effettuati al momento degli sbarchi.

Segnalo, infine, che per rendere più efficaci i rimpatri dei migranti irregolari, il decreto-legge n. 13 del 17 febbraio 2017, convertito n. 46 dello scorso aprile, ha previsto lo stanziamento di risorse aggiuntive (19 milioni di euro) per l'esecuzione dei rimpatri da effettuarsi anche mediante l'utilizzo di voli charter, nonché il potenziamento della rete dei Centri di permanenza per i rimpatri, in modo da assicurare la distribuzione equilibrata sull'intero territorio nazionale.

ALLEGATO 2

5-12283 Sisto: Sulla dotazione di mezzi e attrezzature del comando dei vigili del fuoco di Chieti.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Deputati, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco opera, ordinariamente, nei territori di competenza, con personale e mezzi dei distaccamenti, dipendenti dai Comandi provinciali, a loro volta coordinati dalle Direzioni regionali.

In caso di calamità, il Corpo nazionale opera anche mediante colonne mobili regionali, con sezioni operative composte da 9 unità di vigili del fuoco, con i relativi mezzi.

Come disposto dalla circolari EM 1/2011 e EM 5/2013, richiamate dagli interroganti, le suddette colonne mobili regionali sono allestite, per attrezzature, mezzi e specializzazioni, in relazione alla tipologia di emergenza, che può essere sismica o alluvionale.

L'intervento delle colonne mobili avviene su disposizione delle Direzioni regionali, con il coordinamento del Centro Operativo Nazionale. Qualora l'emergenza abbia carattere locale, la stessa è gestita con risorse interne alla Regione, mentre le calamità più rilevanti vengono gestite con risorse mobilitate in ambito nazionale.

Le Direzioni regionali organizzano la composizione dei convogli di mezzi e il personale per l'invio sullo scenario di calamità.

Nel merito dell'interrogazione, si segnala che la Direzione regionale Abruzzo ha predisposto una apposita pianificazione di emergenza, in base alla quale il Comando dei vigili del fuoco di Chieti è

chiamato a fornire 2 sezioni operative in caso di calamità: una per fronteggiare eventi sismici ed una per gli eventi di tipo alluvionale.

Per meglio ottemperare alla citata previsione, il Comando di Chieti ha richiesto alla Direzione regionale la fornitura di 1 mezzo ACT dotato di un container del tipo ISO 13S (autocarro per il trasporto del materiale necessario per fronteggiare emergenze sismiche), segnalando, nel contempo l'opportunità di ricevere in assegnazione un mezzo già in sosta presso quella Direzione regionale.

Quest'ultima non ha ritenuto conveniente assegnare il mezzo individuato nella richiesta del Comando di Chieti atteso l'elevato costo degli interventi di riparazione di cui necessitava.

Più in generale, la Direzione regionale Abruzzo, valutato complessivamente lo stato di usura dei mezzi già in assegnazione, impiegati nelle aree interessate dal sisma del centro Italia, ha richiesto, nel marzo scorso, al Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, l'assegnazione di mezzi sostitutivi di nuova produzione, tra cui l'ACT individuato dal Comando di Chieti.

Al riguardo, si rappresenta che la gara per l'acquisizione di nuovi ACT con container ISO 13S è stata già esperita e, pertanto, una volta completata la fornitura, una unità di tali mezzi potrà essere destinata alla Direzione regionale Abruzzo.

ALLEGATO 3

5-12284 Plangger: Sulle iniziative per salvaguardare il ruolo dei vigili del fuoco discontinui.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Deputati, il personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, pari ad oltre 119.000 unità, viene impiegato in situazioni di particolari e improcrastinabili necessità operative e in relazione alla carenza degli organici del personale permanente.

In merito alla richiesta formulata nell'atto di sindacato ispettivo, va innanzitutto evidenziato che le procedure di stabilizzazione costituiscono una deroga al principio costituzionale dell'accesso mediante concorso al pubblico impiego e, pertanto, una iniziativa in tal senso richiederebbe un mirato intervento legislativo per reperire la necessaria copertura finanziaria e fissare i requisiti per l'immissione in servizio, tenendo conto della necessità di contemperare le esigenze operative con quelle degli aspiranti alla stabilizzazione.

Già la legge finanziaria 2007 aveva previsto una procedura a carattere eccezionale, che ha permesso nel corso degli ultimi dieci anni l'immissione di oltre 3700 vigili volontari nei ruoli dei vigili del fuoco permanenti.

La relativa graduatoria, da ultimo prorogata fino al 31 dicembre 2016, è andata esaurita per effetto dell'assunzione di tutti gli idonei.

Più di recente, con il decreto legislativo n. 97/2017 di riordino del Corpo nazionale, attuativo della cosiddetta « Legge Madia », e in linea con la risoluzione n. 8-00217 dell'Onorevole Fiano, approvata in questa Commissione il 18 gennaio scorso, è stato previsto che gli elenchi nei quali vengono iscritti i volontari siano distinti in due tipologie, rispettivamente: per le ne-

cessità dei distaccamenti volontari del Corpo nazionale e per le necessità delle strutture centrali e periferiche del Corpo nazionale stesso.

Lo stesso decreto legislativo ha, inoltre, elevato dal 25 al 35 per cento la riserva di posti prevista nel concorso pubblico per l'assunzione nella qualifica di vigile del fuoco, in favore del personale volontario che, alla data di scadenza del bando di concorso, sia iscritto negli appositi elenchi da almeno tre anni e abbia effettuato non meno di centoventi giorni di servizio.

Del pari, sono state assunte iniziative per l'introduzione di riserve di posti, in favore dei volontari, nella misura del 10 per cento, in tutti gli altri concorsi di accesso nei ruoli del Corpo.

Per quanto riguarda l'accesso al ruolo degli assistenti e operatori – che avviene mediante selezione tra i cittadini italiani inseriti nell'elenco presente presso i centri per l'impiego – con il predetto provvedimento normativo è stata attribuita la precedenza in favore dei volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che, alla data della selezione, sia iscritto negli appositi elenchi da almeno tre anni e abbia effettuato non meno di centoventi giorni di servizio.

Infine, riguardo all'impegno contenuto nella citata risoluzione dell'Onorevole Fiano circa la possibile trasformazione del rapporto di servizio dei volontari « discontinui » in rapporto di impiego con l'Amministrazione, si ricorda che in sede di esame dello schema di decreto legislativo di riordino del Corpo nazionale, il Ministero dell'Economia e delle Finanze aveva espresso parere negativo per la mancanza di copertura finanzia-

ria. Per tale ragione è stata introdotta una diversa previsione normativa in base alla quale per il solo personale appartenente all'elenco dei volontari cosiddetti « disconti-

nui », è contemplata la possibilità di eventuali assunzioni in deroga, con conseguente trasformazione del rapporto di servizio in rapporto di impiego.

ALLEGATO 4

5-12286 Toninelli: Sulle iniziative per contrastare lo spaccio di stupefacenti nella stazione di Mestre.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Deputati, la stazione ferroviaria di Venezia Mestre è ubicata all'interno del quartiere Piave, negli ultimi anni luogo di residenza, ritrovo e sede di attività economiche di molti cittadini stranieri.

Nella zona, caratterizzata dalla presenza di aree di degrado urbano, sono presenti, soprattutto nelle ore pomeridiane e notturne, persone senza fissa dimora, nonché cittadini stranieri di diverse etnie, che spesso recano disturbo alla quiete pubblica.

Inoltre, il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti, praticato principalmente da giovani di origine nordafricana, ha determinato un notevole incremento della percezione di insicurezza nella popolazione residente e la conseguente costituzione di diversi comitati di protesta, che lamentano il venir meno delle condizioni di tranquillità sociale.

Negli ultimi due mesi e mezzo sono stati registrati nove decessi di soggetti tossicodipendenti, la cui morte è verosimilmente riconducibile a overdose di oppiacei, e segnatamente di eroina, nonché diversi episodi di aggressione tra extracomunitari. Va rilevato, al riguardo, che non risultano, al momento, risultanze investigative circa una conflittualità in atto riconducibile a dinamiche connesse al traffico illecito di sostanze stupefacenti.

Si segnala, tuttavia, che le attività investigative nella provincia di Venezia, nel settore del contrasto del traffico e dello spaccio delle sostanze stupefacenti, di cui alcune concentrate proprio nel territorio di Mestre, hanno consentito di individuare organizzazioni e reti criminali particolar-

mente strutturate, alcune delle quali hanno evidenziato qualificate connessioni con associazioni, anche mafiose, nazionali e internazionali.

Assicuro, pertanto, che la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica del quartiere viene costantemente esaminata dal Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, in seno al quale è stato previsto per l'area urbana in questione, un potenziamento dei servizi di prevenzione e controllo del territorio, attraverso l'effettuazione di mirati e coordinati interventi interforze. Ciò anche con l'obiettivo di assicurare una maggiore visibilità delle Forze dell'Ordine e della Polizia locale nella zona che, nell'ambito del dispositivo generale di prevenzione e controllo del territorio, è considerata obiettivo sensibile, come tale ricompresa nell'attività di vigilanza del poliziotto di quartiere e del progetto « strade sicure ».

Dall'inizio dell'anno, accanto alle attività di carattere preventivo, che hanno consentito di deferire in stato di arresto o di libertà, anche per reati in materia di sostanze stupefacenti, diversi soggetti stranieri, nonché di sequestrare vari quantitativi di droga, si sono aggiunte, sul piano repressivo, specifiche operazioni investigative, tuttora in atto.

In particolare, fino al 31 agosto, sono stati svolti dalle Forze dell'Ordine, nell'area di Mestre-Marghera, 2168 servizi, con l'impiego di oltre 5384 unità; 125 servizi coordinati di controllo del territorio con finalità antidroga, con l'impiego di 482 unità, che hanno consentito di identificare 872 persone, tranne in arresto 121, deferirne all'Autorità Giudiziaria 155

e sequestrare complessivamente circa 10 chilogrammi di sostanze stupefacenti.

Anche la Polizia Locale del Comune di Venezia, nello stesso periodo, ha svolto un'importante attività antidroga che ha portato al sequestro di 18.5 chilogrammi di sostanze stupefacenti, all'arresto di 11 spacciatori, alla denuncia a piede libero di 17 spacciatori, alla segnalazione alla Prefettura di 44 assuntori di sostanze e al ritiro di 6 patenti di guida per possesso di sostanze.

Infine, in linea con quanto previsto dalla recente legge sulla sicurezza delle città (legge n. 48 del 2017), la Prefettura di Venezia, d'intesa con il Comune capoluogo, ha avviato un tavolo di lavoro per addivenire alla stipula di un nuovo Patto per la città di Venezia, volto a rafforzare e consolidare il rapporto di collaborazione tra i diversi attori istituzionali sul versante della sicurezza integrata.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Nuovo testo unificato C. 423-A ed abb. (Parere alla IX Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione e una osservazione</i>)	27
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	32
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5-bis, Allegati e Annesso (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	27

SEDE REFERENTE:

Modifica dell'articolo 403 del codice civile, in materia di intervento della pubblica autorità a favore dei minori. C. 4299 Agostinelli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	30
Sui lavori della Commissione	31

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. – Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Gennaro Migliore.

La seduta comincia alle 13.35.

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

Nuovo testo unificato C. 423-A ed abb.

(Parere alla IX Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione e una osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 27 settembre 2017.

Donatella FERRANTI, *presidente*, rammenta che l'onorevole Morani ha presen-

tato una proposta di parere favorevole con una condizione e una osservazione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice (*vedi allegato*).

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017.

Doc. LVII, n. 5-bis, Allegati e Annesso.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giuseppe BERRETTA (PD), *relatore*, fa presente che la Commissione Giustizia è chiamata ad esaminare, nella seduta odierna, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017, per le parti di competenza.

Rammenta che la materia « giustizia » è trattata nel capitolo III della Nota in esame, relativo alla strategia nazionale le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea. In particolare, nella riunione dell'11 luglio il Consiglio economia e finanza ha approvato le raccomandazioni specifiche per paese e i pareri sulle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri, chiudendo così il ciclo annuale del Semestre europeo, avviato nell'autunno 2016.

Evidenzia che nel testo approvato dal Consiglio vengono confermate le cinque proposte di raccomandazioni delle Commissioni indirizzate all'Italia e riguardanti gli aggiustamenti di bilancio e la fiscalità (I), la pubblica amministrazione, il contrasto alla corruzione e la giustizia civile (II), i crediti deteriorati e il settore bancario (III), il mercato del lavoro e la spesa sociale (IV), la concorrenza (V).

In riferimento alla lotta alla corruzione, fa presente che la raccomandazione n. 2 del Consiglio europeo ha invitato l'Italia a riformare dell'istituto della prescrizione; analoga raccomandazione era stata trasmessa lo scorso anno.

Rammenta che la Nota di aggiornamento al DEF richiama, quindi, la nuova disciplina della prescrizione del reato che, inizialmente oggetto di un autonomo disegno di legge (A.S. 1844), è confluita nella legge 23 giugno 2017, n. 103, volta a una complessiva riforma del processo penale. La riforma della prescrizione è dunque ora parte di una complessa revisione che riguarda tanto il codice penale (possibile estinzione del reato per condotte riparatorie, riordino di alcuni settori del codice con inasprimento delle pene) quanto il codice di procedura penale (disciplina delle indagini preliminari e dell'archiviazione del reato, riti speciali, udienza preliminare, istruzione dibattimentale, riforma delle impugnazioni e del giudizio di cassazione, udienze a distanza) e che comprende anche alcune importanti deleghe al Governo, relative alla modifica della disciplina del regime di procedibilità per taluni reati, alla riforma delle intercettazioni,

delle impugnazioni e dell'ordinamento penitenziario, alla revisione della disciplina del casellario giudiziale.

Evidenzia che la riforma, oltre ad obiettivi di semplificazione e deflazione del carico penale nell'ottica di economia processuale, persegue l'obiettivo di assicurare la durata ragionevole del processo.

In relazione a provvedimenti di contrasto alla corruzione, nel documento in discussione segnala: l'esame al Senato del disegno di legge sul cd. *whistleblowing* (A.S. 2208), già approvato dalla Camera, che mira a tutelare i lavoratori pubblici o privati che segnalino o denunciino reati o altre condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del proprio rapporto di lavoro; la riforma del Codice antimafia, approvata ieri dalla Camera in terza lettura (A.C. 1039 e abb-B), che reca la previsione che anche gli indiziati di specifici delitti di corruzione, ove collegati al reato associativo, possano essere sottoposti a misure di prevenzione personali e patrimoniali.

In riferimento al contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti, che rientra tra le azioni strategiche del PNR 2017, rammenta che la richiamata riforma del decreto legislativo n. 159 del 2011 (cd. Codice antimafia) contempla: un ampliamento del catalogo dei destinatari delle misure di prevenzione personali e patrimoniali; la trattazione prioritaria dei relativi procedimenti di sequestro e confisca da parte di istituende sezioni specializzate presso i distretti di corte d'appello; modifiche al procedimento sulle misure di prevenzione ispirate a criteri di semplificazione e celerità; forme di sostegno volte a consentire la ripresa delle aziende sequestrate, la loro continuità produttiva e le misure a tutela dei lavoratori; la delega al Governo per l'adozione di disposizioni per le imprese sequestrate e confiscate sottoposte ad amministrazione giudiziaria; la riorganizzazione e il potenziamento dell'Agenda nazionale per i beni confiscati; l'estensione della cd. confisca allargata e la sua assimilazione alla disciplina della confisca di prevenzione antimafia.

In relazione all'efficienza del processo civile, che pure rientra tra le azioni strategiche del Piano nazionale di riforma 2017, evidenzia il Consiglio europeo raccomanda all'Italia di ridurre la durata dei procedimenti civili dando attuazione alle riforme e assicurando una gestione efficiente delle cause. Anche tale raccomandazione riprende il contenuto di quella del 2016.

Segnala che la Nota di aggiornamento al DEF, ribadendo il *trend* di riduzione della durata media dei procedimenti civili, richiama in particolare l'approvazione del decreto-legge n. 50 del 2017 che ha stabilizzato nell'ordinamento l'istituto della mediazione obbligatoria, cui si deve ricorrere per specifiche controversie civili e commerciali che incidono pesantemente sui carichi di lavoro dei tribunali civili (tra queste, in particolare, le cause condominiali e di risarcimento danni derivante da circolazione dei veicoli).

Rileva che altra riforma approvata dal Parlamento volta a migliorare l'efficienza nel processo civile è quella della magistratura onoraria, indicata anche tra le azioni strategiche del PNR 2017. Come noto, infatti, i giudici non togati rivestono un ruolo fondamentale per lo smaltimento della gran parte delle cause civili. In attuazione della delega prevista dalla legge n. 57 del 2016, il decreto legislativo n. 116 del 2017 introduce uno statuto unico della magistratura onoraria, da applicare ai giudici di pace, ai giudici onorari di tribunale e ai vice procuratori onorari. La riforma stabilisce la temporaneità dell'incarico e una sua durata massima di 4 anni (rinnovabile una sola volta) nonché un limite di età di 68 anni. Sono ampliate significativamente le competenze civili dei giudici di pace (che dal 2012 raddoppieranno l'organico, passando da 4.000 a 8.000 unità) e dei giudici onorari e vice procuratori onorari presso i tribunali cui, oltre che funzioni giudiziarie, vengono assegnati compiti di supporto all'attività dei magistrati professionali (ufficio per il processo). Sono poi regolamentati i compensi ed è introdotto uno specifico regime previdenziale della magistratura onoraria.

Rammenta che la riduzione dei tempi del processo civile è il principale obiettivo del disegno di legge che delega il Governo all'adozione di disposizioni per l'efficienza del processo civile (A.S. 2284). Il provvedimento, all'esame del Senato dopo l'approvazione da parte della Camera, si muove lungo quattro fondamentali linee direttrici: *a)* specializzazione dell'offerta di giustizia, attraverso l'ampliamento delle competenze del tribunale dell'impresa e l'istituzione del tribunale della famiglia e della persona; *b)* accelerazione dei tempi del procedimento, attraverso la razionalizzazione dei termini processuali e la semplificazione dei riti; a tal fine è attribuito un ruolo centrale alla prima udienza, è potenziato il carattere impugnatorio dell'appello, sono accelerati i tempi del giudizio in Cassazione mediante un uso più diffuso del rito camerale; *c)* introduzione del principio di sinteticità degli atti di parte e del giudice; *d)* adeguamento delle norme processuali al processo civile telematico.

Nell'ottica di un miglioramento dell'efficienza degli uffici giudiziari, segnala che la legge di bilancio 2017 ha autorizzato il Ministero della giustizia, per il triennio 2017-2019, ad assumere con contratto di lavoro a tempo indeterminato un contingente di personale amministrativo non dirigenziale per un massimo di 1.000 unità da inquadrare nei ruoli dell'Amministrazione giudiziaria mediante procedure concorsuali pubbliche ed eventualmente anche mediante l'utilizzo di graduatorie ancora valide. In attesa che si completino queste assunzioni, la stessa legge di bilancio 2017 ha prolungato di ulteriori 12 mesi (quindi fino a fine 2017) il periodo di perfezionamento che può essere svolto presso gli uffici giudiziari dai cd. precari della giustizia (lavoratori cassintegrati, in mobilità, socialmente utili e disoccupati): si tratta di 1.502 persone che hanno completato il tirocinio formativo presso i medesimi uffici, già previsto dalla legge di stabilità 2013.

Evidenzia che nel marzo 2017, il Ministero della giustizia ha reso noti i dati statistici sulla durata degli affari civili

trattati in Tribunale e il dato sui procedimenti civili pendenti negli anni 2003-2016. Tali dati confermano la progressiva diminuzione della durata del processo civile e delle pendenze.

Fa presente che nella Nota di aggiornamento al DEF, il Governo richiama, infine, gli interventi volti alla riforma delle crisi di impresa e dell'insolvenza. Con il decreto-legge n. 91 del 2017 è stata, intanto, ampliata la possibilità di accesso alla procedura speciale di ammissione all'amministrazione straordinaria. Le imprese cessionarie di complessi aziendali acquisiti da società sottoposte alla procedura di amministrazione straordinaria, ove destinatarie di domanda giudiziale di risoluzione per inadempimento, ovvero di dichiarazione di avvalersi di clausola risolutiva espressa del contratto di cessione dei citati complessi aziendali, sono ammesse all'amministrazione straordinaria anche in deroga ai requisiti dimensionali dell'impresa previsti dalla legge. Nella Nota di aggiornamento viene citato il disegno di legge delega per la riforma dell'amministrazione straordinaria (A.S. 2831), approvato dalla Camera e attualmente all'esame della Commissione Giustizia del Senato. La riforma intende ricondurre tale istituto a un quadro di regole generali comuni, prevedendo una procedura unica di amministrazione straordinaria, con finalità conservative, finalizzata alla regolazione dell'insolvenza di singole imprese, ovvero di gruppi di imprese. Si vuole, quindi, salvaguardare – oltre che la coerenza sistematica alla disciplina concorsuale anche l'interesse pubblico alla conservazione del patrimonio e alla tutela dell'occupazione di imprese che, per dimensione, appaiono di particolare rilievo economico sociale.

Osserva che l'intervento sull'amministrazione straordinaria deriva da uno stralcio dal disegno di legge di delega al Governo per la riforma complessiva delle discipline delle procedure concorsuali, approvata dalla Camera, e tuttora in corso di esame in Commissione Giustizia del Senato (A.S. 2681). Anche tale riforma è, in particolare, volta ad adottare un unico

modello processuale per l'accertamento dello stato di crisi o dello stato di insolvenza, anticipando l'emersione della crisi così da poter intervenire con piani di risanamento dell'impresa. La riforma prevede una semplificazione del procedimento, una riduzione dei costi e della durata delle procedure e, in particolare, una priorità per la trattazione delle proposte che assicurino la continuità aziendale, considerando il fallimento (ora denominato « liquidazione giudiziale ») come *extrema ratio*. In tale ottica, vengono incentivati tutti gli strumenti di composizione stragiudiziale della crisi.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.

SEDE REFERENTE

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Gennaro Migliore.

La seduta comincia alle 13.50.

Modifica dell'articolo 403 del codice civile, in materia di intervento della pubblica autorità a favore dei minori.

C. 4299 Agostinelli.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 13 settembre 2017.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni I e XII e della Commissione per le Questioni regionali, ma che non è ancora pervenuto il parere della V Commissione.

Nel rammentare che tutti i gruppi parlamentari hanno espresso il consenso al

trasferimento dell'esame del provvedimento in sede legislativa, auspica che anche l'Esecutivo possa con sollecitudine esprimere il suo assenso. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che nel corso della prossima settimana, verosimilmente nella seduta di mer-

coledì 4 ottobre prossimo, la Commissione proseguirà l'esame della proposta di legge C. 4376, d'iniziativa del deputato Molteni, recante « Modifiche all'articolo 438 del codice di procedura penale, in materia di inapplicabilità e di svolgimento del giudizio abbreviato », della quale la Conferenza dei presidenti di gruppo, nella seduta del 26 settembre 2017, ha predisposto l'inserimento nel programma dei lavori dell'Assemblea nel mese di novembre prossimo.

La seduta termina alle 13.55.

ALLEGATO

**Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile
1992, n. 285. Nuovo testo unificato C. 423-A ed abb.**

PARERE APPROVATO

La II Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il provvedimento in oggetto, che reca una serie di modifiche al Codice della Strada;

rilevato che:

L'articolo 7 del provvedimento interviene in materia di controlli sui veicoli immatricolati in uno Stato appartenente all'Unione europea (UE) o allo Spazio economico europeo (SEE), attraverso l'introduzione di un nuovo articolo 93-bis nel Codice della Strada. Tale nuovo articolo, al comma 1, prevede il divieto per i soggetti residenti in Italia da più di sessanta giorni di circolare alla guida di veicoli immatricolati all'estero, «salva l'ipotesi di veicolo concesso in *leasing* o in locazione senza conducente da parte di impresa costituita in un altro Stato membro dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo che non abbia stabilito una sede secondaria o altra sede effettiva in Italia (...), nel rispetto del codice doganale comunitario»;

tale ultimo inciso, considerato che la massima parte delle truffe in materia assicurativa è commessa proprio attraverso veicoli immatricolati all'estero, concessi in *leasing* o in locazione da parte di imprese straniere, non appare coerente con la ratio della disposizione, che è diretta ad assicurare il contrasto all'elusione della tassa automobilistica, nonché alle frodi assicurative;

sembra, infatti, non essere precluso dalla disciplina europea imporre l'imma-

tricolazione di un veicolo concesso in *leasing* o in locazione senza conducente da parte di impresa costituita in un altro Stato membro dell'Unione europea, con il vincolo di prevedere termini ragionevoli per l'immatricolazione dello stesso;

ritenuto che:

la *ratio* dell'articolo 11 del nuovo testo unificato, che introduce disposizioni di contrasto all'uso improprio di *smartphone* e di altri dispositivi elettronici, è quella di sanzionare esclusivamente l'utilizzo di *smartphone* durante la marcia e pertanto in forme tali da compromettere l'attenzione alla guida e che implicino l'uso delle mani. L'utilizzo di un navigatore satellitare, che dovrebbe essere impostato prima della partenza per indicare il percorso da seguire, non costituisce, pertanto, alle condizioni sopra indicate, un pericolo per la circolazione;

osservato che:

L'articolo 13-*ter* del provvedimento, alla lettera g)-*ter*, modifica le modalità di accertamento e comunicazione della violazione delle norme in materia di revisione e di assicurazione obbligatoria, indicando i casi in cui le violazioni del codice della strada possono non essere oggetto di contestazione immediata e contestualmente prevedendo, in relazione a tali fattispecie, la possibilità di utilizzo di appositi dispositivi o apparecchiature di rilevamento, omologate o approvate per il funzionamento completamente automatico, di cui è data informazione ai conducenti dei veicoli a motore interessati. La norma in discussione non pone alcuna questione di

violazione della *privacy*, limitandosi a definire il valore probatorio assunto dalla documentazione fotografica prodotta (che costituisce un atto di accertamento ai sensi e per gli effetti dell'articolo 13 della legge n. 689 del 1981), in particolare in relazione al fatto che un veicolo, non coperto da assicurazione o non revisionato, abbia circolato su strada in un determinato momento. Si rammenta, peraltro, che la medesima ratio è già presente nell'attuale formulazione della lettera *g-ter* del comma 1-*bis* dell'articolo 201 del Codice della strada, che viene novellato proprio dall'articolo 13-*ter*;

il medesimo articolo 13-*ter* novella altresì il contenuto dell'articolo 31 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1 (« Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività »), eliminando l'obbligo di regolarizzare, entro 15 giorni, la posizione assicurativa da parte di coloro che risultino proprietari dei veicoli inseriti nell'elenco dei veicoli a motore che non risultano coperti dall'assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi. Si prevede, inoltre, in luogo della comunicazione ai rispettivi proprietari dei mezzi, la pubblicazione sul sito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti dell'elenco dei veicoli a motore che non risultano coperti dall'assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi, dando sul medesimo sito l'informazione ai proprietari dei veicoli delle conseguenze previste qualora veicoli privi di copertura assicurativa siano posti in circolazione su strade di uso pubblico o su aree a queste equiparate, affinché gli interessati provvedano a regolarizzare la propria posizione. Si dispone, infine, che l'elenco di coloro che non regolarizzano la propria posizione venga messo a disposizione delle prefetture e degli organi di polizia;

al riguardo, al fine di scongiurare la possibilità di equivoci interpretativi, appare opportuno chiarire le modalità ed i termini decorsi i quali, successivamente alla pubblicazione, l'elenco di coloro che

non hanno regolarizzato la propria posizione debba essere trasmesso alle prefetture e agli organi di polizia. Qualora, invece, l'intento sia di pubblicare l'elenco e contestualmente inviare l'elenco agli organi sopra indicati, andrebbe prevista espressamente tale modalità;

osservato infine che:

l'articolo 13-*quater* del testo unificato, nel modificare l'articolo 206, comma 1, del Codice della strada, riduce l'interesse dovuto in caso di ritardo nel pagamento delle sanzioni amministrative pecuniarie relative a violazioni del medesimo Codice;

la disposizione oggetto di novella risale ad un'epoca nella quale il tasso di inflazione annuo in Italia era assai più elevato rispetto a quello attuale (nel 1981 l'inflazione si attestava, infatti, al 17,99 per cento). Si è pertanto ritenuto opportuno riponderare il tasso di interesse in considerazione dell'attuale livello di inflazione, al fine di evitare che l'effetto dell'applicazione dello stesso tasso sia obiettivamente sproporzionato,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 7, capoverso articolo 93-*bis*, comma 1, sopprimere le parole da: « l'ipotesi » sino a « nonché »;

e con la seguente osservazione:

all'articolo 13-*ter*, comma 2, si valuti l'opportunità di specificare se la trasmissione agli organi di polizia e delle prefetture dell'elenco dei proprietari dei veicoli a motore che risultino sprovvisti di assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi sia successiva alla pubblicazione del predetto elenco sul sito istituzionale del Ministero delle infrastrutture e trasporti e segua alla mancata regolarizzazione oppure se la trasmissione stessa sia contestuale, in tale ultimo caso precisandone le modalità.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	34
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5-bis, Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	34
<i>ALLEGATO 1 (Proposta di parere del relatore)</i>	42

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-12287 Scagliusi: Sull'attuazione della Convenzione de l'Aja del 25 ottobre 1980, in relazione al rientro di un minore dalla Grecia in Italia	40
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	43
5-12288 Fitzgerald Nissoli: Sulla concessione da parte degli Stati Uniti del visto «A2» agli impiegati a contratto della rete diplomatico-consolare	40
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	45
5-12289 Quartapelle Procopio: Sulla repressione in Myanmar nei confronti nella minoranza Rohingya	40
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	47

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Mario Giro.

La seduta comincia alle 13.10.

Variazione nella composizione della Commissione.

Comunica che a far data dal 26 settembre scorso è entrata a far parte della Commissione l'onorevole Milena SANTERINI in rappresentanza del gruppo Democrazia Solidale-Centro Democratico (DESCD) e alla quale augura buon lavoro a nome della Commissione.

La Commissione si associa.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017.

Doc. LVII, n. 5-bis, Allegato I e Annesso.
(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Marco CAUSI (PD), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo, trasmesso alle Camere il 23 settembre scorso, segnalando che esso rivede le previsioni economiche e di finanza pubblica contenute nel Documento di economia e finanza dell'aprile di quest'anno, al fine di adeguare il quadro previsionale finanziario per l'anno in corso e per quelli successivi ai mutamenti

nel frattempo intervenuti negli andamenti economici e finanziari.

Ricorda che la disciplina della procedura di bilancio contenuta nella legge n. 196 del 2009 prevede che nell'ambito delle nuove scadenze temporali decise in sede europea il Governo presenti alle Camere entro il 10 aprile di ciascun anno il Documento di Economia e Finanza (DEF). Il quadro previsionale del DEF deve essere poi adeguato all'evolversi del quadro economico e finanziario in corso d'anno mediante la Nota di aggiornamento, da trasmettersi alle Camere entro il successivo 27 settembre. La Nota potrà, altresì, aggiornare il DEF in relazione alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea relative al Programma di stabilità e al Programma nazionale di riforma contenuti nel Documento medesimo. Ciò consente che la decisione annuale di bilancio, che si avvia con la presentazione, entro il 20 ottobre, del disegno di legge di bilancio (che ora a seguito delle modifiche recentemente apportate alla legge di contabilità n. 196 del 2009 ricomprende in un unico provvedimento anche la ex legge di stabilità), sia predisposta sulla base di un quadro economico e programmatico il più possibile aggiornato.

Nel presentare il nuovo quadro di finanza pubblica, evidenzia che nella Nota di quest'anno si è tenuto conto delle raccomandazioni approvate per l'Italia dall'Unione europea nel mese di luglio.

Si tratta di quattro raccomandazioni – concernenti, la prima, la sostenibilità della finanza pubblica e la fiscalità; la seconda, la riforma del pubblico impiego, le imprese pubbliche, il contrasto alla corruzione e la giustizia civile; la terza, i crediti deteriorati e il settore bancario; la quarta, il mercato del lavoro e la spesa sociale – cui la Nota fornisce elementi di risposta nell'illustrare, in relazione a ciascuna delle stesse, le principali iniziative del Governo.

Sottolinea che lo scenario economico globale, a parere dei principali istituti di ricerca, e delle organizzazioni economiche internazionali, sembra delineare un rallentamento della crescita europea nel 2018. La previsione di consenso riflette

anni di bassa crescita e l'opinione prevalente che i Paesi avanzati siano condannati ad un'andatura assai più lenta rispetto al periodo pre-crisi. Inoltre, la *Brexit*, i fattori geopolitici, il terrorismo e le tendenze protezionistiche di Paesi tradizionalmente orientati verso il liberoscambismo costituiscono indubbiamente una minaccia non trascurabile per il buon andamento dell'economia globale.

Segnala che la maggior parte dei previsori opta per una valutazione prudentiale sugli anni a venire, pur nell'ambito di una valutazione nel complesso positiva circa le prospettive di crescita mondiale: nell'aggiornamento di luglio, il Fondo monetario internazionale (FMI) prevede che il PIL mondiale crescerà del 3,5 per cento quest'anno e del 3,6 per cento nel 2018, dopo un incremento del 3,2 per cento nel 2016. Per l'Area euro, l'FMI proietta una lieve accelerazione della crescita dall'1,8 per cento del 2016 all'1,9 quest'anno e quindi un moderato rallentamento a 1,7 per cento nel 2018. Dal suo canto, la Banca Centrale Europea (BCE) nella previsione di settembre pone la crescita dell'Area euro al 2,2 per cento quest'anno, 1,8 per cento nel 2018 e 1,7 per cento nel 2019.

Riferisce che la Nota 2017 presenta una revisione al rialzo delle stime sull'andamento dell'economia italiana rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile, per tutto il quadriennio 2017 – 2020 ed in particolare per l'anno in corso, nel quale la stima di crescita del PIL (che si era posizionato allo 0,9 per cento nel 2016) passa dall'1,1 all'1,5 per cento. Ciò in quanto la congiuntura economica internazionale positiva e la valutazione positiva delle statistiche nazionali relative al primo semestre dell'anno incoraggiano il Governo ad ipotizzare una ripresa più vigorosa nella restante parte del 2017.

La crescita mondiale, infatti, è diventata nel complesso più diffusa e più solida ed il commercio internazionale – per il quale le stime sono state riviste al rialzo

di 1,3 punti percentuali nel 2017- ha accelerato, trainato dalla ripresa dei mercati emergenti.

Analoghi segnali positivi arrivano dall'Area euro, in cui la crescita nel secondo trimestre dell'anno appare più sostenuta rispetto ai precedenti tre mesi, trainata dal contributo decisamente positivo dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi.

Le indicazioni favorevoli emerse negli ultimi mesi nell'economia italiana inducono pertanto la Nota a ritenere che nella seconda parte del 2017 l'espansione economica continui quantomeno in linea con il ritmo del primo semestre, trainata dal settore manifatturiero e da alcuni comparti dei servizi (trasporti e turismo), con la possibilità di un'evoluzione maggiormente positiva, qualora la componente degli investimenti concretizzasse le aspettative derivanti dagli indicatori congiunturali, rafforzando la propria dinamica di crescita che prosegue fin dal 2015.

Più caute, ma sempre leggermente superiori alle stime del DEF, sono le previsioni tendenziali per gli anni successivi: si prevede che il PIL cresca dell'1,2 per cento nel biennio 2018-2019, e dell'1,3 per cento nel 2020. Anche il mercato del lavoro, in linea con la crescita economica, è migliorato in misura maggiore di quanto atteso e, dunque, la Nota rivede in lieve rialzo i principali indicatori che lo caratterizzano. Il tasso di occupazione è previsto superare il 58 per cento già nel 2017, per raggiungere il traguardo del 60 per cento nel 2020 (+0,2 punti percentuali rispetto alle previsioni del DEF nel 2017, e +0,5 per cento negli anni successivi). È positiva anche l'evoluzione del tasso di disoccupazione, rivisto al ribasso di 0,3 punti percentuali nell'anno in corso (11,2 per cento), fino a scendere sotto il dieci per cento nel 2020.

Sul versante delle esportazioni, segnala l'aumento del valore del nostro *export* nei primi sei mesi del 2017 (+8,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), grazie ad una crescita diffusa in tutti i mercati di sbocco, con il maggior contributo proveniente dall'area extra-europea (9,1 per cento) rispetto a quello dei

Paesi europei (7,2 per cento). Se si prende in considerazione il *ranking* nel contesto internazionale, secondo l'ultimo Rapporto dell'Organizzazione Mondiale del Commercio nel 2016, l'Italia è stata il nono esportatore mondiale (con una quota del 2,9 per cento), guadagnando una posizione rispetto al 2015. La quota media delle esportazioni italiane in valore sul totale del commercio internazionale è risultata pari al 3,1 per cento negli ultimi tre anni. Nella prima metà del 2017 tale quota è rimasta sostanzialmente immutata (3,1 per cento) rispetto allo stesso periodo del 2016 (-0,1 punti percentuali).

Tale andamento porta quindi a ritenere che i cambiamenti in atto della domanda mondiale abbiano prodotto una dinamica degli scambi commerciali internazionali maggiormente favorevole per l'Italia: da un lato, infatti, i Paesi emergenti accrescono via via la domanda di beni di consumo, e in particolare di quelli tipici del *Made in Italy*, dall'altro il protrarsi dei prezzi del greggio attorno ai 50 dollari al barile ha limitato la rilevanza di prodotti in cui il Paese è meno specializzato. Va inoltre considerato, negli ultimi anni, il cambiamento del *mix* merceologico delle esportazioni italiane che attribuisce maggiore peso ai settori più avanzati.

Le previsioni macroeconomiche tendenziali della Nota per il biennio 2017/2018 sono state sottoposte alla validazione – con esito favorevole – dell'Ufficio parlamentare di bilancio secondo quanto previsto dalla legge n. 243 del 2012, di attuazione del principio costituzionale del pareggio del bilancio.

La Nota espone poi il quadro macroeconomico programmatico per il triennio 2018-2020, che considera gli effetti sull'economia delle misure del Governo da adottarsi con la legge di bilancio 2018, tra cui, in particolare, la disattivazione per il 2018 degli aumenti di imposte al momento previsti dalle cosiddette clausole di salvaguardia (valutate incidere sulla crescita del PIL per 0,3 punti percentuali). Per effetto delle misure che verranno introdotte con la prossima manovra di bilancio, la crescita per il 2018 dovrebbe salire all'1,5 per

cento anche per il 2018 e il 2019, dall'1,2 per cento del tendenziale, confermandosi poi la attuale stima dell'1,3 per cento nell'anno terminale.

Le positive prospettive di crescita dell'economia delineate nel quadro macroeconomico, che prefigurano per tutti gli anni del periodo di previsione una crescita del Pil posizionata nel quadro tendenziale intorno all'1,2 per cento, si riflettono sulle previsioni di finanza pubblica, i cui risultati vengono stimati per gli anni dal 2017 al 2020 in progressivo miglioramento, con un indebitamento netto che nel 2017 diminuisce dal 2,5 per cento dell'anno precedente al 2,1 per cento, confermando il percorso di miglioramento avviato dal 2015.

Nel 2018 tale saldo verrebbe poi a dimezzarsi (1,0 per cento), sia per la discesa della spesa per interessi sia, principalmente, per le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'Iva tuttora previsto dalla legislazione vigente per tale anno (di cui si prevede peraltro la disattivazione, come si precisa più avanti illustrando il quadro programmatico), fino ad arrivare in prossimità del pareggio nel 2020, anno in cui è stimato pari allo 0,1 per cento.

Concorre a tale risultato un crescente avanzo primario annuale (saldo che, si rammenta, misura la differenza tra entrate e spese al netto della spesa per interessi), che in rapporto al Pil raddoppia nel corso del periodo previsionale, passando da 1,7 punti percentuali di Pil nel 2017 a 3,5 punti nel 2020. Il miglioramento di tale saldo e la contestuale discesa della spesa per interessi (in lievissima risalita solo nel 2020) accelerano, rispetto alle precedenti previsioni, la discesa del debito pubblico, che si prevede passare dal livello del 131,6 per cento di Pil nel 2017 a quello del 124,3 per cento.

Il progressivo risanamento della finanza pubblica risultante dal quadro previsionale viene confermato anche dal quadro programmatico – che espone gli andamenti di bilancio come risultanti dagli interventi previsti dal Governo – nel quale tuttavia viene ridimensionata l'intensità del percorso di miglioramento, in ragione

dell'intendimento del Governo di destinare maggiori risorse al sostegno dell'economia, per conseguire tassi di crescita più elevati ed in tal modo favorire la discesa del rapporto debito/Pil. In relazione a tale obiettivo il quadro programmatico differisce da quello tendenziale, sulla base della decisione, già anticipata alle istituzioni europee, di ridurre l'aggiustamento strutturale di bilancio per il 2018, che viene operato per 0,3 punti percentuali in luogo dei circa 0,8 punti precedentemente previsti.

Tale livello avrebbe prodotto – secondo il Governo – un aggiustamento in eccesso rispetto al livello di miglioramento strutturale richiesto a livello europeo: il deficit (indebitamento netto) strutturale per il 2018 viene pertanto posizionato all'1,0 per cento, anziché allo 0,4 per cento.

In coerenza con il nuovo obiettivo del saldo strutturale 2018, che riduce lo sforzo fiscale previsto per tale anno a legislazione vigente – principalmente disattivando il previsto aumento delle aliquote Iva – viene aumentato il *deficit* di bilancio previsto per l'anno medesimo, innalzando l'indebitamento netto dall'1,2 all'1,6 per cento del Pil.

Nella Nota si prefigura una manovra netta di bilancio pari a circa 0,6 punti percentuali di Pil – che verrà dettagliata nella legge di bilancio per il 2018 – rivolta in primo luogo ad evitare l'entrata in vigore nel 2018 dei suddetti aumenti Iva, in parte, rammenta, già disattivati con la manovra operata con il decreto-legge n. 50 del 2017. Saranno, inoltre, rifinanziate le politiche già previste a legislazione vigente quali, ad esempio, quelle per il rinnovo contrattuale del pubblico impiego.

In ordine agli ulteriori contenuti della manovra, per quanto riguarda gli investimenti nella Nota si precisa che saranno selettivamente mantenuti alcuni incentivi fiscali per il settore privato già previsti da precedenti disposizioni normative, allocate nuove risorse per gli investimenti pubblici e proposte nuove leve per la ripresa dell'accumulazione di capitale, ritenuta essenziale per accrescere il potenziale di crescita e innovatività dell'economia.

Le misure per lo sviluppo contemplanò, inoltre, nuovi interventi di decontribuzione del lavoro, che saranno selettive e rivolte al sostegno delle assunzioni a tempo indeterminato dei giovani lavoratori. Ulteriori interventi riguarderanno il rafforzamento delle misure per il sostegno delle famiglie.

Al relativo finanziamento concorreranno per due terzi aumenti delle entrate e per un terzo riduzioni di spesa. Dal lato delle entrate, vi saranno misure volte ad accrescere la fedeltà fiscale e a ridurre i margini di evasione ed elusione, in particolare in ambito IVA, in linea con la strategia di bilancio attuata negli ultimi anni. Dal lato delle spese, si introdurranno misure di riduzione strutturale della spesa corrente, nell'ambito dell'integrazione del processo di revisione della spesa nel ciclo di programmazione economico-finanziaria delle Amministrazioni centrali dello Stato.

Pur in presenza del minor aggiustamento strutturale per il 2018, rimane fermo il conseguimento del pareggio strutturale di bilancio (Obiettivo di Medio Termine-OMT) già previsto per il 2020, in quanto l'indebitamento netto strutturale manterrebbe un profilo discendente posizionandosi allo 0,2 per cento (vale a dire *close to balance*) in tale anno.

Quanto al *deficit* nominale, negli anni successivi al 2018 l'indebitamento netto continuerebbe a ridursi consistentemente, passando dall'1,6 del Pil allo 0,9 nel 2019 e poi allo 0,2 nel 2020. Contribuisce a tale evoluzione, che per l'anno terminale conferma quanto già previsto nel DEF 2017 (vale a dire il pareggio anche nominale del saldo in questione), un crescente avanzo primario, che passa dall'1,7 del Pil a 3,3 punti percentuali di Pil nel 2020, ed una spesa per interessi che, come già avvenuto negli ultimi anni, mantiene un profilo discendente, passando da 3,8 punti percentuali di Pil nel 2017 a 3,5 punti nel 2020.

Quanto infine al rapporto debito/Pil, questo diminuirà in misura più marcata rispetto al quadro tendenziale, in virtù del un consistente miglioramento dell'avanzo primario di cui si è detto, di proventi da

privatizzazioni e dall'accelerazione della crescita del Pil, passando dal 131,6 del Pil nel 2017 a 124,3 punti percentuali di prodotto nell'anno terminale del periodo di previsione.

Non v'è dubbio che oggi la principale sfida per la politica economica è trasformare l'attuale fase di uscita dalla crisi in una ripresa robusta e strutturale, che permetta al nostro Paese di superare definitivamente una prolungata stagione caratterizzata dal ristagno della produttività e della crescita.

A tal fine è necessario continuare ad adottare credibili misure strutturali che innalzino il potenziale di crescita dell'economia, l'occupazione e le capacità innovative e competitive delle nostre imprese in un quadro macroeconomico e finanziario sostenibile.

In questa prospettiva lo scorso agosto – per la prima volta – le Camere hanno approvato la legge sulla concorrenza che ha un grande valore politico ed una grande rilevanza economica poiché punta a rilanciare la modernizzazione dei comparti coinvolti, stimolare la produttività e la crescita ed è inoltre coerente con la strategia del Governo di attrazione degli investimenti esteri e di sostegno alle esportazioni che continuano a registrare delle buone *performance*.

Al tempo stesso un importante contributo alla crescita degli investimenti e della produttività sarà apportato dalle misure inquadrate nella strategia dal Piano Nazionale Impresa 4.0.

Sul piano europeo, appaiono pienamente condivisibili gli sforzi del Governo per dare centralità alla crescita economica, all'occupazione ed all'inclusione sociale, da affiancare al completamento dell'integrazione monetaria e dell'unione bancaria.

Affinché il benessere riprenda a distribuirsi diffusamente tra i cittadini europei sarà necessario innovare le politiche europee e quelle nazionali, aumentando la capacità dell'area e dei paesi membri di aggiustamento agli choc e agli squilibri, anche attraverso una migliore condivisione dei rischi.

Alcune iniziali discontinuità sono state già realizzate, anche in seguito alla costante e intensa azione di stimolo impressa dal Governo italiano sin dalla presidenza di turno del 2014, quali ad esempio la maggiore flessibilità delle politiche di bilancio connessa all'adozione di opportune riforme strutturali e al supporto degli investimenti, che l'Italia ha utilizzato appieno; il Piano Juncker e il Fondo europeo per gli investimenti strategici (EFSI) — concepiti per il rilancio di progetti di investimento profittevoli che gli operatori privati da soli non sarebbero riusciti a eseguire o non avrebbero avuto convenienza a realizzare — dei quali l'Italia risulta tra i principali beneficiari.

Alla luce di queste considerazioni, presenta una proposta di parere favorevole sul documento al nostro esame che si pone all'interno di una linea di politica economica che ha saputo coniugare da un lato l'esigenza di riduzione del disavanzo e dall'altro quella di sostenere la ripresa nascente per mettere definitivamente alle spalle del Paese la recessione. I risultati finora conseguiti sono, infatti, positivi e contribuiscono a rafforzare la fiducia tra gli operatori economici nazionali ed esteri (*vedi allegato 1*).

Maria Edera SPADONI (M5S) chiede chiarimenti al relatore in ordine ai profili di competenza della Commissione contenuti nei testi che formano il provvedimento in titolo.

Marco CAUSI (PD), *relatore*, precisa che il provvedimento, integrato da allegati e da un annesso, non reca una trattazione articolata secondo filoni amministrativi ma con metodo trasversale, per cui le questioni di rilevanza per la III Commissione derivano da una lettura integrata e complessiva dei testi.

Maria Edera SPADONI (M5S), precisando di non volere perseguire obiettivi ostruzionistici, chiede alla Presidenza di considerare un rinvio ad altra giornata del seguito dell'esame del provvedimento in titolo in ragione della corposità dei mate-

riali da approfondire e del tempo esiguo intercorso tra la trasmissione dei testi alla Commissione e la calendarizzazione in Assemblea.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, riconoscendo a tutti i gruppi presenti in Commissione lealtà nel rapporto con la Presidenza e senza derive di tipo ostruzionistico, manifesta disponibilità rispetto alla richiesta di rinvio avanzata dalla deputata Spadoni.

Laura GARAVINI (PD) ritiene che, stante il chiarimento del relatore e l'ampiezza dell'illustrazione da lui svolta, il rinvio possa essere certamente disposto ma entro la giornata di oggi.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ribadendo la propria apertura alla richiesta avanzata dal gruppo M5S, si rimette alla stessa deputata Spadoni quanto ai tempi del rinvio.

Maria Edera SPADONI (M5S) insiste nella richiesta di rinvio ad altra data, ribadendo a sua volta di non avere intenzioni di tipo ostruzionistico ma intendendo solo acquisire la maggior competenza possibile sui provvedimenti in titolo.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.20.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 28 settembre 2017 — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Mario Giro.

La seduta comincia alle 13.20.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter,

comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-12287 Scagliusi: Sull'attuazione della Convenzione de l'Aja del 25 ottobre 1980, in relazione al rientro di un minore dalla Grecia in Italia.

Emanuele SCAGLIUSI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo sottolineando come la Convenzione de l'Aja rappresenti ad oggi l'unico strumento giuridico internazionale contro la sottrazione internazionale di minori e come sia, pertanto, di ardua soluzione il caso oggetto dell'interrogazione in titolo, rientrando in una evidente lacuna normativa della Convenzione. Precisa che tale lacuna concerne il carattere dirimente riconosciuto in certi casi al requisito della residenza abituale del minore, da cui è derivato il processo ed il ricorso alla Corte di giustizia europea di cui tratta l'atto in titolo. A suo avviso, il caso in oggetto è spiegabile, inoltre, anche alla luce del mancato sostegno da parte del Governo italiano a favore del concittadino coinvolto, che è padre della minore in questione, a fronte di un'azione assidua profusa dalle autorità greche a sostegno della controparte.

Il viceministro Mario GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*), precisando che la decisione è da ascrivere ad una valutazione della magistratura e che le modifiche alla Convenzione de l'Aja, non potendo essere apportate in modo unilaterale dagli Stati Parte, potranno tutt'al più costituire oggetto di proposte da parte del Governo italiano. Ritiene, in conclusione, che non vi sia altra strada per il concittadino interessato se non presentare una nuova istanza.

Emanuele SCAGLIUSI (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto dalla ri-

sposta ricevuta, da cui si evince la rinuncia delle autorità italiane ad offrire supporto al connazionale. Ritiene che la circostanza dirimente, insita nella nascita della minore in Grecia, rappresenti un cavillo che non può che lasciare interdetti. Segnala d'altra parte che in casi consimili, riguardanti altri Paesi europei, la Corte ha deciso in modo difforme, disponendo l'immediato rimpatrio del minore, e ciò in ragione di una ben più decisiva azione di sostegno da parte del Governo di volta in volta interessato.

5-12288 Fitzgerald Nissoli: Sulla concessione da parte degli Stati Uniti del visto «A2» agli impiegati a contratto della rete diplomatico-consolare.

Fucsia FITZGERALD NISSOLI (FI-PdL) illustra l'interrogazione in titolo, ricordando che essa è finalizzata a scongiurare la condizione di disagio personale e lavorativo in cui versano i contrattisti privi di cosiddetta *green card* in quanto obbligati a lasciare gli Stati Uniti dopo cinque anni.

Il viceministro Mario GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Fucsia FITZGERALD NISSOLI (FI-PdL), replicando, ringrazia il viceministro per la soddisfacente risposta, da cui si desume uno sforzo importante a favore dei dieci contrattisti interessati dalla questione e per i quali va considerato che essi operano a sostegno delle nostre istituzioni e meritano quindi condizioni di lavoro serene.

5-12289 Quartapelle Procopio: Sulla repressione in Myanmar nei confronti nella minoranza Rohingya.

Michele NICOLETTI (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, la illustra ricordando le parole dell'Alto Commissario per i rifugiati che ha definito la repressione da parte birmana della minoranza Rohingya « un esempio da manuale di

pulizia etnica». Sottolinea che in nessun caso le iniziative di uno Stato contro fenomeni di violenza o di terrorismo possono trasformarsi in sistematiche azioni persecutorie di simili gravità, che configurano crimini contro l'umanità. Tale questione è, conclude, di specifico interesse per l'Italia in quanto Paese protagonista a livello internazionale nell'azione di sostegno alla democratizzazione della Birmania.

Il viceministro Mario GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Michele NICOLETTI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto dalla risposta pun-

tuale illustrata dal rappresentante del Governo e sottolinea che, oltre all'impegno umanitario, è essenziale che la Comunità internazionale si mobiliti per porre in essere al più presto un meccanismo di monitoraggio per scongiurare ulteriori violenze e discriminazioni su base etnica. In tal senso potrà auspicabilmente spendersi l'Italia nella sede del Consiglio di Sicurezza, anche in forza dell'impegno che profonde sul terreno migratorio e del dialogo tra le culture.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.40.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017
(Doc. LVII, n. 5-bis, Allegato I e Annesso).**

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminata per le parti di competenza la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5-bis, Allegato I e Annesso);

preso atto dei dati concernenti il prodotto interno lordo e l'occupazione, da cui emerge il rafforzamento della ripresa dell'economia italiana a partire dall'ultimo trimestre del 2016;

evidenziato l'incremento del PIL reale nei tre trimestri più recenti, pari allo 0,4 per cento circa, con un tasso di crescita tendenziale nel secondo semestre pari all'1,5 per cento, al quale corrisponde, sul fronte dell'occupazione, nella prima metà dell'anno un aumento degli occupati pari all'1,1 per cento su base annua;

sottolineato che tali dati si inseriscono in un contesto europeo nel quale è previsto un rallentamento della crescita nel 2018, e ciò in ragione di fattori geopolitici, con particolare riferimento alla

Brexit e alle tendenze protezionistiche di Paesi tradizionalmente impegnati nel libero scambio;

quanto al più ampio contesto internazionale, evidenziata la previsione del FMI circa una crescita del PIL mondiale pari al 3,5 per cento nel 2017 e del 3,6 per cento nel 2018, con una proiezione di lieve accelerazione della crescita per l'area euro dell'1,9 per cento per il 2017;

sottolineato, quindi, il segno moderatamente positivo dell'effetto netto della revisione delle variabili esogene internazionali sulla crescita dell'economia italiana, destinato a crescere nel 2018;

preso atto della *performance* positiva delle esportazioni italiane nel corso del primo semestre del 2017 (+8,0 per cento rispetto all'anno precedente), grazie ad una crescita diffusa in tutti i mercati di sbocco, con il maggior contributo proveniente dall'area extra-europea (9,1 per cento) rispetto a quello dei paesi europei (7,2 per cento),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-12287 Scagliusi: Sull'attuazione della Convenzione de l'Aja del 25 ottobre 1980, in relazione al rientro di un minore dalla Grecia in Italia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il caso della minore in questione, nata dall'unione tra un connazionale e una cittadina greca, è ben noto alla nostra Ambasciata ad Atene che segue il caso con la dovuta attenzione in stretto raccordo con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

La nostra Rappresentanza si è messa a disposizione del connazionale – che è stato ricevuto recentemente anche dall'Ambasciatore – al fine di fornirgli ogni possibile assistenza.

L'Ambasciata è inoltre riuscita a stabilire un positivo contatto con la madre della minore ed il suo legale, incontrandola quest'anno già due volte in Ambasciata assieme alla bambina, che è apparsa in buone condizioni di salute. Ha svolto a più riprese tentativi di composizione del conflitto e non ha mancato di rappresentare alla madre la necessità di mantenere un costante contatto con il padre, fornendogli informazioni, foto e video della bambina.

La questione nasce nel dicembre 2015, quando la signora, al settimo mese di gravidanza, ha deciso, con l'accordo del marito, di tornare in Grecia per essere vicina alla famiglia d'origine in occasione del parto. Il 3 febbraio 2016 è nata una bambina. Da allora madre e figlia non hanno più fatto rientro in Italia.

Il padre, assistito dai suoi legali di fiducia, ha promosso una serie di giudizi in Italia e in Grecia per ottenere il rimpatrio della piccola. L'Autorità centrale italiana non ha accettato la richiesta del connazionale di presentare un'istanza di ritorno, sul presupposto che la neonata

non avesse mai risieduto stabilmente in Italia. Parimenti il Tribunale e la Corte d'Appello di Ancona hanno dichiarato il « non luogo a procedere » sulla domanda di rientro presentata dal connazionale per difetto di giurisdizione territoriale, rimandando alla competenza del giudice greco.

Nel febbraio di quest'anno il Tribunale di Atene, investito della questione, ha sospeso il giudizio innanzi a sé, rimandando il caso alla Corte di Giustizia Europea perché si pronunciasse sull'interpretazione dell'articolo 11, par. 1, Reg. (CE) 2201/2003 relativo al concetto di residenza stabile di un nascituro. Con sentenza dello scorso 8 giugno la Corte di Giustizia ha ritenuto che non sia ravvisabile una sottrazione o un trattenimento illecito di minore all'estero quando il minore sia nato in un Paese diverso da quello di previa residenza abituale dei genitori. Il procedimento innanzi al Tribunale di Atene è, quindi, ripreso il 20 settembre scorso e si attende ora la pronuncia del giudice.

Anche il Ministero della giustizia italiano, in linea con quanto espresso dalla Corte ai Giustizia Europea, esclude l'applicazione a questo caso della Convenzione de l'Aja e del Regolamento CE 2201/2003. L'orientamento interpretativo ormai prevalente tra gli organi giurisdizionali di tutti i Paesi aderenti alla Convenzione esclude la possibilità di esercitare l'azione di rientro, qualora l'allontanamento forzato del minore da uno dei contitolari della responsabilità genitoriale non ne

comporti uno sradicamento materiale dal centro ove si svolgeva in precedenza la sua esistenza quotidiana.

La nostra Ambasciata ha comunque informato il connazionale di strumenti alternativi di tutela, come la possibilità – una volta concluso il giudizio ad Atene sul ritorno della minore – di presentare al-

l'Autorità Centrale un'istanza di regolamentazione del suo diritto di visita alla figlia. Va ovviamente tenuto conto anche del giudizio di separazione promosso in Italia innanzi al Tribunale di Ancona e del ricorso per la dichiarazione di decadenza della madre dalla responsabilità genitoriale.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-12288 Fitzgerald Nissoli: Sulla concessione da parte degli Stati Uniti del visto « A2 » agli impiegati a contratto della rete diplomatico-consolare.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con Nota Verbale del 23 agosto 2016 il Dipartimento di Stato ha diramato un Manuale relativo alle nuove procedure sugli accreditamenti del personale diplomatico, tecnico-amministrativo e locale in servizio negli Stati Uniti. In particolare, per quanto riguarda i dipendenti a contratto in possesso di visto di tipo A2 che non hanno cittadinanza statunitense o *permanent resident card* (cosiddetta *green card*), la nuova disciplina prevede che la permanenza sul suolo statunitense non potrà essere protratta per un periodo superiore ai cinque anni. Secondo le informazioni fornite dal Dipartimento di Stato tale scadenza potrà essere estesa fino al 22 agosto 2021, mentre i nuovi assunti con visto A2 potranno prestare servizio per un periodo massimo di 5 anni.

Alla luce di tali innovazioni introdotte alla disciplina in vigore, l'Ambasciata d'Italia a Washington, su istruzione della Farnesina, ha compiuto una serie di passi nei confronti delle autorità locali, in stretto coordinamento con la Delegazione dell'Unione europea e gli altri *partner* europei, al fine di ricercare una soluzione che consenta la permanenza del personale a contratto in possesso di visto A2 oltre la scadenza prevista dalla nuova circolare, in considerazione della rilevanza del ruolo svolto da tale categoria di personale a beneficio delle relazioni tra i due Paesi.

L'unica soluzione prospettata dal Dipartimento di Stato è l'ottenimento da parte degli interessati del permesso di residenza permanente nel Paese (*green card*). L'Amministrazione degli esteri si è pertanto impegnata a porre in essere ogni

attività volta a favorire l'ottenimento della *green card* da parte dei soggetti attualmente in possesso di visto A2, prendendo contatto, tramite l'Ambasciata a Washington, anche con le autorità governative preposte al rilascio di tali titoli di soggiorno, in particolare con il *Department of Homeland Security-Immigration*, e assicurandosi che il personale interessato attivasse le procedure per il rilascio della *green card*. Nell'incontro citato dagli interroganti, svoltosi il 27 giugno e organizzato proprio dalla nostra Ambasciata, il *Department of Homeland Security* ha illustrato le opzioni normative disponibili per avviare la procedura di richiesta del permesso di soggiorno permanente e ha anticipato la pubblicazione da parte del Dipartimento di Stato di un nuovo manuale con più precise indicazioni riguardo la politica dei visti nei confronti del personale delle rappresentanze diplomatiche. Il *Department of Homeland Security* ha inoltre invitato i potenziali richiedenti della *green card* a rivolgersi anche a livello periferico agli uffici del Dipartimento di Giustizia per ottenere consulenza e assistenza legale in materia.

Dalle risultanze emerse da un'indagine svolta dalla nostra Ambasciata, tra gli impiegati a contratto in possesso di visto A2, in totale 21, quelli non aventi titolo per ottenere la *green card* sarebbero una decina.

Fermo restando il massimo impegno da parte del MAECI ad affiancare e assistere tutti i dipendenti nel processo di richiesta e ottenimento della *green card*, nei casi in cui non se ne dovessero

verificare i requisiti si continuerà ad esplorare con il Dipartimento di Stato soluzioni alternative praticabili anche in un'ottica di necessaria reciprocità. In questo senso, l'Ambasciata d'Italia a Washington tornerà nei prossimi giorni a sollecitare le autorità statunitensi. È co-

munque doveroso evidenziare che le possibili soluzioni e i relativi limiti, così come tutta la regolazione in tema di immigrazione e permessi di residenza e lavoro, rientrano nelle prerogative del Governo statunitense in quanto espressione di uno Stato sovrano.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-12289 Quartapelle Procopio: Sulla repressione in Myanmar nei confronti nella minoranza Rohingya.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La situazione nel Rakhine (pron. *Racain*) è critica ormai da anni. Purtroppo si è assistito ad una *escalation* di violenza dopo l'attacco contro alcune postazioni di polizia nella notte tra il 24 e 25 agosto. L'attacco è avvenuto a poche ore dalla pubblicazione del Rapporto finale della Commissione Consultiva presieduta da Kofi Annan, istituita dal Governo birmano per studiare la situazione in Rakhine e proporre misure di riconciliazione. Secondo fonti attendibili, la reazione delle forze di sicurezza sarebbe stata molto dura. Si sarebbero anche registrati scontri tra le comunità buddiste e musulmane, che avrebbero entrambe iniziato a organizzare delle milizie. Secondo i dati ONU, vi sono oltre 400.000 rifugiati (per lo più musulmani e in buona parte donne e bambini) che avrebbero lasciato il Myanmar, pari a circa il 40 per cento dell'intera popolazione Rohingya. Come ho avuto modo di dire qualche giorno fa, c'è una grave carenza di tutto, soprattutto di rifugi, cibo e acqua pulita. Le condizioni sul posto mettono i bambini in serio pericolo di contrarre malattie legate all'acqua. L'ho detto pubblicamente e lo ribadisco qui oggi in Commissione: abbiamo un grandissimo compito di fronte a noi, quello di proteggere tutti e aiutare anche la popolazione del Bangladesh, povera anch'essa, a sostenere l'emergenza.

Da quando la crisi è scoppiata, la situazione in Myanmar è stata oggetto di discussione già tre volte in Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e sarà discussa nuovamente proprio oggi pomeriggio. Ne è emersa la preoccupazione per l'eccessivo uso della forza da parte delle

forze di sicurezza birmane e la richiesta al Governo del Myanmar di consentire l'accesso umanitario alle Nazioni Unite.

Il Governo italiano ha intrapreso delle iniziative sia a livello diplomatico, nell'ambito dell'UE e del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, sia fornendo aiuti concreti tramite canali multilaterali.

In ambito Nazioni Unite, già lo scorso marzo abbiamo sostenuto la risoluzione, promossa dall'Unione europea, con la quale il Consiglio Diritti Umani ha previsto l'invio di una cosiddetta « *fact finding mission* » internazionale per stabilire le circostanze delle presunte violazioni dei diritti umani da parte delle forze armate e militari, in particolare nel Rakhine. Nella sessione in corso a Ginevra del Consiglio Diritti Umani, l'Italia ha parimenti sostenuto la proposta UE di estendere la durata del mandato della missione da marzo a settembre 2018, incoraggiando le autorità birmane a garantire alla suddetta *fact finding mission* il pieno accesso al territorio.

A margine dell'Assemblea Generale di settembre, abbiamo sostenuto e partecipato all'iniziativa del Segretario di Stato britannico, che ha convocato una riunione ristretta sul Myanmar, coinvolgendo il Governo birmano. Dalla riunione è emerso un nuovo appello alle autorità birmane a far cessare le violenze; a collaborare con le Nazioni Unite; a consentire il ritorno in sicurezza dei rifugiati e ad attuare nel lungo periodo le raccomandazioni del Rapporto Annan. È stata pure riconosciuta l'urgente esigenza di sostenere il Bangladesh nella difficile gestione del flusso dei profughi.

In tutti i consessi multilaterali che ho citato, l'Italia ha chiesto che le operazioni di sicurezza siano svolte nel rispetto dei diritti dell'uomo e che i civili vengano protetti. Riteniamo infatti che il ciclo di violenza vada interrotto, subito. L'accesso umanitario va garantito per fornire aiuto a tutte le comunità che ne hanno bisogno. Le autorità birmane devono consentire alle Nazioni Unite e alle agenzie umanitarie di intervenire sul campo, cosa che oggi non è. A quanti sono fuggiti, deve essere consentito il ritorno, in sicurezza e dignità. Andranno poi affrontate le cause strutturali della crisi. Un approccio globale e inclusivo per lo sviluppo socioeconomico del Rakhine è fondamentale per la riconciliazione. Le raccomandazioni della Commissione Annan si muovono in questa direzione e il Governo birmano si è impegnato ad attuarle, con il sostegno della comunità internazionale.

Il Governo italiano è intervenuto non solo a livello diplomatico ma fornendo aiuti concreti per la popolazione.

Abbiamo disposto lo stanziamento di 500.000 euro al Programma Alimentare

Mondiale per finanziare la distribuzione di razioni alimentari ai rifugiati Rohingya in Bangladesh, pochi giorni fa.

Abbiamo inoltre dato 1 milione di euro a favore dell'Alto Commissario per i Rifugiati per progetti diretti a favorire lo sviluppo economico e il dialogo tra le comunità nel Rakhine, in particolare tramite progetti comunitari volti a proteggere e aiutare più di 40.000 persone provenienti dai gruppi minoritari più vulnerabili del Rakhine. La Comunità internazionale però può e deve fare di più. Da qui l'appello che ho lanciato a non perdere più tempo e a passare dalle parole di solidarietà ai fatti, anche perché nei 77 milioni attesi da UNHCR ne sono arrivati non più di 10.

Il Governo italiano continuerà a seguire da vicino l'evoluzione degli eventi insieme con i *partner* UE e in ambito Nazioni Unite, per contribuire ad affrontare la crisi umanitaria e per favorire una soluzione di lungo periodo, nell'interesse del successo della piena transizione democratica in Myanmar.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	49
5-12290 Artini: Sulla fase di <i>follow up</i> del progetto SIGNUM	49
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	52
5-12291 Moscatt: Sulla realizzazione del progetto del Pentagono italiano nel Parco di Centocelle	50
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	53
5-12292 Secco: Sul riconoscimento del titolo agli ufficiali che superano il corso IASD	50
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	54
5-12293 Corda: Sulla collaborazione tra i rappresentanti civili e militari del Comitato misto paritetico sulle servitù militari (Co.Mi.Pa.)	50
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	55

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente, Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 13.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-12290 Artini: Sulla fase di *follow up* del progetto SIGNUM.

Massimo ARTINI (Misto-AL-TIpI) illustra l'interrogazione in titolo, che verte sul progetto denominato « Signum », chiedendo chiarimenti riguardo allo stato della fase di sviluppo e alla quantità delle risorse ancora a disposizione per il cosiddetto *follow up*.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Massimo ARTINI (Misto-AL-TIpI) ringrazia il rappresentante del Governo per aver fornito, anche tramite un apposito prospetto redatto in forma tabellare, i dati quantitativi di spesa richiesti.

Sottolinea, quindi, l'importanza di avere acquisito — proprio a ridosso della

conclusione della fase finale dello studio – le informazioni riportate nella risposta, che ritiene utili anche per l'eventuale presentazione di ulteriori atti di sindacato ispettivo.

5-12291 Moscatt: Sulla realizzazione del progetto del Pentagono italiano nel Parco di Centocelle.

Roberto MORASSUT (PD), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo, evidenziando che la realizzazione del progetto denominato « Pentagono italiano » prevede anche la costituzione di una servitù di passaggio militare nel parco di Centocelle. A quanto è dato sapere, si tratterebbe di una strada che, tagliando il parco, collegherebbe il lato sul quale sorgerebbe la nuova struttura del sistema della difesa con quello dove insiste l'accesso alla fermata della linea C della metropolitana.

Esprime, quindi preoccupazione per il fatto che tale collegamento può compromettere la fruizione del parco da parte dei residenti, spezzandone l'unità, e domanda quindi se la difesa sia disponibile a coinvolgere le realtà territoriali, aprendo un tavolo di confronto che possa fare luce sulla natura del progetto.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato, precisando che la risposta fornita espone la situazione attuale, che, comunque, conferma lo spirito di condivisione con il quale la difesa ha intrapreso il progetto del « Pentagono » (vedi allegato 2).

Roberto MORASSUT (PD) ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta rassicurante, che dimostra come la Difesa intenda tenere una posizione ragionevole.

Sottolinea come la vicenda abbia suscitato grande attenzione tra i residenti, anche in considerazione del fatto che le realtà territoriali coinvolte hanno una limitata capacità di incidere sulle decisioni finali. Conclude rivolgendo una raccoman-

dazione affinché sia salvaguardata l'unità del complesso del parco di Centocelle.

5-12292 Secco: Sul riconoscimento del titolo agli ufficiali che superano il corso IASD.

Dino SECCO (FI-PdL) illustra l'interrogazione in titolo ricordando l'alto livello – testimoniato anche dalla partecipazione di militari di vari Stati esteri – dei due più importanti corsi di formazione militare italiani, quello presso l'Istituto per gli Altissimi Studi della Difesa (IASD) e quello presso l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI).

Rileva, quindi, il diverso valore giuridico riconosciuto ai due corrispondenti titoli e auspica che anche la frequentazione del corso dello IASD possa valere ai fini dell'avanzamento e dell'impiego della dirigenza militare della difesa.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 3).

Dino SECCO (FI-PdL) prende atto della risposta, che ritiene non convincente. A suo avviso, la sperequazione di trattamento esistente tra i possessori dei due titoli non è giustificabile e, per questo motivo, ribadisce l'auspicio che tale disparità possa essere eliminata a livello normativo.

5-12293 Corda: Sulla collaborazione tra i rappresentanti civili e militari del Comitato misto paritetico sulle servitù militari (Co.Mi.Pa.).

Emanuela CORDA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo evidenziando come la Sardegna sia la Regione sulla quale maggiormente incide il peso delle servitù militari in Italia e lamentando il mancato coinvolgimento dei rappresentanti civili del Comitato misto paritetico per le servitù militari (Co.Mi.Pa) nella pianificazione

delle esercitazioni militari nell'isola per il prossimo semestre.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Emanuela CORDA (M5S) prende atto della risposta riservandosi di verificare la correttezza degli elementi di informazione in essa contenuti ed esprimendo in ogni caso contrarietà per il fatto che, anche se forse nel rispetto delle norme, la decisione

è stata comunque presa in assenza dei rappresentanti delle realtà territoriali. In particolare, ritiene paradossale che i sette componenti del Comitato misto paritetico designati dalla difesa possano decidere in autonomia la pianificazione delle esercitazioni militari, senza che gli altri componenti si siano espressi.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.25.

ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-12290 Artini: Sulla fase di *follow up* del progetto
SIGNUM.**

TESTO DELLA RISPOSTA

Il progetto SIGNUM, promosso dalla Difesa nel 2004, ha riguardato un campione di circa 1000 militari impiegati in quell'anno in Iraq, allo scopo di individuare possibili fattori di rischio per la loro salute.

Lo studio è stato articolato in due fasi distinte: una prima fase (tra 2004 e 2005) conclusasi con la stesura di una Relazione sulle indagini svolte e i risultati scientifici conseguiti; una seconda fase, della durata di 10 anni, comprendente il monitoraggio sanitario annuale dei militari che avevano aderito allo studio, terminata inizi 2015.

Ritenendo opportuno e doveroso analizzare scientificamente e statisticamente i dati acquisiti, l'Ispettorato Generale della Sanità Militare ha richiesto e ottenuto la

collaborazione dell'Istituto Superiore di Sanità, che ha recentemente presentato, al riguardo, un progetto di ricerca, volto ad analizzare i dati del *follow-up*, la cui fattibilità sarà valutata nel corso della riunione del Comitato per la Ricerca Sanitaria Militare che si terrà il prossimo 4 ottobre.

In merito al finanziamento del SIGNUM, ai fini di una più agevole consultazione, si allega una tabella dettagliata contenente le informazioni richieste.

Per quanto riguarda, invece, la fase finale dello studio (ovvero, l'analisi dei dati del monitoraggio), solo agli esiti della citata riunione del 4 ottobre potranno essere quantificati i relativi oneri finanziari.

ESERCIZIO FINANZIARIO 2004	
CAPITOLO 1240 (Enti di Ricerca)	CAPITOLO 1239 (Ditte fornitrici)
SPESI	SPESI
1.068.323,30	368.926,26
ESERCIZIO FINANZIARIO 2005	
CAPITOLO 1240	CAPITOLO 1227
SPESI	SPESI
61.266,24	98.463,60
ESERCIZIO FINANZIARIO 2006	
CAPITOLO 1227	
SPESI	
213.716,91	

ALLEGATO 2

5-12291 Moscatt: Sulla realizzazione del progetto del Pentagono italiano nel Parco di Centocelle.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La realizzazione di ulteriori accessi al comprensorio militare di Centocelle è parte di un progetto, ancora in fase embrionale, che il Dicastero ha condiviso sin dall'inizio con Roma Capitale e le municipalità interessate in maniera trasparente, per armonizzare le esigenze di razionalizzazione della Difesa con quelle di una riqualificazione dell'area, a conferma dello spirito manifestato dall'interrogante.

Tale progetto prevede, in particolare, l'accentramento degli organi di Vertice della Difesa, caratterizzato da funzionalità, economicità e basso impatto ambientale. Il piano in questione prevede altresì il coinvolgimento delle amministrazioni locali nella redazione di un accordo di programma per il contestuale recupero e sviluppo del Parco di Centocelle che, oltre a veder incrementata la sicurezza in virtù dell'accresciuta presenza della Difesa, beneficerebbe anche di interventi in campo archeologico, storico e ambientale.

In tale ottica, i contatti da tempo in atto con le citate Amministrazioni hanno portato, lo scorso 1° settembre, ad un primo incontro inclusivo nel quale sono stati esposti i contenuti e le finalità del piano da parte della Difesa e le indicazioni di Roma Capitale in merito ai temi d'interesse comune, tra i quali l'impatto del progetto sulla locale viabilità.

Per completezza d'informazione, a conferma dello spirito di condivisione con il quale la Difesa ha intrapreso il progetto in questione, si sottolinea che nel corso del citato incontro il Dicastero ha proposto di istituire un tavolo tecnico inter-istituzionale, chiedendo la convocazione del primo incontro per gli inizi del mese di ottobre.

Si fa infine presente che, per conseguire il massimo coinvolgimento delle realtà istituzionali – locali e statali – sono stati intrapresi contatti anche con la Soprintendenza – MiBACT, in un'ottica di totale apertura e condivisione progettuale.

ALLEGATO 3

5-12292 Secco: Sul riconoscimento del titolo agli ufficiali che superano il corso IASD.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La problematica posta in evidenza dall'interrogante circa il diverso riconoscimento tra la frequenza del corso IASD e del corso ISSMI in sede di avanzamento e di impiego della dirigenza militare della Difesa si deve, in prima battuta, alle differenti finalità formative dei due corsi.

Lo IASD persegue obiettivi di alta formazione della dirigenza militare e civile della Difesa e del Corpo della Guardia di Finanza (principalmente nei gradi di Colonnello/Generale di Brigata), con scopi non necessariamente finalizzati all'impiego.

Di contro, l'ISSMI mira a sviluppare e migliorare l'addestramento professionale e la conoscenza culturale degli ufficiali delle Forze Armate e della Guardia di Finanza (principalmente nei gradi di Maggiore/Tenente Colonnello) destinati ad assumere incarichi di particolare rilievo negli Stati Maggiori, in ambiti Forza Armata, interforze ed internazionale.

Al di là delle finalità formative, c'è poi un altro aspetto sostanziale che mostra la

stretta ed inevitabile correlazione tra la frequenza del corso ISSMI e l'avanzamento degli ufficiali e che consiste nel momento selettivo a premessa della frequenza del corso.

Lo IASD, infatti, viene frequentato dagli ufficiali designati dalle FA di appartenenza in quanto liberi da impegni di comando o operativi, mentre alla frequenza dell'ISSMI vengono ammessi gli Ufficiali che hanno superato una selezione incentrata sul possesso di requisiti speculari (se non identici) a quelli richiesti per la valutazione al grado superiore.

E proprio in forza di questo preliminare vaglio selettivo che il legislatore ha voluto esplicitamente affermare al comma 2 dell'articolo 751 del COM richiamato dall'interrogante, che il superamento del corso ISSMI è valutato ai fini dell'avanzamento e dell'impiego dell'Ufficiale, escludendo la possibilità che ciò avvenga per qualsiasi altro corso di alta formazione.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-12293 Corda: Sulla collaborazione tra i rappresentanti civili e militari del Comitato misto paritetico sulle servitù militari (COMIPA).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Corre l'obbligo di precisare, in premessa che il programma d'impiego dei poligoni sardi non è un documento coperto da classifica di segretezza, ma viene regolarmente inoltrato alla Presidenza della regione Sardegna all'atto della convocazione del COMIPA.

Tanto chiarito, per entrare nel merito delle questioni poste, si specifica che la legge richiede due condizioni al fine di avere una deliberazione del Comitato valida ed efficace e, cioè, che la seduta del Comitato veda la partecipazione di un numero minimo di componenti e che la maggioranza di essi si esprima a favore della deliberazione.

Nel caso evidenziato dall'Onorevole interrogante, entrambi i requisiti risultano soddisfatti.

Con riferimento al primo di essi, infatti, ai sensi dell'articolo 430, comma 1, del TUOM, affinché la seduta del Comitato possa essere considerata valida, è necessaria la presenza di almeno 7 componenti in prima e seconda convocazione.

Con riferimento al secondo di essi, ai sensi dell'articolo 322 del COM, relativamente, cioè, alle decisioni relative ai programmi delle esercitazioni a fuoco dei reparti, alle località, agli spazi aerei e marittimi, ai tempi e alle modalità di svolgimento, per l'adozione di valide deliberazioni è richiesta la maggioranza dei presenti.

Tanto rappresentato, essendo stati soddisfatti nel caso in questione i requisiti richiesti dalla legge, non si ravvedono profili di illegittimità nella riunione del COMIPA.

In tali casi, il COMIPA esprime una funzione decisoria pienamente valida ed efficace, adottando deliberazioni non soggette a revisione.

In conclusione, fermo restando che la partecipazione a tutti i COMIPA, da parte del personale della Difesa, è improntata alla massima collaborazione con le autorità regionali e locali, nel caso in esame non sono state impartite disposizioni ai rappresentanti dello Stato, essendo richiesta la mera e pedissequa applicazione della normativa vigente in materia.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5-bis, Allegati e Annesso (<i>Esame e rinvio</i>)	57
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni concernenti la coltivazione e la somministrazione della <i>cannabis</i> a uso medico. C. 76 e abb.-A/R (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009</i>)	61
---	----

<i>ALLEGATO 1 (Documentazione depositata dal rappresentante del Governo)</i>	70
--	----

Modifica al decreto legislativo 6 marzo 1992, n. 250, e aggregazione del comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo. C. 4526, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	63
--	----

Modifica dell'articolo 403 del codice civile in materia di intervento della pubblica autorità a favore dei minori. Nuovo testo C. 4299 (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	63
---	----

<i>ALLEGATO 2 (Relazione tecnica)</i>	73
---	----

Introduzione dell'articolo 28- <i>sexies</i> del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e modifica all'articolo 9 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, in materia di compensazione e di certificazione dei crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni. C. 3411 e abb. (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	64
---	----

Istituzione della Fondazione del Museo nazionale di psichiatria del San Lazzaro di Reggio Emilia. Nuovo testo C. 2546 (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	65
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo, di cui all'articolo 1, comma 388- <i>quater</i> , della legge 24 dicembre 2012, n. 228. Atto n. 438 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	65
--	----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi nonché riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni in atmosfera. Atto n. 435 (Rilievi alla VIII Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	68
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	69
---	----

AVVERTENZA	69
------------------	----

SEDE REFERENTE

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del vicepresidente Edoardo FA-NUCCI. — Interviene il Viceministro per l'economia e le finanze Enrico Morando.

La seduta comincia alle 14.30.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017.

Doc. LVII, n. 5-bis, Allegati e Annesso.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Simonetta RUBINATO (PD), *relatrice*, fa preliminarmente presente che la Nota di aggiornamento in esame, trasmessa alle Camere il 23 settembre 2017, rivede le previsioni economiche e di finanza pubblica contenute nel Documento di economia e finanza dell'aprile 2017, al fine di adeguare il quadro previsionale finanziario per l'anno in corso e per quelli successivi ai mutamenti nel frattempo intervenuti negli andamenti economici e finanziari.

Osserva altresì che la Nota aggiorna il DEF 2017 in relazione alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea relative al Programma di stabilità e al Programma nazionale di riforma contenuti nel DEF stesso. Ciò consente che la decisione annuale di bilancio, che si avvia con la presentazione, entro il 20 ottobre, del disegno di legge di bilancio, sia predisposta sulla base di un quadro economico e programmatico il più possibile aggiornato.

In particolare, nella Nota 2017 si è tenuto conto delle raccomandazioni approvate per l'Italia dall'Unione Europea nel mese di luglio. Si tratta, in particolare, di quattro Raccomandazioni – concernenti la prima la sostenibilità delle finanze pubbliche e la fiscalità, la seconda la riforma del pubblico impiego, le imprese pubbliche, il contrasto alla corruzione e la giustizia civile, la terza i crediti deteriorati

e il settore bancario, la quarta il mercato del lavoro e la spesa sociale – cui la Nota fornisce elementi di risposta nell'illustrare, in relazione a ciascuna delle stesse, le principali iniziative del Governo.

Per quanto concerne il quadro macroeconomico, segnala che la Nota di aggiornamento in esame presenta una revisione al rialzo delle stime tendenziali sull'andamento dell'economia italiana rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile, per tutto il quadriennio 2017- 2020 ed in particolare per l'anno in corso, nel quale la stima di crescita del PIL, che si era posizionato allo 0,9 per cento nel 2016, passa dall'1,1 all'1,5 per cento.

Ciò in quanto la congiuntura economica internazionale positiva e la valutazione positiva delle statistiche nazionali relative al primo semestre dell'anno incoraggiano il Governo ad ipotizzare una ripresa più vigorosa nella restante parte del 2017.

La crescita mondiale, infatti, è diventata nel complesso più diffusa e più solida anche grazie al commercio internazionale, trainato dalla ripresa dei mercati emergenti. Analoghi segnali positivi arrivano dall'area dell'euro, in cui la crescita nel secondo trimestre dell'anno appare più sostenuta rispetto ai precedenti tre mesi, trainata dal contributo decisamente positivo dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi.

Le indicazioni favorevoli emerse nei ultimi mesi nell'economia italiana inducono pertanto la Nota a ritenere che nella seconda parte del 2017 l'espansione economica continui quantomeno in linea con il ritmo del primo semestre, trainata dal settore manifatturiero e da alcuni comparti dei servizi (trasporti e turismo), con la possibilità di una evoluzione maggiormente positiva, qualora la componente degli investimenti concretizzasse le aspettative derivanti dagli indicatori congiunturali, rafforzando la propria dinamica di crescita che prosegue fin dal 2015.

Più caute, ma sempre leggermente superiori alle stime del DEF, sono le previsioni tendenziali per gli anni successivi: il

PIL è previsto crescere dell'1,2 per cento per ciascun anno del biennio 2018-2019, e dell'1,3 per cento nel 2020.

Rileva che anche il mercato del lavoro, in linea con la crescita economica, è migliorato in misura maggiore di quanto atteso, e dunque la Nota rivede in lieve rialzo i principali indicatori che lo caratterizzano. Il tasso di occupazione è previsto superare il 58 per cento già nel 2017, per raggiungere il traguardo del 60 per cento nel 2020 (+0,2 punti percentuali rispetto alle previsioni del DEF nel 2017, e +0,5 per cento negli anni successivi). Positiva risulta anche l'evoluzione del tasso di disoccupazione, rivisto al ribasso di 0,3 punti percentuali nell'anno in corso (11,2 per cento), fino a scendere sotto il 10 per cento nel 2020.

Osserva come a tutti questi risultati ha contribuito, a partire dal 2014, una strategia di politica economica i cui pilastri sono: la progressiva diminuzione della pressione fiscale – scesa di circa un punto percentuale tra 2013 e 2016 –, conseguita mediante gli interventi di riduzione dell'IRRES e dell'IRPEF ai lavoratori con remunerazioni più basse, la cancellazione della componente IRAP sul lavoro dipendente, dell'IMU sui beni strumentali imbullonati e sui terreni agricoli, dell'imposta sulla casa di proprietà e residenza (TASI). Si stima che per effetto di questi interventi i contribuenti italiani pagheranno rispetto al 2013 minori imposte per circa venti miliardi di euro; una serie coordinata di incentivi agli investimenti privati (il piano *Industria 4.0*) che hanno spinto le imprese ad accrescere la propria capacità produttiva in un momento in cui maggiori opportunità possono essere colte a livello internazionale; un ampio insieme di riforme strutturali; il contrasto alla povertà e alla disuguaglianza; l'oculata gestione delle finanze pubbliche, la cui sostenibilità mira a contenere l'onere del debito e a preservare la stabilità finanziaria; le misure di finanza per la crescita, che contribuiscono ad accrescere e diversificare i flussi finanziari a disposizione dell'economia reale e dei comparti più innovativi.

Segnala che le previsioni macroeconomiche tendenziali della Nota per il biennio 2017-2018 sono state sottoposte alla validazione – con esito favorevole – dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) secondo quanto previsto dalla legge n. 243 del 2012, di attuazione del principio del pareggio del bilancio.

La Nota espone poi il quadro macroeconomico programmatico per il triennio 2018-2020, che considera gli effetti sull'economia delle misure del Governo da adottarsi con la legge di bilancio 2018, tra cui, come meglio si dirà in seguito, la disattivazione per il 2018 degli aumenti di imposte al momento previsti dalle c.d. clausole di salvaguardia, la cui incidenza sulla crescita del PIL è stata stimata pari a 0,3 punti percentuali. Per effetto delle misure che verranno introdotte con la prossima manovra di bilancio, la crescita per il 2018 dovrebbe salire all'1,5 per cento anche per il 2018 e il 2019, dall'1,2 per cento del tendenziale, confermandosi poi la attuale stima dell'1,3 per cento nell'anno terminale.

Per quanto concerne il quadro di finanza pubblica, osserva che le positive prospettive di crescita dell'economia delineate nel quadro macroeconomico, che prefigurano per tutti gli anni del periodo di previsione una crescita del PIL posizionata nel quadro tendenziale intorno all'1,2 per cento, si riflettono sulle previsioni di finanza pubblica, i cui risultati vengono stimati per gli anni dal 2017 al 2020 in progressivo miglioramento, con un indebitamento netto che nel 2017 diminuisce dal 2,5 per cento dell'anno precedente al 2,1 per cento, confermando il percorso di miglioramento avviato dal 2015. Nel 2018 tale saldo verrebbe poi a dimezzarsi (1,0 per cento), sia per la discesa della spesa per interessi sia, principalmente, per le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'IVA tuttora previsto dalla legislazione vigente per tale anno, fino ad arrivare in prossimità del pareggio nel 2020, anno in cui è stimato pari allo 0,1 per cento.

Concorre a tale risultato un crescente avanzo primario annuale, ossia l'eccedenza delle entrate rispetto alle spese al

netto della spesa per interessi, che in rapporto al PIL raddoppia nel corso del periodo previsionale, passando da 1,7 punti percentuali di PIL nel 2017 a 3,5 punti nel 2020. Il miglioramento di tale saldo e la contestuale discesa della spesa per interessi, in lievissima risalita solo nel 2020, accelerano, rispetto alle precedenti previsioni, la discesa del debito pubblico, che si prevede passare dal livello del 131,6 per cento di PIL nel 2017 a quello del 124,3 per cento.

Il progressivo risanamento della finanza pubblica risultante dal quadro previsionale viene confermato anche dal quadro programmatico – che espone gli andamenti di bilancio come risultanti dagli interventi previsti dal Governo – nel quale tuttavia viene ridimensionata l'intensità del percorso di miglioramento, in ragione dell'intendimento del Governo di destinare maggiori risorse al sostegno dell'economia, per conseguire tassi di crescita più elevati ed in tal modo favorire la discesa del rapporto debito/PIL. In relazione a tale obiettivo il quadro programmatico differisce da quello tendenziale, sulla base della decisione, già anticipata alle istituzioni europee, di ridurre l'aggiustamento strutturale di bilancio per il 2018, che viene operato per 0,3 punti percentuali in luogo dei circa 0,8 punti precedentemente previsti. Ciò in quanto tale livello avrebbe secondo il Governo prodotto un aggiustamento in eccesso rispetto al livello di miglioramento strutturale richiesto a livello europeo. Il deficit (indebitamento netto) strutturale per il 2018 viene pertanto posizionato all'1,0 per cento, anziché allo 0,7 per cento previsto nel DEF 2017.

In coerenza con il nuovo obiettivo del saldo strutturale 2018, che riduce lo sforzo fiscale previsto per tale anno a legislazione vigente – principalmente disattivando il previsto aumento delle aliquote IVA – viene aumentato il deficit di bilancio previsto per l'anno medesimo, innalzando l'indebitamento netto dall'1,2 all'1,6 per cento del PIL.

Segnala che nella Nota si prefigura una manovra netta di bilancio pari a circa 0,6 punti percentuali di PIL – che verrà

dettagliata nella legge di bilancio per il 2018 – rivolta in primo luogo ad evitare l'entrata in vigore nel 2018 dei suddetti aumenti Iva, in parte, si rammenta, già disattivati con la manovra operata con il decreto-legge n. 50 del 2017. Saranno inoltre rifinanziate le politiche già previste a legislazione vigente quali ad esempio quelle per il rinnovo contrattuale del pubblico impiego. In ordine agli ulteriori contenuti della manovra, per quanto riguarda gli investimenti nella Nota si precisa che saranno selettivamente mantenuti alcuni incentivi fiscali per il settore privato già previsti da precedenti disposizioni normative, allocate nuove risorse per gli investimenti pubblici e proposte nuove leve per la ripresa dell'accumulazione di capitale, ritenuta essenziale per accrescere il potenziale di crescita e innovatività dell'economia. Le misure per lo sviluppo contemplan, inoltre, nuovi interventi di decontribuzione del lavoro, che saranno selettive e rivolte al sostegno delle assunzioni a tempo indeterminato dei giovani lavoratori. Ulteriori interventi riguarderanno il rafforzamento delle misure per il sostegno delle famiglie.

Osserva che al relativo finanziamento concorreranno per due terzi aumenti delle entrate e per un terzo riduzioni di spesa: dal lato delle entrate, vi saranno misure volte ad accrescere la fedeltà fiscale e a ridurre i margini di evasione ed elusione, in particolare in ambito IVA, in linea con la strategia di bilancio attuata negli ultimi anni; dal lato delle spese, si introdurranno misure di riduzione strutturale della spesa corrente, nell'ambito dell'integrazione del processo di revisione della spesa nel ciclo di programmazione economico-finanziaria delle amministrazioni centrali dello Stato.

Osserva che, pur in presenza del minor aggiustamento strutturale per il 2018, rimane fermo il conseguimento del pareggio strutturale di bilancio (Obiettivo di medio termine-OMT) già previsto per il 2020, in quanto l'indebitamento netto strutturale manterrebbe un profilo discendente posizionandosi allo 0,2 per cento, vale a dire *close to balance*, in tale anno.

Quanto al deficit nominale, rileva che negli anni successivi al 2018 l'indebitamento netto continuerebbe a ridursi consistentemente, passando dall'1,6 del PIL allo 0,9 nel 2019 e poi allo 0,2 nel 2020. Contribuisce a tale evoluzione, che per l'anno terminale conferma quanto già previsto nel DEF 2017, vale a dire il pareggio anche nominale del saldo in questione, un crescente avanzo primario, che passa dall'1,7 del PIL a 3,3 punti percentuali di PIL nel 2020, ed una spesa per interessi che, come già avvenuto negli ultimi anni, mantiene un profilo discendente, passando da 3,8 punti percentuali di PIL nel 2017 a 3,5 punti nel 2020.

Quanto infine al rapporto debito/PIL, osserva che questo diminuirà in misura più marcata rispetto al quadro tendenziale, in virtù del un consistente miglioramento dell'avanzo primario di cui si è detto, di proventi da privatizzazioni e dall'accelerazione della crescita del PIL, passando dal 131,6 del PIL nel 2017 a 124,3 punti percentuali di prodotto nell'anno terminale del periodo di previsione.

Osserva altresì che la Nota di aggiornamento, pur confermando il già previsto raggiungimento dell'Obiettivo di medio termine nel 2020, espone tuttavia una deviazione dal percorso di rientro già previsto, innalzando il livello dell'indebitamento netto strutturale per il 2018 e prevedendo conseguentemente un miglioramento più graduale nei due anni successivi.

In considerazione di ciò, rileva che viene pertanto presentata in concomitanza con la Nota di aggiornamento del DEF la Relazione al Parlamento redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale.

Nella Relazione il Governo rileva come, rispetto al Piano di rientro verso l'Obiettivo previsto dal DEF 2017 dello scorso mese di aprile, la necessità di tener conto, nel perseguimento della sostenibilità delle finanze pubbliche, anche della necessità di assicurare il sostegno alla ripresa economica porti a ritenere opportuno un ag-

giornamento del suddetto Piano, secondo le modalità che si sono sopra illustrate

Rammenta che, come noto, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, su tale Relazione dovranno esprimersi le Camere con apposite deliberazioni da approvare a maggioranza assoluta dei propri componenti.

In conclusione, ritiene che la Nota di aggiornamento offra l'occasione per tracciare un bilancio dei risultati, sia sul versante della crescita e dell'occupazione, sia su quello del consolidamento dei conti pubblici, conseguiti attraverso gli interventi di politica economica e le numerose e articolate riforme strutturali adottate in questi ultimi anni.

A suo avviso, la principale sfida per la politica economica è trasformare l'attuale fase di uscita dalla crisi in una ripresa robusta e strutturale, che permetta all'Italia di superare definitivamente una prolungata stagione caratterizzata dal ristagno della produttività e della crescita. A tal fine, ritiene necessario continuare ad adottare credibili misure strutturali che innalzino il potenziale di crescita dell'economia, l'occupazione e le capacità innovative e competitive delle nostre imprese in un quadro macroeconomico e finanziario sostenibile.

Evidenzia, altresì, che la prospettiva concreta è quella di raggiungere tassi di crescita reale e nominale più elevati per accelerare il ritmo di discesa del debito pubblico, mantenendo comunque avanzi primari adeguati e proseguendo negli sforzi di riforma.

Per quanto riguarda infine le politiche in sede di Unione europea, segnala che in questi anni l'Italia ha prodotto idee e pubblicato contributi al dibattito sul futuro dell'Unione monetaria che stanno acquistando progressivamente consenso tra i governi e le istituzioni. A suo giudizio, occorre pertanto ora irrobustire ed estendere gli strumenti introdotti, delineando una nuova *governance* dell'area, in grado di incentivare politiche di bilancio favorevoli alla crescita e riforme strutturali che le completino.

Il Viceministro Enrico MORANDO si riserva di intervenire nel corso del prosieguo della discussione.

Edoardo FANUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del vicepresidente Edoardo FANUCCI. — Interviene il Viceministro per l'economia e le finanze Enrico Morando.

La seduta comincia alle 14.35.

Disposizioni concernenti la coltivazione e la somministrazione della *cannabis* a uso medico.

C. 76 e abb.-A/R.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009).

Nazzareno PILOZZI (PD), *relatore*, fa presente che il provvedimento in esame, di iniziativa parlamentare e non corredato di relazione tecnica, è volto a disciplinare l'uso dei medicinali di origine vegetale a base di *cannabis*, a promuovere la ricerca scientifica in materia e a semplificare le modalità di assunzione dei medicinali a base di *cannabis*. Segnala altresì che oggetto dell'odierno esame è il testo elaborato in sede referente dalle Commissioni riunite Giustizia e Affari sociali, trasmesso per i pareri nella seduta del 26 settembre 2017.

Passando ad esaminare le sole disposizioni che presentano profili di carattere finanziario, fa presente che, ai sensi dell'articolo 3, il medico può prescrivere preparazioni magistrali a base di *cannabis* sia per la terapia del dolore sia per gli altri impieghi previsti dall'Allegato al decreto

del Ministro della salute 9 novembre 2015, a carico del Servizio sanitario nazionale, nei limiti del livello di finanziamento del fabbisogno sanitario standard cui concorre lo Stato. Osserva che il medico può altresì prescrivere le predette preparazioni magistrali per altri impieghi, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 17 febbraio 1998, n. 23.

Evidenzia che all'articolo 4 viene invece previsto un sistema di monitoraggio, in base al quale le regioni e le province autonome forniscono annualmente all'Istituto superiore di sanità (ISS) i dati aggregati dei pazienti trattati con preparazioni magistrali a base di *cannabis* e raccolgono informazioni relative ai pazienti, con particolare riferimento ai risultati delle terapie, nell'ambito delle attività di monitoraggio a fini epidemiologici e di sorveglianza, coordinate dall'ISS.

Osserva inoltre che, ai sensi degli articoli 5 e 6, lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze provvede alla coltivazione e alla trasformazione della *cannabis* in sostanze e preparazioni vegetali per la successiva distribuzione alle farmacie, al fine di soddisfare il fabbisogno nazionale, secondo i fabbisogni comunicati annualmente da regioni e province autonome, e sviluppa nuove preparazioni vegetali a base di *cannabis* per la successiva distribuzione alle farmacie per la dispensazione dietro ricetta medica non ripetibile.

Ricorda altresì che, ai sensi dell'articolo 8, la Commissione nazionale per la formazione continua dispone che l'aggiornamento periodico del personale medico, sanitario e sociosanitario sia realizzato attraverso il conseguimento di crediti formativi per acquisire una specifica conoscenza professionale sulle potenzialità terapeutiche delle preparazioni di origine vegetale a base di *cannabis* nelle diverse patologie e in particolare sul trattamento del dolore. Tale attività avviene ai sensi dell'articolo 8, comma 2, della legge n. 38 del 2010, che al successivo comma 5 prevede che all'attuazione del medesimo articolo 8 si provveda nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie

disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Segnala altresì che, ai sensi dell'articolo 9, le università e le società medico-scientifiche possono promuovere studi sull'uso appropriato dei medicinali a base di *cannabis*, e che inoltre possono essere promossi studi di tecnica farmaceutica presso le università e studi di genetica delle varietà vegetali di *cannabis* presso gli istituti di ricerca, prevedendosi che tale attività avvenga nell'ambito delle risorse dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) destinate al finanziamento della ricerca indipendente, ai sensi dell'articolo 48, commi 18 e 19, lettera *b*), numero 3, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326.

In proposito, rammenta che le disposizioni da ultimo citate prevedono, rispettivamente, che le aziende farmaceutiche versino, su apposito fondo istituito presso l'Agenzia, un contributo pari al 5 per cento delle spese autocertificate decurtate delle spese per il personale addetto (comma 18), e che dette risorse siano destinate dall'Agenzia medesima, in una misura pari al 50 per cento, ad alcune finalità, ivi compresa la realizzazione di ricerche sull'uso dei farmaci ed in particolare di sperimentazioni cliniche comparative tra farmaci, tese a dimostrare il valore terapeutico aggiunto, anche attraverso bandi rivolti agli IRCCS, alle università ed alle regioni (comma 19, lettera *b*), numero 3).

Fa infine presente che ai sensi dell'articolo 11, che novella il decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, i medicinali di origine vegetale a base di *cannabis* (sostanze e preparazioni vegetali, inclusi estratti e tinte) sono assoggettati all'aliquota IVA del 5 per cento.

In merito ai profili di quantificazione, rileva che per quanto riguarda la prescrivibilità delle preparazioni magistrali a base di *cannabis* a carico del Servizio sanitario nazionale, pur evidenziando che la norma prevede il rispetto del limite del livello di finanziamento del fabbisogno

sanitario standard cui concorre lo Stato, andrebbero acquisiti elementi volti a verificare la sostenibilità di tali previsioni nel quadro delle predette risorse senza pregiudicare l'erogazione delle ulteriori prestazioni a carico delle medesime disponibilità.

Per quanto attiene agli adempimenti posti a carico di amministrazioni e soggetti pubblici – quali le regioni e l'Istituto superiore di sanità, quanto alle attività di monitoraggio di cui all'articolo 4, nonché lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, quanto alle attività di produzione e trasformazione di *cannabis* ad uso medico ai sensi dell'articolo 6 – ritiene necessario acquisire elementi idonei a confermare l'effettiva possibilità per tali soggetti di far fronte ai medesimi obblighi nel quadro delle risorse esistenti a legislazione vigente, ciò anche in considerazione del fatto che il provvedimento non risulta corredato da una specifica clausola di invarianza finanziaria e tenendo altresì conto, per quanto attiene allo stabilimento di Firenze, dei presumibili livelli di domanda e quindi del relativo incremento di attività rispetto a quella già svolta.

Infine, in merito alla determinazione dell'aliquota IVA del 5 per cento, di cui all'articolo 11, ritiene che andrebbero valutati i relativi effetti di gettito anche tenendo conto del potenziale volume dei consumi, rammentando che a legislazione vigente per le sostanze farmaceutiche non obbligatorie in farmacia l'aliquota prevista è pari al 22 per cento, mentre ai medicinali finiti pronti all'uso e alle sostanze farmaceutiche obbligatorie in farmacia è applicabile l'aliquota del 10 per cento.

Il Viceministro Enrico MORANDO deposita agli atti della Commissione una nota predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato (*vedi allegato 1*), da cui si evince la necessità di acquisire sul provvedimento in esame una apposita relazione tecnica, al fine di definire e quantificare gli effetti finanziari da esso derivanti.

Nazzareno PILOZZI (PD), *relatore*, condivide circa l'opportunità, testé manifestata dal Viceministro Morando, di acquisire una relazione tecnica sul provvedimento in esame.

La Commissione delibera quindi di richiedere al Governo la predisposizione della relazione tecnica sul provvedimento in oggetto, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, da trasmettere nel termine di quattro giorni.

Edoardo FANUCCI, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifica al decreto legislativo 6 marzo 1992, n. 250, e aggregazione del comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo.

C. 4526, approvato dal Senato, e abb.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Antonio MISIANI (PD), *relatore*, rileva preliminarmente che il progetto in esame, non corredato di relazione tecnica, approvato in prima lettura al Senato, prevede la modifica al decreto legislativo n. 250 del 1992, recante l'istituzione della Provincia di Lecco ai fini dell'aggregazione del comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo.

Ai fini della verifica della previsione d'invarianza finanziaria di cui all'articolo 1, comma 7, ritiene che andrebbe chiarito se gli adempimenti connessi al trasferimento del comune di Torre de' Busi dalla provincia di Lecco a quella di Bergamo possano essere effettivamente realizzati dagli enti interessati, anche nel rispetto dei termini temporali indicati, senza nuovi oneri per la finanza pubblica. In particolare, considerato che la norma non definisce il contenuto e le modalità di svolgimento di tali adempimenti, limitandosi a demandare ad un decreto ministeriale la

nomina di un commissario, al quale affidare la promozione degli stessi, di cui al comma 4, fa presente che andrebbero forniti chiarimenti in merito alla regolazione dei rapporti finanziari tra le amministrazioni coinvolte. Segnala che andrebbero, inoltre, forniti chiarimenti in merito ai possibili oneri derivanti dall'attività del commissario, che il comma 4 si limita porre a carico degli stanziamenti di bilancio di un'amministrazione da individuare d'intesa con la provincia di Bergamo.

Infine, con riferimento al comma 6 – che testualmente riferisce la decorrenza del trasferimento degli affari pendenti all'« insediamento » degli organi e degli uffici costituiti nell'ambito della provincia di Bergamo –, andrebbe chiarito, a suo avviso, se per il distacco del Comune di Torre de' Busi sia effettivamente prevista la costituzione di nuovi uffici e, in caso affermativo, se ad essa si possa provvedere nell'ambito delle risorse disponibili.

Il Viceministro Enrico MORANDO si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore, fermo restando che il provvedimento in esame non sembra presentare, anche alla luce delle modifiche apportate dal Senato, particolari criticità sotto il profilo finanziario.

Edoardo FANUCCI, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifica dell'articolo 403 del codice civile in materia di intervento della pubblica autorità a favore dei minori.

Nuovo testo C. 4299.

(Parere alla II Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 settembre 2017.

Il Viceministro Enrico MORANDO deposita agli atti della Commissione la relazione tecnica sul provvedimento in esame, positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato (*vedi allegato 2*), contenente gli elementi di risposta alle richieste di chiarimento formulate in ordine ai profili finanziari dalla relatrice nella seduta dello scorso 14 settembre.

Simonetta RUBINATO (PD), *relatrice*, preso atto della documentazione testé depositata dal rappresentante del Governo, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il nuovo testo del progetto di legge C. 4299, recante Modifica dell'articolo 403 del codice civile in materia di intervento della pubblica autorità a favore dei minori;

preso atto dei contenuti della relazione tecnica trasmessa dal Governo, da cui si evince che:

la disposizione introdotta al comma 1 dell'articolo 1, che prevede il collocamento del minore in un "ambiente adeguato" anziché "in luogo sicuro", non è suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

la finalità della citata disposizione è infatti quella di garantire l'inserimento del minore oltre che in un luogo protetto – sotto il profilo della salubrità ambientale, della pericolosità sociale e della capacità educativa – anche in un ambiente idoneo alle singole esigenze, tra quelle già attualmente individuate dai servizi di assistenza sociale tra comunità socio pedagogiche, istituti educativi-assistenziali, convitti e ospedali o case di cura, sancendo espressamente di accordare prioritaria preferenza all'ambito familiare, prediliga la collocazione presso i parenti entro il quarto grado;

il provvedimento non incide, altresì, sull'attività e sulle procedure di competenza dell'autorità di pubblica sicurezza in favore dei minori in stato di abbandono,

non comportando nuovi adempimenti diversi da quelli previsti dalle disposizioni vigenti, né sulle attività sanitarie prevenendo l'istituzione di trattamenti diversi rispetto a quelli già attualmente in uso per le cure fisiche o psichiche apprestate ai minori,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Introduzione dell'articolo 28-sexies del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e modifica all'articolo 9 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, in materia di compensazione e di certificazione dei crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

C. 3411 e abb.

(Parere alla VI Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 settembre 2017.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, avverte che la Commissione finanze ha chiesto di differire al 16 ottobre prossimo l'avvio della discussione in Assemblea del provvedimento C. 3411, recante Introduzione dell'articolo 28-sexies del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e modifica all'articolo 9 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, in materia di compensazione e di certificazione dei crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni, anche al fine di acquisire, nel frattempo, il parere della Commissione bilancio.

Ciò premesso, attesa anche la particolare rilevanza del provvedimento in esame, auspica che nel corso della prossima settimana sia formalmente trasmessa dal Governo la relazione tecnica, richiesta in data 28 giugno 2017, in modo che la Commissione bilancio sia in grado di rendere il proprio parere alla VI Commissione prima del conferimento del mandato al relatore da parte di quest'ultima.

Il Viceministro Enrico MORANDO, nel prendere atto delle deliberazioni assunte dalla Commissione di merito e nel convenire circa le valutazioni testé espresse dal presidente Fanucci, avverte che si adopererà affinché la relazione tecnica richiesta possa essere predisposta e trasmessa entro i termini sopra indicati.

Edoardo FANUCCI, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione della Fondazione del Museo nazionale di psichiatria del San Lazzaro di Reggio Emilia.

Nuovo testo C. 2546.

(Parere alla VII Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 settembre 2017.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, ricorda che nella seduta dello scorso 13 settembre la Commissione ha deliberato la richiesta di una relazione tecnica sul testo del provvedimento in titolo.

Il Viceministro Enrico MORANDO, posto che la relazione tecnica non risulta ancora verificata dalla Ragioneria generale dello Stato, chiede un breve rinvio dell'esame del provvedimento.

Edoardo FANUCCI, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del vicepresidente Edoardo FANUCCI. — Interviene il Viceministro dell'economia e delle finanze Enrico Morando.

La seduta comincia alle 14.45.

Schema di decreto ministeriale recante approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo, di cui all'articolo 1, comma 388-*quater*, della legge 24 dicembre 2012, n. 228.

Atto n. 438.

(*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, nell'evidenziare che lo schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze in esame reca l'approvazione della stima della capacità fiscale 2018 dei comuni delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo, fa presente quanto segue.

La capacità fiscale del singolo comune rappresenta il gettito potenziale da entrate proprie nel territorio di riferimento, ad aliquota standard, ed è utilizzata unitamente ai fabbisogni standard per il riparto di una quota del Fondo di solidarietà comunale.

La prima stima delle capacità fiscali dei comuni delle regioni a statuto ordinario è stata compiuta con il decreto ministeriale 11 marzo 2015 (A.G. n. 140). Con il decreto ministeriale 13 maggio 2016 (A.G. n. 284) si è proceduto ad un primo aggiornamento della nota metodologica e della stima delle capacità fiscali per singolo comune, al fine di tener conto delle variazioni normative intervenute (elimina-

zione della TASI sulle abitazioni principali non di lusso ed estensione del novero dei terreni agricoli esenti da IMU). Successivamente con il decreto ministeriale 2 novembre 2016 è stata adottata la stima delle capacità fiscali 2017 per singolo comune, rideterminata tenendo conto dei mutamenti normativi intervenuti, del *tax gap* nonché della variabilità dei dati assunti a riferimento; in tale occasione non è stata modificata la metodologia di calcolo e pertanto, sulla base della disciplina dettata dal decreto-legge n. 113 del 2016, lo schema di decreto non è stato sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari, ma solo all'intesa in sede di Conferenza unificata.

Nello schema di decreto ministeriale in esame la revisione dei criteri metodologici utilizzati per la stima della capacità fiscale dei comuni ha riguardato in particolare la componente relativa al gettito IMU e TASI: oltre ad aggiornare la base dati del gettito (anno 2015) sono stati adottati criteri finalizzati a depurare la quota di gettito ad aliquota di base dalle variazioni (positive o negative) deliberate da ciascun comune (aliquote, detrazioni, esenzioni, agevolazioni).

Come esposto più compiutamente nella tabella contenuta nel dossier predisposto dagli uffici, a cui rinvia, la stima della capacità fiscale 2018 per i comuni delle regioni a statuto ordinario recata dallo schema di decreto in esame risulta pari a 25,2 miliardi, in diminuzione di circa il 12 per cento rispetto alla stima della capacità fiscale 2017 (-3,4 miliardi). Le variazioni più consistenti riguardano l'IMU (-1 miliardo, pari al circa il 9 per cento), per la quale oltre al diverso criterio di calcolo sembra determinante la diversa base dati (gettito 2015 in luogo del 2012), e la capacità fiscale residuale (-1,6 miliardi, pari al 28 per cento in meno); in tale ultimo caso la riduzione è dovuta principalmente alla modifica metodologica della stima. La componente rifiuti si riduce di circa 800 milioni di euro (-11 per cento).

La stima delle capacità fiscali in esame sarà utilizzata ai fini dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei

ministri con il quale si provvederà a definire e ripartire le risorse del Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2018.

Prima di passare all'analisi dei risultati finanziari prodotti dalla nota metodologica in esame, premette che le componenti della capacità fiscale – come precisato anche nella relazione al provvedimento – si riferiscono a due principali tipologie di entrata.

Nella prima categoria (Imposte e tasse) rientrano l'IMU, la TASI, l'addizionale comunale IRPEF e le imposte e tasse minori (imposta di scopo, imposta sulla pubblicità, TOSAP).

Nella seconda categoria rientra la TARI: al riguardo la nota metodologica ricorda che il gettito della tariffa per raccolta e smaltimento rifiuti non andrebbe incluso nel calcolo della capacità fiscale in quanto risulta a totale copertura del costo; tuttavia tale voce è inclusa nel calcolo dei fabbisogni standard e la sua esclusione dalla capacità fiscale avrebbe condotto ad una errata stima delle risorse perequabili. Pertanto, al fine di sterilizzare la componente dei rifiuti nell'ambito della perequazione delle risorse assegnate attraverso il Fondo di solidarietà comunale, nel calcolo della capacità fiscale è stato considerato anche tale costo, in misura pari al fabbisogno standard.

Ricorda, al riguardo, che l'articolo 1, comma 449, della legge n. 232 del 2016, demanda alla Commissione tecnica per i fabbisogni standard il compito di proporre una metodologia per la neutralizzazione della componente rifiuti, anche attraverso l'esclusione della predetta componente dai fabbisogni e dalle capacità fiscali standard.

Osserva che, in generale, la nota metodologica conferma l'utilizzo del metodo di stima RTS (*Representative Tax Sistem*) per l'IMU, la TASI e l'addizionale comunale IRPEF, per le quali è possibile determinare analiticamente il gettito standard. Ricorda inoltre che il metodo RTS calcola l'ammontare delle entrate che un comune può potenzialmente ottenere, partendo dalle relative basi imponibili e dall'aliquota fiscale legale. Segnala che, poiché è stato utilizzato il gettito effettivo o

riscosso (e non quello teorico), al fine di evitare distorsioni, avvantaggiando cioè i comuni dove non viene efficacemente perseguito il contrasto all'evasione, il gettito viene corretto con il *tax gap*: ciò costituisce la differenza tra il gettito potenziale e il gettito effettivamente riscosso.

Nel decreto ministeriale 11 marzo 2015 prima citato, la quota del *tax gap* utilizzata era fissata cautelativamente al 5 per cento. A seguito delle osservazioni della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, con il parere approvato il 7 aprile 2016, la quota di *tax gap* utilizzata è stata portata al 10 per cento dal decreto ministeriale 2 novembre 2016, concernente la stima della capacità fiscale per l'anno 2017, anche esso sopra citato.

Rileva che lo schema in esame conferma tale quota anche per l'anno 2018 e, secondo quanto emerso nell'audizione di rappresentanti del Dipartimento delle finanze dello scorso 13 settembre, nel corso dei prossimi anni potrà essere valutata una eventuale ulteriore progressione dell'incremento della quota del *tax gap* medesimo. La nota inoltre, nell'illustrare ulteriori correttivi, evidenzia che per i comuni interessati dagli eventi sismici si è posto il *tax gap* pari a zero.

Per quanto concerne la revisione della metodologia di stima della capacità fiscale operata con lo schema di decreto in esame, evidenzia che essa ha riguardato in particolare il gettito IMU relativo ai fabbricati diversi dall'abitazione principale, che rappresenta tra l'altro la principale voce di gettito (9,1 miliardi). In primo luogo, si è provveduto ad aggiornare la base dei dati utilizzando il gettito effettivo relativo all'anno 2015. Sono state utilizzate le base dati catastali di riferimento e l'aliquota ordinaria IMU deliberata da ciascun comune. Sono stati quindi considerati i regimi speciali deliberati da ciascun comune distinti in « assenti » (in assenza di esenzioni, agevolazioni, aliquote differenziate), « leggeri » (esenzioni con lieve impatto sul gettito riscosso) e « pesanti » (in presenza di esenzioni con impatto significativo).

La procedura utilizzata per la standardizzazione del gettito effettivo 2015 prevede l'utilizzo di quattro criteri alternativi di stima basati su: *a)* gettito; *b)* catasto; *c)* acconto; *d)* *benchmark*. È stata altresì valutata la coerenza tra un criterio e l'altro e quindi una scala di preferenza a seconda del regime speciale effettivamente deliberato dal comune. Il criterio basato sulla stima catastale del gettito ad aliquota deliberata e del gettito ad aliquota base è utilizzato in oltre il 70 per cento dei casi. La nota metodologica evidenzia che, nel caso di regimi speciali assenti, il criterio del gettito coincide di fatto con il criterio del catasto: per cui tale criterio viene applicato nell'83 per cento dei casi.

Per la stima del gettito relativo all'addizionale comunale IRPEF è stata aggiornata all'anno di imposta 2015 la base dati di riferimento (dichiarazioni dei redditi 2016).

Per la stima della capacità fiscale residuale, che riguarda le entrate minori (imposta di scopo, imposta comunale sulla pubblicità, TOSAP, diritti sulle affissioni, e via elencando), è stato utilizzato il metodo RFCA basato su tecniche econometriche (*Regression-based Fiscal Capacity Approach*), utile in particolare quando non sono fissate le aliquote legali e non è facile quantificare la base imponibile. In tale circostanza è stata utilizzata una formula innovativa, descritta in particolare nell'appendice A della nota, la quale ha comportato una riduzione della stima per il 2018 (-1,6 miliardi). In proposito, nella citata audizione di rappresentanti del Dipartimento delle finanze è stato affermato che il cambiamento metodologico è finalizzato a rimuovere un duplice problema riscontrato nelle precedenti stime: sul piano quantitativo, l'ammontare della capacità fiscale residuale risultava molto elevato rispetto alle entrate totali residuali, limitando di conseguenza la stima dello sforzo fiscale; sul piano qualitativo, la stima econometrica precedente, considerando tra le variabili esplicative quella del reddito *pro capite* medio (reddito complessivo al netto dei fabbricati) per ciascun

comune, sopravvalutava la capacità fiscale per i piccoli Comuni in presenza di contribuenti ad alto reddito.

Per l'anno 2018, con l'applicazione dei nuovi criteri di stima, la capacità fiscale dei comuni delle regioni a statuto ordinario è valutata nel provvedimento in questione complessivamente pari a 25,2 miliardi di euro. Come desumibile dalla predetta tabella, la componente di maggior rilievo resta l'IMU, pari al 40 per cento del totale; nel complesso, IMU e TASI pesano per quasi la metà (47 per cento) della capacità fiscale complessiva. L'entrata relativa al servizio smaltimento dei rifiuti incide per il 25 per cento del totale; essa tuttavia, come prima accennato, non si riflette sulla perequazione delle risorse del fondo di solidarietà comunale. Osserva che minore incidenza hanno invece le altre componenti: la capacità fiscale residuale rappresenta il 16 per cento del totale, l'addizionale comunale all'IRPEF il 10 per cento del totale e, infine, il *tax gap* l'1 per cento, anche in considerazione della quota limitata al 10 per cento dell'ammontare complessivo stimato.

In conclusione, anche prendendo spunto dalle considerazioni emerse nel corso della odierna discussione in Assemblea sulle mozioni concernenti i criteri di ripartizione del Fondo di solidarietà comunale, evidenzia come gli effetti sul piano finanziario della revisione dei criteri metodologici utilizzati per la stima della capacità fiscale appaiono tutt'altro che irrilevanti, soprattutto sotto il profilo della ripartizione territoriale. Alla luce di ciò, ritiene pertanto opportuno che la Commissione bilancio, prima di procedere all'espressione del parere di competenza sul provvedimento in titolo, possa tenere in debito conto gli elementi informativi emersi nel corso dell'audizione dei rappresentanti dell'Ufficio parlamentare di bilancio sul presente schema di decreto tenutasi in data odierna presso la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, nonché degli orientamenti che in sede consultiva tale organo, cui il medesimo provvedimento risulta assegnato, intenderà assumere.

Il Viceministro Enrico MORANDO, anche alla luce della odierna discussione sulle mozioni in precedenza richiamate dal relatore, nel corso della quale sono state a suo avviso sostenute tesi non sempre veritiere e condivisibili, ritiene che l'esame del presente schema di decreto possa viceversa costituire una occasione propizia al fine, da un lato, di verificare l'esistenza di eventuali criticità nelle modalità di utilizzo del Fondo di solidarietà comunale, dall'altro, di valorizzare al contempo quegli elementi positivi che fosse dato riscontrare nel funzionamento del Fondo stesso sulla base dell'esperienza sinora registrata.

Edoardo FANUCCI, *presidente*, preso atto delle osservazioni da ultimo svolte dal relatore Marchi, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del vicepresidente Edoardo FANUCCI. — Interviene il Viceministro dell'economia e delle finanze Enrico Morando.

La seduta comincia alle 14.50.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi nonché riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni in atmosfera.

Atto n. 435.

(Rilievi alla VIII Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Nazzareno PILOZZI (PD), *relatore*, ricorda preliminarmente che il provvedimento – adottato in attuazione della delega contenuta nella legge n. 170/2016 (legge di delegazione europea 2015) – reca lo schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi nonché riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni in atmosfera.

In merito ai profili di quantificazione, evidenzia che il provvedimento in esame appare finalizzato ad apportare modifiche ed integrazioni alla disciplina dal codice dell'ambiente in materia di emissioni in atmosfera di inquinanti derivanti da impianti di combustione. Al riguardo non ha osservazioni da formulare alla luce di quanto riferito dalla relazione tecnica secondo cui i destinatari delle disposizioni sono prevalentemente i gestori di servizi energetici ed altri soggetti privati operanti nel settore e su di essi gravano gli adempimenti previsti dal provvedimento. La relazione tecnica con riguardo, altresì, alle attività di controllo e valutazione previste in capo a soggetti pubblici – regioni, province e città metropolitane ed Arpa – precisa che alle stesse si farà fronte avvalendosi delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. In proposito, sarebbe utile acquisire una conferma che l'assoggettamento ad autorizzazione degli impianti medi non comporti nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, per le relative attività di carattere tecnico-amministrativo.

In merito ai profili di copertura finanziaria, in considerazione del contenuto dell'articolo 6 in commento, volto ad affermare la neutralità sul piano finanziario delle norme contenute nel presente schema di decreto, andrebbe valutata, a

suo avviso, l'opportunità di riformularne la rubrica, sostituendo le parole: « Clausola finanziaria » con le seguenti: « Clausola di invarianza finanziaria ».

Il Viceministro Enrico MORANDO si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

Edoardo FANUCCI, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

*DELIBERAZIONI DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO*

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante norme per l'attuazione del sistema telematico centrale della nautica da diporto. Atto n. 448.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione della direttiva 2014/90/UE sull'equipaggiamento marittimo che abroga la direttiva 96/987/CE. Atto n. 449.

ALLEGATO 1

**Disposizioni concernenti la coltivazione e la somministrazione della
cannabis a uso medico. C. 76 e abb.-A/R.**

**DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL RAPPRESENTANTE
DEL GOVERNO**

16134



*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*
DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
ISPettorato Generale per la Spesa Sociale
UFFICIO VIII

Prot. N. 176907
Rif. Prot. Entrata N.
Allegati:
Risposta a nota del:

Roma, 28 SET. 2017

All'Ufficio Legislativo - Economia
SEDE
e p.c.

All'Ufficio del Coordinamento
Legislativo
SEDE

OGGETTO: AC 76 e abbinati - Disposizioni concernenti la coltivazione e la somministrazione della cannabis ad uso medico. Testo unificato.

E' stato esaminato il provvedimento in oggetto nel testo unificato risultante dagli emendamenti approvati. Trattasi di disposizioni in materia di coltivazione e somministrazione della cannabis ad uso medico.

Al riguardo, nel premettere la necessità che, ai fini dell'ulteriore corso, detto provvedimento venga corredato di apposita relazione tecnica che dia puntualmente conto dell'impatto, anche finanziario, recato da ogni articolo, in assenza della quale non è possibile formulare un parere compiuto, si rappresenta, in particolare, quanto segue.

Articolo 3 (Modalità di prescrizione): prevede la prescrizione di preparazioni magistrali con oneri a carico del SSN e nei limiti del finanziamento del Servizio sanitario nazionale. È necessario che la relazione tecnica dimostri la sostenibilità di tali oneri ad invarianza finanziaria.

Articolo 4 (Monitoraggio delle prescrizioni): prevede un'attività di monitoraggio dei dati relativi ai pazienti trattati con preparazioni a base di *cannabis* da parte delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Detta attività sembrerebbe suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Pertanto, si rappresenta la necessità di acquisire idonea relazione tecnica che dimostri l'assenza di effetti finanziari negativi per la finanza pubblica.

Articolo 6 (Produzione e trasformazione cannabis ad uso medico): stabilisce che il "soggetto" deputato alla coltivazione e alla trasformazione della cannabis sia lo Stabilimento

chimico farmaceutico militare di Firenze, (stabilimento dell’Agenzia Industrie Difesa). Al riguardo si rappresenta che la disposizione, determinando un ampliamento delle attività di coltivazione e trasformazione della *cannabis* rispetto a quelle attualmente svolte dal predetto stabilimento, è suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. E’ pertanto necessario acquisire idonea relazione tecnica atta a dimostrare che dette attività potranno essere svolte senza effetti finanziari negativi per la finanza pubblica, in assenza della quale si esprime **parere contrario**.

Inoltre, il comma 1-bis dello stesso articolo 6, che autorizza l’importazione di quote di *cannabis* da conferire allo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, reca nuovi e maggiori oneri non coperti, per i quali è necessaria una quantificazione e l’indicazione di idonea copertura finanziaria. In assenza delle necessarie integrazioni, si esprime **parere contrario**.

Il secondo comma del medesimo articolo 6 prevede inoltre che, qualora risultasse necessaria la coltivazione di ulteriori quote di *cannabis* oltre quelle coltivate dal citato Stabilimento chimico, potranno essere individuati, con decreto del Ministero della salute, uno o più enti o imprese da autorizzare alla coltivazione, nonché alla trasformazione. A tal proposito, preliminarmente occorrono chiarimenti in merito alla natura giuridica delle strutture che eventualmente potranno essere autorizzate alla coltivazione e alla trasformazione della *cannabis*. In particolare, qualora dovesse trattarsi di strutture pubbliche detta potenziale nuova attività sarebbe suscettibile di determinare oneri a carico della finanza pubblica. E’ pertanto necessario che la relazione tecnica fornisca delucidazioni in merito a tale profilo e dimostri l’assenza di eventuali oneri o quantifichi gli stessi, provvedendo altresì a specificare la loro copertura. In assenza di tali chiarimenti si esprime **parere contrario**.

Articolo 7-bis (Formazione del personale medico, sanitario e sociosanitario): prevede che l’aggiornamento periodico del personale medico, sanitario e sociosanitario sia realizzato anche con riferimento alle potenzialità terapeutiche delle preparazioni a base di *cannabis* nelle diverse patologie e sul trattamento del dolore.

È necessario acquisire idonea relazione tecnica che dimostri l’assenza di effetti finanziari negativi per la finanza pubblica.

Articolo 10 (Trattamento fiscale): apporta una modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, tabella A, parte II-bis – riguardante beni e servizi soggetti all’aliquota del cinque per cento dell’imposta sul valore aggiunto-IVA – aggiungendo il

numero "1-quater) medicinali di origine vegetale a base di cannabis (sostanze e preparazioni vegetali, inclusi estratti e tinture)".

Si evidenziano possibili effetti di maggior gettito a titolo di IVA, derivanti dall'assoggettamento all'aliquota agevolata del 5%, per i medicinali di origine vegetale a base di cannabis. Ciò in considerazione di quanto stabilito dall'articolo 9, commi 2 e 3, del provvedimento in esame, circa la ricollocazione ed inserimento, dei predetti medicinali nella tabella D.

Per esprimere un compiuto parere, occorre acquisire apposita relazione tecnica che definisca e quantifichi gli effetti finanziari, rinviandosi anche alle valutazioni del Dipartimento delle finanze.

Infine, ferma restando la necessità della predisposizione di una relazione tecnica che specifichi quanto sopra richiesto, si rappresenta la necessità che il testo sia integrato con la seguente clausola di salvaguardia: "Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica", facendo salve le eventuali disposizioni onerose che dovranno trovare adeguata copertura.

Il Ragioniere Generale dello Stato



ALLEGATO 2

Modifica dell'articolo 403 del codice civile in materia di intervento della pubblica autorità a favore dei minori. Nuovo testo C. 4299.

RELAZIONE TECNICA

16157 
*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*
DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
ISPettorato GENERALE DI FINANZA
UFFICIO X

Roma, 28 SET, 2017

Prot. n. 177099/2017
Entrata prot. n. 176970/2017
Allegati:
Riferimento a nota n.

All'Ufficio legislativo
Economia
Sede
e p.c.
All'Ufficio del
coordinamento legislativo
Sede
All'Ufficio legislativo
Finanze
Sede

OGGETTO: AC 4299 – Modifica dell'articolo 403 del codice civile, in materia di intervento della pubblica autorità a favore dei minori. Relazione tecnica.

È stata esaminata la relazione tecnica aggiornata, relativa al provvedimento indicato in oggetto.

Al riguardo, per quanto di competenza, nel comunicare di non avere osservazioni da formulare, si restituisce la stessa positivamente verificata.

Il Ragioniere Generale dello Stato

G. Tassi

Prot: RGS 0176970/2017



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO
AREA ECONOMICO-FINANZIARIA

A.C. 4299 "Modifica all'articolo 403 del codice civile, in materia di intervento della pubblica autorità a favore dei minori".

ART. I.

L'articolo 403 del codice civile è sostituito dal seguente:

«ART. 403.- (Intervento della pubblica autorità a tutela dei minori).- Quando il minore si trova in uno stato di evidente abbandono o comunque esposto a grave pericolo per il suo benessere fisico o psichico, la pubblica autorità, anche avvalendosi dei competenti servizi sociali, sentito il minore stesso che abbia compiuto gli anni dodici e anche di età inferiore, in considerazione della sua capacità di discernimento, ne dispone, in via urgente e provvisoria, il collocamento in un ambiente adeguato alle sue esigenze sino a quando si possa provvedere in modo stabile alla tutela della sua persona, valutando prioritariamente la possibilità di collocarlo presso parenti entro il quarto grado.

L'autorità procedente deve, entro ventiquattro ore, dare notizia del provvedimento adottato in applicazione del primo comma al procuratore della Repubblica presso il competente tribunale per i minorenni che, verificata la fondatezza delle ragioni dell'intervento della pubblica autorità, senza indugio, promuove gli opportuni provvedimenti, ai sensi degli articoli 330 e seguenti del presente codice, nonché, ove ne ricorrano le condizioni, degli articoli 4, 9 e 10 della legge 4 maggio 1983, n. 184.».

RELAZIONE TECNICA

La presente proposta normativa mira a riscrivere l'articolo 403 c.c. disciplinando l'intervento dell'autorità pubblica nei casi in cui un minore si trovi in stato di abbandono che ponga in grave pericolo il suo benessere fisico e mentale al punto da necessitare un allontanamento immediato ed urgente dalla situazione in cui versa.

La *ratio* della disposizione risiede, per l'appunto, nell'urgenza dell'intervento da parte di qualsiasi autorità pubblica (*in primis* i servizi sociali locali e le autorità di pubblica sicurezza) al fine di sollevare il minore da una situazione di pericolo e collocarlo in un ambiente protetto e, in linea preferenziale, ai parenti entro il quarto grado. La stessa norma, pertanto, riveste carattere residuale rispetto alle disposizioni di cui agli articoli 2 e 4 della legge n. 184 del 1983 nei quali

Prot: RGS 0176970/2017



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO AREA ECONOMICO-FINANZIARIA

sono regolamentati gli ordinari casi di allontanamento e di affidamento del predetto minore a nuclei garantiti e protetti come dettato dalle citate prescrizioni, deve essere armonizzata con la disposizione dell'articolo 9 della predetta legge sull'adozione al fine di confermare la situazione di "urgenza" che ha legittimato l'intervento. A tale proposito, quindi, il comma 2 dell'articolo 403 c.c. - di nuova introduzione - prevede che l'autorità che provvede dovrà rivolgersi comunque ai servizi sociali per ottenere l'indicazione di persone o istituti idonei ad accogliere il minore e, di regola, incaricarli dell'esecuzione del provvedimento: su tali provvedimenti e sulle condizioni del minore collocato, autorità e servizi sociali hanno l'obbligo di riferire al più presto, entro le successive 24 ore, al P.M. presso il competente Tribunale per i minorenni, il quale dovrà verificare la fondatezza dell'intervento e adottare i provvedimenti più opportuni, applicando le disposizioni sulle misure a tutela dei minori previste dal codice civile o dalla legge sulle adozioni. Nella specie, si tratta degli articoli 330 e 333 c.c. che disciplinano i casi di allontanamento del minore per la "decadenza della responsabilità genitoriale" e per la "condotta pregiudizievole ai figli" nonché gli articoli 9 e 10 della legge sulle adozioni che disciplinano le situazioni di adottabilità del minore; mentre, l'articolo 336 c.c. disciplina la fase procedurale del provvedimento di allontanamento e di conseguente affidamento sul quale è competente il tribunale dei minorenni. Il tribunale, provvede in camera di consiglio, assunte informazioni e sentito il PM oltre che il minore stesso che abbia compiuto 12 anni. La disposizione consente al tribunale, in caso di urgente necessità, di adottare, anche d'ufficio, provvedimenti temporanei nell'interesse del minore.

Riguardo alla modifica introdotta al comma 1 dell'articolato, che prevede il collocamento del minore in un "ambiente adeguato" anziché "in luogo sicuro", si assicura che la mutata dizione non è suscettibile di creare risvolti onerosi per la finanza pubblica. Si osserva, a tale proposito, che l'intento dell'innovanda disposizione è quello di garantire l'inserimento del minore oltre che in un luogo protetto - sotto il profilo della salubrità ambientale, della pericolosità sociale e della capacità educativa - anche in un ambiente idoneo alle singole esigenze, tra quelle già attualmente individuate dai servizi di assistenza sociale tra comunità socio pedagogiche, istituti educativi-assistenziali, convitti e ospedali o case di cura, ma sancendo espressamente di accordare prioritaria preferenza all'ambito familiare, prediligendo

Prot: RGS 0176970/2017



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO AREA ECONOMICO-FINANZIARIA

la collocazione presso i parenti entro il quarto grado. Si tratta di una previsione che risponde ad un duplice ordine di esigenze: quella che tutela l'affettività e il profilo educativo del minore e quella di contenimento dei costi da parte dello Stato e degli enti locali. Infatti, l'affidamento ai predetti familiari è suscettibile di escludere lo "stato di abbandono" e di ridurre il carico giudiziario dei procedimenti di adozione trattati dal Tribunale dei minorenni.

Pertanto, la proposta di modifica legislativa non incide sull'attività e sulle procedure di competenza dell'autorità di pubblica sicurezza in favore dei minori in stato di abbandono, non comportando nuovi adempimenti diversi da quelli previsti dalle disposizioni vigenti, né la proposta incide sulle attività sanitarie prevedendo l'istituzione di trattamenti diversi rispetto a quelli già attualmente in uso per le cure fisiche o psiche apprestate ai minori.

Pertanto, riguardo alle suddette materie di sicurezza e tutela della salute, si sottolinea l'assenza di oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

In ordine al comma 2 introdotto al nuovo articolo, si evidenzia che gli adempimenti del P.M., che viene notiziato riguardo la necessità di allontanare il minore dal nucleo familiare, nonché quelli del Tribunale per i minorenni sono di natura ordinamentale e procedurale, peraltro già eseguiti nel corso dell'istituto dell'affidamento e dell'adozione e disciplinati ai sensi degli articoli del codice civile e della legge n. 184 del 1983 sopra citati. Al riguardo si conferma che le attività espletate, non comportano oneri aggiuntivi per la finanza pubblica potendosi espletare attraverso le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

La verifica della presente relazione tecnica, effettuata ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 199 ha avuto esito

 POSITIVO NEGATIVO

Il Ragioniere Generale dello Stato

28 SET. 2017

G. Tauri

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-12294 Gebhard: Chiarimenti circa l'ambito temporale di applicazione delle agevolazioni tributarie previste per lo scioglimento di aziende speciali partecipate da enti locali	78
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	88
5-12295 Sottanelli: Problematiche conseguenti alla mancata effettuazione da parte dell'INPS dei conguagli relativi alle dichiarazioni modello 730/2017 presentate da titolari di trattamenti pensionistici riconosciuti a vittime del dovere o loro familiari	78
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	90
5-12296 Sandra Savino: Problematiche relative alla trasmissione in via telematica dei dati concernenti le operazioni IVA afferenti al primo semestre 2017 e proroga del relativo termine.	
5-12298 Pesco: Problematiche relative alla trasmissione in via telematica dei dati concernenti le operazioni IVA afferenti al primo semestre 2017 e proroga del relativo termine	78
5-12299 Lodolini: Dati circa il maggior gettito derivante dall'abolizione dell'esenzione dalla tassa automobilistica regionale per i veicoli di interesse storico e collezionistico con anzianità compresa tra 20 e 29 anni	80
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	92

INTERROGAZIONI:

5-12178 Paglia: Orientamenti del Governo in merito alla <i>governance</i> e alla solidità patrimoniale della Banca Popolare di Bari	80
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	93
5-12179 Sibilia: Problematiche circa la vigilanza su irregolarità relative a operazioni finanziarie poste in essere dalla Banca popolare di Vicenza	80
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	96

SEDE REFERENTE:

Introduzione dell'articolo 28- <i>sexies</i> del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, in materia di compensazione e di certificazione dei crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni. C. 3411 Cancellieri e C. 4231 Mucci (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	81
Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, in materia di riscossione mediante ruolo, e alla legge 24 dicembre 2012, n. 228, in materia di sospensione della riscossione delle somme iscritte a ruolo, nonché altre disposizioni di interpretazione autentica concernenti i termini per la notificazione degli atti e per la prescrizione dei crediti. C. 4042 Sibilia (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	83
Delega al Governo per l'istituzione del catasto del suolo. C. 2999 Ribaldo (<i>Esame e rinvio</i>)	83

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulle tematiche relative all'impatto della tecnologia finanziaria sul settore finanziario, creditizio e assicurativo.	
Audizione del dottor Paolo Sironi, <i>IBM Academy member and Author, FinTech Thought Leader Watson Financial Services (Svolgimento e conclusione)</i>	87

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 13.40.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Informa quindi che il viceministro Casero ha chiesto di rinviare ad altra seduta lo svolgimento dell'interrogazione Paglia n. 5-12297, al fine di acquisire tutti gli elementi necessari per predisporre una risposta compiuta. Avverte pertanto che, alla luce di tale richiesta, lo svolgimento dell'interrogazione avrà luogo in altra seduta.

5-12294 Gebhard: Chiarimenti circa l'ambito temporale di applicazione delle agevolazioni tributarie previste per lo scioglimento di aziende speciali partecipate da enti locali.

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il viceministro Luigi CASERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Rileva quindi come il Parlamento potrà naturalmente intervenire con una norma in materia, al fine di chiarire tale questione

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.) ringrazia il Viceministro per la risposta fornita.

5-12295 Sottanelli: Problematiche conseguenti alla mancata effettuazione da parte dell'INPS dei conguagli relativi alle dichiarazioni modello 730/2017 presentate da titolari di trattamenti pensionistici riconosciuti a vittime del dovere o loro familiari.

Giulio Cesare SOTTANELLI (SC-ALA CLP-MAIE) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il viceministro Luigi CASERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giulio Cesare SOTTANELLI (SC-ALA CLP-MAIE) ringrazia il viceministro per la risposta fornita, della quale si dichiara parzialmente soddisfatto.

5-12296 Sandra Savino: Problematiche relative alla trasmissione in via telematica dei dati concernenti le operazioni IVA afferenti al primo semestre 2017 e proroga del relativo termine.

5-12298 Pesco: Problematiche relative alla trasmissione in via telematica dei dati concernenti le operazioni IVA afferenti al primo semestre 2017 e proroga del relativo termine.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che le interrogazioni Sandra Savino 5-12296 e Pesco 5-12298, vertendo sulla medesima materia, saranno svolte congiuntamente.

Sandra SAVINO (FI-PdL) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Daniele PESCO (M5S) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il viceministro Luigi CASERO, rispondendo congiuntamente alle interrogazioni in titolo, rileva come si sia registrato un problema tecnico nel sistema telematico per la trasmissione all'Agenzia delle entrate dei dati relativi alle operazioni rilevanti ai fini IVA concernenti il primo

semestre 2017, cosiddetto « spesometro ». Prendendo atto responsabilmente di tale problematica, la stessa Agenzia delle entrate, al fine di risolverne i problemi di funzionalità, ha ritenuto di bloccare temporaneamente il predetto sistema, il quale ad oggi non è ancora ritornato totalmente operativo. Il Governo ha quindi chiesto alla SOGEI ed alla medesima Agenzia delle entrate di riferire sull'accaduto, e di fornire gli elementi di informazione circa le cause e le dinamiche di quanto avvenuto che saranno successivamente resi noti anche al Parlamento.

In tale contesto, l'Agenzia delle entrate ha deciso di stabilire una prima proroga al 5 ottobre prossimo del termine di trasmissione dei predetti dati.

In termini più generali, il Governo ritiene opportuno stabilire il nuovo termine di trasmissione quando il sistema sarà nuovamente pienamente operativo, riconoscendo ai contribuenti ed agli intermediari un tempo congruo per adempiere ai loro oneri dichiarativi in materia.

Per quanto riguarda invece il tema delle sanzioni, rileva come, trattandosi della prima esperienza di trasmissione dei predetti dati, e alla luce dei problemi evidenziatisi, sia necessario intervenire, attraverso misure di carattere normativo, per prevedere l'applicazione delle relative sanzioni solo nei casi in cui si registrino inadempimenti gravi o dolosi, escludendo invece di sanzionare gli inadempimenti di carattere formale o determinati dai problemi di operatività del sistema.

Sotto un ulteriore aspetto, sottolinea come quanto avvenuto evidenzi la necessità di completare il modello di trasmissione in via telematica dei dati da parte dei contribuenti, eventualmente intervenendo in sede legislativa, anche nell'ambito del prossimo disegno di legge di bilancio, per apportare le opportune revisioni in materia, in modo da rendere il sistema nel suo complesso più semplice ed efficiente.

In conclusione ritiene che tale problematica debba essere affrontata con ragionevolezza da tutti, proseguendo verso l'obiettivo di realizzare un fisco digitale che consenta di incrementare il livello di *com-*

pliance degli adempimenti, risolvendo le difficoltà emerse e riducendo gli oneri burocratici a carico dei contribuenti e degli intermediari.

Si riserva quindi di fornire ulteriori aggiornamenti in merito nelle prossime settimane.

Sandra SAVINO (FI-PdL), nel ringraziare il viceministro per la risposta, rileva come essa non contribuisca a chiarire una situazione paradossale, che si trascina da molti anni, nella quale i contribuenti e i professionisti intermediari si trovano a dover adempiere ai propri obblighi nei confronti del Fisco dovendo superare molte difficoltà.

Sottolinea quindi come, in ottemperanza al principio di leale collaborazione, che dovrebbe essere alla base dei rapporti tra cittadino e Fisco, risulti prioritario che il Governo faccia chiarezza sugli oneri gravanti sul contribuente, sugli strumenti tecnici da utilizzare e sulle scadenze previste.

Nel prendere atto dell'impegno assunto dal rappresentante del Governo circa un prossimo intervento normativo volto a chiarire i numerosi aspetti problematici connessi all'invio dei dati relativi allo « spesometro » con le modalità sperimentali recentemente introdotte, auspica possa essere realizzato un sistema chiaro, nell'ottica della massima semplificazione, a vantaggio dei cittadini. In tale contesto reputa prioritario che l'Esecutivo intervenga con urgenza in materia, chiarendo in particolare se intenda escludere l'applicazione di sanzioni gli inadempimenti in cui i contribuenti sono incorsi a causa dei problemi di operatività del sistema, anche al fine di evitare l'inevitabile, notevole mole di ricorsi che ne deriverebbe.

Daniele PESCO (M5S) condivide le considerazioni espresse dal Viceministro sull'opportunità di fissare il nuovo termine per la trasmissione dei dati quando sarà ripristinata completamente l'operatività del sistema telematico, nonché circa l'esigenza di adottare provvedimenti normativi per escludere l'applicazione di sanzioni nel caso di inadempimenti formali o comunque non gravi.

Auspica quindi che le iniziative che saranno assunte in materia consentano di evitare ulteriori aggravii a carico dei professionisti e dei contribuenti. In questa prospettiva, considerato che si sta procedendo all'implementazione di un meccanismo di fatturazione elettronica a fini fiscali, ritiene sia fondamentale valutare con attenzione quale tipo di investimenti di carattere informatico sia necessario compiere in questo campo, adottando scelte oculate che assicurino il pieno aggiornamento e la massima efficienza del sistema.

Giovanni SANGA (PD), intervenendo sui lavori della Commissione, ritiene che, alla luce delle problematiche oggetto dell'interrogazione, la Commissione stessa debba intervenire ulteriormente in questo campo, nella consapevolezza che le difficoltà emerse non riguardano solo i contribuenti o gli intermediari, ma l'intero sistema delle imprese italiane.

5-12299 Lodolini: Dati circa il maggior gettito derivante dall'abolizione dell'esenzione dalla tassa automobilistica regionale per i veicoli di interesse storico e collezionistico con anzianità compresa tra 20 e 29 anni.

Michele PELILLO (PD) rinuncia a illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il viceministro Luigi CASERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Michele PELILLO (PD), nel ringraziare il viceministro, si dichiara soddisfatto della risposta.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.10.

INTERROGAZIONI

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.10.

5-12178 Paglia: Orientamenti del Governo in merito alla governance e alla solidità patrimoniale della Banca Popolare di Bari.

Il viceministro Luigi CASERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Giovanni PAGLIA (SI-SEL-POS) si dichiara soddisfatto della risposta, invitando il Governo a mantenere alto il livello di attenzione sulla problematica affrontata dall'interrogazione.

5-12179 Sibilia: Problematiche circa la vigilanza su irregolarità relative a operazioni finanziarie poste in essere dalla Banca popolare di Vicenza.

Il viceministro Luigi CASERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Federico D'INCÀ (M5S) si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta, la quale elude completamente il quesito posto dall'interrogazione, di cui è cofirmatario. In particolare, nel richiamare il testo dell'atto di sindacato ispettivo, sottolinea come esso intenda sottoporre al Governo una vicenda molto grave, che ha coinvolto i vertici della Banca d'Italia, chiedendo di accertare le responsabilità del dottor Barbagallo, Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della stessa Banca d'Italia, in merito all'operazione finanziaria di 400 milioni di euro posta in essere dalla Banca popolare di Vicenza nel finanziamento della società di diritto lussemburghese Optimum e l'eventuale interferenza dello stesso Barbagallo, nei confronti di Veneto Banca, nell'ambito di un'analogha operazione di finanziamento.

Nel ribadire la necessità di fare chiarezza sulla questione posta, evidenzia come essa coinvolga direttamente centinaia di migliaia di cittadini, i quali hanno subito perdite molto gravi a causa dell'instabilità del sistema bancario, nonché tutta la regione Veneto, duramente colpita dalla crisi dei due istituti bancari.

Si dichiara quindi contrariato e allibito per l'atteggiamento del Governo, non solo nei confronti degli interroganti e della Commissione, ma soprattutto nei riguardi dei cittadini interessati e chiede quindi che siano al più presto forniti compiuti elementi di risposta alle urgenti questioni poste.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, rileva l'opportunità di svolgere ulteriori approfondimenti sulla tematica affrontata dall'interrogazione.

Il viceministro Luigi CASERO dichiara l'impegno del Governo a fornire alla Commissione ulteriori approfondimenti sulla questione.

Federico D'INCÀ (M5S) chiede che le questioni oggetto dell'interrogazione siano affrontate dalla Commissione già dalla prossima settimana.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, con riferimento alla richiesta avanzata dal deputato D'Incà, ritiene che lo strumento più consono per affrontare ulteriormente, a breve, tale tematica, sia la presentazione di un ulteriore atto di sindacato ispettivo in materia.

Dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.15.

SEDE REFERENTE

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.15.

Introduzione dell'articolo 28-sexies del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, in materia di compensazione e di certificazione dei crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

C. 3411 Cancellieri e C. 4231 Mucci.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 7 giugno scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, in merito allo svolgimento dell'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 3411 Cancellieri e dell'abbinata proposta di legge C. 4231 Mucci, desidera ricapitolare l'iter del provvedimento.

In merito ricorda che la Commissione Finanze ne ha avviato l'esame nella seduta del 29 marzo 2017, respingendo gli emendamenti presentati e trasmettendo quindi, il 7 giugno 2017, il testo alla Commissione competenti in sede consultiva, ai fini dell'acquisizione dei prescritti pareri.

Al momento sono pervenuti i pareri delle Commissioni I, VIII, XI, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, mentre non sono ancora pervenuti il parere della V Commissione, nonché quello della X Commissione.

In merito all'esame in sede consultiva da parte della V Commissione, ricordo che il 28 giugno 2017 essa ha chiesto al Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, la predisposizione di una relazione tecnica, la quale non è stata ancora trasmessa dal Governo. Nella seduta di ieri della medesima V Commissione, il rappresentante del Governo, Viceministro Morando, ha consegnato un documento, nel quale si esprimono alcune prime valutazioni in merito alla quantificazione degli oneri determinati dalla proposta di legge, concludendo che al momento è impossibile esprimere un parere favorevole sul provvedimento.

La V Commissione esaminerà anche oggi il provvedimento, ma, a seguito dei contatti informali intercorsi, è emerso come la stessa Commissione non sarà nelle

condizioni di esprimere il parere prima della prossima settimana, non essendo ancora pervenuta la predetta Relazione tecnica, che ovviamente dovrà essere adeguatamente valutata e approfondita.

La Conferenza dei Presidenti di Gruppo, nella riunione del 26 settembre scorso, su richiesta del Gruppo M5S, ha stabilito l'avvio della discussione del provvedimento per la seduta di lunedì 2 ottobre prossimo.

In tale contesto, nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione Finanze tenutasi il 27 settembre, ha proposto di chiedere alla Presidenza della Camera uno slittamento dell'avvio della discussione in Assemblea, al fine di consentire alla VI Commissione di svolgere compiutamente l'esame in sede referente avendo acquisito anche il parere della Commissione Bilancio, il quale risulta particolarmente importante, atteso il rilievo finanziario del provvedimento.

Dopo aver acquisito l'avviso in tal senso dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, nonché il consenso del gruppo M5S, che ha chiesto l'inserimento del provvedimento nel calendario dell'Aula, nel pomeriggio di ieri ho scritto pertanto alla Presidente della Camera chiedendoLe di prevedere che la discussione in Assemblea del provvedimento sia posticipata fino a lunedì 16 ottobre prossimo.

Si riserva quindi di inserire nuovamente il provvedimento all'ordine del giorno della Commissione nella prossima settimana, nonché di monitorare l'andamento dei lavori in merito presso la V Commissione, al fine di sollecitarne quanto prima l'espressione del parere.

Carlo SIBILIA (M5S), *relatore*, nel richiamare il contenuto del citato documento consegnato ieri dal Viceministro Morando, in occasione della seduta della Commissione Bilancio nel corso dell'esame in sede consultiva sul provvedimento, evidenzia l'intenzione del suo gruppo di proseguire i lavori nel modo più costruttivo e proficuo, al fine di concludere positivamente l'iter della proposta di legge, sulla quale durante l'esame in sede referente si è manifestata una significativa convergenza dei gruppi.

Concorda quindi con il Presidente circa l'opportunità di attendere il parere della V Commissione Bilancio prima dell'avvio della discussione in Assemblea, ringraziandolo per aver chiesto alla Presidenza della Camera lo slittamento di tale discussione al 16 ottobre prossimo e auspica che, in tale ulteriore periodo di tempo a disposizione della Commissione, possa essere svolto, anche con l'apporto del Governo e della maggioranza, un lavoro proficuo per migliorare il testo del provvedimento, in particolare con riferimento ai profili di carattere finanziario, individuando le modifiche utili a circoscrivere gli oneri finanziari derivanti dall'intervento legislativo. Sottolinea infatti come il gruppo M5S non intenda alimentare una sterile contrapposizione politica su un provvedimento che invece può costituire un'importante occasione per venire incontro in modo condiviso a una delle esigenze più pressanti per i cittadini e le imprese.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, condivide le considerazioni del deputato Sibilia e l'approccio da lui seguito relativamente al prosieguo dell'esame del provvedimento.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), con riferimento alle osservazioni contenute nel predetto documento sui profili di carattere finanziario del provvedimento, consegnato ieri dal Viceministro Morando durante seduta della Commissione Bilancio, chiede maggiori chiarimenti in merito alla stima dei debiti fiscali delle imprese, indicati in 190 miliardi di euro, che, secondo il Governo, sarebbero potenzialmente coinvolti dalle compensazioni relative ai crediti commerciali vantati dalle imprese medesime nei confronti delle pubbliche amministrazioni e delle società a prevalente partecipazione pubblica.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, in merito alla questione posta dal deputato

Villarosa, sottolinea come la relazione tecnica che il Governo si accinge a predisporre in merito sia appunto chiamata a fornire più dettagliati elementi di valutazione sugli aspetti di carattere finanziario del provvedimento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, in materia di riscossione mediante ruolo, e alla legge 24 dicembre 2012, n. 228, in materia di sospensione della riscossione delle somme iscritte a ruolo, nonché altre disposizioni di interpretazione autentica concernenti i termini per la notificazione degli atti e per la prescrizione dei crediti.

C. 4042 Sibilìa.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 14 settembre scorso.

Carlo SIBILIA (M5S), *relatore*, desidera in primo luogo sottolineare il costruttivo dialogo tenuto con gli esponenti delle forze di maggioranza nel corso dei lavori sul provvedimento.

Nell'auspicare che tale approccio possa condurre alla positiva conclusione dell'*iter* della proposta di legge, propone quindi di fissare un termine per la presentazione degli emendamenti, così da poter apportare al testo le opportune modifiche, con l'apporto di tutti i gruppi.

Michele PELILLO (PD), nell'evidenziare come il provvedimento contenga elementi interessanti e condivisibili, ritiene che, stante l'arco di tempo relativamente ristretto prima del termine della legislatura e le conseguenti difficoltà a giungere all'approvazione definitiva del provvedimento, occorra valutare se sia utile procedere ordinariamente nell'esame in sede referente dello stesso, fissando un termine per la presentazione degli emen-

damenti, ovvero se non sia più proficuo raggiungere un accordo tra le forze politiche per trasfondere la disciplina recata dalla proposta di legge in un emendamento da presentare al disegno di legge di bilancio che sarà prossimamente presentato alle Camere.

Rileva infatti come tale ultima soluzione consentirebbe di addivenire all'approvazione dei contenuti del provvedimento, anche attraverso un fattivo coinvolgimento del Governo in tal senso.

Carlo SIBILIA (M5S), *relatore*, nel valutare con interesse, in un'ottica di concretezza e pragmatismo, la proposta del deputato Pelillo circa l'opportunità di utilizzare il veicolo della prossima legge di Bilancio, ritiene tuttavia preferibile non abbandonare del tutto l'*iter* in sede referente della proposta di legge in sede referente presso la Commissione Finanze. In tale quadro reputa opportuno stabilire comunque un termine per la presentazione degli emendamenti, seppure non troppo ravvicinato.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, dichiara il proprio apprezzamento per lo spirito collaborativo emerso nel corso della discussione.

Alla luce delle considerazioni svolte, e nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Delega al Governo per l'istituzione del catasto del suolo.

C. 2999 Ribaudo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Francesco RIBAUDO (PD), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad avviare nella seduta odierna l'esame, in sede referente, della proposta di legge C.

2999 a sua prima firma, recante delega al Governo per l'istituzione del catasto del suolo.

Al riguardo ricorda preliminarmente che il catasto italiano costituisce l'inventario dei beni immobili presenti nel territorio nazionale, con la finalità di censire le proprietà immobiliari, tenerne evidenti le mutazioni e realizzare i presupposti per un'equa imposizione fiscale.

Il catasto è formato da due sub-sistemi: il Catasto Terreni, che comprende l'elenco di tutti i terreni di natura agricola ovvero comunque inedificati (si tratta nel complesso di suoli agricoli, fabbricati rurali al loro servizio, terreni incolti, strade pubbliche e acque esenti da estimo), e il Catasto Edilizio Urbano – costituito dalle costruzioni di natura civile, industriale e commerciale, il quale è integrato dal Catasto dei Fabbricati, il quale si occupa di tutte le costruzioni, sia urbane sia rurali.

Il Catasto terreni è di tipo geometrico – particellare, in quanto reca informazioni sia sulla natura geometrica (topografia – forma e consistenza) sia sulle caratteristiche tecnico-economiche (caratteristiche tecnico-fisiche e redditi) dell'elemento minimo inventariato e rappresentato in mappa, costituito dalla «particella catastale».

La gestione delle banche dati catastali e lo svolgimento dei relativi servizi sono stati affidati all'Agenzia del Territorio, la quale è stata incorporata nell'Agenzia delle Entrate a norma dell'articolo 23-*quater*, comma 1, del decreto-legge n. 95 del 2012.

Il sistema informativo catastale consta di quattro archivi, differenti per natura (alfanumerica ovvero grafica), ma correlati tra loro:

l'archivio cartografico;

l'archivio censuario del Catasto Terreni (alfanumerico);

l'archivio censuario del Catasto Edilizio Urbano (alfanumerico);

l'archivio delle planimetrie degli immobili urbani;

l'archivio dei Fabbricati (in fase di realizzazione).

La formazione del catasto è curata dallo Stato, mentre il suo aggiornamento è demandato all'azione dei proprietari degli immobili, attraverso i tecnici liberi professionisti abilitati alla predisposizione degli atti di aggiornamento catastale.

Il modulo inventariale di base del Catasto Terreni è rappresentato dalla particella catastale, definita dalla legge come porzione di terreno continua, ubicata nello stesso Comune, della medesima «qualità» o «classe», o abbiano la stessa destinazione.

In sostanza, la particella catastale è posseduta da uno o più soggetti fisici o giuridici ed è omogenea per qualità di coltura e grado di produttività (classe).

L'archivio cartografico, attraverso le mappe catastali, definisce la forma, la superficie e la posizione sul territorio delle particelle catastali, allo scopo di rappresentare gli immobili secondo i differenti diritti sugli stessi insistenti. La mappa catastale è formata, di regola, per Comune amministrativo ed è suddivisa in fogli, individuati con un numero progressivo. Alcuni comuni sono suddivisi a loro volta in sezioni censuarie, dunque la mappa catastale viene formata in relazione a queste ultime.

Con riferimento all'archivio censuario del Catasto Terreni, rileva come esso registri dati di natura tecnico-fisica, giuridica ed economica, associati a ogni particella catastale.

Tra questi, in particolare, vi sono:

l'identificazione catastale (nome del Comune, codice della Sezione, numero di mappa, numero di particella);

la località (indirizzo o denominazione della zona di ubicazione);

la qualità di coltura praticata (informazione codificata che fa riferimento ad un quadro generale di qualificazione nazionale);

la classe di produttività (indicazione codificata che esprime differenti livelli di potenzialità produttiva del suolo);

la consistenza (espressa in ettari, are e centiare di superficie);

i redditi catastali (distinto in reddito dominicale e reddito agrario);

la ditta catastale (codice fiscale e dati anagrafici delle persone fisiche, ovvero denominazione delle persone giuridiche, titolari di diritti reali sulla particella, con l'indicazione della tipologia e quota di diritto reale goduto).

A ogni particella sono associati, altresì, i dati identificativi degli atti che hanno determinato un cambiamento nello stato dei soggetti intestatari (ad esempio, un atto di trasferimento di diritti reali), ovvero nello stato tecnico-fisico dell'oggetto. Evidenziando tali evoluzioni, i dati censuari della particella catastale sono storicizzati per stadi successivi, in modo da permettere una consultazione anche con riferimento ad un periodo temporale pregresso.

L'archivio censuario del Catasto Terreni, che è totalmente informatizzato, al 31 dicembre 2016 era costituito da oltre 85,5 milioni di particelle catastali, di cui circa 60 milioni produttive di reddito.

In tale contesto ricorda che la legge di delega per la riforma del sistema fiscale (la legge n. 23 del 2014), all'articolo 2 intendeva, attraverso la riforma del catasto degli immobili, principalmente correggere le sperequazioni delle vigenti rendite. Tra i principi e criteri per la determinazione del valore catastale la delega indicava, in particolare, la definizione degli ambiti territoriali del mercato, nonché la determinazione del valore patrimoniale da effettuarsi utilizzando il metro quadrato come unità di consistenza, in luogo del numero dei vani. Essa intendeva altresì coinvolgere i comuni nel processo di revisione delle rendite, anche al fine di assoggettare a tassazione gli immobili ancora non censiti. Prescriveva inoltre la ridefinizione delle competenze delle commissioni censuarie, attribuendo loro il compito di validare le funzioni statistiche (da pubblicare, al fine di garantire la trasparenza del processo estimativo) uti-

lizzate per determinare i valori patrimoniali e le rendite, nonché introducendo procedure deflattive del contenzioso.

Tale delega è stata attuata solo con riferimento alla composizione, alle attribuzioni e al funzionamento delle Commissioni censuarie, mediante il decreto legislativo n. 198 del 2014; l'Agenzia delle entrate, con la circolare n. 3/E del 18 febbraio 2015, ha delineato i tratti significativi delle nuove commissioni censuarie e ha fornito le prime indicazioni operative sugli adempimenti da effettuare per l'insediamento delle medesime, anche al fine di consentire un'omogenea applicazione delle disposizioni del predetto decreto legislativo n. 198 del 2014.

Il decreto ministeriale 27 maggio 2015 ha inoltre individuato i criteri per la designazione, da parte dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, dei componenti delle sezioni delle commissioni censuarie locali e centrale.

Passando a descrivere il contenuto della proposta di legge, la quale si compone di un solo articolo, essa delega il Governo ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento, uno o più decreti legislativi recanti la revisione dell'archivio cartografico e dell'archivio censuario del catasto dei terreni.

In particolare, l'alinea del comma 1 dell'articolo unico indica le finalità della delega, che intende valorizzare i servizi del suolo ambientali, sociali, economici e fiscali ed estendere la tracciabilità dei prodotti agricoli o dei loro derivati, specificando che i decreti legislativi devono essere adottati nel rispetto dei principi costituzionali (in particolare, del principio di uguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione e del principio della capacità contributiva di cui all'articolo 53 della Costituzione), del diritto dell'Unione europea e delle disposizioni dello Statuto del contribuente di cui alla legge n. 212 del 2000, con particolare riferimento al rispetto del vincolo di irretroattività delle norme tributarie di sfavore, nonché in

coerenza con quanto stabilito dalla legge n. 42 del 2009, in materia di federalismo fiscale.

Per quanto riguarda gli specifici principi e criteri direttivi di delega il medesimo comma 1:

alla lettera *a*) stabilisce che il catasto dei terreni è ridenominato «catasto del suolo»;

alla lettera *b*) prevede che, nell'ambito della revisione del foglio di mappa, la particella catastale è caratterizzata dallo stesso tipo di suolo e da una risposta produttiva omogenea per la stessa coltura o destinazione d'uso;

alla lettera *c*) prevede l'accorpamento di particelle adiacenti, all'interno di uno stesso fondo con identiche condizioni ambientali e territoriali, espresse dalle stesse qualità e classe colturale, conservando tutte le variazioni storiche;

alla lettera *d*) dispone l'accesso libero e aperto a tutte le cartografie disponibili mediante i dati del richiedente, il comune di riferimento, il foglio e la particella catastali;

alla lettera *e*) dispone che le informazioni contenute nel certificato catastale siano integrate con i seguenti dati:

1) i dati relativi alla gestione diretta o delegata del suolo;

2) come attualmente previsto, i dati identificativi del suolo, facendo particolare riferimento ai dati relativi alla contrada, nonché al distretto produttivo;

3) i dati ambientali relativi al clima, alla litologia, alla classificazione tassonomica, all'altimetria, alla pendenza, all'esposizione, alla rocciosità, al drenaggio esterno, allo spessore del suolo, che determinano la capacità d'uso del suolo di prima approssimazione da parte del conduttore;

4) i dati territoriali relativi alla montanità, ai vincoli, alla viabilità, alla disponibilità idrica, riportando le interpretazioni agronomiche delle caratteristiche

ambientali o le infrastrutture che influenzano la redditività economica e la capacità d'uso definitiva del suolo;

5) i dati di classamento relativi alla destinazione d'uso attuale del suolo, alle specifiche dell'uso attuale quali la coltura e la classe produttiva, alla valutazione della sostenibilità fisica derivante dall'armonia fra l'uso attuale e la capacità d'uso del suolo, alle prescrizioni concernenti gli eventuali interventi necessari nel caso di un uso non sostenibile, i redditi calcolati con dati produttivi e prezzi dell'anno, considerando le eventuali avversità meteoriche e le deduzioni o aggiunte d'imposta già presenti riferibili rispettivamente a costi aggiuntivi per l'uso attuale sostenibile o per i danni ambientali o territoriali;

alla lettera *f*) prevede che la possibilità di variare le particelle del foglio di mappa, archiviando le variazioni storiche e rendendole disponibili a tutti senza alcuna restrizione, sia riservata ad alcune specifiche figure professionali, con una disposizione restrittiva rispetto all'attuale disciplina: tale facoltà viene riservata a dottori agronomi e dottori forestali, geometri e periti agrari, iscritti nei rispettivi albi con la relativa specializzazione;

alla lettera *g*) prevede che i dati ambientali e territoriali possono essere inseriti solo da specifiche figure professionali, previa adeguata formazione, a seguito di un apposito corso di specializzazione: dottori agronomi per i suoli agricoli arabili secondo la capacità d'uso dei suoli (cioè la potenzialità produttiva del terreno, classificata in otto classi, suddivise in due raggruppamenti principali) attribuita (I, II, III e IV classe di capacità d'uso del suolo), e dottori forestali per i suoli non arabili (V, VI e VII classe di capacità d'uso del suolo), per quelli montani e per i pascoli, i boschi, le colture dei vecchi impianti dei territori non arabili ma terrazzati o sistemati, i calanchi, le aree in dissesto idrogeologico e quelle interessate da attività di conservazione della natura (biodiversità, paesaggio, acque), in generale quelle interessate dai relativi vincoli;

alla lettera *h*) stabilisce che, ai fini dell'esercizio delle funzioni di variazione e di inserimento di dati ambientali, le figure professionali abilitate, possono procedere all'inserimento telematico dei dati tramite credenziali certificate;

alla lettera *i*) prevede che le variazioni dell'uso del suolo proposte da una delle figure professionali abilitate, che devono comunque essere conformi alla classe di capacità d'uso del suolo, siano deliberate dalla competente commissione censuaria locale (di cui all'articolo 1 del già citato decreto legislativo n. 198 del 2014); la disposizione stabilisce altresì l'archiviazione e l'accesso telematico per la consultazione di tutte le delibere della competente commissione censuaria locale.

Sottolinea quindi il carattere innovativo della proposta di legge, volta ad ammodernare l'attuale catasto dei terreni, ampliando i dati informativi che esso dovrà contenere e valorizzando i servizi del suolo in chiave di sostenibilità ambientale e di tutela dell'ecosistema.

A tale riguardo ritiene sia utile procedere a un breve ciclo di audizioni sul provvedimento, nel corso del quale ascoltare i rappresentanti della Società italiana di pedologia e della Società italiana della scienza del suolo, nonché gli esponenti degli Ordini professionali competenti.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, condivide la proposta del relatore di procedere un breve ciclo di audizioni, che sarà definito, anche sulla base delle eventuali ulteriori indicazioni dei gruppi, in occasione della prossima riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO.

La seduta comincia alle 14.30.

Sulle tematiche relative all'impatto della tecnologia finanziaria sul settore finanziario, creditizio e assicurativo.

Audizione del dottor Paolo Sironi, IBM Academy member and Author, FinTech Thought Leader Watson Financial Services.

(Svolgimento e conclusione).

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Paolo SIRONI, *IBM Academy member and Author, FinTech Thought Leader Watson Financial Services*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Svolgono considerazioni e pone quesiti i deputati Michele PELILLO (PD), Sebastiano BARBANTI (PD) e Carlo SIBILIA (M5S), ai quali risponde Paolo SIRONI, *IBM Academy member and Author, FinTech Thought Leader Watson Financial Services*.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, ringrazia il dottor Sironi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

5-12294 Gebhard: Chiarimenti circa l'ambito temporale di applicazione delle agevolazioni tributarie previste per lo scioglimento di aziende speciali partecipate da enti locali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli interroganti fanno riferimento alle agevolazioni fiscali previste dall'articolo 1, lettera *a*), del comma 568-*bis*, della legge n. 147 del 2013, previste in caso di operazioni di scioglimento di società, consorzi o aziende speciali, partecipate, direttamente o indirettamente, da pubbliche amministrazioni locali.

In particolare, gli onorevoli chiedono se detti incentivi continuino ad essere applicabili nei casi di scioglimento di aziende speciali partecipate, ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo del 19 agosto 2016, n. 175.

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Giova preliminarmente precisare che il cennato comma 568-*bis* è stato inserito nell'articolo 1 della legge n. 147 del 2013 in sede di conversione del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, avvenuto con legge 2 maggio 2014, e trova applicazione per le operazioni effettuate da parte delle amministrazioni locali con procedura di evidenza pubblica in corso o deliberate entro e non oltre ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione.

L'articolo 20 del citato decreto legislativo n. 175 del 2016 prevede, al comma 1, che le amministrazioni pubbliche effettuino annualmente, con proprio provvedimento, un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, ove ricorrano i presupposti enucleati al successivo comma 2, un « piano di rias-

setto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione ».

Tali « piani di riassetto », corredati di apposita relazione tecnica, con specifica indicazione di modalità e tempi di attuazione, devono essere predisposti qualora, le amministrazioni pubbliche abbiano rilevato la presenza di partecipazioni societarie che, sulla base dei criteri evidenziati al comma 2, devono essere dismesse o ridimensionate (si tratta, ad esempio, di partecipazioni in società che risultino prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti, oppure in società che svolgano attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, e altro).

La procedura prevista dall'articolo in commento è stata introdotta a regime, in quanto prevede che sia i provvedimenti di analisi dell'assetto societario quanto gli eventuali conseguenti « piani di riassetto » debbano essere adottati entro il 31 dicembre di ciascun anno.

Come previsto dal comma 7 del medesimo articolo 20, la mancata adozione dei predetti provvedimenti comporta l'irrogazione di sanzioni e l'eventuale determinazione del danno rilevato in sede di giudizio amministrativo contabile.

La norma in commento, inoltre, fa salva l'applicazione di una serie di disposizioni in materia di razionalizzazione delle partecipate pubbliche, tra cui, per quanto di rilievo in questa sede, il menzionato comma 568-*bis* l'articolo 1,

commi 611 e 612, della legge n. 190 del 2014 che imponeva alle amministrazioni di adottare, entro il 31 marzo 2016, un piano operativo *una tantum* di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni possedute.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate, tenuto conto del tenore letterale della norma, ritiene che il citato comma 6 dell'articolo 20 della legge n. 175 del 2016 si limiti a fare salvi gli effetti prodotti dalla norma agevolativa richiamata – applicabile alle operazioni di scioglimento delle società deliberate entro e non oltre ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, vale a dire entro il 5 maggio 2016 – senza per questo prevedere esplicitamente una « proroga » degli stessi effetti.

Pertanto, l'Agenzia rappresenta che non sembra possibile applicare automaticamente, anche ai casi di scioglimento previsti dalla nuova procedura introdotta dal decreto legislativo, n. 175 del 2016, le

medesime agevolazioni fiscali previste dal citato comma 568-*bis* che restano limitate alle fattispecie in esso previste.

È opportuno segnalare, tra l'altro, che non si registra una perfetta corrispondenza tra l'ambito soggettivo del comma 568-*bis* e quello dell'articolo 20 in commento: mentre il primo ha come destinatari le « pubbliche amministrazioni locali indicate nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 », il secondo ha una platea di destinatari più estesa, in quanto la norma fa generico riferimento alle « amministrazioni pubbliche » (sottinteso di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001) senza ulteriori precisazioni.

Infine, deve rilevarsi che l'eventuale applicazione di misure agevolative fiscali alle fattispecie di scioglimento di società controllate dalle pubbliche amministrazioni non sarebbe coerente con la contestuale previsione di misure sanzionatorie previste (dal comma 7) in caso di mancata adozione dei relativi provvedimenti.

ALLEGATO 2

5-12295 Sottanelli: Problematiche conseguenti alla mancata effettuazione da parte dell'INPS dei conguagli relativi alle dichiarazioni modello 730/2017 presentate da titolari di trattamenti pensionistici riconosciuti a vittime del dovere o loro familiari.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il documento in esame, gli onorevoli interroganti segnalano la criticità relativa alla mancata effettuazione, da parte dell'Inps, dei conguagli derivanti dalla presentazione delle dichiarazioni modello 730/2017 presentate dai titolari dei trattamenti pensionistici spettanti alle vittime del dovere e ai loro familiari superstiti.

Al riguardo gli onorevoli interroganti rappresentano che ai sensi dell'articolo 1, comma 211, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017), i trattamenti pensionistici delle vittime del dovere e dei loro familiari sono stati esentati dall'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Per effetto di tale disposizione con messaggio n. 3505 dell'8 settembre 2017 l'INPS ha comunicato che è venuto meno, da parte dell'istituto, il ruolo di sostituto d'imposta e conseguentemente l'impossibilità di provvedere all'elaborazione del conguaglio relativo al modello 730.

Gli onorevoli segnalano che molti beneficiari del trattamento, recatisi ai patronati e agli uffici dell'Agenzia delle entrate, non sono stati in grado di effettuare la variazione del sostituto d'imposta,

Pertanto gli onorevoli interroganti chiedono « come si intende procedere e adoperarsi per risolvere quanto prima, e senza oneri indiretti per gli interessati, una situazione che rende oltremodo complesso l'esercizio di un diritto a una categoria di cittadini che meriterebbe ben altra attenzione e sensibilità. ».

Al riguardo, sentita l'Agenzia delle entrate e l'INPS, si rappresenta quanto segue.

Ai sensi della vigente normativa riguardante l'assistenza fiscale di cui al decreto legislativo del 9 luglio 1997, n. 241, e del regolamento approvato con decreto del Ministro delle finanze del 31 maggio 1999, n. 164, i titolari di trattamenti pensionistici, qualora abbiano l'obbligo, o comunque l'interesse, di presentare la dichiarazione dei redditi, possono ottemperarvi utilizzando il modello 730 nel rispetto della tempistica prevista.

La dichiarazione modello 730 può essere presentata al proprio sostituto d'imposta qualora presti direttamente l'assistenza fiscale o a un centro di assistenza fiscale o a un professionista abilitato oppure direttamente utilizzando i servizi telematici dell'Agenzia delle entrate.

In ogni caso, ai sensi dell'articolo 37, comma 4, del citato decreto legislativo n. 241 del 1997, i sostituti d'imposta sono obbligati a tenere conto del risultato contabile delle dichiarazioni dei redditi presentate dai propri dipendenti. Il successivo articolo 39, comma 3, sanziona espressamente l'inosservanza di detto obbligo.

Tuttavia, il sostituto d'imposta che riceve il risultato contabile di un contribuente per il quale non è tenuto all'effettuazione delle operazioni di conguaglio in base al provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate del 22 febbraio 2013 ne deve dare comunicazione al soggetto che ha prestato l'assistenza fiscale.

Il modello 730 può anche essere presentato in assenza di un sostituto d'imposta che possa effettuare il conguaglio sulla re-

tribuzione ai sensi dell'articolo 51-*bis* del decreto-legge del 21 giugno 2013, n. 69.

In tal caso, il contribuente provvede direttamente a effettuare i versamenti eventualmente dovuti mentre, in caso di dichiarazione con esito a rimborso, questo viene erogato a cura dell'Agenzia delle entrate.

Ciò premesso, la criticità prospettata dagli onorevoli interroganti riguarda i soggetti che, avendo subito ritenute sui trattamenti pensionistici spettanti alle vittime del dovere e ai loro familiari superstiti nell'anno d'imposta 2016 e al fine di far valere eventuali deduzioni dal reddito o detrazioni d'imposta, hanno richiesto l'assistenza fiscale nell'annualità corrente anche se a decorrere dal 1° gennaio 2017 detti tratta-

menti pensionistici godono del beneficio dell'esenzione fiscale in materia imposte sul reddito.

A tal proposito, al fine di creare il minor disagio possibile alla categoria di pensionati in questione, fermo restando la cessazione del rapporto di sostituzione a far data dal 1° gennaio 2017, con esclusivo riferimento ai soggetti di titolari della tipologia di reddito di cui si discute, l'INPS, d'intesa con l'Agenzia delle entrate, comunica che provvederà ad effettuare i rimborsi e le trattenute derivanti dal modello 730/2017.

In tal senso, saranno fornite le opportune indicazioni agli interessati.

ALLEGATO 3

5-12299 Lodolini: Dati circa il maggior gettito derivante dall'abolizione dell'esenzione dalla tassa automobilistica regionale per i veicoli di interesse storico e collezionistico con anzianità compresa tra 20 e 29 anni.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli onorevoli interroganti fanno riferimento all'abolizione dell'agevolazione in materia di tassazione del bollo prevista dal comma 2 dell'articolo 63 della legge 21 novembre 2000, n. 342 che prevedeva esenzione dall'imposta per gli autoveicoli e motoveicoli ultraventennali di particolare interesse storico e collezionistico.

In particolare, gli onorevoli interroganti chiedono di conoscere i dati relativi al maggior gettito realizzato a titolo di tassa automobilistica regionale in esito all'abolizione dell'agevolazione in argomento.

Al riguardo, sentito il Dipartimento delle finanze, si rappresenta quanto segue.

L'articolo 1, comma 666 della legge 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015) ha soppresso l'agevolazione vigente relativa ai veicoli ultraventennali di particolare interesse storico e collezionistico, abrogando il citato comma 2 dell'articolo 63 della legge 21 novembre 2000, n. 342 a partire dal 1° gennaio 2015.

La relazione tecnica della disposizione abrogatrice ha stimato, sulla base dei dati-macro forniti dal competente Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti,

un maggior gettito annuo a regime di 78,5 milioni di euro, correlato all'abolizione dell'esenzione che, come anzidetto, riguardava solo una parte dei veicoli e motoveicoli con anzianità compresa tra 20 e 29 anni.

Tanto premesso, in merito ai dati di gettito richiesti il Dipartimento delle finanze precisa che una valutazione dell'effettivo impatto dell'abrogazione del beneficio può essere effettuata confrontando il gettito annuale della tassa automobilistica relativo ai veicoli e motoveicoli con anzianità compresa tra 20 e 29 anni.

A tal proposito il Dipartimento riferisce che, rispetto all'anno 2014, il gettito riferibile alla classe di anzianità di veicoli sopra considerata ha fatto registrare un incremento di 54,4 milioni di euro per il 2015 e di 81,5 milioni di euro per il 2016.

Detto incremento, a parere del Dipartimento delle finanze, può essere ritenuto imputabile in linea di massima all'abolizione dell'esenzione di cui si discute.

Pertanto, deve osservarsi che, per l'ultima annualità disponibile (2016), l'incremento di gettito rilevato appare sostanzialmente coerente con la stima originaria.

ALLEGATO 4

5-12178 Paglia: Orientamenti del Governo in merito alla *governance* e alla solidità patrimoniale della Banca Popolare di Bari.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'interrogazione in esame, avente ad oggetto la situazione della *governance* e la solidità patrimoniale della Banca popolare di Bari (BPB), prendendo spunto dall'acquisizione di Tercas e dall'inchiesta giudiziaria ripresa dalla stampa nei giorni scorsi, che vedrebbe coinvolti alcuni esponenti dell'intermediario, fa riferimento ad una gestione aziendale « caratterizzata da gravi perdite di bilancio », con timore per le sorti dei soci e dei risparmiatori della banca.

Al riguardo, la Banca d'Italia, sentita in proposito, ha fatto presente, in via preliminare che, sulla base della situazione semestrale dei conti, riferita al 30 giugno 2017, il gruppo bancario BPB presenta indici di patrimonializzazione superiori ai vigenti limiti regolamentari.

Si evidenzia, inoltre, che la BPB ha a suo tempo attivato il processo di trasformazione in società per azioni, di cui al decreto-legge n. 3 del 2015 e successive modificazioni ed integrazioni, volto a riformare le banche popolari di maggiori dimensioni per agevolarne il rafforzamento patrimoniale e della *governance*.

A seguito delle recenti ordinanze del Consiglio di Stato – da ultimo quella del 12 gennaio 2017 – il termine per la suddetta trasformazione societaria delle banche popolari è stato sospeso fino al momento in cui si celebrerà, in Consiglio di Stato, la camera di consiglio successiva all'esito della decisione della Corte Costituzionale, in merito alla questione di legittimità dell'articolo 1 del citato decreto-legge n. 3 del 2015, sollevata dallo stesso Consiglio.

Con riguardo alle citate indagini giudiziarie, precisa ancora la Banca d'Italia, delle quali ha dato notizia la stampa, si ritiene utile riferire che la BPB, in data 11 settembre 2017, ha pubblicato un comunicato, nel quale contesta l'allarmismo provocato tra gli investitori, giudicando alcune delle indiscrezioni pubblicate suscettibili di provocare un « infondato allarmismo tra gli investitori, obbligazionisti e depositanti, mettendo, in modo ingannevole e senza fondamento, in discussione la solidità della Banca ».

Dichiara, pertanto, di vedersi « costretta ad agire giudizialmente per richiedere gli ingenti danni causati dall'abuso dello strumento informativo, in misura proporzionata alla gravità della lesione ingiustificata e pervicace della propria immagine, a tutela dei risparmiatori che da sempre hanno riposto fiducia nella Banca ».

Per quanto attiene, specificamente, all'acquisizione del gruppo Tercas ed alle perdite di bilancio – rammenta la Banca d'Italia – nel corso del 2013 la BPB è stata oggetto di un accertamento ispettivo in tema di *provisioning* e di una successiva ispezione « mirata » sul rischio di credito, sulla *governance* aziendale, sul sistema dei controlli interni e sulle tematiche di *compliance*; entrambi gli accertamenti non hanno evidenziato profili di rilievo sanzionatorio.

L'ispezione « mirata » aveva fatto emergere debolezze nella *governance*, nel presidio del rischio strategico e creditizio e nelle funzioni di controllo, pur registrando dei miglioramenti a seguito degli esiti dei precedenti accertamenti ispettivi e delle richieste della Vigilanza.

Nelle lettere di risposta ai rilievi ispettivi, la BPB ha illustrato le iniziative correttive programmate per colmare le carenze emerse nel corso degli accertamenti. Poiché talune iniziative pianificate non risultavano ancora completate, nel febbraio del 2014 la Vigilanza ha richiesto alla funzione di Internal Audit della banca di effettuare approfondite verifiche allo scopo di accertare lo stato di avanzamento dei singoli interventi correttivi e la loro idoneità ad assicurare il completo superamento delle aree di debolezza e al Collegio Sindacale di fornire aggiornate valutazioni in proposito.

La funzione di Audit ha rilevato la generale idoneità e il regolare avanzamento rispetto alla programmazione degli interventi correttivi pianificati dalla BPB. Anche il Collegio Sindacale ha valutato nel complesso appropriate le iniziative adottate.

Con riferimento all'acquisizione della Tercas, il coinvolgimento della BPB si configura come un intervento di « salvataggio », volto alla salvaguardia dell'interesse dei depositanti e al rilancio commerciale del gruppo abruzzese; sotto il profilo strategico, l'operazione si inserisce nel processo di sviluppo per linee esterne del gruppo BPB già previsto nel Piano industriale. A luglio 2016, si è perfezionata l'incorporazione nella Bari delle controllate Tercas e CR Pescara, con l'obiettivo di produrre le necessarie sinergie di costo e massimizzare l'efficacia commerciale.

Per quanto concerne la chiusura in perdita del bilancio della BPB al 31 dicembre 2015, come emerge anche dal comunicato stampa a suo tempo diffuso dalla banca, la perdita di esercizio riflette azioni e rettifiche straordinarie, pur a fronte di risultati ordinari gestionali positivi. In assenza di tali componenti straordinarie, nonostante il difficile contesto di mercato, il Gruppo avrebbe chiuso il bilancio in utile.

Si precisa, infine, che la Banca d'Italia esercita la propria attività di vigilanza nell'ambito delle competenze, dei poteri e degli obiettivi assegnati dall'Ordinamento.

Anche la CONSOB, sentita sulla questione, ha aggiunto che il 3 marzo 2017, il Consiglio di Amministrazione della BPB ha approvato il bilancio al 31 dicembre 2016.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 del Gruppo facente capo alla Banca Popolare di Bari si è chiuso con un risultato netto positivo di 5,2 milioni di euro (4,6 milioni l'utile individuale della Banca Popolare di Bari).

Tale risultato si contrappone al predetto risultato negativo del 2015 – perdita di 296,7 milioni di euro – sulla quale avevano inciso, come detto, in maniera particolarmente significativa le ingenti svalutazioni di crediti ed avviamenti contabilizzate dalla Banca nell'esercizio precedente (rispettivamente pari a circa 251 e circa 271 milioni di euro).

Dal punto di vista patrimoniale, al 31 dicembre 2016, i coefficienti patrimoniali della Banca sono risultati in calo rispetto al 2015 ma superiori ai minimi regolamentari, come già sottolineato dalla Banca d'Italia.

In particolare:

il CET 1 ratio è risultato pari al 9,92 per cento (-22 bps rispetto al 2015) a fronte di un requisito minimo del 4,5 per cento;

il Total Capital *ratio* è risultato pari al 13,03 per cento (-63 bps rispetto al 2015) a fronte di un requisito minimo dell'8 per cento.

Con riguardo alla negoziazione delle azioni dell'Emittente, si fa presente che, come reso noto con comunicato stampa del 22 giugno 2017, il Consiglio di Amministrazione della Banca, a seguito dell'avvenuta ammissione alle negoziazioni delle azioni ordinarie sul sistema multilaterale di negoziazione Hi-mtf, segmento Order Driven azionario, ha deliberato di avviare le negoziazioni in data venerdì 30 giugno 2017.

Nel suddetto comunicato si rappresenta, altresì che « In conformità a quanto previsto dal regolamento del mercato Hi-mtf (il « Regolamento »), il Consiglio di Amministrazione della Banca, con il pa-

rere favorevole del Collegio Sindacale, ha fissato il prezzo di avvio delle negoziazioni in Euro 7,50 (il « Prezzo di avvio delle negoziazioni »). Tale valore è stato altresì confermato dal parere rilasciato da *Deloitte Financial Advisory S.r.l.*, in qualità di esperto indipendente nominato dal Consiglio di Amministrazione, specificamente riferito al Prezzo di avvio delle Negoziazioni (il « Parere Deloitte »).

Per quanto attiene, infine, alle già richiamate vicende giudiziarie, anche la CONSOB ritiene utile riportare un comunicato stampa del 31 agosto 2017, nel quale la Banca Popolare di Bari, con riferimento « a talune indagini in corso presso la Procura della Repubblica di Bari », ha precisato che « Gli esponenti aziendali hanno appreso dell'indagine solo a seguito della notifica dell'atto di proroga del termine delle indagini preliminari ».

In detto comunicato, la Banca ha, altresì, dichiarato di non conoscere « alcun dettaglio circa le specifiche circostanze oggetto dell'attività della Procura, né tantomeno circa i possibili sviluppi del procedimento in corso ».

Nel comunicato stesso si riporta, inoltre, che « In relazione alla notizia per cui l'indagine sarebbe partita dalle informazioni rassegnate da un ex dipendente, licenziato per giusta causa, la BPB comunica di aver incaricato i propri legali per denunciare il dipendente per tentata estorsione ».

Da ultimo, viene segnalato che la CONSOB ha approvato due prospetti relativi all'operazione di aumento di capitale condotta dalla Banca Popolare di Bari tra la fine dell'esercizio 2014 e l'inizio dell'esercizio 2015.

ALLEGATO 5

5-12179 Sibia: Problematiche circa la vigilanza su irregolarità relative a operazioni finanziarie poste in essere dalla Banca popolare di Vicenza.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione in esame fa riferimento a vicende apprese dalle intercettazioni acquisite dalla Procura di Roma relative ad un'operazione finanziaria da 400 milioni di euro posta in essere dalla Banca Popolare di Vicenza per finanziare la società «Optimum» di diritto lussemburghese, affinché sottoscrivesse azioni della medesima banca, intestando formalmente le stesse a fondi amministrati da una consociata nell'isola di Malta.

Al riguardo si chiede «se non si intendano avviare le procedure per la revoca del Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ai sensi del comma 8 dell'articolo 19 della legge n. 262 del 2005» nel caso in cui venga accertato che il Capo del Dipartimento di Vigilanza Bancaria e Finanziaria della Banca d'Italia dottor C. Barbagallo non abbia esercitato correttamente le proprie competenze in termini di vigilanza in merito alla descritta operazione e qualora dovesse essere confermata l'eventuale interferenza del medesimo nei confronti di Veneto Banca per proporre a quest'ultima la stessa operazione.

La Banca d'Italia, sentita sulla questione, ha precisato, preliminarmente, che l'operazione di investimento nei fondi gestiti dalla Optimum SGR, posta in essere dalla Banca Popolare di Vicenza, il cui ammontare, peraltro, è pari a 250 milioni, è stata esaminata nel corso di accertamenti ispettivi condotti presso la stessa Banca Popolare di Vicenza e, inoltre, è

stata oggetto di informativa al mercato da parte della banca nella documentazione di bilancio relativa agli ultimi esercizi.

Al riguardo anche la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha fornito informazioni relative alla descritta operazione finanziaria tra Banca Popolare di Vicenza e la società Optimum, come riportato nel Prospetto Informativo per l'aumento di capitale e l'ammissione alla negoziazione delle azioni sul segmento MTA di Borsa Italiana, pubblicato in data 21 aprile 2016.

Come indicato nel citato Prospetto, nel corso degli accertamenti ispettivi che la BCE ha svolto su Banca Popolare di Vicenza, unitamente a un *team* di ispettori di Banca d'Italia, dal 26 febbraio 2015 al 3 luglio 2015, sono emersi profili di anomalia relativi agli investimenti della Banca nei Fondi Lussemburghesi *Athena* e *Optimum*.

La Consob ritiene utile riportare uno stralcio del citato paragrafo del Prospetto, nel quale la Banca ha riportato il contenuto del rilievo formalizzato dalla BCE nel rapporto ispettivo in merito ai suddetti investimenti:

RILIEVO N. 11

Gli investimenti di 350 milioni di euro in 3 Fondi (*Optimum Evolution Multi Strategy I e II*, *Athena Capital Balanced Fund*) sono stati realizzati in modo imprudente e poco chiaro. Il Consiglio di Amministrazione ha stabilito delle linee guida sulle politiche d'investimento molto

ampie che ha rivisto solo due volte limitandosi ad accettare i livelli di rischio insiti negli asset presenti nei fondi; tali livelli di rischio erano ben al di sopra di quelli inizialmente previsti e non completamente coerenti con quelli del restante portafoglio. In aggiunta, il Consiglio di Amministrazione non ha chiesto una reportistica specifica per valutare la coerenza tra gli asset sottostanti i fondi e gli obiettivi di investimento definiti, in questo modo non si è reso conto che tali investimenti non erano stati intrapresi con l'obiettivo di generare una stabilità nei ritorni, come affermato dallo stesso Consiglio di Amministrazione. In ultimo, il Consiglio di Amministrazione non ha richiesto un miglioramento della reportistica, nonostante l'incremento dell'ammontare e del profilo di rischio dei Fondi, così come la comunicazione dell'ammontare di azioni Banca Popolare di Vicenza detenute dai Fondi (più di 50 milioni di euro).

La decisione di investire nei fondi, attribuibile essenzialmente ad alcuni esponenti del management Gruppo, non era stata supportata da analisi documentate e strutturate e dalla valutazione dei relativi gestori o da precise linee guida circa le politiche d'investimento, i relativi profili di rischio/redditività e clausole di recesso. Il Comitato Investimenti, definito dal Regolamento del Fondo « Optimum », dove Banca Popolare di Vicenza ha il diritto di nominare due dei tre componenti, non è mai stato attivato; di conseguenza, Banca Popolare di Vicenza ha deciso di non consolidare tali fondi nella propria informativa economico-finanziaria. L'impegno del top management nell'ottenere adeguate informazioni circa gli asset sottostanti, al fine di comprendere i rischi e la correttezza delle valutazioni, non è stato coerente con la posizione di Banca Popolare di Vicenza la quale deteneva la quasi totalità delle quote.

Solo durante l'ispezione, la Banca è stata capace di raccogliere tutte le informazioni rilevanti relative agli asset sottostanti i suoi investimenti. Con questa finalità, l'*Internal Audit* ha intrapreso una

analisi, che ha coinvolto anche il *Risk Management* e la Divisione Crediti, al fine di valutare la componente finanziaria e creditizia degli asset sottostanti.

I risultati sono i seguenti:

le norme interne, le *policies* e le procedure sono state aggirate tramite questi veicoli;

attraverso una valutazione effettuata internamente, le sopracitate funzioni hanno evidenziato una svalutazione di 103,2 milioni di euro (circa il 29,5 per cento del valore contabile);

i fondi sono stati utilizzati per acquistare azioni Banca Popolare di Vicenza dal Fondo Acquisto Azioni Proprie;

c'è stato un significativo incremento dell'esposizione della Banca verso un limitato numero di importanti gruppi di clienti collegati con un basso merito di credito, mediante strumenti di capitale e di debito;

c'è stato un significativo incremento del rischio reputazionale a causa di relazioni opache tra il top management di Banca Popolare di Vicenza e i gestori dei fondi e gli emittenti gli strumenti sottoscritti dai fondi stessi; e

c'è ancora un rischio effettivo di ulteriori perdite connesse con il processo di rimborso dei fondi: ciò è dovuto principalmente a peculiari vincoli legali nei regolamenti dei fondi (ad esempio, penalità, clausole di blocco).

RACCOMANDAZIONE N. 11

Si richiede all'Emittente di definire ed implementare adeguati processi e procedure organizzative riguardanti gli investimenti in strumenti finanziari. In particolare:

chiara allocazione dei ruoli e responsabilità;

descrizione dei processi di approvazione;

caratteristiche del *reporting*;

procedure di *escalation*;

effettiva separazione di ruoli e responsabilità nell'ambito dei soggetti coinvolti nel processo di investimento in strumenti finanziari.

Si richiede all'Emittente di effettuare una valutazione indipendente delle posizioni nei fondi di investimento Lussemburghesi.

Per effetto di tali rilievi e raccomandazioni, a partire da luglio 2015 l'Emittente ha intrapreso una ampia revisione del proprio sistema di *Risk Management*, in particolare con riferimento al rischio di mercato. La revisione si è basata in particolare sulle risultanze dell'ispezione che sono state presentate dalla BCE durante il meeting finale il 1° luglio 2015. Elementi fondanti di questo processo di rinnovamento sono:

nomina del nuovo responsabile della Divisione Finanza;

nomina del nuovo responsabile della Direzione *Risk Management*;

revisione del *Risk Appetite Framework* (approvato dal Consiglio di Amministrazione il 22 dicembre 2015); e

revisione dell'organizzazione della Divisione Finanza (approvato dal Consigliere Delegato il 18 febbraio 2016).

Il *Risk Management* ha aggiornato il valore delle esposizioni in fondi Lussemburghesi e le relative risultanze sono state incluse già nell'ambito della relazione semestrale del 2015 e successivamente nel bilancio al 31 dicembre 2015. Le metodologie utilizzate per la valutazione sono state riviste e validate da una società indipendente ».

Nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 della Banca gli investimenti nei Fondi Lussemburghesi Athena e Optimum sono stati iscritti sulla base dei valori di presumibile realizzo dei singoli asset sottostanti, in luogo della valorizzazione al

NAV comunicato dalla società di gestione, contabilizzando rettifiche di valore per complessivi 142,3 milioni di Euro.

Inoltre, si rappresenta che l'Assemblea degli azionisti di Banca Popolare di Vicenza in data 13 dicembre 2016 ha deliberato di promuovere l'azione di responsabilità nei confronti di ex amministratori, ex componenti della Direzione generale ed ex sindaci, sulla base di alcune fattispecie censurabili che comprendono anche le vicende relative agli investimenti nei Fondi Optimum. Come riportato nella Relazione Illustrativa degli Amministratori per l'Assemblea ordinaria degli azionisti del 13 dicembre 2016: « Una prima fattispecie censurabile riscontrata riguarda gli investimenti effettuati tra il 2012 e il 2013 da BPVi e dalla controllata BPVi Finance nei fondi « *Optimum Evolution Multi Strategy I-II* » e « *Athena Capital Balanced Fund* » (nel seguito, i « *Fondi Athena e Optimum* »), per un importo complessivo di circa 350 milioni di euro.

L'analisi ha messo in luce l'elevato grado di imprudenza e opacità che ha caratterizzato l'utilizzo di così ingenti risorse economiche della Banca.

In particolare, è stato rilevato che la decisione di effettuare tali investimenti è stata assunta in assenza di adeguata istruttoria e senza che il consiglio di amministrazione in carica all'epoca, che pure, negli anni, nonostante i flussi informativi si fossero limitati alla comunicazione del solo nozionale degli investimenti sottoscritti, aveva incrementato la consistenza e il profilo di rischio dei fondi, avesse mai richiesto verifiche di sorta.

Inoltre, le operazioni effettuate non risultano coerenti con i livelli di rischio previsti nelle linee guida sugli investimenti approvate dal consiglio di amministrazione, atteso che, come emerso dagli accertamenti svolti dalle funzioni interne della Banca, i Fondi *Athena* e *Optimum* erano stati impiegati:

i) per finanziare, attraverso la sottoscrizione di strumenti finanziari di debito (cosiddetto « *private placement* ») di nuova emissione, società caratterizzate da basso merito creditizio e appartenenti a

gruppi già pesantemente esposti con la Banca;

ii) per acquistare ingenti partecipazioni in altrettante società appartenenti agli stessi gruppi indebitati con la Banca, nonché iii) per acquistare azioni BPVi.

Alla luce delle verifiche effettuate, pertanto, è stata riscontrata la sussistenza di profili specifici di responsabilità imputabili, oltre che ai manager che hanno direttamente condotto e gestito gli investimenti, anche a componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale in carica all'epoca dei fatti.

Quanto al danno, l'utilizzo del plafond stanziato dal consiglio di amministrazione ha cagionato un evidente pregiudizio alla Banca.

Al riguardo, avuta conoscenza della composizione degli asset sottostanti i predetti fondi, le competenti funzioni aziendali della Banca hanno provveduto alla disamina delle posizioni detenute nei fondi in oggetto, dalla quale è emerso che gli investimenti nei tre fondi, alla data del 30 giugno 2015, avevano determinato per il Gruppo una perdita di 103,2 milioni di euro rispetto al valore dell'investimento iniziale.

Alla luce di ciò, sono state avviate delle trattative, alcune delle quali sono ancora in corso, con i gestori dei fondi, volte a trovare soluzioni per rientrare o, quanto meno, limitare l'ingente perdita.

In particolare, con riferimento al Fondo « Athena Balanced Fund », all'inizio del 2016 è stato sottoscritto un accordo transattivo, in forza del quale la Banca (che già aveva ricevuto un parziale rimborso di 30 milioni di euro dal fondo) ha ottenuto la restituzione, a fronte del totale disinvestimento, di ulteriori Euro 34 milioni, oltre ad azioni della Banca stessa detenute dal fondo (n. 258.533 azioni).

Il pregiudizio economico in capo alla Banca (a titolo di solo « danno emergente »), e limitatamente al Fondo « Athena Balanced Fund », può perciò essere quantificato in circa 33 milioni di euro, rispetto a un investimento iniziale di 100 milioni di euro.

Al contempo, nelle more delle trattative in corso con il gestore dei fondi « Optimum Multistrategy I e II », l'investimento complessivo iniziale (di BPVi e di BPVi Finance) in tali fondi, pari ad euro 250 milioni, è stato significativamente svalutato (per circa 115 milioni di euro) e iscritto nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 per un importo pari a circa 135 milioni di Euro (circa 90 milioni di Euro per BPVI Finance e circa 45 milioni di Euro per BPVi). Nel bilancio semestrale consolidato al 30 giugno 2016, l'investimento nei fondi « Optimum Multistrategy I e II » è stato oggetto di ulteriore svalutazione per complessivi 23,6 milioni di Euro (circa 6,2 milioni di Euro per BPVi e circa 17,4 milioni di Euro per BPVI Finance). »

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Introduzione dell'educazione di genere nelle attività didattiche delle scuole del sistema nazionale di istruzione. C. 1230 Tentori, C. 1510 Costantino, C. 1944 Bruno Bossio, C. 2324 Roccella, C. 2585 Valeria Valente, C. 2667 Chimienti, C. 2783 Vezzali, C. 3022 Malisani, C. 3423 Castiello, C. 3975 Centemero e C. 4049 Buttiglione (*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 4499 Borghese*) 100

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE:

Su atti e documenti dell'UE trasmessi alla Camera 102

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 103

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata su questioni di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

5-12300 Palmieri: Sul degrado del Palazzo Reale di Napoli 103

ALLEGATO 1 (*Testo della risposta*) 108

5-12301 Coscia: Sulle modalità di reclutamento di personale presso il MIBACT 103

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 109

5-12302 Pannarale: Sul ruolo della SIAE 103

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 111

5-12303 Nicchi: Sul palco del *musical* Nerone sul Palatino 104

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) 113

5-12304 Luigi Gallo: Sul sito archeologico industriale «*ex Molini Meridionali Marzoli*» di Torre Greco 104

ALLEGATO 5 (*Testo della risposta*) 114

Variazione della composizione della Commissione 104

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017, Allegati e Annesso. Doc. LVII, n. 5-*bis* (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 104

SEDE REFERENTE

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI.

La seduta comincia alle 9.

Introduzione dell'educazione di genere nelle attività didattiche delle scuole del sistema nazionale di istruzione.

C. 1230 Tentori, C. 1510 Costantino, C. 1944 Bruno Bossio, C. 2324 Roccella, C. 2585 Valeria Valente, C. 2667 Chimienti, C. 2783 Vezzali, C. 3022 Malisani, C. 3423 Castiello, C. 3975 Centemero e C. 4049 Buttiglione.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 4499 Borghese).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 7 febbraio 2017.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori è garantita dal circuito chiuso. Comunica che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 4499 Borghese e Merlo. Vertendo su identica materia, tale proposta s'intende abbinata ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento.

La Commissione prende atto.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, ricorda che nell'ultima seduta la Commissione aveva adottato come testo base il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto.

Mara CAROCCI (PD), *relatrice*, dopo aver riassunto brevemente l'iter del provvedimento, ricorda le diverse posizioni emerse nel corso dell'esame in sede di Comitato ristretto, specialmente con riguardo all'opportunità di prevedere l'introduzione di una specifica disciplina.

Maria MARZANA (M5S) ritiene necessario che nel Piano per l'educazione socio-affettiva e di genere, previsto dall'articolo 3 del testo, venga prevista anche la formazione continua dei docenti.

Marisa NICCHI (MDP) si dichiara contenta per la ripresa della discussione sul provvedimento e per il proficuo lavoro svolto finora. Chiede che sia fissato il termine per la presentazione di emendamenti.

Annalisa PANNARALE (SI-SEL-POS) apprezza, a sua volta, il reinserimento della proposta di legge all'ordine del giorno della Commissione. Con riferimento al testo adottato, ritiene che esso costituisca una buona mediazione, come punto di partenza, tra i diversi punti di vista emersi nel corso dell'esame in Comitato ristretto. È dell'avviso che la fase istruttoria possa considerarsi conclusa e che sia giunto il momento di passare rapidamente a quella successiva, anche in considerazione dell'emergenza resa evidente dai drammatici fatti di cronaca degli

ultimi mesi. Si associa, pertanto, alla richiesta di fissazione del termine per gli emendamenti.

Silvia CHIMIANTI (M5S) condivide la posizione delle colleghe sulla necessità di procedere speditamente alla fissazione del termine per la presentazione di emendamenti, in vista dell'approssimarsi della conclusione della legislatura. La sua approvazione costituirebbe una prima risposta delle istituzioni ai ripetuti episodi di violenza, femminicidi e atti di bullismo che devono essere fermati.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) propone, viceversa, di sollecitare l'emanazione delle linee-guida del MIUR, preannunciata martedì scorso dal sottosegretario Gabriele Toccafondi, in risposta all'interpellanza n. 2-01888, a firma della collega Centemero. Ritiene che un indirizzo del Governo alle istituzioni scolastiche sui temi della prevenzione di ogni forma di violenza e di discriminazione possa costituire uno strumento più immediato ed efficace rispetto ad una proposta di legge che è solo all'inizio del suo *iter* parlamentare.

Gianna MALISANI (PD) si associa alle positive espressioni di consenso dei colleghi sul reinserimento all'ordine del giorno di una proposta di legge che raccoglie, a suo avviso, il consenso pressoché unanime dei Gruppi parlamentari. Ritiene maturo il momento che il Parlamento si esprima definitivamente sulla violenza di genere, già oggetto di discussione nel corso dell'esame della legge n. 107 del 2015. Ricorda, al riguardo, che anche la Presidente della Camera è di recente intervenuta per sollecitare l'approvazione di misure di prevenzione contro ogni forma di violenza verso le donne. Quanto alle apposite linee-guida del MIUR rivolte agli istituti scolastici, osserva che la loro emanazione potrebbe avvenire parallelamente all'approvazione della proposta di legge, il cui esame dovrebbe proseguire con la massima celerità.

Maria MARZANA (M5S) è anch'ella dell'avviso che le linee-guida non siano

alternative alla proposta di legge in esame, ma piuttosto uno strumento di indirizzo complementare.

Mara CAROCCI (PD) concorda sull'opportunità di sollecitare l'emanazione di linee-guida ministeriali ma, come la collega Marzana, ritiene che debbano essere percorse entrambe le strade.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, dopo aver ricordato la difficile mediazione che ha portato alla definizione dei contenuti dell'articolo 1, comma 16, della legge n. 107 del 2015, frutto di un ampio dibattito e di un impegno condiviso da tutte le forze politiche in virtù della delicatezza del tema, avverte che il termine per la presentazione degli emendamenti sarà fissato nel corso della prossima seduta dedicata al provvedimento.

La seduta termina alle 9.25.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI.

La seduta comincia alle 9.25.

Su atti e documenti dell'UE trasmessi alla Camera.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, fa presente che la Presidente della Camera trasmette a tutte le Commissioni atti e documenti dell'Unione europea di loro competenza. La trasmissione avviene su impulso del Governo, che raccomanda l'esame da parte del Parlamento di atti e documenti dell'Unione che ritiene di significativo interesse per il Paese. Essi sono raccolti in una nota periodica, inviata alle Commissioni. In esito all'esame di tali atti e documenti, le Commissioni competenti possono, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, esprimere le loro valutazioni anche nella forma di osservazioni e condizioni in un documento finale. Ciò rientra

nella prassi consolidatasi a seguito del Trattato di Lisbona, che ha inteso coinvolgere con regolarità i Parlamenti nazionali nei processi decisionali europei. Si riferisce, dunque, alla fase ascendente della produzione normativa dell'Unione, quella cioè che precede l'emanazione degli atti che saranno vincolanti per gli Stati membri. Le conclusioni approvate dalle Commissioni vengono trasmesse, oltre che al Governo nazionale, anche alle istituzioni europee (Commissione, Consiglio e Parlamento europeo). Il Governo nazionale, ai sensi della legge n. 234 del 2012, è tenuto poi a dare conto del seguito che le valutazioni espresse dalle Commissioni parlamentari hanno avuto nel corso del negoziato a livello europeo. Ricorda, quindi, che gli atti europei si dividono in atti normativi generali e atti a destinatario determinato. I primi sono costituiti dalle direttive e dai regolamenti, i quali differiscono tra loro poiché le direttive devono essere recepite – e, come noto, si tratta della fase discendente – con appositi atti normativi interni; mentre i regolamenti sono atti normativi che hanno efficacia immediata in ciascuno degli ordinamenti interni dei Paesi membri. Evidenzia che, nel caso specifico della nota all'odierno ordine del giorno, che si riferisce al periodo 16 luglio-15 settembre 2017, sono indicate due proposte di regolamento.

La prima (COM(2017)375) è volta a disciplinare le condizioni e le procedure per l'entrata dei beni culturali nell'UE, allo scopo di impedirvi l'importazione di beni culturali esportati illegalmente da Paesi terzi, vale a dire il traffico di beni culturali. Si tratta di un fenomeno che ha registrato una preoccupante crescita negli ultimi anni e che richiede l'adozione di specifiche disposizioni normative, onde prevenire e contrastare tale traffico. Sottolinea che si tratta, evidentemente, di un argomento di interesse della Commissione, anche alla luce del recente esame del disegno di legge sui reati contro il patrimonio culturale.

La seconda proposta (COM(2017)385) è volta a modificare il regolamento già vigente che ha istituito il Programma Eu-

ropa Creativa per il periodo 2014-2020. Anche quest'argomento è di particolare interesse, avendo appena approvato in Assemblea la proposta di legge n. 2950, sulle imprese culturali e creative.

Propone pertanto di affidare, in vista della prossima seduta da convocarsi ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, la relazione sulla questione dell'importazione dei beni culturali alla deputata Manzi e quella sul Programma Europa Creativa alla deputata Ascani.

La Commissione consente.

La seduta termina alle 9.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.30 alle 9.35.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del vicepresidente Bruno MOLEA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo, Dorina Bianchi.

La seduta comincia alle 14.

Bruno MOLEA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori è garantita anche mediante la diretta *web-tv*.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata su questioni di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

5-12300 Palmieri: Sul degrado del Palazzo Reale di Napoli.

Renata POLVERINI (FI-PdL), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione.

La sottosegretaria Dorina BIANCHI risponde all'interrogazione nei termini riportati (*vedi allegato 1*).

Renata POLVERINI (FI-PdL), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatta della risposta che si limita a riportare i dati relativi all'incremento del numero dei visitatori di alcuni musei di Napoli, senza fornire alcun chiarimento sui quesiti sollevati. Lamenta, inoltre, che tra i rifiuti presenti negli androni di Palazzo Reale sono stati rinvenuti diversi fascicoli abbandonati, appartenenti alla Soprintendenza che, evidentemente, non ha mai effettuato la loro archiviazione, né il loro smaltimento secondo le procedure previste.

5-12301 Coscia: Sulle modalità di reclutamento di personale presso il MIBACT.

Gianna MALISANI (PD), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione.

La sottosegretaria Dorina BIANCHI risponde all'interrogazione nei termini riportati (*vedi allegato 2*).

Maria COSCIA (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta. Sottolinea di essere a conoscenza del grave sottodimensionamento dell'organico del MIBACT, soprattutto negli uffici periferici, dovuto al blocco del *turn over* nella pubblica amministrazione, che ha caratterizzato gli ultimi anni. Si rallegra per l'avvio delle procedure assunzionali, mediante lo scorrimento delle graduatorie, anche di altre amministrazioni, che permetteranno di incrementare gli organici del MIBACT in tempi più brevi di quelli consentiti dallo svolgimento di nuove procedure concorsuali.

5-12302 Pannarale: Sul ruolo della SIAE.

Antonio PLACIDO (SI-SEL-POS), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione.

La sottosegretaria Dorina BIANCHI risponde all'interrogazione nei termini riportati (*vedi allegato 3*).

Antonio PLACIDO (SI-SEL-POS), replicando, si dichiarerà soddisfatto solo se quanto auspicato nella risposta si tradurrà in misure concrete di superamento dell'esclusiva in capo alla SIAE dell'attività di intermediazione dei diritti d'autore.

5-12303 Nicchi: Sul palco del musical Nerone sul Palatino.

Marisa NICCHI (MDP) illustra l'interrogazione.

La sottosegretaria Dorina BIANCHI risponde all'interrogazione nei termini riportati (*vedi allegato 4*).

Marisa NICCHI (MDP), replicando, prende atto dell'inizio dello smantellamento delle strutture del palco. Ricorda, al riguardo, la sua precedente interrogazione sulla discutibile opera realizzata nell'area del Palatino che, oltre a costituire un'aberrazione estetica, ha comportato un notevole sperpero di denaro pubblico. Auspica, quindi, che le operazioni di smontaggio procedano celermente.

5-12304 Luigi Gallo: Sul sito archeologico industriale «ex Molini Meridionali Marzoli» di Torre Greco.

Luigi GALLO (M5S) illustra l'interrogazione.

La sottosegretaria Dorina BIANCHI risponde all'interrogazione nei termini riportati (*vedi allegato 5*).

Luigi GALLO (M5S), replicando, si dichiara pienamente soddisfatto della risposta, che conferma l'illegittimità della procedura denunciata con l'interrogazione, riferita a un sindaco oggetto di pesanti indagini penali. Apprezza che sia stata fatta finalmente chiarezza su una questione che interessa una regione sulla

quale insistono numerosi interventi di natura speculativa. È consapevole, tuttavia, del grande impegno con cui le Sovrintendenze lavorano sul territorio, pur versando in una situazione di oggettiva difficoltà legata alla mancanza di personale.

Bruno MOLEA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Variazione della composizione della Commissione.

Bruno MOLEA, *presidente*, comunica che la deputata Milena Santerini ha cessato di far parte della Commissione.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del vicepresidente Bruno MOLEA.

La seduta comincia alle 14.40.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017, Allegati e Annesso.

Doc. LVII, n. 5-bis.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Bruno MOLEA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori è garantita anche dal circuito chiuso.

Simona Flavia MALPEZZI (PD), *relatrice*, rammenta preliminarmente che con la Nota di aggiornamento del DEF, propeedeutica alla legge di bilancio che dovrà essere presentata al Parlamento entro il 20 ottobre, si rivedono le previsioni economiche e di finanza pubblica contenute nel DEF presentato nel mese di aprile, al fine di adeguare il quadro previsionale finan-

ziario per l'anno in corso e per quelli successivi, ai mutamenti nel frattempo intervenuti negli andamenti economici. La Nota di aggiornamento del DEF 2017 registra i più recenti effetti positivi delle riforme strutturali e degli interventi di politica economica messi in atto dal Governo negli ultimi anni e aggiorna di conseguenza le stime sul quadro macroeconomico per l'anno in corso e il triennio successivo, nonché gli obiettivi programmatici rispetto a quelli contenuti nel DEF dell'aprile scorso. Sottolinea che nella premessa alla Nota si dà atto di una ripresa della crescita e dell'avvio della riduzione del debito pubblico in rapporto al prodotto interno lordo (PIL). Le strategie di politica economica adottate a partire dal 2014 hanno portato ad una progressiva riduzione delle tasse, all'introduzione di incentivi per gli investimenti delle imprese e a sostegno delle riforme strutturali e a misure di contrasto alla povertà che consentiranno l'adozione di una manovra per il prossimo anno con caratteri espansivi e più marcati rispetto a quelli previsti nel DEF di aprile, con conseguenti vantaggi per la crescita economica, l'occupazione e la lotta alle disuguaglianze. In particolare, saranno disattivate le cosiddette « clausole di salvaguarda » per il 2018, evitando quindi aumenti dell'Iva e delle accise. Segnala che la Nota 2017 rivede sensibilmente al rialzo le previsioni formulate ad aprile e stima per il 2017 una crescita del Pil dell'1,5 per cento. Nel testo approvato in primavera veniva messa in conto una crescita dell'1,1 per cento. La stima di crescita del Pil dello 0,4 per cento viene attribuita ad una ripresa dell'economia italiana rafforzata a partire dall'ultimo trimestre del 2016 in un contesto di crescita più dinamica a livello europeo e globale. La stima positiva emergerebbe sia dai dati di prodotto interno lordo, sia da quelli di occupazione e ore lavorate. Anche le proiezioni per gli anni seguenti sono più positive rispetto ad aprile, sia pur nell'ambito di una valutazione che rimane prudentiale dato il pesante lascito della crisi degli ultimi anni. Nei prossimi anni, infatti, l'intensità della crescita economica

è prevista in rallentamento. La Nota si sottolinea che inoltre il differenziale di crescita dell'Italia rispetto all'Unione Europea si sta restringendo, ma il ritmo di crescita rimane per ora al di sotto dei principali partner europei. Ciò si spiega perché parte delle riforme adottate dal Governo non ha ancora esplicato completamente i suoi effetti.

Per quanto concerne più specificamente le competenze della Commissione, la Nota evidenzia che, con il decreto-legge n. 50 del 2017 che ha integrato le disposizioni relative al Fondo Investimenti, sono stati assegnati al MIUR 64 milioni nel 2017, 118 milioni nel 2018, 80 milioni nel 2019 e 44,1 milioni nel 2020, da attribuire alle Province e alle Città metropolitane per il finanziamento degli interventi in materia di edilizia scolastica. Era stata inoltre autorizzata la spesa di 15 milioni per il 2017 in favore delle Province per gli interventi di edilizia scolastica. Con lo stesso decreto-legge n. 50 vengono inoltre modificate le disposizioni per l'assegnazione di spazi finanziari agli enti locali per effettuare investimenti per interventi di edilizia scolastica, prevedendo nuovi criteri di priorità, allargando il novero dei Comuni che possono essere coinvolti e semplificando alcune fasi procedurali.

Per il settore « Istruzione e ricerca », la Nota rileva che, ai fini dell'attuazione della legge di riforma della « Buona Scuola », ad aprile sono stati approvati 8 decreti legislativi dei 9 previsti dalla delega. Ulteriori misure hanno riguardato, prevalentemente, l'attuazione del sistema di valutazione scolastica, azioni per favorire l'inclusione scolastica, l'innovazione digitale e l'alternanza scuola-lavoro. Con la legge di riforma della scuola si è inteso anche favorire il passaggio dal mondo dell'istruzione e della formazione al mercato del lavoro, attraverso gli istituti dell'alternanza scuola-lavoro e dell'apprendistato, con l'obiettivo di contrastare la dispersione scolastica, orientare gli studenti verso il mondo del lavoro, facilitando l'occupabilità giovanile. In merito all'alternanza scuola-lavoro, in particolare, la Nota segnala che saranno disponibili nuovi

strumenti per facilitare l'incontro tra la disponibilità di esperienze di alternanza offerte e le domande da parte delle scuole, nonché per la segnalazione di commenti e abusi. L'adozione dei decreti legislativi, assicura la Nota, sarà seguita, nel periodo 2017-2020, da quella dei previsti decreti attuativi, grazie ai quali saranno banditi tre concorsi per il reclutamento di docenti presso la scuola secondaria, con percentuali crescenti nel tempo per i posti a disposizione dei giovani laureati che vorranno dedicarsi alla professione docente, si introdurrà un nuovo modello di definizione del progetto individuale e di piano educativo individualizzato per una maggiore inclusione scolastica degli alunni con disabilità, si definiranno gli ordinamenti scolastici di due nuovi indirizzi professionali e si reformeranno gli ordinamenti di quelli vigenti al fine di garantirne una maggiore aderenza alle necessità degli studenti e dei territori, si garantiranno risorse per ridurre il *gap* rispetto agli obiettivi europei per la copertura della popolazione e territoriale per i servizi educativi per l'infanzia, si stanzeranno risorse per incrementare il diritto allo studio degli alunni presso il sistema di istruzione scolastica, si potenzieranno la pratica e la cultura delle arti nelle scuole di ogni ordine e grado, saranno estese anche alle scuole ed iniziative scolastiche italiane all'estero le misure espansive previste dalla legge sulla buona scuola e, infine, sarà introdotto un nuovo modello di valutazione e certificazione delle competenze per gli alunni e studenti, con un maggior peso al percorso scolastico e l'introduzione di una certificazione esterna per la conoscenza della lingua inglese. La Nota evidenzia inoltre che a luglio sono stati firmati due decreti per la realizzazione di edifici scolastici innovativi e il riparto di 150 milioni per la realizzazione di Poli per l'infanzia, previsti dal decreto attuativo della Buona Scuola relativo all'introduzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni. È stato avviato un Piano nazionale per la sperimentazione del diploma in 4 anni. Alle 12 scuole che hanno già avviato

la sperimentazione, nell'anno scolastico 2018/2019 se ne aggiungeranno altre: è stato infatti previsto un bando nazionale per 100 classi sperimentali in tutta Italia al quale potranno partecipare sia scuole statali che paritarie. Ai fini della completa attuazione del Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD), sono state stanziare risorse per il completamento di sedici azioni. In particolare nel corso del 2017 si prevede di stanziare, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica: 140 milioni per i laboratori professionalizzanti in chiave digitale, con lo scopo di innovare gli indirizzi che caratterizzano gli interventi presenti nel Piano Industria 4.0; 15 milioni per estendere il registro elettronico a tutte le classi del primo ciclo; 2,5 milioni per la creazione di ambienti didattici innovativi contro la dispersione scolastica nelle scuole delle periferie; 5,7 milioni per fornire assistenza per la manutenzione tecnica di strumenti informatici per le scuole del primo ciclo; 25 milioni per la formazione avanzata sui temi del digitale per il personale della scuola. Il PNSD dispone, inoltre, l'istituzione di un Osservatorio per la Scuola Digitale. I primi dati pubblicati a luglio, rilevati dell'Osservatorio, mostrano che, su un campione di 3.500 scuole, il 97 per cento degli edifici scolastici è connesso ad *Internet* per la didattica. Per quanto riguarda il cablaggio interno degli istituti, il 48 per cento degli edifici è interamente cablato, il 75 per cento dei laboratori è cablato e connesso, il 56 per cento delle aule è cablato e connesso.

Per il settore « Ricerca e università », la Nota rappresenta che, nell'ambito del Programma Nazionale per la Ricerca, a luglio 2017 è stato lanciato un bando da 497 milioni per finanziare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale. L'obiettivo dell'investimento è quello di incentivare le collaborazioni fra pubblico e privato e rilanciare il sistema nazionale, promuovendo la creazione di reti per la ricerca, di filiere nazionali che siano coerenti con le dodici aree di specializzazione intelligente scelte a livello nazionale. Le risorse sono destinate per 393 milioni

alle Regioni del Mezzogiorno (quelle meno sviluppate e in transizione) e per 104 milioni alle Regioni del Centro-Nord, sempre per attività che abbiano ricadute in termini occupazionali, di capacità di attrazione di investimenti e competenze, di rafforzamento della competitività delle imprese e valorizzazione dei risultati della ricerca e della diffusione dell'innovazione. La Nota ricorda quindi che il decreto-legge n. 91 del 2017, per il settore della ricerca, contiene disposizioni riguardanti il riconoscimento dei *Cluster* Tecnologici Nazionali (CTN), quali strutture di supporto e di efficientamento per il coordinamento delle politiche di ricerca industriale a livello nazionale e locale, nonché di raccordo tra le misure promosse a livello centrale e regionale e, con riferimento alle Regioni del Mezzogiorno, anche come strumento facilitatore per l'attuazione e l'impiego degli interventi sul territorio. Ogni CTN dovrà elaborare un Piano di azione triennale con un'apposita sezione riferita al Mezzogiorno. Nella seconda metà del 2017, il MIUR procederà all'attuazione delle azioni previste dal PNR 2015-2020 relativamente al Capitale umano, con particolare riferimento all'obiettivo di aumentare il numero di ricercatori e dottori di ricerca nel Paese, di aumentare il numero di donne dei gruppi sottorappresentati e di attrarre i migliori talenti.

Per il settore universitario, il decreto-legge n. 50 del 2017 è intervenuto sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione della programmazione 2007-2013 destinate al Piano nazionale per il Sud – Sistema Universitario per l'attuazione di interventi per lo sviluppo infrastrutturale delle Università del Mezzogiorno: le risorse per le quali non sono state assunte obbligazioni giuridicamente vincolanti vengono infatti riassegnate non solo alle scuole superiori, ma anche alle Università alle quali erano state già assegnate purché si impegnino ad avviare i relativi progetti.

Il decreto-legge n. 91 del 2017 contiene ulteriori disposizioni per una rapida ed integrale assegnazione delle risorse statali per il 2017, confermando gli stanziamenti già effettuati nel periodo 2014-2016 e disciplinando in modo coerente ed esauritivo la materia del costo *standard*. Lo sblocco delle risorse per il 2017 assicura anche l'attuazione della « *no tax area* » che consente agli studenti con famiglie con ISEE inferiore a 13.000 euro di non pagare le tasse per l'ingresso all'università. In linea con gli obiettivi individuati dalla Strategia Europa 2020 per lo sviluppo dei sistemi di istruzione terziaria, si è conclusa la prima parte dei lavori della Cabina di regia per il coordinamento degli Istituti tecnici superiori (ITS) e delle lauree professionalizzanti. È stato elaborato un documento che mira a sviluppare una visione sistemica dei rapporti tra ITS e lauree professionalizzanti, secondo una logica di prosecuzione e completamento del percorso formativo. Alla luce di quanto già indicato negli interventi relativi alla pubblica amministrazione, con le risorse stanziare con la prossima manovra di bilancio si procederà al rinnovo normativo ed economico del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Istruzione e Ricerca: ciò consentirà di dare la giusta valorizzazione al ruolo fondamentale dei professori del sistema AFAM, dei ricercatori e tecnologi, dei docenti dell'istruzione scolastica e del personale amministrativo incluso quello dirigenziale. Si introdurranno altresì misure di valorizzazione per i professori universitari nel rispetto delle regole del regime di diritto pubblico che li caratterizza.

Bruno MOLEA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

ALLEGATO 1

5-12300 Palmieri: Sul degrado del Palazzo Reale di Napoli.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Palmieri, unitamente ad altri onorevoli colleghi, evidenziando una generale situazione di incuria che interesserebbe la città di Napoli chiede, in particolare, notizie in merito alla situazione del Palazzo Reale.

Si fa in particolare riferimento a rifiuti che sarebbero presenti negli androni del palazzo.

Al riguardo, come anche dichiarato dal Ministro Franceschini, sono state già avviate le procedure per l'accertamento delle relative responsabilità, anche in considerazione della presenza nel compendio immobiliare di varie strutture: oltre quelle della Soprintendenza anche del Polo Museale della Campania, della Biblioteca Centrale di Napoli e del Teatro San Carlo.

Sono stati, in ogni caso, già posti in essere interventi immediati di ripristino del decoro dei luoghi in questione, con la rimozione del materiale.

Occorre, peraltro, segnalare che per ovviare al problema della raccolta differenziata già da tempo con riferimento al sito di Palazzo Reale sono state avviate le procedure con i competenti Uffici del Comune per acquisire i contenitori adatti avendo premura peraltro di predisporre nel testo dello schema di contratto, a breve da sottoscrivere con l'individuanda

azienda di pulizie, una specifica clausola circa lo smaltimento differenziato dei rifiuti.

Quanto accaduto non può comunque far dimenticare gli enormi miglioramenti complessivi realizzati sui siti culturali di Napoli, grazie in particolare alla dinamicità impressa dalla riforma con il riconoscimento di maggiore autonomia gestionale al Museo di Capodimonte ed al Museo Archeologico.

Il primo ha avuto un aumento di visitatori tra il 2015 e il 2016 del 33 per cento, il Museo Archeologico è passato dal 2015 al 2016 da circa 380.000 a più di 460.000 e nel 2017 alla data odierna sono già più di 400.000 i visitatori del Museo.

Sono, inoltre, da ricordare gli aumenti di presenze riscontrati per il sito di Castel Sant'Elmo, che nel 2016 ha registrato la presenza di oltre 200.000 visitatori, in ampia parte stranieri.

Per quanto riguarda lo stesso Palazzo Reale, dal 2015 ad oggi si è registrato un incremento di visitatori di ben il 63 per cento, raggiungendo nel 2017 sinora le 180.000 presenze.

Questo anche grazie agli importanti interventi realizzati quali la riapertura del Salone del Trono, della Sala degli Ambasciatori e degli ambienti attigui e la realizzazione di importanti mostre ed eventi.

ALLEGATO 2

5-12301 Coscia: Sulle modalità di reclutamento di personale presso il MIBACT.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Coscia, unitamente ad altri onorevoli colleghi, chiede al Ministro dei beni culturali se, sulla scorta degli ultimi positivi interventi volti all'assunzione di personale per far fronte alle esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, intenda avviare ulteriori forme di reclutamento del personale.

Permettetemi di evidenziare, in via preliminare, come questo Ministero presenti complessivamente una severa vacanza organica pari complessivamente a circa il 20 per cento, circostanza questa che crea inevitabilmente criticità nell'ottimizzazione della propria *mission* istituzionale, ossia provvedere a tutelare, valorizzare, promuovere il patrimonio culturale e le politiche turistiche nazionali, concentrandosi sulle misure e le iniziative da adottare per favorire l'innescarsi di meccanismi virtuosi nel tessuto produttivo italiano, al fine di assegnare ai beni culturali nonché al turismo, un ruolo dinamico quali fattori di crescita e di sviluppo.

Dopo questa doverosa premessa vorrei ora riportare le linee generali di azione che questa Amministrazione ha seguito in merito al suddetto fabbisogno nel rispetto delle esigenze di funzionalità e del principio della ottimizzazione delle risorse finanziarie a disposizione, tenendo conto anche del riassetto organizzativo conseguente al ridimensionamento degli organici operato in esecuzione della normativa in materia di *spending review*.

In particolare, questa Amministrazione, ai sensi della Legge n. 208 del 28 dicembre 2015, ha proceduto all'emanazione del concorso pubblico per n. 500 funzionari relativi ai profili di storico dell'arte, bi-

bliotecario, archivista, antropologo, architetto, restauratore, demotnoantropologo e promozione e comunicazione, per i quali sta procedendo ad effettuare le relative assunzioni.

Con DPCM del 4 aprile 2017, questo Ministero è stato autorizzato allo scorrimento per n. 200 Funzionari delle graduatorie degli idonei del sopra citato « Bando dei 500 » e di n. 8 Dirigenti da graduatorie MiBACT, nonché all'assunzione di n. 100 Funzionari Amministrativi mediante utilizzo di graduatorie di altre amministrazioni pubbliche.

Relativamente al Budget assunzionale per l'anno 2017 (economie da cessazione relative all'anno 2016), con richiesta assunzionale del 28 aprile 2017 (in attesa di emanazione di DPCM), è stato richiesto un ulteriore scorrimento delle graduatorie degli idonei del « Bando dei 500 » per n. 100 Funzionari, nonché per n. 16 Funzionari Amministrativi da graduatorie di altre amministrazioni pubbliche e all'assunzione di n. 12 Dirigenti.

Ai sensi dell'articolo 1 comma 365 e seguenti della Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016 (Legge di Stabilità 2017), che prevede il finanziamento delle assunzioni di personale a tempo indeterminato in aggiunta – e non in alternativa – alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, nell'ambito delle amministrazioni dello Stato, è stata rappresentata una proposta di piano assunzionale per il personale dirigenziale e non dirigenziale per un ulteriore scorrimento delle graduatorie degli idonei del « Bando dei 500 » per

n. 200 Funzionari, nonché per n. 570 Assistenti di II Area F2 e all'assunzione di n. 12 Unità Dirigenziali.

Con riferimento, inoltre, ai 60 giovani assunti a tempo determinato per la durata di 9 mesi, area III, posizione economica F1, di 60 esperti per il patrimonio culturale finalizzata a sopperire alle esigenze temporanee di personale ai sensi dell'articolo 8 del decreto 83/2014, si ricorda innanzitutto che la legge prescrive per le pubbliche amministrazioni « il divieto di trasformazione del contratto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato » (articolo 36, co. 5-ter, d.lgs. n. 165/2001), pena la loro nullità e la conseguenziale determinazione di responsabilità erariale (articolo 36, co. 5-quater, d.lgs. n. 165/2001).

Si evidenzia, in ogni caso, come la scelta di bandire il concorso dei 500 MiBACT abbia contestualmente favorito lo stesso contingente di personale vincitore di tale procedura selettiva. Difatti, i bandi del suddetto concorso contemplavano espressamente l'attribuzione fino ad un massimo di 30 (trenta) punti in base all'esperienza

professionale maturata alla data di scadenza dei termini per la presentazione della domanda di partecipazione e alcuni di essi – a quanto risulta circa la metà – sono risultati vincitori anche in ragione del maggior punteggio, in sede valutativa, attribuito all'attività lavorativa presso gli istituti del MiBACT.

In conclusione, On. Coscia, negli ultimi anni, a fronte delle carenze di organico ricordate ed al blocco del turn over degli anni precedenti, si sta assistendo ad una decisa inversione di tendenza: sono in corso di assunzione già 800 giovani funzionari a tempo indeterminato e il loro numero dovrebbe raggiungere le 1000 unità.

Posso, comunque, in ogni caso preannunciare, Onorevole Coscia, che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo intende richiedere nella prossima legge di bilancio lo stanziamento delle occorrenti risorse per l'assunzione di ulteriori figure professionali, necessarie per la tutela e la valorizzazione dello straordinario patrimonio culturale nazionale.

ALLEGATO 3

5-12302 Pannarale: Sul ruolo della SIAE.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Pannarale, unitamente ad altri onorevoli colleghi, chiede notizie in merito a quali iniziative normative il Ministero dei beni culturali intende intraprendere nel settore della gestione dei diritti d'autore sul presupposto che, in Italia, la SIAE svolge tale attività in esclusiva.

Rispondo secondo quanto comunicato con nota del 12 settembre scorso dal Ministro Franceschini e dal Sottosegretario per le politiche europee Gozi alla Commissione Europea con riferimento alla lettera dell'8 febbraio 2017 del direttore della DG CNECT-Direzione generale delle Reti di comunicazione, dei contenuti e delle tecnologie e a seguito dell'incontro tenutosi a Venezia lo scorso 4 settembre in merito al recepimento in Italia della direttiva 2016/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Nella lettera si ricorda che, con specifico riguardo all'articolo 5 della direttiva, menzionato nella lettera della DG CNECT, il corrispondente articolo 4 del d.lgs. n. 35 del 2017 permette ai titolari dei diritti di affidare la gestione dei diritti medesimi e dare mandato di rappresentanza – fermo rimanendo il monopolio legale della SIAE per l'attività di intermediazione – non solo a qualsiasi organismo di gestione collettiva operante sul territorio della Unione, ma anche alle entità di gestione indipendenti. L'Italia, nell'ottica di una maggiore liberalizzazione del settore, è così andata oltre quanto previsto dalla direttiva 2014/26/UE, riferita sul punto solamente agli organismi di gestione collettiva. Non a caso, anche dopo il recepimento della direttiva, nella quasi totalità dei Paesi dell'UE la raccolta dei diritti di autore continua a

svolgersi in un regime di monopolio – talora distinto per categorie di diritti – legale (in Austria, Croazia, Paesi Bassi, Repubblica Ceca o Slovacchia, ad esempio) o di fatto (come in Belgio, Francia, Grecia o Spagna, per citarne solo alcuni), comunque sempre affidato a organismi di gestione collettiva senza fine di lucro e non a entità di gestione indipendenti con finalità lucrative.

In tale contesto, sebbene il diritto europeo non offra al momento argomenti decisivi per imporre agli Stati membri l'obbligo di realizzare una piena liberalizzazione del settore (si veda, in particolare, la sentenza della Corte di giustizia UE 27 febbraio 2014, causa C-351/12, OSA), il Governo italiano, nello spirito di collaborazione che lo ha sempre contraddistinto nei confronti della Commissione, ha nella nota confermato la propria volontà di presentare in Parlamento un intervento legislativo puntuale che possa ulteriormente migliorare l'efficienza del sistema di gestione dei diritti d'autore in Italia. Ciò nel perseguimento della imperativa ragione di interesse pubblico sottostante a tale disciplina, ossia la tutela della proprietà intellettuale e di tutti i titolari di diritti d'autore.

In questa prospettiva, e in coerenza con l'impianto generale e con l'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva 26, il Governo intende proporre al Parlamento, per la legge di bilancio 2018, di prossima approvazione, una disposizione che consenta, in Italia, a tutti gli organismi di gestione collettiva operanti nel territorio dell'Unione non solo di rappresentare i propri associati, ma anche di procedere diretta-

mente alla raccolta dei diritti, senza l'obbligatoria intermediazione della SIAE.

Il Governo nella richiamata nota ha altresì inteso fugare ogni perplessità circa le modalità con cui l'Italia ha recepito le disposizioni della direttiva 2014/26/UE in materia di concessione di licenze multi-territoriali, in quanto il d.lgs. n. 35 del 2017, sul punto, non limita in alcun modo la possibilità di scelta da parte dei titolari dei diritti. Al contrario, la legislazione italiana riproduce in modo testuale i contenuti della direttiva, stabilendo i requisiti che gli organismi di gestione collettiva devono soddisfare quanto concedono licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali on-line.

Anche su questo aspetto è intendimento del Governo di valutare, al momento di intervenire per modificare il testo del d.lgs. n. 35 del 2017 nella maniera indicata, ulteriori affinamenti del testo.

In conclusione, On. Pannarale, il Governo ritiene che, realizzando una piena concorrenza tra la SIAE e altri organismi di gestione collettiva, la tutela dei diritti di autore in Italia e in Europa possa trarre ulteriori benefici.

In questa prospettiva è disponibile a valutare, insieme con tutti gli altri Paesi UE, eventuali modifiche al diritto europeo che possano portare verso ulteriori forme di liberalizzazione e a proporre alle Camere le integrazioni al decreto n. 35 del 2017 sopra prospettate.

ALLEGATO 4

5-12303 Nicchi: Sul palco del *musical* Nerone sul Palatino.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo all'interrogazione dell'Onorevole Nicchi in merito alla rappresentazione di un *Musical* su Nerone nell'area archeologica del Palatino a Roma facendo seguito a quanto rappresentato nella seduta di interrogazioni a risposta immediata svolte in questa Commissione lo scorso 13 luglio e sulla base degli elementi forniti dalla Direzione del Parco Archeologico del Colosseo.

La Direzione del Parco al riguardo ha comunicato che in data 4 settembre 2017 con prot. n. 700 il Direttore d interim del Parco del Colosseo ha emesso un ordine di rimozione della struttura imponendo l'inizio dei lavori entro 7 giorni dal ricevimento dell'ordine.

Inoltre, nell'ordine di rimozione viene prescritto che le suddette operazioni di smontaggio dovranno concludersi entro i successivi trenta giorni e che le stesse dovranno essere eseguite sotto l'alta sorveglianza degli Uffici del parco archeolo-

gico e che l'area dovrà essere restituita nella medesima situazione di decoro nella quale è stata concessa in uso.

In data 11 settembre 2017 gli interessati hanno iniziato lo smontaggio e in data 18 settembre gli interessati hanno presentato un cronoprogramma di attività.

Lo smontaggio sta avvenendo naturalmente a spese degli interessati.

La Direzione del Parco Archeologico nel ricordato ordine di rimozione ha già comunicato agli interessati che in caso di inadempienze l'Amministrazione procederà in via amministrativa ai sensi dell'articolo 823, comma 2, del codice civile e secondo quanto previsto dall'articolo 160 del codice dei beni culturali.

Si può dire, On. Nicchi, che la vicenda stia giungendo a rapida conclusione.

Gli Uffici del Ministero vigileranno affinché gli interessati rispettino il cronoprogramma e provvedano alla rimozione della struttura nei tempi concordati.

ALLEGATO 5

5-12304 Luigi Gallo: Sul sito archeologico industriale «ex Molini Meridionali Marzoli» di Torre Greco.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Gallo, unitamente ad altri onorevoli colleghi, chiede di conoscere la situazione vincolistica ed autorizzatoria relativa agli immobili relativi ad aree pertinenziali del Complesso Ex Molini Meridionali di Torre del Greco.

Rispondo in base agli elementi forniti dalla Competente Soprintendenza della Città metropolitana di Napoli.

In merito alle questioni poste nell'interrogazione, la Soprintendenza ha comunicato che, visti gli atti d'Ufficio e acquisite per le vie brevi le informazioni dall'allora Soprintendenza competente per materia e territorio, non risultano emanati provvedimenti notificatori dell'interesse artistico storico del bene in oggetto.

Tuttavia, considerato che il bene è di appartenenza pubblica e risale ad oltre settant'anni, è assoggettato alle disposizioni di tutela della Parte Seconda del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, così come previsto dall'articolo 12, fino a

quando non sia stata effettuata la verifica della sussistenza dell'interesse culturale ai sensi dello stesso articolo 12.

La Soprintendenza ha inoltre rappresentato che ad essa non risulta che il Comune di Torre del Greco abbia sottoposto il complesso in oggetto alla suddetta verifica.

Ne consegue che il bene non può essere alienato fino alla conclusione della più volte citata verifica. In caso di esito positivo, che si conclude con un decreto di dichiarazione dell'interesse culturale, l'alienazione dovrà essere autorizzata dalla stessa Soprintendenza, ai sensi degli artt. 55 e seguenti dello stesso Codice.

La Soprintendenza, On. Gallo, ora posta a conoscenza delle vicende del bene, si è riservata inoltre, previa l'acquisizione di ulteriori dati, di ricordare al Comune di Torre del Greco l'osservanza degli obblighi posti a suo carico dalle su citate norme.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, sul rafforzamento delle misure per la riqualificazione, la messa in sicurezza e il risparmio energetico del patrimonio edilizio da inserire nel prossimo disegno di legge di bilancio 115

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5-bis, Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 116

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-12305 Segoni: sull'approvazione del progetto relativo al III Megalotto della Strada Statale 106 Ionica 119

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 122

5-12306 Zaratti: sulle criticità e le ripercussioni ambientali della discarica sita in località Monte delle Grandine, nel territorio di Magliano Romano 120

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 123

5-12307 Busto: sul divieto di produzione, commercializzazione e impiego di prodotti a base di glifosato 120

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 124

5-12308 Borghi: sull'iter dello schema di decreto del Presidente della Repubblica in materia di immissione di specie alloctone 120

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 125

5-12309 Pellegrino: sulla fissazione di limiti nazionali di inquinamento da perfluoroalchili nelle acque 120

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 126

AUDIZIONI

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio.

La seduta comincia alle 14.10.

Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, sul rafforzamento delle

misure per la riqualificazione, la messa in sicurezza e il risparmio energetico del patrimonio edilizio da inserire nel prossimo disegno di legge di bilancio.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il Ministro Graziano DELRIO svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, il deputato Enrico BORGHI, le deputate Serena PELLEGRINO (SISEL), Raffaella MARIANI (PD) e Federica DAGA (M5S), i deputati Tiziano ARLOTTI (PD), Umberto MARRONI (PD), Roger DE MENECH (PD) e Oreste PASTORELLI (Misto-PSI-PLI-I), la deputata Stella BIANCHI (PD), il deputato Giorgio ZANIN (PD), la deputata Chiara BRAGA (PD) e il presidente Ermete REALACCI.

Il Ministro Graziano DELRIO fornisce ulteriori precisazioni.

Ermete REALACCI, *presidente*, ringrazia il ministro per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 15.20.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017.

Doc. LVII, n. 5-bis, Allegato I e Annesso.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto.

Tino IANNUZZI (PD) *relatore*, ricorda ai colleghi che la Commissione avvia oggi l'esame della Nota di aggiornamento del

Documento di economia e finanza 2017, che aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il periodo 2017-2020 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile.

Segnala che, per quanto riguarda gli obiettivi di politica economica, nel documento il Governo ribadisce gli obiettivi di rilancio della crescita e dell'occupazione perseguiti attraverso le riforme volte a migliorare la competitività del sistema produttivo, il sostegno degli investimenti privati e il rilancio di quelli pubblici. Evidenzia inoltre che la Nota offre l'occasione importante per tracciare un bilancio dei risultati conseguiti attraverso gli interventi realizzati di questi anni, che hanno consentito di iniziare e rafforzare la ripresa dell'economia italiana che, dopo anni di profonda recessione, ha cominciato a manifestarsi nel 2014, prendendo forza e vigore nell'anno in corso: un percorso questo sicuramente importante ed incoraggiante che, tuttavia, deve essere fortemente potenziato ed accelerato, soprattutto per la indispensabile ed urgente riduzione del drammatico fenomeno della disoccupazione.

Sottolinea che gli investimenti svolgono senza dubbio un ruolo cruciale ai fini dell'irrobustimento della ripresa: nel documento, si rileva che la spesa per investimenti è prevista, infatti, in aumento di circa 4 miliardi tra il 2016 e il 2019, e questa tendenza dovrà essere rafforzata in futuro. A tal fine, particolare valenza hanno assunto la previsione del fondo da ripartire per il rilancio degli investimenti infrastrutturali, l'abolizione del patto di stabilità interno, che limitava duramente le capacità di intervento degli enti locali, e la riforma del codice degli appalti. In coerenza con il percorso di politica economica intrapreso in questi anni, le risorse disponibili nella legge di bilancio, pur limitate dall'esigenza di stabilizzazione della finanza pubblica e di accelerazione del processo di riduzione del debito, saranno impiegate in scelte

selettive privilegiando giustamente il sostegno degli investimenti pubblici e privati.

Oltre a tali interventi, nel documento si ricordano le disposizioni adottate per fronteggiare le conseguenze dei dolorosissimi eventi sismici del 2016 e del 2017 nel Centro Italia. In tale ambito, riveste importanza decisiva la messa in sicurezza complessiva del nostro territorio, attraverso interventi urgenti di risanamento ambientale e idrogeologico, nonché l'adeguamento antisismico degli edifici. Sono tutte tematiche sulle quali la nostra Commissione ha posto una costante e robusta attenzione nel corso di questi anni, addivenendo a tutta una serie di coerenti e significative decisioni.

La Nota di aggiornamento, inoltre, indica le misure che sono state adottate in risposta alle raccomandazioni della Commissione europea formulate nel 2017. Rivela di interesse per la Commissione l'approvazione in via definitiva nell'anno in corso di otto ulteriori decreti legislativi attuativi della legge delega di riforma della pubblica amministrazione n. 124 del 2015 riguardanti, tra l'altro, il riordino dell'ordinamento del personale, delle funzioni e dei compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 97). Con due diversi accordi tra Governo, regioni ed enti locali – siglati in Conferenza Unificata rispettivamente il 4 maggio e il 6 luglio 2017 – è stata inoltre approvata la modulistica unificata e semplificata per le principali attività commerciali, artigianali e edilizie in attuazione delle specifiche previsioni dei decreti attuativi della riforma di cui alle leggi nn. 126 e 222 del 2016.

Per quanto riguarda gli investimenti e le infrastrutture, la Nota ricorda che è stato presentato a maggio scorso il piano finanziario per la riduzione del rischio idrogeologico da frane e alluvioni. Il piano descrive, regione per regione, l'elenco delle opere, il loro costo e lo stato di avanzamento dei progetti e dei cantieri, per un fabbisogno finanziario complessivo di circa 29 miliardi di cui 12,9 già programmati tra fondi europei, nazionali e regio-

nali, compresi quelli stanziati ma non spesi nel periodo 2000-2014. Sottolinea la necessità di incrementare e velocizzare la capacità di spesa delle diverse Pubbliche Amministrazioni, attesa la centralità assoluta che nelle politiche del Paese deve rivestire la questione prioritaria del dissesto idrogeologico.

Il principale strumento individuato dalla Nota per il rilancio degli investimenti è costituito dal Fondo istituito dall'articolo 1, comma 140, della legge di bilancio 2017, con una dotazione complessiva di 47,55 miliardi. A seguito di una prima ripartizione del Fondo (per 800 milioni nel triennio 2017-2019) operata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 maggio 2017, nonché di due assegnazioni (400 milioni alle regioni nel 2017 e 306 milioni al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) effettuate dal decreto-legge, n. 50 del 2017 a valere sulle risorse del Fondo stesso, le restanti risorse, pari a poco più di 46 miliardi, sono state ripartite con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sul quale nel corso del mese di luglio 2017 si sono espresse le competenti Commissioni parlamentari (A.G. 421), ma che non risulta ancora pubblicato.

Come emerge dai dati riportati nella Nota di aggiornamento, gli interventi finanziati a valere sulle risorse del Fondo riguardano per oltre 19 miliardi il settore dei trasporti, viabilità, mobilità sostenibile, sicurezza stradale, riqualificazione e accessibilità delle stazioni ferroviarie. All'edilizia pubblica, compresa quella scolastica, sono assegnati 5,6 miliardi, mentre alla prevenzione del rischio sismico sono destinati 5,2 miliardi.

In materia di appalti pubblici e concessioni, la Nota, oltre a ricordare l'adozione del decreto legislativo n. 56, recanti disposizioni integrative e correttive del Codice dei contratti pubblici, dà conto dei provvedimenti attuativi in corso di avanzata predisposizione, tra i quali lo schema tipo di disciplinare di gara per l'affidamento di servizi e forniture nei settori ordinari, di importo pari o superiore alla soglia europea, aggiudicati al-

l'offerta economicamente più vantaggiosa (adottato dall'ANAC) e lo schema di decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, finalizzato a definire le modalità e i tempi di introduzione di metodi e strumenti elettronici specifici, quali quelli di modellazione per l'edilizia e le infrastrutture. Tra i provvedimenti in corso di elaborazione la Nota ricorda quelli riguardanti i contenuti della progettazione e il dibattito pubblico. Sono infine già state adottate le Linee guida per la valutazione degli investimenti in opere pubbliche nei settori di competenza del MIT, che rappresentano uno strumento fondamentale per la selezione delle nuove priorità infrastrutturali. L'attuazione della nuova disciplina sui contratti pubblici è un processo complesso ed articolato, sul quale la Commissione ha svolto un attento monitoraggio, nell'ambito dell'indagine conoscitiva con la 8a Commissione (Lavori pubblici) del Senato, allo scopo di acquisire elementi di informazione e di valutazione non solo sullo stato di attuazione della nuova disciplina sui contratti pubblici, ma anche sulle eventuali ipotesi di modifica. Sottolinea a tale proposito la necessità di completare nel più breve tempo possibile tutto il nuovo quadro normativo.

Con riferimento al trasporto stradale, la Nota di aggiornamento ricorda inoltre quanto disposto dall'articolo 49 del citato decreto-legge n. 50 del 2017, che prevede lo sviluppo delle opportune sinergie tra ANAS e il gruppo Ferrovie dello Stato al fine di realizzare, tra l'altro, un incremento degli investimenti nel 2017 di almeno il 10 per cento rispetto al 2016 ed un ulteriore incremento di almeno il 10 per cento nel 2018 attraverso la programmazione, la progettazione, la realizzazione e la gestione integrata delle reti ferroviarie e stradali di interesse nazionale. L'operazione si realizzerà mediante un trasferimento a Ferrovie dello Stato delle azioni di ANAS mediante un aumento di capitale di FS per un importo corrispondente al patrimonio netto di ANAS.

Nell'ambito delle misure volte ad accrescere il potenziale di crescita dell'economia, sottolinea altresì gli interventi, fondamentali ed urgenti, per l'indispensabile riequilibrio territoriale, tra i quali ricordiamo le rilevanti disposizioni che regolano l'istituzione di zone economiche speciali (ZES) e l'attivazione della nuova misura denominata « Resto al Sud ».

Per quanto riguarda gli investimenti, in linea con quanto segnalato dalla Commissione in più atti di indirizzo e in occasione dell'esame di vari provvedimenti, rileva l'opportunità che nel parere si preveda l'adozione – nel prossimo disegno di legge di bilancio – di misure volte ad estendere l'operatività e a prevedere un rafforzamento generale delle detrazioni fiscali per il recupero edilizio, il risparmio e la riqualificazione energetica, il cui positivo e rimarchevole impatto sugli investimenti è da anni oggetto di costante monitoraggio da parte della Commissione Ambiente, come dimostra l'ultimo *dossier* del Servizio Studi della Camera, in collaborazione con il Cresme, in cui le proiezioni dei dati, basati sulle rilevazioni dei primi sette mesi dell'anno, sembrano far registrare investimenti pari a ben 28 miliardi di euro in tutto il 2017, ossia un volume imponente di spesa complessivo sui livelli del 2016, a conferma che le misure di incentivazione hanno attivato un livello, importante e straordinariamente positivo ed utile, di investimenti a partire dal 2013, in corrispondenza della maggiorazione delle aliquote.

In particolare, in linea con quanto già rilevato e discusso in Commissione nel corso dell'esame dell'ultima legge di bilancio, segnala la necessità che siano estesi gli incentivi per gli ecobonus ai fini della rimozione e bonifica dall'amianto e che le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie siano destinate anche ad interventi per la sistemazione a verde di aree scoperte di pertinenza delle unità immobiliari con particolare riguardo alla fornitura e messa a dimora di piante o arbusti di qualsiasi genere o tipo e alla riqualificazione di tappeti erbosi. Inoltre segnala la necessità di perfezionare la normativa su-

gli incentivi per il consolidamento statico ed antisismico degli edifici, per renderne più agevole l'utilizzazione e porre riparo ai ritardi ed alle difficoltà registrati in questi anni.

Per quanto riguarda le politiche in materia di ambiente, nella Nota si segnala che nel 2017 sono stati posti in consultazione la Strategia energetica nazionale (SEN) e il documento di inquadramento e posizionamento strategico sull'economia circolare, che costituiscono un tassello molto importante per l'attuazione della più ampia Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. In attuazione delle disposizioni del cosiddetto collegato ambientale (legge n. 221 del 2015), è stato inoltre inviato al Parlamento il primo « Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli » quale prima rassegna di sussidi in vigore (sia tramite *tax expenditures* che leggi di spesa). Il catalogo offre una valutazione preziosa dell'impatto ambientale di tali sussidi, con l'obiettivo di fornire al Parlamento uno strumento conoscitivo che possa favorire una possibile transizione verso un sistema fiscale ecologico e un modello di economia pienamente sostenibile.

Ulteriori interventi di interesse della Commissione riguardano le misure in materia di efficientamento della spesa relativamente agli acquisti di beni e servizi; in tale ambito, rientrano il rafforzamento del ruolo di CONSIP S.p.A., come centrale di acquisto nazionale della Pubblica Amministrazione, e la costituzione del Tavolo degli aggregatori come nuovo sistema per l'aggregazione degli acquisti, soprattutto delle amministrazioni locali.

In conclusione, si riserva di presentare una proposta di parere, che tenga conto degli elementi e degli spunti di riflessione e di integrazione ed arricchimento, che emergeranno nel corso del dibattito in Commissione.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del vicepresidente Tino IANNUZZI, indi del presidente Ermete REALACCI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 15.30.

Tino IANNUZZI, *presidente*, comunica che, come concordato nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella seduta odierna avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 135-ter del Regolamento, aventi ad oggetto questioni di competenza del Ministero dell'ambiente.

Comunica che, a norma del parere della Giunta del Regolamento del 14 luglio 2012, secondo quanto convenuto dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la pubblicità sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare e attraverso la *web-tv* della Camera dei Deputati.

Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-12305 Segoni: sull'approvazione del progetto relativo al III Megalotto della Strada Statale 106 Ionica.

Massimo ARTINI (Misto-AL-TIpI) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Massimo ARTINI (Misto-AL-TIpI), nel ringraziare per la risposta, si riserva di valutarne il contenuto, anche alla luce delle criticità del progetto dal punto di vista ambientale ravvisate dagli interroganti e testimoniate dalle prescrizioni obbligatorie poste dallo stesso Ministero dell'ambiente.

5-12306 Zaratti: sulle criticità e le ripercussioni ambientali della discarica sita in località Monte delle Grandine, nel territorio di Magliano Romano.

Florian KRONBICHLER (MDP) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Florian KRONBICHLER (MDP), nel ringraziare la sottosegretaria, si riserva di valutare gli elementi contenuti nella risposta.

5-12307 Busto: sul divieto di produzione, commercializzazione e impiego di prodotti a base di glifosato.

Mirko BUSTO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Mirko BUSTO (M5S), nell'esprimere soddisfazione per il fatto che i Ministeri competenti stiano concordando una posizione coordinata, ribadisce che l'intento dell'interrogazione in oggetto, l'ennesima sull'argomento, era proprio quello di conoscere l'intenzione del Governo italiano in merito. A tale proposito ricorda che, oltre ad essersi espressi 1 milione 300.000 cittadini che hanno sottoscritto la richiesta di un referendum europeo, diverse inchieste giornalistiche hanno messo in discussione i risultati dello studio della EFSA, che avrebbe riprodotto intere parti di un documento predisposto dalla multinazionale Monsanto allo scopo di dimostrare la non nocività del glifosato. Nel rammentare che tale prodotto è ancora massicciamente utilizzato in Italia nella pulizia delle strade e delle ferrovie, segnala che, oltre ai danni alla salute, sono accertati anche effetti negativi sull'ambiente, in particolare sulle comunità batteriche dei suoli e sugli im-

pianti radicali. Auspica pertanto che l'Italia, analogamente a quanto fatto da Francia e Svezia, assuma con forza, anche a livello europeo, una posizione contraria alla produzione, alla commercializzazione e all'impiego di prodotti a base di glifosato.

5-12308 Borghi: sull'iter dello schema di decreto del Presidente della Repubblica in materia di immisione di specie alloctone.

Giorgio ZANIN (PD) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Giorgio ZANIN (PD), replicando, si dichiara soddisfatto per la risposta, che verrà salutata con ampio consenso dalle popolazioni locali, sottolineando la rilevanza ai fini della gestione delle acque interne di diversi studi scientifici, a cominciare da quello commissionato dalla regione Friuli Venezia Giulia all'Università di Udine, che hanno evidenziato l'assenza di rischi ambientali dall'immissione a scopo di pesca della trota iridea.

5-12309 Pellegrino: sulla fissazione di limiti nazionali di inquinamento da perfluoroalchili nelle acque.

Serena PELLEGRINO (SI-SEL-POS) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Serena PELLEGRINO (SI-SEL-POS) ringrazia la sottosegretaria per la dettagliata risposta fornita, che contribuisce a fare chiarezza sull'argomento, considerate le grandi e legittime preoccupazioni delle popolazioni locali che da oltre trent'anni hanno bevuto acqua contaminata. Nel ritenere opportuno intervenire tempestivamente a livello europeo per uniformare i diversi limiti nazionali, avendo tutti i cit-

tadini europei diritto ad una acqua potabile con identiche caratteristiche di salubrità, preannuncia l'intenzione del suo gruppo di mantenere costante l'attenzione sull'argomento. Da ultimo, in linea con le conclusioni della risposta della sottosegretaria, rinnova il proprio apprezzamento per il lavoro svolto costantemente dall'I-

stituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

Ermete REALACCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 16.

ALLEGATO 1

5-12305 Segoni: sull'approvazione del progetto relativo al III Megalotto della Strada Statale 106 Ionica.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si rappresenta, innanzitutto, che il progetto preliminare del Megalotto 3 della SS 106 « Jonica » dall'innesto con la SS 534 a Roseto Capo Spulico, oggetto del parere di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni reso dalla Commissione Tecnica Via e Vas del Ministero dell'Ambiente, è stato approvato in data 8 marzo 2005, con la Delibera CIPE n. 103 del 2007, che ne ha contestualmente accertato la compatibilità ambientale. Il progetto definitivo dell'intervento citato è stato, successivamente, oggetto della procedura di Verifica di Ottemperanza ai sensi dell'articolo 166 decreto legislativo n. 163 del 2006 per le parti non variate, conclusasi con il parere positivo con prescrizioni della medesima Commissione reso in data 24 ottobre 2014. Con il predetto parere la Commissione si è, inoltre, espressa positivamente, nel rispetto delle prescrizioni, in merito alla compatibilità ambientale delle parti in variante del Megalotto in questione, secondo quanto disposto dall'articolo 167 del decreto legislativo 163 del 2006.

Successivamente, la Delibera CIPE n. 41 del 10 agosto 2016, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* in data 1° agosto 2017, ha approvato, con prescrizioni e racco-

mandazioni, il progetto definitivo del Megalotto 3 della SS 106 « Jonica » – 1° lotto funzionale, accertandone contestualmente la compatibilità ambientale e rinviando a nuova istruttoria il 2° lotto funzionale.

Secondo quanto riferito dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, si fa presente inoltre che il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, reso nel corso della procedura in questione, non è stato menzionato nella delibera CIPE n. 103 del 2007 in quanto quest'ultima, come già evidenziato, ha approvato il progetto preliminare dell'opera mentre l'espressione del parere del medesimo Consiglio è intervenuta sul progetto definitivo. Peraltro, le considerazioni riportate nel voto del Consiglio n. 40 del 2016, che hanno condotto alla rielaborazione del progetto definitivo del secondo stralcio del Megalotto III, ancora da sottoporre all'approvazione del CIPE, sono state dettate principalmente da motivazioni legate alla sicurezza stradale.

Ad ogni modo, per quanto di competenza, il Ministero continuerà a tenersi informato e a svolgere le proprie attività mantenendo alto il livello di attenzione.

ALLEGATO 2

5-12306 Zaratti: sulle criticità e le ripercussioni ambientali della discarica sita in località Monte delle Grandine, nel territorio di Magliano Romano.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si fa presente, in via preliminare che l'approvazione di progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti anche pericolosi e l'autorizzazione alle modifiche di impianti esistenti è di competenza regionale, fatte salve le competenze statali in materia di impianti di preminente interesse nazionale.

Al riguardo, si rappresenta che l'impianto sito in Magliano Romano della Società Idea 4 s.r.l. è attualmente autorizzato quale discarica di inerti con determinazione del 29 luglio 2013. L'impianto ha avuto una valutazione di assoggettabilità alla VIA regionale con provvedimento del 13 novembre 2006, confermato con nota dell'11 gennaio 2012.

Si precisa inoltre che la predetta Società ha presentato all'Area Valutazione impatto ambientale istanza per la modifica sostanziale da impianto di discarica per rifiuti inerti a impianto di discarica per rifiuti speciali, il cui procedimento è ancora in corso. La stessa Società ha, inoltre, presentato all'Area ciclo integrato di rifiuti istanza di modifica per l'introduzione di altri CER in ingresso; l'autorizzazione all'esercizio di un impianto di trattamento del percolato nonché la richiesta di deroga ex articolo 10 del decreto ministeriale 27 settembre 2010.

La stessa Regione Lazio riferisce che per quanto riguarda le determinazioni dirigenziali relative alle richieste di modifica formulate dalla Società Idea 4, in parte riformate recentemente dal TAR, sono in corso le procedure relative agli atti

in questione. La Regione evidenzia altresì che al momento nessun atto amministrativo è stato concluso e pertanto la discarica sta esercendo la propria attività secondo la iniziale autorizzazione visto che, ad oggi, non sono stati riscontrati elementi di criticità dai preposti organi di controllo.

Si segnala inoltre che la discarica di Monte della Grandine, gestita dalla predetta Società, risulta essere localizzata in prossimità dell'Area Protetta Regionale « Parco naturale di Veio », tuttavia ad una notevole distanza dalle aree tutelate ai sensi della Direttiva Habitat. Pertanto, Fazione di un eventuale intervento di verifica degli impatti nei confronti della citata Area Protetta Regionale, potrà essere attivato dalla Regione Lazio. Sull'argomento, il Ministero dei beni culturali fa presente altresì che l'area della discarica per materiale inerte, pur se individuata nella Tavola A del Piano Paesistico Territoriale Regionale del Lazio, all'interno del « Paesaggio naturale di continuità », tuttavia non ricade in un'area tutelata da un punto di vista paesaggistico. Ad ogni modo, per quanto riguarda le zone tutelate paesaggisticamente, presenti nel vasto ambito indicato, lo stesso Ministero provvederà, per quanto di competenza, a compiere i controlli ispettivi e amministrativi previsti dalla normativa vigente.

Ad ogni modo, alla luce delle informazioni esposte, per quanto di competenza, il Ministero continuerà a svolgere la propria attività con il massimo livello di attenzione.

ALLEGATO 3

5-12307 Busto: sul divieto di produzione, commercializzazione e impiego di prodotti a base di glifosato.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste, si fa presente, come già detto in altra occasione, che la Commissione europea, nel corso del 2016, ha dato mandato all'ECHA di esaminare i dati disponibili sulla sostanza attiva glifosato, al fine di proporre la classificazione armonizzata, tenuto conto che l'organizzazione Mondiale della Sanità ha proposto la classificazione come probabile cancerogena, contrariamente a quanto sostenuto dall'EFSA secondo cui, alla luce delle evidenze scientifiche ad oggi disponibili e valutate, il glifosato non può essere considerato un interferente endocrino. Nel frattempo, la Commissione europea ha provveduto ad emanare il Regolamento n. 2016/1056 ed il Regolamento n. 2016/1313, con i quali ha rispettivamente prorogato la scadenza dell'approvazione della sostanza al 31 dicembre 2017 ed ha introdotto delle misure cautelative. Conseguentemente, il Ministero della salute, autorità nazionale competente per le autorizzazioni dei prodotti fitosanitari, con decreto del 9 agosto 2016, ha revocato tutti i prodotti contenenti la sostanza attiva glifosato in associazione con *tallow* ammina e limitato al massimo gli impieghi della stessa.

In questo contesto, la classificazione armonizzata proposta a marzo 2016 dall'ECHA non ha comportato ulteriori specifiche restrizioni in quanto ha ritenuto la molecola non cancerogena alla luce delle più recenti conoscenze scientifiche. Pertanto, la Commissione europea, sulla base della valutazione del rischio dell'EFSA e della classificazione armonizzata proposta dall'ECHA, ha presentato una nuova proposta di regolamento per il rinnovo della sostanza in questione a 10 anni anziché 15, con una serie di misure di mitigazione del rischio, dichiarando, comunque, che non intende procedere all'approvazione di tale rinnovo in mancanza di una maggioranza qualificata degli Stati membri a favore della proposta. Al riguardo, si fa presente che, nella prossima riunione che si terrà ad ottobre, la delegazione italiana, rappresentata dal Ministero della salute, esprimerà una posizione di voto coordinata con i Ministeri dell'ambiente, delle politiche agricole e dello sviluppo economico, che terrà conto, in modo bilanciato, dei diversi profili di tutela interessati.

ALLEGATO 4

5-12308 Borghi: sull'iter dello schema di decreto del Presidente della Repubblica in materia di immissione di specie alloctone.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste, si fa presente che è attualmente in corso di approvazione la modifica dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 che, allineandosi a quanto previsto dall'articolo 22 della Direttiva Habitat, consentirebbe l'immissione in natura di specie alloctone, compresi i pesci, a condizione che l'azione sia valutata mediante un adeguato *risk assessment*. La modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 permetterebbe, pertanto, di superare l'attuale formulazione dell'articolo 12, comma 3, consentendo alle Regioni di effettuare ripopolamenti di specie ittiche con le stesse finalità avanzate dalla proposta dell'API (quindi ai soli fini della pesca sportiva o della riduzione della pressione di pesca gravante sulle popolazioni ittiche

autoctone pregiate) a seguito di una adeguata analisi di valutazione ed analisi del rischio. Come peraltro noto, il predetto testo di modifica è stato già approvato dalla Conferenza Stato Regioni.

Si segnala, al riguardo, che, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto della legge n. 86 del 1989 e della legge 146 del 1994, secondo cui l'attuazione delle direttive comunitarie viene effettuata in via regolamentare, i regolamenti di attuazione vengono adottati secondo le procedure di cui all'articolo 17 della legge 400 del 1988.

Pertanto, si rassicura l'On. Interrogante che il Ministero dell'ambiente sta svolgendo le proprie attività con il massimo livello di attenzione, al fine di accelerare la procedura di approvazione dello schema di decreto in questione.

ALLEGATO 5

5-12309 Pellegrino: sulla fissazione di limiti nazionali di inquinamento da perfluoroalchili nelle acque.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste, occorre evidenziare, in via preliminare, che, dal punto di vista normativo a livello nazionale, il decreto legislativo 152 del 2006 stabilisce, per le acque superficiali, per i pesticidi singoli, un limite di 0,1 microgrammi per litro e per i pesticidi totali il limite di 1 microgrammo per litro, ad esclusione dei corpi idrici destinati ad uso potabile, per i quali il limite per i pesticidi totali viene posto pari a 0,5 microgrammi litro. Peraltro, per determinati pesticidi, vengono definiti limiti in molti casi più restrittivi di 0,1 microgrammi per litro. È opportuno, altresì, evidenziare, con riferimento ai composti chimici a catena lunga, che con il Regolamento n. 317 del 2014, il PFOA (acido perfluorooctanoico) è stato inserito nel c.d. Regolamento REACH e, pertanto, non può più essere immesso sul mercato per la vendita al pubblico come sostanza o come componente di miscele di più sostanze. Allo stesso modo, con Regolamento n. 757 del 2010, il PFOS (acido perfluorooctansolfonico) è stato inserito nel Regolamento n. 850 del 2004 e pertanto la produzione, l'immissione in commercio e l'uso dello stesso sono stati vietati in tutti i Paesi dell'Unione Europea. Infine, con decreto legislativo 13 ottobre 2015, n. 172, che recepisce la direttiva 2013/39/UE per le sostanze prioritarie nel settore delle acque, è stato fissato lo « *standard* di qualità ambientale » relativo al PFOS.

Tanto premesso, per quanto riguarda, l'ipotesi di individuare valori di parametro dei PFAS da estendere a tutto il territorio nazionale, pur non volendo escludere a

priori tale ipotesi, il Ministero della salute ha richiamato l'attenzione sul DM del 14 giugno scorso che introduce l'attuazione dei Piani di sicurezza sull'intero sistema idro-potabile e rappresenta una innovativa metodologia di prevenzione e controllo degli inquinanti potenzialmente presenti nei sistemi idropotabili, permettendo di monitorare tutto il sistema di captazione e adduzione delle acque, analizzando e censendo il rischio di contaminazione sin dall'origine. L'attuale sistema di controlli si limita, invece, alla verifica periodica di parametri al rubinetto. Si segnala, al riguardo che l'attuazione dei Piani di sicurezza è in capo alle Amministrazioni locali per evidenti motivi di appropriatezza e rilevanza della questione relativa al territorio. Il Ministero della salute ha, inoltre, evidenziato che l'ipotesi, esclusa solo al momento, di estendere valori di parametro dei PFAS su tutto il territorio nazionale è stata motivata dal fatto che allo stato delle conoscenze si riscontrano solo sporadici ritrovamenti di PFAS dovuti a fenomeni d'inquinamento del territorio italiano puntuali e localizzati, mentre oltre il 90 per cento dei campioni analizzati hanno concentrazione molto bassa, inferiore a 50 ng/L.

Si fa presente, da ultimo, che su richiesta del Ministero dell'ambiente ISPRA si è attivata sia per la definizione di criteri concordati di identificazione dei requisiti minimi di predisposizione per i metodi di analisi sia per l'avvio del monitoraggio richiesto. A tal fine è stato anche attivato un Tavolo tecnico all'interno del Sistema Nazione per la Protezione dell'Ambiente.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	127
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5-bis, Allegati e Annesso (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	127
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	131
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
Sulla pubblicità dei lavori	131
5-12310 Bruno: Lavori di ammodernamento sulla ex Ferrovia centrale umbra	131
ALLEGATO 1 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	135
5-12311 Biasotti: Piano operativo triennale del porto di Taranto	132
ALLEGATO 2 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	136
5-12312 Franco Bordo: Avvicendamento alla carica di amministratore delegato di Trenitalia ..	132
ALLEGATO 3 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	137
5-12313 Gregori: Vendita di Alitalia in amministrazione straordinaria	133
ALLEGATO 4 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	138
5-12314 Dell'Orco: Incentivi per le auto elettriche	133
ALLEGATO 5 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	139

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 13.25.

Sulla pubblicità dei lavori.

Michele Pompeo META, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata

anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017.

Doc. LVII, n. 5-bis, Allegati e Annesso.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che il calendario dei lavori dell'As-

semblea prevede che la discussione in Assemblea della Nota di aggiornamento al DEF avrà luogo mercoledì 4 ottobre prossimo.

Affida, quindi, alla deputata Culotta le funzioni di relatrice in sostituzione del deputato Garofalo, impossibilitato ad essere presente alla seduta,

Magda CULOTTA (PD), *relatrice*, ricorda che la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2017 aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il periodo 2017-2020 rispetto a quello contenuto nel DEF dello scorso aprile, con riguardo alle previsioni macroeconomiche e agli obiettivi di finanza pubblica. Inoltre la Nota reca eventuali integrazioni al piano nazionale delle riforme, in risposta alle raccomandazioni sulla politica economica italiana formulate dal Consiglio europeo al termine della procedura del cosiddetto « semestre europeo ».

La Nota è corredata dagli allegati recanti: le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali; il rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali; il rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva; la relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva, nonché la Relazione al Parlamento che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale, già autorizzato con le risoluzioni parlamentari di approvazione del Documento di Economia e Finanza 2017.

Con riguardo al quadro macroeconomico, la Nota in esame presenta una revisione al rialzo delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso e per il triennio successivo rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile, in considerazione dei segnali di rafforzamento dell'economia italiana emersi a partire dall'ultimo trimestre del 2016, in un contesto di crescita più dinamica a livello europeo e globale.

La previsione di crescita del PIL per il 2017 è pari all'1,5 per cento (+0,4 rispetto al DEF di aprile), per gli anni 2018 e 2019 la previsione è pari a 1,2 per cento (+0,2 e +0,1). Nel 2020 si prevede una crescita dell'1,3 per cento (+0,2). Nello scenario programmatico, la crescita del PIL reale è prevista pari all'1,5 per cento sia nel 2018 che nel 2019. Nell'anno 2020 si prevede una decelerazione all'1,3 per cento. Il diverso profilo della crescita dello scenario tendenziale rispetto al programmatico (+0,3 del PIL negli anni 2018 e 2019) è dovuto alla rimodulazione della tempistica del consolidamento fiscale, che impatterebbe diversamente sul biennio 2019-2020, sia a livello di crescita reale, sia in termini di andamento del deflatore e della crescita nominale del PIL.

Passando agli ambiti di interesse della Commissione e, nella specie, al settore dei trasporti, la Nota di aggiornamento dà conto degli interventi effettuati nel corso dell'anno, in risposta alle raccomandazioni della Commissione europea.

Le Raccomandazioni relative all'anno 2017 non prevedono, per la verità, specifici iniziative relative al settore dei trasporti e delle comunicazioni, tuttavia la Nota riporta molteplici iniziative assunte specialmente con riferimento agli obiettivi della semplificazione amministrativa e agli investimenti.

Con riferimento all'obiettivo della semplificazione amministrativa si ricorda il decreto legislativo n. 98 del 2017 – attuativo della riforma della Pubblica Amministrazione – di razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà di autoveicoli che introduce, dal 1° luglio 2018, il documento unico di circolazione per gli autoveicoli.

L'altro aspetto fondamentale, trattato dalla Nota di aggiornamento, è quello relativo agli investimenti. Il documento ricorda la ripartizione del Fondo Investimenti (47,55 miliardi in 15 anni) di cui all'articolo 1, comma 140, della legge di bilancio 2017 (legge 232 del 2016). In base a tale legge, il Fondo ha una dotazione iniziale di bilancio di 1,9 miliardi per il

2017, 3,15 miliardi per il 2018, 3,5 miliardi per il 2019 e 3 miliardi per ciascuno degli anni dal 2020 al 2032.

Nella Nota si dà conto del fatto che nel corso del 2017 il Fondo investimenti è stato interamente ripartito, assegnando alle amministrazioni interessate le risorse per consentire l'avvio degli interventi previsti. Gli interventi finanziati sul Fondo nel periodo di 15 anni riguardano, per oltre 19 miliardi trasporti, viabilità, mobilità sostenibile, sicurezza stradale, riqualificazione e accessibilità delle stazioni ferroviarie.

Tra questi interventi figurano quelli per investimenti relativi alla rete ferroviaria (per oltre 10 miliardi).

Sempre con riferimento agli investimenti il documento dà conto dello sviluppo di sinergie tra ANAS S.p.A. e il gruppo Ferrovie dello Stato (FS), previste dall'articolo 49 del decreto-legge n. 50 del 2017 che permetteranno, tra l'altro, di aumentare gli investimenti di almeno il 10 per cento (rispetto al 2016) sia nel 2017 che nel 2018, attraverso la programmazione, la progettazione, la realizzazione e la gestione integrata delle reti ferroviarie e stradali di interesse nazionale. L'operazione si realizzerà tramite il trasferimento a Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. delle azioni di ANAS S.p.A. mediante un aumento di capitale di FS per un importo corrispondente al patrimonio netto di ANAS (nel bilancio 2015 il patrimonio netto risulta pari a circa 2,9 miliardi). Con la stessa norma si dettano le specifiche societarie, legali ed economiche per perfezionare il trasferimento delle quote societarie.

Sotto il profilo normativo la Nota di aggiornamento ricorda inoltre i numerosi interventi, operati attraverso il decreto-legge n. 50 del 2017 volti ad innovare sensibilmente alcuni segmenti e modalità specifiche del trasporto, attraverso uno stimolo agli investimenti.

Con riferimento al Trasporto pubblico locale la nota dà conto dei seguenti interventi: la nuova disciplina concernente il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto

pubblico locale di cui è fissato in via normativa l'importo e rispetto al quale sono rideterminati i criteri e le modalità di assegnazione (articolo 27, commi 1-8); la separazione delle funzioni di regolazione, indirizzo, organizzazione e controllo da quelle di gestione del trasporto pubblico locale e regionale. La norma stabilisce, inoltre, che, qualora il gestore uscente o uno dei concorrenti sia controllato o partecipato dall'ente affidante o sia affidatario in via diretta o in house, l'ente locale o la Regione affidante deve obbligatoriamente servirsi di una stazione appaltante per la procedura di affidamento del servizio di trasporto (articolo 27, comma 12-*quater*); l'istituzione, a cura delle regioni, di specifici bacini di mobilità per i servizi di trasporto pubblico locale e regionale e relativi enti di governo. I bacini sono articolati in più lotti, oggetto di procedure di gara e di contratti di servizio (articolo 48, commi 1, 4); il conferimento in uso agli enti di governo dei bacini, delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali di proprietà degli enti pubblici associati, i quali costituiscono società (con soggetti esclusivamente pubblici) cui affidare la gestione delle reti (articolo 48, comma 2); l'attribuzione all'Autorità di regolazione dei trasporti del compito di definire regole generali per le procedure di scelta del contraente per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale (articolo 48, commi 6 e 7); la possibilità, per le imprese affidatarie del servizio di trasporto pubblico locale, di ricorrere alla locazione di materiale rotabile per il trasporto ferroviario e alla locazione senza conducente di veicoli per il trasporto su gomma a condizione che i veicoli abbiano un'anzianità non superiore ai 12 anni e purché la locazione abbia una durata pari o superiore ad un anno (articolo 27, comma 9).

Sempre con riferimento al settore del trasporto pubblico locale, la Nota di aggiornamento dà per imminente l'emana-zione, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, commi 613-615, della legge n. 232 del 2016, del Piano per la mobilità sostenibile che prevede un investimento

complessivo, comprensivo del cofinanziamento, pari a 6.167 milioni per il periodo 2019-2033 e del decreto interministeriale che interverrà per aumentare la competitività delle imprese nella filiera del trasporto pubblico su gomma e dei sistemi intelligenti per il trasporto, per un finanziamento complessivo di circa 202 milioni.

Con riferimento al trasporto ferroviario la Nota di aggiornamento ricorda: le disposizioni specifiche per rafforzare la sicurezza ed individuare nuove forme di coinvolgimento di Rete Ferroviaria italiana (RFI) nella gestione del patrimonio infrastrutturale (articolo 47 del decreto-legge, n. 50 del 2017), per mettere in sicurezza le linee regionali, tramite la stipula di apposite convenzioni con le Regioni interessate; la riprogrammazione, da parte del CIPE, del 50 per cento delle risorse disponibili in favore di Grandi Stazioni Rail, al fine di consentire il completamento del Programma Grandi Stazioni (o per il compimento di opere ulteriori).

Vengono altresì segnalate le misure per l'incentivazione del traffico ferroviario delle merci in ambito portuale, prevista dall'articolo 47, comma 11-*quater* del decreto-legge n. 50 del 2017 e l'ulteriore finanziamento (35 milioni per il 2018) di progetti volti a potenziare la catena intermodale e decongestionare la rete viaria, attraverso nuovi servizi marittimi per il trasporto combinato delle merci o il miglioramento dei servizi su rotte esistenti nonché di servizi di trasporto ferroviario intermodale in arrivo e in partenza da nodi logistici e portuali in Italia (20 milioni per il 2018).

In attuazione poi dell'articolo 1, comma 866, della legge n. 208 del 2015 che ha previsto l'istituzione di un Fondo finalizzato all'acquisto diretto, anche per il tramite di società specializzate, nonché alla riqualificazione elettrica e al miglioramento dell'efficienza energetica o al noleggio dei mezzi adibiti al trasporto pubblico locale e regionale, con il decreto ministeriale 10 agosto 2017 sono stati assegnati 660 milioni di euro previsti dalla citata disposizione per l'acquisto di materiale rotabile ferroviario per il trasporto

regionale o regionale metropolitano per il periodo 2017-2022. Considerate le somme provenienti dai Fondi sviluppo e coesione per tale programma di rinnovamento e riqualificazione complessivamente si arriva ad una spesa di 2 miliardi e 400 milioni.

Per quanto riguarda gli interventi che saranno sottoposti prossimamente all'esame parlamentare si ricorda lo schema di Contratto di Programma 2017-2021 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e R.F.I. S.p.A. approvato dal CIPE nella seduta del 7 agosto 2017.

Con riguardo agli ulteriori interventi in materia di trasporti la nota ricorda il primo Piano della Mobilità Turistica che integra il Piano Strategico del Turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e gli interventi contenuti in « Connettere l'Italia » l'allegato al DEF 2016 elaborato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che ha riconosciuto i poli turistici come elementi costitutivi della rete del Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT) e lo schema di decreto legislativo avente ad oggetto disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo n. 169 del 2016 riguardante la riforma delle autorità portuali, che è pervenuto alle Camere (A.G. 455).

Passando al settore delle comunicazioni, con riferimento all'attuazione del Piano banda ultra larga del Governo e, in particolare, con riferimento all'obiettivo di assicurare la realizzazione dell'infrastruttura nelle aree a fallimento di mercato (cosiddette aree bianche), il documento dà conto dello stato delle gare, curate da Infratel, per la realizzazione della rete nelle aree bianche: a giugno 2017 è stato firmato il contratto per la realizzazione di una rete a banda ultra larga nelle cosiddette aree a fallimento di mercato in 6 Regioni (Abruzzo, Molise, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Veneto) con l'aggiudicatario, Open fiber SpA; è stata effettuata l'aggiudicazione provvisoria della seconda gara che riguarda le aree a fallimento di mercato delle Regioni Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Marche, Lazio, Cam-

pania, Basilicata, Sicilia e della Provincia autonoma di Trento; si prevede entro la fine dell'anno la terza gara relativa alle regioni Puglia, Calabria e Sardegna.

Il Piano Banda Ultra Larga per le aree bianche ha richiesto l'assegnazione di 2,2 miliardi per gli interventi di immediata attivazione.

Il 7 agosto 2017 il CIPE ha inoltre assegnato al Ministero dello Sviluppo economico, per interventi a sostegno della domanda, 1,3 miliardi a valere sulle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione. Con lo stesso atto il CIPE ha approvato il finanziamento di 2,1 miliardi nelle « aree grigie » che comprendono anche risparmi derivanti dai ribassi d'asta nelle due prime gare e dalla minore esigenza di risorse per le aree bianche, rispetto a quanto in precedenza previsto.

In conclusione, considerato che il provvedimento all'esame comprende un numero di interventi ed iniziative imponente, si riserva di formulare una proposta di parere sulla base degli elementi che emergeranno nel corso dell'esame.

Michele MOGNATO (MDP) segnala, in aggiunta agli elementi illustrati dalla relatrice, come sia a suo avviso meritevole di attenzione la parte del provvedimento in titolo che riguarda il piano di azione di privatizzazione, per il quale si indica uno slittamento conseguente ai necessari aggiornamenti e analisi aggiuntive legati all'insediamento del nuovo vertice di Poste italiane nonché all'accorpamento di Anas in Ferrovie dello Stato.

Michele Pompeo META, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.40 alle 13.50.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 13.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche mediante la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-12310 Bruno: Lavori di ammodernamento sulla ex
Ferrovia centrale umbra.**

Adriana GALGANO (Misto-CIpI), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo nei termini riportati nel testo depositato.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Adriana GALGANO (Misto-CIpI), replicando, segnala che effettivamente il rappresentante del Governo ha già avuto occasione di rispondere a interrogazioni sulla ex ferrovia centrale umbra, che è stata oggetto di diversi atti di sindacato ispettivo, in ragione del fatto che questa è fonte di notevole irritazione per moltissimi utenti umbri.

A sua memoria, relativamente ai finanziamenti dei lavori il Ministro Delrio aveva promesso la disponibilità di centoventi milioni di euro per la linea Perugia-Terni. Peraltra, segnala che a causa delle sue

carenze infrastrutturali il prodotto interno lordo umbro, negli ultimi anni, ha registrato una diminuzione di circa il 20 per cento. Sottolinea che il servizio che si può assicurare con il trasporto su ferro non è certamente interamente sostituibile, in termini anche di qualità, con il trasporto su gomma e comunque non è considerato come tale dall'utenza.

Critica che non sia ancora stato reso disponibile un cronoprogramma dei lavori per gli interventi previsti sulla linea ferroviaria e annuncia che si farà personalmente carico, insieme alla comunità degli utenti che non cessa di protestare, di chiedere alla presidenza della regione Umbria i necessari chiarimenti in merito. Conclude osservando, però, che i tre anni di cui si sente spesso parlare, per il completamento dell'opera, rappresenta un tempo troppo lungo.

5-12311 Biasotti: Piano operativo triennale del porto di Taranto.

Vincenza LABRIOLA (FI-PdL), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Vincenza LABRIOLA (FI-PdL), replicando, ritiene che la risposta del rappresentante del Governo non è soddisfacente in quanto elude il quesito centrale posto nell'interrogazione, e cioè quanto sta facendo e cosa intende ancora fare il Governo per sostenere il porto di Taranto considerato che il Mezzogiorno, e particolarmente la Puglia, potrebbero avere un ruolo strategico per la realizzazione delle nuove «vie della seta», grazie alla loro posizione geografica favorevole soprattutto a seguito alla realizzazione del nuovo corridoio per il passaggio di navi di grandi dimensioni nel canale di Suez.

Osserva che la risposta del Governo si sofferma su altri temi, certamente impor-

tanti, come la riqualificazione urbana e la criticità ambientale senza, tuttavia, esplicitare le intenzioni relative a strumenti che, ritiene, sarebbero di grande impulso economico per questo territorio come, ad esempio, la creazione in via prioritaria di una zona economica speciale (Zes) per la città di Taranto, che darebbe ossigeno all'economia gravemente deficitaria, richiesta di impegno del Governo che, peraltro, è stata oggetto di un apposito Ordine del Giorno (n. 9/04601/089) di cui è cofirmataria.

5-12312 Franco Bordo: Avvicendamento alla carica di amministratore delegato di Trenitalia.

Michele MOGNATO (MDP), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo nei termini riportati nel testo depositato.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Michele MOGNATO (MDP), replicando, ritiene che la risposta del rappresentante del Governo, per quanto puntuale e articolata, non possa essere ritenuta soddisfacente. Sottolinea che alla notizia dell'avvicendamento dell'amministratrice delegata di Trenitalia, la stampa associava contrasti con i vertici di Ferrovie dello Stato concernenti i processi di privatizzazione riguardanti Trenitalia. Ricorda, peraltro, che quanto accaduto ha spinto la IX Commissione, su proposta del suo presidente, a considerare necessario convocare in audizione il presidente di Ferrovie dello Stato.

Infine, per ciò che riguarda quanto riferito sugli indirizzi del Governo sulle privatizzazioni, ritiene che la risposta sia un po' oscura mentre risulta ben più chiaro quanto scritto, nero su bianco, nel Documento di economia e finanza e nella connessa Nota di aggiornamento 2017.

**5-12313 Gregori: Vendita di Alitalia
in amministrazione straordinaria.**

Stefano FASSINA (SI-SEL-POS), illustrando l'interrogazione di cui è cofirmatario, pur segnalando che è notizia recentissima che Ryan Air non parteciperà più alle procedure previste dal commissariamento di Alitalia per la vendita della società aerea italiana, ricorda tuttavia che nelle dichiarazioni fatte in passato dal suo responsabile si è adombrato il forte rischio che in realtà Alitalia sarebbe stata venduta per lotti realizzando un vero e proprio « spezzatino ».

A tal proposito osserva, infatti, che il secondo bando di gara non esclude con certezza che vi siano offerte per l'intero perimetro di attività. L'interrogazione è quindi volta a conoscere le intenzioni del Governo circa la sua volontà di escludere che la compagnia aerea Alitalia venga venduta « a pezzi » a vari acquirenti e se, in tale contesto, permanga l'intenzione, manifestata dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti nel corso della sua audizione di fronte alle Commissioni riunite IX Trasporti e X Attività produttive della Camera il 19 luglio 2017, di intervenire nel capitale di Alitalia per preservare l'unitarietà della vendita.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Stefano FASSINA (SI-SEL-POS), replicando, ritiene che la risposta del rappresentante del Governo non è soddisfacente e che, peraltro, sembra smentire quanto dichiarato dal Ministro Delrio nel corso della citata audizione dinanzi alle Commissioni parlamentari del 19 luglio scorso quando aveva invece assunto l'esplicito impegno di evitare una vendita per parti separate non escludendo l'intervento dello Stato. A tal proposito sottolinea, infatti, che laddove nella risposta del Governo si evidenzia la possibilità offerta dal bando di presentare alternativamente offerte per

il lotto unico ovvero per le singole attività di *aviation* e *hadling* altro non vuol dire se non che può avvenire una cessione di tipo « spezzatino », cosa che lo preoccupa assai.

In ultimo, riferendosi alle osservazioni del rappresentante di Governo circa i costi sostenuti dai contribuenti italiani durante la fase in cui, qualche decennio fa, Alitalia apparteneva al settore pubblico, rileva che nell'ultimo decennio Alitalia è stata una società privata cosa che però che non ha impedito che altri pesanti oneri finissero a carico dell'Erario e quindi dei contribuenti.

5-12314 Dell'Orco: Incentivi per le auto elettriche.

Michele DELL'ORCO (M5S), illustrando l'interrogazione in titolo, ricorda il quadro ambientale del nostro Paese in cui le emissioni di gas serra attribuite al settore dei trasporti sono cresciute moltissimo. Forte inquinamento che viene affrontato con misure inadeguate, come ad esempio le domeniche ecologiche, mentre si registrano casi emblematici come quello del cosiddetto « *dieselgate* ». Soluzioni più efficaci passano, a suo avviso, attraverso la diminuzione dei veicoli con motori diesel in circolazione, l'adozione di programmi di trasporto pubblico e collettivo, l'incremento dell'utilizzo di energia meno inquinante ed elettrica.

Senza voler ricordare Stati europei tradizionalmente più virtuosi del nostro, segnala che anche l'India ha intrapreso una strada verso l'utilizzo dei motori elettrici al posto di quelli a combustibile tradizionale. Con l'interrogazione si intende quindi sapere se il Ministro interrogato intenda assumere iniziative per stanziare nella prossima manovra di bilancio adeguate risorse al fine di incentivare l'acquisto e l'utilizzo delle auto elettriche, anche attraverso l'implementazione e la realizzazione del piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli elettrici.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in

titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Diego DE LORENZIS (M5S), replicando in qualità di cofirmatario, ritiene del tutto insoddisfacente quanto affermato dal rappresentante del Governo giacché l'interrogazione recava due precise domande a cui non si è data risposta.

Esse concernevano il sostegno e l'incentivazione dell'utilizzo dei veicoli elettrici chiedendo al Governo se, nell'ambito delle politiche riguardanti la mobilità sostenibile, se ha l'intenzione di effettuare appositi interventi nella prossima legge di bilancio sia a favore dell'acquisto di veicoli elettrici che per la realizzazione di un'efficace rete di colonnine di rifornimento elettrico e per l'implementazione del relativo piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli elettrici.

A tal proposito rileva che quanto riferito in merito dal rappresentante del Governo riguardi la realizzazione di strutture di rifornimento, solo in alcune regioni e in numero limitato, essenzialmente in contesti autostradali. Osserva che il nostro Pa-

ese non faccia adeguati sforzi sia in termini di programmazione che sul versante del monitoraggio e controllo. Sottolinea che altri Stati fanno molto più del nostro e, ad esempio, provvedono a realizzare infrastrutture di rifornimento anche sulle strade della rete ordinaria.

Peraltro, per quanto riguarda i veicoli a combustibile non tradizionale, sembra che l'Italia continui a puntare sul gas, tecnologia che è da ritenersi ormai già obsoleta: d'altra parte, sottolinea, non crede che sia un caso se la maggiore azienda automobilistica del Paese, la FIAT, non ha nemmeno un modello ibrido. In conclusione, ritiene che l'Italia stia perdendo un'occasione non solo in termini di miglioramento ambientale ma anche sul piano dello sviluppo tecnologico ed economico, essendo sufficiente ricordare come i maggiori produttori delle modernissime batterie per gli autoveicoli elettrici non siano italiani.

Michele Pompeo META, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.25.

ALLEGATO 1

5-12310 Bruno: Lavori di ammodernamento sulla ex Ferrovia centrale umbra.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Sulla ex Ferrovia centrale umbra ho già avuto modo di riferire in occasione di diverse sedute di sindacato ispettivo.

L'accordo sottoscritto il 19 giugno scorso tra Regione Umbria, Umbria TPL e Mobilità Spa e RFI prevede la realizzazione, da parte di RFI in nome e per conto di Umbria TPL e Mobilità SpA, degli interventi necessari al potenziamento ed ammodernamento della ferrovia centrale umbra per un costo complessivo di 51 milioni di euro, già finanziati dal Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020.

Nello specifico gli interventi previsti riguardano il rinnovo dell'armamento ed adeguamento della sede ferroviaria sulle tratte Umbertide – Città di Castello, Ponte Felcino – Perugia Ponte San Giovanni,

Papiano – Marsciano e Todi – Massa Mortara, nonché la sistemazione della frana Rosceto ed il potenziamento ed ammodernamento funzionale della intera rete.

La tempistica legata a questi lavori teneva conto dei limitati spazi temporali lasciati dallo svolgimento del servizio commerciale. La decisione di chiudere l'intera rete FCU il 12 settembre scorso è stata assunta da Umbria TPL e Mobilità SpA in attesa dell'effettuazione di tutti i lavori necessari al ripristino delle condizioni di sicurezza della circolazione dei treni. Rimane, comunque, attuale l'esigenza di contrarre i tempi di ripristino e, in stretta collaborazione con la Regione, lo stato dei lavori verrà attentamente monitorato.

ALLEGATO 2

5-12311 Biasotti: Piano operativo triennale del porto di Taranto.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In merito agli interventi di sviluppo nell'area di Taranto il Dipartimento per le politiche di coesione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha fatto presente che il decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, e relativa legge di conversione, ha previsto che l'attuazione degli interventi funzionali a risolvere la situazione di criticità ambientale, socio-economica e di riqualificazione urbana, riguardante la città e l'area di Taranto, sia disciplinata da uno specifico Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS).

Il Contratto, sottoscritto in data 30 dicembre 2015, persegue l'obiettivo di realizzare una serie di interventi nel campo delle infrastrutture portuali e dei trasporti, della sanità e dell'ambiente, della rigenerazione urbana, dell'edilizia scolastica e beni culturali e della riqualificazione dell'arsenale di Taranto.

L'attuazione del Contratto è entrata nel vivo a partire dai primi mesi dell'anno 2016 e l'articolazione del programma di interventi si è modificata con la definizione e selezione di nuove proposte progettuali.

Al 30 giugno 2017, il Programma prevede n. 33 interventi per un importo pari a 882,2 milioni di euro.

Su proposta dell'Autorità Portuale di Taranto quale soggetto attuatore, si segnalano le seguenti iniziative aventi ad oggetto progetti di sviluppo in favore del porto di Taranto, in corso di realizzazione:

intervento per il dragaggio di 2,3 Mmc di sedimenti in area polisettoriale e per la realizzazione di un primo lotto della cassa di colmata funzionale all'ampliamento del V sporgente del porto di Ta-

ranto, per un importo pari a euro 82.999.730,00; l'ultimazione dei lavori è prevista per settembre 2018;

piastra logistica integrata nodo infrastrutturale porto di Taranto, per un importo pari a euro 219.144.000,00;

riqualificazione del molo polisettoriale – nuova diga foranea di protezione del porto fuori rada di Taranto – tratto di ponente, per un importo pari a euro 14.000.000,00; è in corso la verifica del progetto definitivo da parte di organismo certificato. Inoltre, è in corso la predisposizione degli atti di gara per l'affidamento della progettazione esecutiva, la direzione dei lavori ed il coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione. Successivamente sarà avviata la procedura per l'appalto dell'esecuzione delle opere;

riqualificazione del molo polisettoriale del porto di Taranto – ammodernamento della banchina di ormeggio, per un importo pari a euro 75.000.000,00; in particolare, quanto all'ammodernamento della banchina di ormeggio, i lavori, che hanno interessato 1200 metri di banchina a partire dalla testata del molo polisettoriale, sono stati ultimati nei tempi contrattuali a giugno 2017. Il collaudo statico è stato emesso in data 28 luglio e lo scorso 18 settembre si è provveduto alla presa in consegna anticipata dell'opera da parte della stazione appaltante. Per quanto attiene invece alla riqualificazione della banchina e dei piazzali in radice del molo polisettoriale – adeguamento area Terminal Rinfuse i lavori sono in fase di esecuzione. In particolare, sono in corso le demolizioni delle strutture esistenti e gli scavi. L'ultimazione dei lavori è prevista entro il mese di novembre 2018.

ALLEGATO 3

5-12312 Franco Bordo: Avvicendamento alla carica di amministratore delegato di Trenitalia.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Il gruppo FS ha comunicato che il recente avvicendamento dei Vertici di Trenitalia va inquadrato nel percorso di sviluppo industriale dell'Azienda.

In particolare, ha evidenziato quanto segue.

Il mandato del precedente Consiglio di Amministrazione di Trenitalia era incentrato sulla realizzazione di rilevanti operazioni straordinarie; in tale ottica, il ruolo di amministratore delegato della società era stato affidato alla dott.ssa Barbara Morgante che aveva maturato in *holding* una lunga e qualificata esperienza nel ruolo di Direttore centrale strategie, nel cui ambito rientrava anche la responsabilità per la realizzazione di operazioni di natura straordinaria. Per lo stesso motivo, era componente del CDA l'Ing. Marco Gosso, oggi Amministratore Delegato di Mercitalia rail, società oggetto di una delle operazioni citate dagli Onorevoli interroganti.

Il precedente Consiglio ha efficacemente concluso il mandato ricevuto, avendo portato a compimento importanti iniziative industriali e societarie:

lo scorporo della Divisione Cargo che ha portato alla nascita, lo scorso gennaio, del Polo Mercitalia;

il rinnovo del Contratto di Servizio con lo Stato 2017-2026 relativo ai treni intercity; tale contratto ha comportato un rinnovo e rilancio di un servizio di grande importanza per la mobilità dei passeggeri sul territorio nazionale;

l'ingresso della società nel mercato ferroviario britannico con l'acquisizione di uno tra i primi operatori ferroviari locali.

Nel periodo di mandato, i vertici di Trenitalia hanno inoltre assicurato il raggiungimento di positivi risultati, in termini sia economici che industriali.

Concluse positivamente le operazioni pianificate, Ferrovie dello Stato ha ritenuto ora opportuno focalizzare l'operatore ferroviario sul rafforzamento dei propri processi e al presidio operativo dei singoli business, affidandone la responsabilità ad Orazio Iacono, ingegnere di lunga esperienza e già responsabile della Divisione Passeggeri Regionale di Trenitalia.

In ragione e in riconoscimento delle sue capacità, Barbara Morgante ha assunto l'incarico della neonata Direzione per la *Governance* delle partecipazioni estere del Gruppo FS.

Tale scelta è divenuta improcrastinabile alla luce della crescita della presenza estera del Gruppo – il fatturato realizzato oggi fuori dai confini nazionali rappresenta il 15 per cento del totale – che impone la necessità di evolvere la strutturata organizzativa da azienda nazionale verso modelli tipici di una multinazionale.

Infine, in relazione alle ipotesi legate alla quotazione in borsa di società appartenenti al perimetro del gruppo Ferrovie dello Stato Italiane sono in corso i necessari approfondimenti di carattere tecnico.

ALLEGATO 4

5-12313 Gregori: Vendita di Alitalia in amministrazione straordinaria.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

La procedura di vendita relativa alle attività aziendali facenti capo al gruppo Alitalia in amministrazione straordinaria è stata autorizzata dal Ministro dello sviluppo economico il 28 luglio scorso in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 55 del 2017; il successivo 1° agosto la gestione commissariale delle società in amministrazione straordinaria Alitalia – Società Aerea Italiana S.p.A. (di seguito, « Alitalia ») e Alitalia Cityliner S.p.A. (di seguito, « Cityliner » e, congiuntamente ad Alitalia, le « Società in A.S. ») ha avviato la procedura di cessione dei relativi complessi aziendali mediante la pubblicazione di un bando.

La suddetta procedura è in corso di svolgimento e i partecipanti sono impegnati nello svolgimento delle attività *due diligence* sui complessi aziendali oggetto di cessione.

La procedura di vendita è stata predisposta tenendo conto dell'esito di un invito alla raccolta di manifestazioni di interesse per la presentazione di proposte funzionali alla definizione del programma della procedura di amministrazione straordinaria, pubblicato nel maggio scorso e degli approfondimenti svolti dai Commissari straordinari, anche alla luce degli interessi pervenuti.

Come indicato nel bando, nell'ambito della procedura potranno essere presentate offerte per l'acquisto, alternativamente, delle seguenti attività aziendali facenti capo alle Società in A.S.:

le attività aziendali unitariamente considerate – cosiddetto Lotto Unico- ovvero:

le attività *aviation* – cosiddetto Lotto Aviation –, costituite, in particolare,

dai beni e rapporti giuridici destinati alle attività di trasporto aereo delle Società in A.S., ivi comprese le manutenzioni;

le attività di *handling* – cosiddetto Lotto Handling –, costituite, in particolare, dai beni e rapporti giuridici delle Società in A.S. destinati allo svolgimento dei servizi in aeroporto per l'assistenza a terra a terzi.

Nell'ambito della procedura, come sopra articolata, saranno considerate preferibili, in caso di sostanziale parità di condizioni complessive, le offerte che avranno ad oggetto il Lotto Unico.

Il termine di ricezione delle offerte vincolanti è fissato alla metà del mese di ottobre; seguirà lo svolgimento di una fase di negoziazione e la presentazione di offerte migliorative.

Sulla base di quanto sopra, anche nell'ipotesi di eventuale cessione separata dei lotti Aviation ed Handling, peraltro individuati sulla base delle manifestazioni di interesse pervenute, è esclusa una cessione cosiddetta « spezzatino ».

Dunque, la priorità è quella di realizzare la ricollocazione di Alitalia sul mercato nel rispetto delle norme sulla concorrenza: Alitalia è e deve rimanere una compagnia privata, e l'impatto per il bilancio dello Stato deve essere ridotto al minimo indispensabile. Ciò non solo per rispettare le regole europee, ma soprattutto perché abbiamo numerose evidenze di quali siano stati in passato i risultati anche della gestione pubblica dell'azienda, e i costi conseguenti sostenuti dai contribuenti italiani.

ALLEGATO 5

5-12314 Dell'Orco: Incentivi per le auto elettriche.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

L'approvazione del Piano Nazionale infrastrutturale per gli impianti di ricarica dei veicoli elettrici (PNire) ha rappresentato un elemento innovativo a livello nazionale e comunitario, anche se ha avuto un *iter* approvativo molto complesso (Conferenza Unificata, CIPE e Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Inoltre, sempre in tema di attuazione del Piano Nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica, così come richiamato nella sezione delle « *Policy* di sviluppo », su proposta MIT è stata prevista l'introduzione del divieto di sosta e fermata negli spazi riservati alla fermata e alla sosta dei veicoli elettrici in ricarica.

Tale azione concorre all'attuazione del richiamato Piano nazionale, insieme all'emanazione dei primi Piani Urbani e Regionali della Mobilità Elettrica, indispensabili per una corretta pianificazione e integrazione con le politiche di mobilità sostenibile, oltre che all'attuazione di un progetto europeo finanziato nell'ambito del programma CEF per l'infrastrutturazione della rete autostradale nazionale con circa 200 infrastrutture di ricarica veloci e ultraveloci

Quanto agli aspetti finanziari finalizzati all'attuazione del citato Piano Nazionale, con riferimento al bando a favore delle regioni per il finanziamento di reti di ricarica dedicate ai veicoli elettrici, rispettivamente a gennaio e maggio 2017, segnalo che i competenti uffici del MIT hanno sottoscritto la Convenzione con le regioni Abruzzo (due Convenzioni per la realizzazione di due progetti) e Friuli Venezia Giulia (una convenzione), che si aggiungono alle 13 convenzioni sottoscritte nel 2016, relative alla realizzazione di 19

progetti, finanziati nell'ambito del bando suddetto.

Delle 16 Convenzioni sottoscritte diverse regioni hanno già appaltato la fornitura e l'installazione delle infrastrutture di ricarica, inoltre, sono stati predisposti i Piani di Mobilità Elettrica Regionale che creano le condizioni per una pianificazione strutturata e coordinata con le politiche di mobilità ed efficientamento energetico delle realtà regionali e locali. Su tali progettualità il MIT effettua un monitoraggio continuo sul relativo stato di avanzamento.

Senza dubbio, come evidenziato dagli Onorevoli interroganti, la mobilità elettrica potrà svolgere un ruolo chiave nel raggiungimento degli obiettivi fissati dall'accordo di Parigi sul clima; occorre, dunque una spinta acceleratoria sul fronte della mobilità sostenibile in linea con quanto già fatto in altri paesi europei.

Al riguardo i competenti Ministeri dell'ambiente e dello sviluppo economico hanno evidenziato che sono allo studio apposite misure di incentivazione per il rinnovo del parco veicolare e per la diffusione degli autoveicoli elettrici.

Tali misure rientrano tra quelle finalizzate a ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti e i consumi energetici del settore dei trasporti, previste nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale sui carburanti alternativi definito nel decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257, che ha recepito la Direttiva 2014/94/UE per la realizzazione di infrastrutture per i combustibili alternativi, e previste inoltre tra le misure di efficienza energetica indicate dalla Strategia Energetica Nazionale 2017 elaborata dal Ministero dell'ambiente e dal Ministero dello sviluppo economico.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-09058 Bargerò: Criticità nella gestione dei buoni pasto da parte degli esercizi commerciali.

5-10950 Sammarco: Esclusione degli operatori turistici dall'applicazione della normativa di cui all'articolo 1, comma 243, della legge n. 232 del 2016.

5-11595 Fanucci: Regolazione della rete di distribuzione dei carburanti.

5-11707 Burtone: Chiusura dei siti Sogin nel periodo estivo 2017.

5-11788 Mongiello: Prospettive produttive e occupazionali della società Mazal Global Solutions Srl.

5-12011 Crippa: Copertura degli oneri relativi al cosiddetto « caso Gala ».

Sull'ordine dei lavori 140

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1025/2012 sulla normazione europea e della direttiva (UE) 2015/1535 che prevede una procedura d'informazione nel settore delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione. Atto n. 459 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 141

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5-bis, Allegato 1 e Annesso (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 144

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 150

AVVERTENZA 150

INTERROGAZIONI

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 13.40.

5-09058 Bargerò: Criticità nella gestione dei buoni pasto da parte degli esercizi commerciali.

5-10950 Sammarco: Esclusione degli operatori turistici dall'applicazione della normativa di cui all'articolo 1, comma 243, della legge n. 232 del 2016.

5-11595 Fanucci: Regolazione della rete di distribuzione dei carburanti.

5-11707 Burtone: Chiusura dei siti Sogin nel periodo estivo 2017.

5-11788 Mongiello: Prospettive produttive e occupazionali della società Mazal Global Solutions Srl.

5-12011 Crippa: Copertura degli oneri relativi al cosiddetto « caso Gala ».

Sull'ordine dei lavori.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che il Governo ha comunicato di non poter

essere presente alla seduta di oggi per concomitanti impegni istituzionali. Al riguardo, pur comprendendo le motivazioni addotte dal Governo, sottolinea che le attività parlamentari devono rappresentare l'impegno prioritario dell'Esecutivo. Assicura quindi che solleciterà il Ministro dello sviluppo economico affinché sia garantita una più assidua presenza dei rappresentanti del Dicastero alle sedute della Commissione.

Davide CRIPPA (M5S) stigmatizza l'assenza del rappresentante del Governo ritenendo altresì che la Presidenza avrebbe dovuto darne comunicazione preventiva ai rappresentanti dei gruppi. Chiede quindi che la prossima settimana la X Commissione possa svolgere, oltre alla seduta di interrogazioni ordinarie prevista per oggi, anche una seduta dedicata alle interrogazioni a risposta immediata.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, assicura che la richiesta del deputato Crippa sarà sottoposta alla valutazione dei rappresentanti dei gruppi nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza.

La seduta termina alle 13.45.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 13.50.

Schema di decreto legislativo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1025/2012 sulla normazione europea e della direttiva (UE) 2015/1535 che prevede una procedura d'informazione nel settore delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione.

Atto n. 459.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello Schema di decreto all'ordine del giorno.

Lorenzo BECATTINI (PD), *relatore*, illustra i contenuti dello schema di decreto legislativo che è stato predisposto in attuazione della delega prevista dall'articolo 8 della legge di delegazione europea 2015, il quale dà mandato al Governo di provvedere all'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1025/2012 sulla normazione europea e della direttiva (UE) 2015/1535, che prevede una procedura d'informazione nel settore delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione. Si segnala preliminarmente che l'esigenza di procedere, con il regolamento (UE) n. 1025/2012, ad una semplificazione e ad un adeguamento del quadro normativo previgente in materia, è derivata dalla constatazione che tale quadro giuridico non era più al passo con gli sviluppi occorsi negli ultimi decenni nell'ambito della normazione europea e che era necessario coprire nuovi aspetti della normazione e tenere conto degli ultimi sviluppi e delle sfide future della normazione europea, in particolare attraverso l'elaborazione di più norme per i servizi e l'evoluzione dei prodotti della normazione diversi dalle norme formali. Inoltre, l'esigenza di procedere, con la direttiva (UE) 2015/1535, ad una codificazione delle disposizioni vigenti in materia, nasce dalla constatazione della necessità, a fini di chiarezza e razionalizzazione, di sostituire la precedente analoga direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, in relazione alle varie e sostanziali modifiche subite dalla stessa nel tempo.

Con più specifico riferimento all'articolo, si segnala che l'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo apporta al testo vigente in materia (la legge n. 317/1986) le modifiche e integrazioni necessarie per il corretto adeguamento alle disposizioni contenute nel regolamento (UE) n. 1025/2012 e nella direttiva (UE) 2015/1535.

L'articolo 1, comma 1, lettera *a*), modifica il titolo della legge vigente, che diviene « Disposizioni di attuazione di di-

disciplina europea in materia di normazione europea e procedura d'informazione nel settore delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione».

L'articolo 1, comma 1, lettera *b*), sostituisce l'articolo 1 della legge n. 317/1986, recante le definizioni, al fine di allinearle ai contenuti della direttiva e, relativamente alle definizioni che non sono già comuni ad entrambi gli atti normativi europei, anche alle altre definizioni direttamente applicabili contenute nel regolamento. Sono, in particolare, confermate alcune definizioni contenute nel testo vigente e sono state aggiunte, tra le altre, quelle di « testo definitivo di una regola tecnica », « data di adozione di una regola tecnica » e « data di pubblicazione ufficiale di una regola tecnica », al fine di prevenire ambiguità interpretative che hanno determinato l'apertura di numerose procedure di infrazione da parte della Commissione. La sostituzione della definizione di « Ispettorato tecnico » – struttura non più presente con tale denominazione nell'organizzazione del Ministero – con la definizione di « Unità centrale di notifica » non costituisce innovazione sostanziale, rispondendo all'esigenza di conformazione all'attuale assetto dell'organizzazione e delle competenze in materia del MiSE.

L'articolo 1, comma 1, lettera *c*) dispone la sostituzione del comma 2 dell'articolo 1-*bis* della legge n. 317/1986, relativo ai casi in cui la procedura di informazione non si applica, restringendo l'ambito delle esenzioni, in conformità alle disposizioni della direttiva.

L'articolo 1, comma 1, lettere *d*) *e*) ed *f*), aggiorna l'articolo 3 della legge n. 317/1986 (concernente la partecipazione italiana al comitato europeo previsto dall'abrogata direttiva 98/48/CE) in relazione alle modifiche nel frattempo intervenute nelle denominazioni e nell'assetto delle amministrazioni nazionali competenti, oltre che per riferire tale norma ad entrambi i comitati oggi previsti dalla direttiva e dal regolamento. Non trattandosi di nuovi organi né dell'attribuzione di nuovi compiti alle amministrazioni interessate,

per la relazione tecnica del Governo non si determinano comunque nuovi oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 1, comma 1, lettera *g*), sostituisce l'articolo 4 della legge n. 317/1986 e detta norme sugli Organismi nazionali di normazione italiani. In particolare, l'articolo 4, comma 1, sostanzialmente riproducendo il contenuto delle disposizioni vigenti, prevede la comunicazione alla Commissione europea, da parte del MiSE, dell'individuazione e delle modifiche degli organismi nazionali di normazione italiani. Tale comunicazione è effettuata previo decreto interministeriale adottato dal Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, del lavoro e delle politiche sociali, delle infrastrutture e dei trasporti, nonché dell'istruzione, dell'università e della ricerca, delle politiche agricole, alimentari e forestali e dell'interno. Il compito di esercitare la vigilanza sui citati organismi nazionali di normazione è individuato in capo al MiSE. Il successivo comma 2 prevede che continuino ad operare quali organismi nazionali di normazione, come individuati alla data di entrata in vigore del decreto: l'Ente nazionale italiano di unificazione (UNI); il Comitato elettrotecnico italiano (CEI); congiuntamente l'UNI ed il CEI, relativamente alle attività da svolgere in rapporto con l'ETSI e l'UIT sulla base di appositi accordi di collaborazione con l'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazioni (ISCOM).

L'articolo 1, comma 1, lettere *h*) ed *i*) dispongono l'integrale sostituzione dell'articolo 5 della legge con due diversi articoli: il nuovo articolo 5, che riproduce ed aggiorna – coerentemente alle disposizioni contenute nella direttiva (UE) 2015/1535 (richieste agli organismi di normazione) e nel regolamento (UE) n. 1025/2012 (trasparenza dei programmi di lavoro degli organismi di normazione, trasparenza delle norme e accesso alle norme da parte delle PMI) – le disposizioni già contenute all'articolo 5; l'articolo 5-*bis*, che riproduce ed aggiorna, sempre in coerenza con le disposizioni della direttiva (obbligo di

comunicazione di regole tecniche e riferimento alla direttiva) e del regolamento citati, altre disposizioni del medesimo articolo 5, concernenti gli adempimenti delle amministrazioni pubbliche italiane ai fini dell'adozione di regole tecniche nazionali. Il MiSE, attraverso la propria Unità centrale di notifica, rimane essenzialmente organo tecnico strumentale a garantire il corretto svolgimento della procedura come punto di contatto unico nazionale con la Commissione e gli altri Stati membri dell'Unione europea, mentre i Ministeri competenti per l'adozione o proponenti restano responsabili della scelta, attraverso la trasmissione del relativo testo, di comunicare uno schema normativo come progetto di regola tecnica, dei contenuti di tale comunicazione, dei contenuti delle reazioni nazionali ad eventuali osservazioni e pareri circostanziati della Commissione o di altri Stati, così come della presentazione e del contenuto di eventuali osservazioni e pareri circostanziati italiani rispetto ai progetti di regole tecniche di altri Stati. Nuova sul piano formale, ma non per l'assetto sostanziale, è l'espressa previsione che anche le regioni e le province autonome (oltre alle Autorità indicate in un elenco aggiornabile su motivata richiesta delle Amministrazioni con competenza prevalente nella materia e del Ministero dello sviluppo economico) effettuo, per il tramite dell'Unità centrale di notifica, la comunicazione dei propri progetti di regole tecniche.

L'articolo 1, comma 1, lettera *l*) sostituisce l'articolo 6 della legge n. 317/1986, relativo alla comunicazione delle informazioni da parte del MiSE, in particolare relativamente ai progetti di regola tecnica di altri Stati membri dell'Unione europea e relativamente alle osservazioni ed ai pareri circostanziati che le amministrazioni italiane possono formulare in merito. Più in dettaglio, la norma prevede, al comma 1, che siano posti a disposizione delle altre amministrazioni pubbliche interessate i progetti di regola tecnica di altri Stati membri dell'Unione europea comunicati dalla Commissione europea; le altre informazioni acquisite dall'Unità centrale

di notifica nel corso della procedura europea di informazione nel settore delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione. Compete al MiSE la definizione delle modalità per assicurare il flusso delle informazioni. Il comma 2 dispone l'invio all'Unità centrale di notifica delle osservazioni o dei pareri circostanziati formulati dalle altre amministrazioni pubbliche interessate su un progetto di regola tecnica presentato da altri Stati membri dell'Unione europea. L'unità centrale di notifica trasmette le osservazioni e i pareri alla Commissione europea.

L'articolo 1, comma 1, lettera *m*), sostituisce l'articolo 8 della legge n. 317/1986, relativo al contributo agli organismi nazionali di normazione italiani. In particolare, il comma 1 prevede la concessione agli organismi nazionali di normazione italiani, da parte del MiSE, di un contributo annuo determinato forfettariamente nei limiti delle disponibilità di cui al successivo comma 2, così suddiviso: in misura pari al 67 per cento di tali disponibilità per l'UNI; in misura pari al 33 per cento per il CEI. Tale concessione è finalizzata a consentire l'adeguato svolgimento dell'attività di normazione tecnica, in particolare per la sicurezza degli impianti, prodotti, processi e servizi; a consentire un'adeguata partecipazione alle attività di cooperazione europea ed internazionale in materia e di promozione della cultura della normativa tecnica; a contenere i costi di acquisto delle norme, in particolare a vantaggio delle piccole e medie imprese, artigiani, ordini e associazioni professionali; a consentire al MiSE di disporre l'eventuale pubblicazione gratuita di norme di particolare interesse pubblico. Il contributo mantiene il carattere di cofinanziamento rispetto alle entrate proprie per ricavi da vendite delle norme e per contributi privati ed eventualmente dell'Unione europea. A tal fine, esso non può comunque eccedere il 50 per cento dei costi iscritti nel bilancio di UNI e CEI nell'esercizio precedente relativamente allo svolgimento delle funzioni istituzionali. È facoltà del MiSE adottare direttive

sulle priorità e sulle ulteriori finalità cui destinare il predetto contributo. Il successivo comma 2 pone la concessione e l'erogazione dei descritti contributi a carico delle somme annualmente iscritte nell'apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del MiSE e prevede altresì il versamento all'entrata del bilancio dello Stato, per le finalità previste dalla norma, di una somma pari al tre per cento del contributo dovuto annualmente dall'INAIL per l'attività di ricerca nel campo della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, a partire dalla cessazione dell'attività commissariale dell'ENPI

L'articolo 1, comma 1, lettera *n*), dispone la sostituzione dell'articolo 9 della legge, relativo al necessario differimento dell'adozione delle regole tecniche rispetto alla data della preventiva notifica delle stesse e agli ulteriori differimenti previsti in particolare nel caso di osservazioni e pareri circostanziati.

L'articolo 1, comma 1, lettera *o*), sostituisce l'articolo 9-*bis* della legge n. 317 del 1986, relativo agli adempimenti procedurali necessari per lo svolgimento della procedura europea di comunicazione preventiva delle regole tecniche, precisando il ruolo svolto al riguardo dall'Unità centrale di notifica presso il MiSE. Anche tali disposizioni costituiscono attuazione degli articoli 5 e 6 della direttiva (UE) 2015/1535 e, rispetto al testo vigente del medesimo articolo 9-*bis*, contengono aggiornamenti redazionali e dei riferimenti dell'ufficio competente oltre ad integrazioni concernenti la gestione della procedura di notifica relativa a progetti di regole tecniche contenuti in disegni di legge di iniziativa parlamentare o in provvedimenti, anche con valore o forza di legge, ovvero di iniziativa legislativa, di competenza del Consiglio dei Ministri.

L'articolo 1, comma 1, lettera *p*) si sostituisce l'articolo 9-*ter*, nel quale sono precisate le tipologie di disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative e gli accordi facoltativi cui non si applicano gli adempimenti di comunicazione preventiva dei progetti di regole tecniche.

L'articolo 1, comma 1, lettera *q*), abroga gli articoli 7 e 11 della legge n. 317 del 1986.

L'articolo 1, comma 1, lettere *r*) e *s*) provvede a limitati aggiornamenti redazionali e dei riferimenti normativi del testo degli allegati I e II della legge n. 317 del 1986, anche per un suo più completo allineamento al testo degli allegati I e II della nuova direttiva.

L'articolo 2 abroga l'articolo 8 della legge 5 marzo 1990, n. 46, non più necessario in quanto in parte superato e in parte riassorbito nel novellato articolo 8 della legge n. 317 del 1986, ed introduce le disposizioni finali sull'applicazione del presente decreto.

L'articolo 3 contiene la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 4, tenuto conto che entrambi i provvedimenti europei da attuare sono già entrati in vigore, prevede che il decreto legislativo entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 14.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017.

Doc. LVII, n. 5-*bis*, Allegato 1 e Annesso.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, ricorda preliminarmente che la presentazione della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (NADEF) da parte del Governo è prevista dalla legge di contabilità nazionale (legge n. 196/2009). In particolare, l'articolo 10-*bis* della citata legge di contabilità prevede che la Nota di aggiornamento del DEF contenga: l'eventuale aggiornamento delle previsioni macro-economiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il restante periodo di riferimento; l'eventuale aggiornamento degli obiettivi programmatici individuati dal DEF, al fine di prevedere una loro diversa ripartizione tra lo Stato e le amministrazioni territoriali ovvero di recepire le indicazioni contenute nelle raccomandazioni eventualmente formulate dalla Commissione europea; le eventuali modifiche e integrazioni al DEF conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio europeo relative al Programma di stabilità e al PNR; l'obiettivo di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e di saldo di cassa del settore statale; l'indicazione dei principali ambiti di intervento della manovra di finanza pubblica per il triennio successivo, con una sintetica illustrazione degli effetti finanziari attesi dalla manovra stessa in termini di entrata e di spesa, ai fini del raggiungimento degli obiettivi programmatici; l'indicazione di eventuali disegni di legge collegati.

Alla Nota di aggiornamento del DEF sono allegate le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali; il rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali; il rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva; la relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva.

Alla Nota è altresì allegata la Relazione al Parlamento redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 5 della legge 24 dicembre, n. 242, che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale (MTO).

Dà conto sinteticamente degli andamenti tendenziali macroeconomici, del

quadro programmatico e del percorso programmatico di finanza pubblica con particolare attenzione alle materie di competenza della Commissione Attività produttive.

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico, la Nota di aggiornamento 2017 presenta due scenari previsionali, uno tendenziale e l'altro programmatico, coerenti con lo scenario aggiornato riguardante le variabili esogene internazionali. Le previsioni del quadro tendenziale incorporano gli effetti sull'economia del quadro normativo vigente che – precisa la Nota – include gli effetti sull'economia delle clausole di salvaguardia che prevedono aumenti di imposte indirette per il 2018 e 2019. Lo scenario programmatico incorpora l'impatto sull'economia delle nuove misure che saranno adottate con la prossima legge di bilancio per il 2018. Le due previsioni, che coincidono dunque per l'anno in corso, si differenziano gradualmente negli anni successivi, in relazione alle future misure di politica fiscale. Relativamente all'anno in corso, la Nota mette in rilievo il rafforzamento della ripresa dell'economia italiana a partire dall'ultimo trimestre del 2016, in virtù di un contesto di crescita più dinamica a livello europeo e globale, che emerge sia dai dati di prodotto interno lordo, sia da quelli di occupazione e ore lavorate. Questi segnali incoraggianti consentono – secondo la Nota – di innalzare la previsione di crescita tendenziale del PIL reale per il 2017 all'1,5 per cento rispetto all'1,1 per cento previsto nel Documento di Economia e Finanza (DEF) di aprile. Il Governo evidenzia quali condizioni favorevoli ad un ulteriore rafforzamento della crescita, le valutazioni delle imprese manifatturiere circa ordinativi e produzione, i quali si attestano ai livelli più elevati dall'inizio della ripresa. In particolare, viene evidenziato che il fatturato è già cresciuto fortemente nei primi cinque mesi dell'anno, mentre la produzione di beni strumentali è decollata in giugno e luglio. Dunque, evidenze suggeriscono, afferma la Nota, che – a dispetto dell'apparente lentezza della ripresa degli investimenti in macchi-

nari e attrezzature nella prima metà dell'anno – sia invece in atto un rafforzamento che è stato inizialmente colto dai dati di fatturato delle imprese produttrici di beni strumentali e solo in seguito dall'andamento della produzione. La Nota sottolinea al riguardo la spinta che potrà derivare all'economia ed alla produttività dagli investimenti pubblici e dalle misure inquadrate nella strategia del Piano nazionale Impresa 4.0.

La Relazione al Parlamento annessa alla Nota rileva che, sebbene il differenziale di crescita dell'Italia rispetto alla media dell'Unione Europea si stia restringendo grazie alle riforme strutturali e alle diverse *policy* adottate in questi ultimi anni, il ritmo di crescita è ancora al di sotto dei principali partner europei. Il tasso di disoccupazione, pur in discesa, rimane elevato. Le riforme adottate dal Governo non hanno, peraltro, ancora esplicitato completamente i loro effetti, anche con riferimento a quelle per promuovere un ambiente più favorevole agli investimenti produttivi e incentivare la capitalizzazione delle imprese, e ai recenti interventi sul settore bancario. Gli investimenti nel settore privato seguono una tendenza positiva, ma sono ancora al di sotto dei livelli pre-crisi, mentre quelli del settore pubblico necessitano di ulteriori risorse per il necessario rilancio.

Il quadro macroeconomico programmatico presentato nella Nota include l'impatto sull'economia delle misure che saranno adottate con la prossima legge di bilancio per il 2018. Il profilo della attuale manovra indicata nella Nota avrebbe un impatto positivo sulla crescita del 2018 di 0,3 punti percentuali rispetto alla previsione tendenziale (+1,5 per cento anziché +1,2 per cento). Il quadro programmatico include la disattivazione nel 2018 degli aumenti IVA previsti dalla legislazione vigente, in parte già disattivati dalla manovra di aprile scorso. Anche per il 2019, il quadro migliora di 0,3 punti percentuali rispetto alla previsione tendenziale di crescita (+ 1,2 per cento) mentre rimane stabile nel 2020 attestandosi al + 1,3 per cento.

Con riferimento all'andamento dei saldi di finanza pubblica, la NADEF 2017 aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il quinquennio 2018-2020 e, in particolare, il percorso di avvicinamento all'obiettivo medio periodo. Viene pertanto presentata, allegata alla Nota, la citata Relazione al Parlamento redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243/2012, che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale (MTO).

Nella Relazione si rileva che, coerentemente con quanto comunicato alla Commissione europea nello scorso mese di maggio, il Governo conferma l'intenzione di ridurre l'aggiustamento strutturale di bilancio nel 2018 da 0,8 punti percentuali, che eccedevano comunque quanto richiesto dal braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita, a 0,3 punti. Considerando anche l'effetto della revisione al rialzo del PIL (e quindi la chiusura dell'output gap), il nuovo obiettivo di indebitamento passa all'1,6 per cento del PIL nel 2018, che segna comunque un'accelerazione del processo di riduzione del deficit. Per il biennio successivo, si intende continuare nella direzione del sostanziale conseguimento del pareggio di bilancio nel 2020, sia in termini nominali, sia strutturali.

In tal senso, con il disegno di legge di bilancio per il triennio 2018-2020, saranno introdotte – secondo quanto rileva la Relazione – misure in favore della crescita attraverso l'incentivazione degli investimenti privati e il potenziamento di quelli pubblici, con il duplice obiettivo di supportare la competitività del Paese e stimolare la domanda aggregata, oltre a interventi per promuovere la crescita occupazionale in particolare dei giovani e sostenere i redditi delle famiglie più povere.

L'obiettivo di indebitamento netto per il 2018 è pertanto rivisto dall'1,2 del DEF al sopra indicato 1,6 per cento del PIL, in coerenza con un obiettivo di saldo strutturale dell'1,0 per cento del PIL. Le risorse rese disponibili in conseguenza della revisione dell'obiettivo di indebitamento netto

sono finalizzate ad evitare, come sopra già accennato, l'entrata in vigore nel 2018 degli aumenti IVA previsti dalla legislazione vigente, in parte già disattivati dalla manovra di aprile. Come sopra accennato, l'indebitamento netto per il 2019 è rivisto al rialzo dallo 0,2 allo 0,9 per cento. La differenza verrà utilizzata – afferma la Relazione – per disattivare parte degli aumenti IVA previsti a legislazione vigente e per misure di sostegno agli investimenti pubblici e privati, inclusi quelli in capitale umano e ricerca. La revisione dell'obiettivo di indebitamento per il 2020 è più contenuta, da 0,0 per cento a 0,2 per cento.

Per quanto riguarda il cronoprogramma delle riforme, dando seguito alla Raccomandazione n. 2 del Consiglio dell'Unione europea dell'11 luglio 2017 sul programma di stabilità 2017 dell'Italia, nella quale si evidenziava la necessità di « adottare e attuare rapidamente la legge sulla concorrenza rimasta in sospeso e rimuovere le rimanenti restrizioni alla concorrenza », il 2 agosto scorso è stata approvata la prima legge annuale per il mercato e la concorrenza. Nella Nota di aggiornamento al DEF si dà atto che i relativi decreti attuativi sono in corso di definizione da parte del Governo.

Il Cronoprogramma delle riforme incluso nella Nota di aggiornamento al DEF, confermando quanto riportato nel Cronoprogramma contenuto nel DEF, individua il termine 2017/2018 per la predisposizione della nuova legge annuale per il mercato e la concorrenza 2017.

Nell'ambito delle valutazioni di crescita degli investimenti e della produttività del tessuto imprenditoriale italiano, la politica della concorrenza, perseguita in primis dal Governo con la recente legge annuale approvata, costituisce peraltro una delle misure strutturali di riforma cui, nel medio lungo periodo, vengono ascritti effetti positivi in termini di miglioramento del prodotto interno lordo. In particolare, nella Tavola ricostruttiva degli effetti macroeconomici delle riforme per aree di intervento, esposta nella Nota di Aggiornamento a tale politica viene ascritto un effetto migliorativo del PIL pari a 0,2 punti

percentuali in un orizzonte quinquennale, a 0,5 punti percentuali nel medio periodo (dieci anni) e all'1 per cento nel lungo periodo.

Accanto alla politica della concorrenza, un ruolo determinante, in termini di effetti macroeconomici delle riforme, è ascritto all'insieme coordinato di misure di agevolazione fiscale e di rinnovamento tecnologico volte a supportare e rafforzare la competitività del tessuto produttivo imprenditoriale italiano, identificate nel Piano Industria 4.0.

In proposito alle misure del Piano, la Nota sottolinea come il sistema 'Industria 4.0' sia entrato nella sua seconda fase di attuazione, essendo stato esteso per includere interventi capaci di coinvolgere il sistema produttivo e i servizi, la formazione specifica dei lavoratori, il sistema duale scuola-lavoro.

Tali misure vengono infatti distinte sulla base delle loro diverse finalizzazioni:

investimenti innovativi, supportati in particolar modo dalla cd. « Nuova Sabatini » implementata per ambito di applicazione e risorse già con la legge di bilancio 2017, dal cd. « super ammortamento » e « iper ammortamento » dei beni strumentali ad alto contenuto tecnologico, implementati con la legge di bilancio 2017 e da ultimo con il decreto-legge n. 50/2017; dagli interventi di sostegno alle *startup* innovative, estesi dal decreto-legge n. 50/2017;

finanza per la crescita, tra le quali sono riconducibili le nuove disposizioni per l'operatività del Fondo di garanzia per le PMI, entrate in vigore a giugno 2017, con l'intervento di risorse a controgaranzia di Cassa depositi e prestiti nell'ambito del cd. Piano Juncker, i PIR (Piani individuali di risparmio a lungo termine), modificati nella loro operatività da ultimo con il decreto-legge n. 50/2017; la riforma dei Confidi, e la disciplina agevolativa degli investimenti a lungo termine nel capitale delle imprese, già introdotta dalla legge di bilancio 2017, la disciplina del *patent box*

da ultimo rivista dal decreto-legge n. 50/2017, il credito di imposta in ricerca e sviluppo;

competenze, tra le quali cui sono riconducibili i cd. *Competence Center*, per diffondere la conoscenza sui reali vantaggi derivanti da investimenti in tecnologie in ambito Industria 4.0, finanziati con la legge di Bilancio 2017, ma il cui DM attuativo non risulta ancora approvato in via definitiva, ed il riconoscimento, ai sensi del decreto-legge, n. 91/2017, dei cluster tecnologici nazionali (CTN) quali strutture di supporto e di efficientamento per il coordinamento delle politiche di ricerca industriale a livello nazionale e locale, e, con riferimento alle Regioni del Mezzogiorno, anche come strumento facilitatore per l'attuazione e l'impiego degli interventi sul territorio.

Le complessive misure del Piano Industria 4.0, se pienamente attuate, potrebbero, secondo le analisi del Governo, elevare il livello del PIL fino a 1,2 punti percentuali in un orizzonte quinquennale e a 4,1 punti percentuali nel lungo periodo.

A tali misure viene in particolare ascritto un importante contributo in termini di crescita degli investimenti. Nella Nota di aggiornamento, il Governo evidenzia infatti, quali condizioni favorevoli ad un ulteriore rafforzamento della crescita, le valutazioni delle imprese manifatturiere circa ordinativi e produzione, i quali si attestano ai livelli più elevati dall'inizio della ripresa. In particolare, viene evidenziato che il fatturato è già cresciuto fortemente nei primi cinque mesi dell'anno, mentre la produzione di beni strumentali è decollata negli scorsi mesi di giugno e luglio.

Evidenze suggeriscono, sottolinea la NADEF, che – a dispetto dell'apparente lentezza della ripresa degli investimenti in macchinari e attrezzature nella prima metà dell'anno – sia invece in atto un rafforzamento che è stato inizialmente colto dai dati di fatturato delle imprese produttrici di beni strumentali e solo in

seguito dall'andamento della produzione. Al riguardo, le analisi recentemente diffuse dal Governo il 19 settembre 2017, circa i primi risultati delle misure di sostegno agli investimenti in macchinari e in nuove tecnologie ascrivibili al Piano Industria 4.0 (elaborazioni sulla base di dati ISTAT relativi a luglio 2017), indicano che la produzione industriale di macchinari presenta una crescita da inizio 2016 a luglio 2017 di circa +4 per cento, a fronte di un fatturato che nello stesso periodo è aumentato del +15 per cento e di una forte riduzione delle scorte che hanno raggiunto il livello minimo. Esaurite le scorte, nella seconda metà del 2017 si prospetta, dunque, un andamento della produzione industriale più allineato a quello del fatturato.

La politica di sostegno alla competitività delle imprese trova poi la sua declinazione, al di là delle misure sopra indicate, in ulteriori interventi collocabili nell'ambito della riforma della giustizia civile e, in particolare, nell'ambito della riforma dell'insolvenza. Accanto al disegno di legge delega per la riforma organica della disciplina delle crisi di impresa e dell'insolvenza (C. 3671-ter, approvato dall'Assemblea della Camera in prima lettura il 10 maggio 2017), ancora in itinere, si ricorda il decreto-legge n. 91/2017 che prevede l'ammissione alla procedura speciale di amministrazione straordinaria per le società cessionarie di complessi aziendali acquisiti da società già sottoposte ad amministrazione straordinaria, anche in assenza dei requisiti dimensionali, ferma restando la sussistenza del presupposto dello stato di insolvenza di tali imprese. Inoltre, tra gli interventi a sostegno della crescita e lo sviluppo di nuove realtà imprenditoriali nelle regioni meno sviluppate del Paese, la NADEF ricorda le disposizioni che regolano l'istituzione di zone economiche speciali (ZES), contenute nel decreto-legge n. 91/2017. Per le stesse finalità è stata attivata una nuova misura denominata « Resto al Sud » che prevede, nell'ambito delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione – programmazione 2014-2020, l'erogazione di finanziamenti

in favore dei giovani imprenditori fino a un importo massimo di 50 mila euro.

Con il decreto-legge n. 91/2017 sono stati valorizzati i Contratti Istituzionali di sviluppo che consentono l'attuazione di programmi di particolare complessità finanziati con risorse nazionali e comunitarie. Il decreto stanziava 40 milioni per il biennio 2017-2018 per programmi di riqualificazione e ricollocazione di lavoratori coinvolti in crisi aziendali o settoriali nelle regioni del Mezzogiorno. Inoltre, per ciò che attiene ai tempi di pagamento della pubblica amministrazione verso le imprese, la NADEF evidenzia che l'introduzione della fatturazione elettronica – obbligatoria dal 2015 – ha permesso di ridurre i tempi medi di pagamento dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni. Nel corso del 2016, il tempo medio per il pagamento è stato di 58 giorni, mentre i tempi medi di ritardo si sono attestati intorno a 16 giorni, in diminuzione del 30 per cento rispetto al ritardo medio con cui le pubbliche amministrazioni hanno smaltito le fatture ricevute nell'anno 2015.

La Piattaforma dei Crediti Commerciali acquisisce in modalità automatica, direttamente dal Sistema di Interscambio dell'Agenzia delle Entrate (SDI), tutte le fatture elettroniche emesse nei confronti delle PA e registra i pagamenti effettuati e comunicati dalle singole amministrazioni.

Queste informazioni tuttavia – evidenzia la Nota – non sono complete poiché non tutti gli enti pubblici sono attivi nella comunicazione dei dati di pagamento.

A questa carenza, che impedisce di avere una visione completa del ciclo delle fatture, si porrà rimedio con lo sviluppo del SIOPE+, un sistema che consente l'acquisizione automatica dei dati dei pagamenti di tutte le amministrazioni, sia centrali sia territoriali (ai sensi dell'articolo 1, comma 533, della legge di bilancio 2017).

La prima fase di sperimentazione del SIOPE+, riferita a un campione di enti, è stata avviata, a luglio 2017, mentre a partire dal 2018 saranno progressivamente coinvolte tutte le Pubbliche Amministrazioni.

Nel solco degli interventi già adottati volti a ridurre il carico fiscale sui fattori produttivi e a sostenere la crescita, il Governo anticipa nella Nota di aggiornamento taluni interventi che saranno contenuti nel prossimo disegno di legge di bilancio 2018. Per quanto riguarda gli investimenti, saranno in particolare selettivamente mantenuti alcuni incentivi fiscali per il settore privato già previsti da precedenti disposizioni normative, allocate nuove risorse per gli investimenti pubblici e proposte nuove leve per la ripresa dell'accumulazione di capitale. Tra le misure per lo sviluppo vi saranno nuovi interventi di decontribuzione del lavoro. Il Governo inoltre evidenzia che – come programmato nel DEF – sarà evitata l'entrata in vigore nel 2018 degli aumenti IVA previsti dalla legislazione vigente, in parte già disattivati dalla manovra di aprile. Comunque, per quanto concerne la competitività del sistema imprese, il « cronoprogramma delle riforme » (contenuto nella Tavola V.1) non prospetta specificamente le nuove iniziative in corso di adozione rispetto a quelle già avviate o definite e in via di attuazione e completamento.

Nell'ambito di queste iniziative, è confermata l'adozione della nuova SEN e il provvedimento di riforma della disciplina degli oneri generali del sistema elettrico (decreto Energia). In particolare, la NADEF evidenzia che la nuova SEN mira ad accrescere la competitività del Paese allineando i prezzi energetici a quelli europei, migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento della fornitura e l'adeguatezza delle infrastrutture, indicare il percorso di decarbonizzazione nel quadro degli impegni presi nell'ambito dell'Accordo di Parigi.

Con il disegno di legge europea 2017 si è poi cercato di anticipare, nel rispetto delle regole europee sugli aiuti di Stato, due dei punti chiave della SEN: la necessità di tutelare i settori industriali a forte consumo di energia (energivori) esposti alla concorrenza internazionale e l'esigenza di proseguire le politiche di sostegno alle fonti rinnovabili elettriche.

Gianluca BENAMATI (PD) esprime innanzitutto apprezzamento per le previsioni annuali e pluriennuali relativamente agli impegni assunti nella legge di bilancio dello scorso anno. Evidenzia con soddisfazione il miglioramento degli indicatori economici principali del nostro Paese relativi all'aumento del PIL, all'export, alla produzione industriale e al numero di occupati che dimostrano l'intensa attività del Governo nell'attuazione di riforme indispensabili.

Con riguardo alla Relazione sottolinea positivamente il riferimento al successo di Industria 4.0, soprattutto rispetto all'aumento degli ordinativi dei macchinari e della produzione industriale. Ricorda ancora una volta il ruolo svolto dalla X Commissione nella genesi e nella sollecitazione del programma governativo su Industria 4.0, sottolineando altresì che esso è parte di politiche strutturali che hanno consentito il raggiungimento di risultati significativi soprattutto nella crescita dell'occupazione e dell'export. Sottolinea che l'esperienza di Industria 4.0, che ha consentito di recuperare il *gap* con altre economie avanzate dell'Unione europea, ha evidenziato alcune questioni da monitorare segnatamente nell'ambito degli investimenti privati, muovendosi nel solco del credito di imposta per il rinnovo dei macchinari, ma soprattutto nell'ambito dell'innovazione e della formazione professionale. Rileva che i *competence center* devono essere ancora attivati e rappresentano un elemento essenziale per i *digital innovation hubs*. Auspica quindi che nella

prossima legge di bilancio siano reperite le risorse per realizzare queste strutture che, al pari della formazione, costituiscono la porta di accesso all'innovazione digitale e lo strumento indispensabile per la competitività del Paese.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 28 settembre 2017.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

RISOLUZIONI

7-01298 Vallasca: Cooperazione rafforzata tra Stati membri dell'Unione europea nel settore della sicurezza di alcuni prodotti di consumo.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-12254 Cozzolino: Produttori di assicurazione di terzo e quarto gruppo che non hanno provveduto all'iscrizione all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti degli esercenti attività commerciali	151
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	153
5-12159 Simonetti: Attuazione delle disposizioni della legge di bilancio 2017 in materia di cumulo gratuito dei contributi versati dagli iscritti alle gestioni previdenziali dei liberi professionisti	151
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	155
5-12176 Miccoli: Tutela dei lavoratori impiegati nel servizio di <i>contact center</i> della società Infocamere a seguito dell'esternalizzazione del medesimo servizio	152
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	156
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	152

INTERROGAZIONI

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.

La seduta comincia alle 14.

5-12254 Cozzolino: Produttori di assicurazione di terzo e quarto gruppo che non hanno provveduto all'iscrizione all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti degli esercenti attività commerciali.

Il sottosegretario Luigi BOBBA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Emanuele COZZOLINO (M5S) ringrazia il sottosegretario per i dati forniti, che

aiutano a meglio definire i contorni di un fenomeno ancora non molto conosciuto e che interessa soprattutto le donne. Chiede, quindi, al rappresentante del Governo di farsi tramite della sua istanza volta a richiedere ulteriori verifiche volte a consentire la regolarizzazione definitiva di tutte le posizioni degli intermediari assicurativi, con particolare riferimento a quei soggetti che, a causa della mancanza di informazioni e della scarsa chiarezza della normativa, non hanno avuto accesso alle procedure di regolarizzazione effettuate nel 2013.

5-12159 Simonetti: Attuazione delle disposizioni della legge di bilancio 2017 in materia di cumulo gratuito dei contributi versati dagli iscritti alle gestioni previdenziali dei liberi professionisti.

Il sottosegretario Luigi BOBBA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Stefano ALLASIA (LNA), in qualità di sottoscrittore dell'atto di sindacato ispettivo, si dichiara insoddisfatto della risposta del sottosegretario, osservando che il Governo avrebbe già dovuto porre rimedio alla situazione denunciata nell'interrogazione, anziché dare assicurazioni circa la prossima adozione da parte dell'INPS di una circolare in materia. Auspica, in ogni caso, che almeno questa indicazione sia veritiera e che la questione concernente il cumulo dei contributi versati presso le Casse professionali sia risolto entro la fine della legislatura. Assicura, quindi, l'impegno del proprio gruppo a continuare a vigilare perché tutte le gestioni previdenziali rispettino le norme introdotte dalla legge di bilancio 2017.

5-12176 Miccoli: Tutela dei lavoratori impiegati nel servizio di *contact center* della società Infocamere a seguito dell'esternalizzazione del medesimo servizio.

Il sottosegretario Luigi BOBBA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Marco MICCOLI (PD), ringraziando il sottosegretario, auspica che i controlli da lui preannunciati siano effettivamente realizzati con il rigore necessario. La situazione descritta dalla sua interrogazione rappresenta l'ennesimo esempio di come sia possibile aggirare la disciplina della clausola sociale in caso di cambio di appalto. In questo caso, le società aggiudicatarie dell'appalto delle attività di *call*

center della società Infocamere hanno applicato, in luogo del contratto collettivo nazionale di lavoro firmato dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, rispettivamente il contratto collettivo delle cooperative sociali, non coerente con l'oggetto della gara, e l'altra il contratto collettivo nazionale firmato da CISAL e CISAL terziario. Il cambio di contratto ha comportato sia la riduzione dei livelli salariali sia, in molti casi, la riduzione dell'orario di lavoro. Il mutamento di condizioni ha indotto, pertanto, un certo numero di lavoratori a rinunciare a proseguire il rapporto di lavoro. Il suo gruppo auspica, quindi, che il Governo si impegni a monitorare e verificare l'applicazione della disciplina introdotta dal decreto legislativo n. 50 del 2016, specialmente nel settore dei *call center*, su cui la Commissione lavoro si è notevolmente impegnata nel corso della legislatura.

Walter RIZZETTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 28 settembre 2017.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.40.

ALLEGATO 1

5-12254 Cozzolino: Produttori di assicurazione di terzo e quarto gruppo che non hanno provveduto all'iscrizione all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti degli esercenti attività commerciali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La figura dei produttori di terzo e quarto gruppo è prevista dagli articoli 1, 5 e 6 del Contratto collettivo per la disciplina dei rapporti fra agenti e produttori di assicurazione del 25 maggio 1939. Tali soggetti svolgono attività di procacciamento di contratti assicurativi per conto di agenzie assicurative e agiscono senza obbligo di subordinazione e, generalmente, senza obbligo di minimo di produzione ed esclusività. Hanno invece l'obbligo di riscossione e versamento dei premi incassati a favore dell'assicurazione.

L'articolo 44, comma 2, del decreto-legge n. 269 del 2003 stabilisce che, dal 1° gennaio 2004, ai fini della tutela previdenziale, i produttori di terzo e quarto gruppo, come dettagliatamente individuati dagli articoli 5 e 6 del citato contratto collettivo, sono iscritti all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti degli esercenti attività commerciali.

Al riguardo, l'INPS ha comunicato che, in esito agli accertamenti ispettivi effettuati, è emerso che erano sconosciuti un cospicuo numero di produttori facenti capo ad alcune società assicurative. L'Istituto ha, pertanto, proceduto alla necessaria iscrizione addebitando i contributi e le sanzioni dalla data di inizio dell'attività e nel rispetto del termine quinquennale di prescrizione.

Peraltro nel 2013 l'INPS ha chiarito – con il messaggio n. 16291 – che, nell'individuazione dell'obbligo contributivo, riveste importanza fondamentale la pre-

senza di una lettera di autorizzazione rilasciata dalla compagnia assicurativa, nella quale siano individuati gli obblighi e i diritti delle parti. Solo in assenza di tale lettera potrebbe ravvisarsi, ai sensi del citato contratto collettivo, l'occasionalità della prestazione lavorativa. Lo stesso messaggio ha previsto che, a fronte della complessità della materia e dei contrastanti orientamenti giurisprudenziali che si sono succeduti nel tempo, si potrebbero ravvisare i presupposti di cui all'articolo 116, comma 15, lettera a), della legge n. 388 del 2000, che consentono, per le fattispecie non ancora definite, la riduzione delle sanzioni civili fino alla misura degli interessi legali.

Con specifico riferimento al quesito posto nell'odierna interrogazione, l'Istituto ha fatto sapere di avere contezza solo dei soggetti che svolgono una determinata attività economica e che sono iscritti ad una forma di previdenza obbligatoria dell'INPS. Al riguardo, si evidenzia che, poiché l'attività di tali lavoratori può essere svolta anche in assenza di organizzazione d'impresa, utilizzando mezzi, strumenti e locali delle compagnie assicurative, gli stessi nella maggior parte dei casi non risultano iscritti alla Camera di commercio come titolari d'impresa. L'INPS ha, pertanto, fornito solo il numero di coloro che sono iscritti – sulla base di domanda o di accertamento d'ufficio – alla gestione commercianti in quanto svolgono attività di produttore.

Va precisato, inoltre, che tali lavoratori versano la contribuzione in base al reddito effettivamente percepito nell'anno finanziario di riferimento e lo comunicano all'Agenzia delle entrate l'anno seguente. L'Amministrazione finanziaria dopo aver effettuato le ordinarie verifiche lo valida e lo trasmette all'INPS. L'Istituto poi rielabora le informazioni e le utilizza per identificare le eventuali le eventuali omissioni contributive da includere nelle procedure di recupero crediti. Pertanto, i dati relativi agli importi a debito successivi al 2013, contenuti nella

tabella fornita dall'INPS che metto a disposizione della Commissione, non sono esaustivi in quanto, ad oggi, le informazioni reddituali comunicate da Agenzia delle entrate ad INPS si fermano al 2013. Dunque, le informazioni reddituali, relative al 2014 o ad anni successivi, sono parziali e non indicative della reale esposizione debitoria dei soggetti interessati.

Da ultimo, l'INPS ha chiarito che il numero di soggetti con debiti dal 2014 in poi ammontano a 1.898, dei quali 1.140 « soggetti attivi » e 758 cessati dall'attività.

Stato posizione ass.va	Numero Soggetti	Importi a debito fino al 2013		Importi a debito post 2013	
		Contributi	Sanzioni	Contributi	Sanzioni
Attivi	9.910	11.068.769,10	2.697.585,51	2.218.708,90	243.669,54
Cessati	16.504	20.822.635,52	6.106.739,94	1.255.816,79	141.919,19

5-12159 Simonetti: Attuazione delle disposizioni della legge di bilancio 2017 in materia di cumulo gratuito dei contributi versati dagli iscritti alle gestioni previdenziali dei liberi professionisti.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Simonetti, inerente all'attuazione delle disposizioni della legge di bilancio 2017 in materia di cumulo gratuito dei contributi versati dagli iscritti alle gestioni previdenziali dei liberi professionisti, preliminarmente, è opportuno ricordare che la legge n. 232 del 2016 (legge di bilancio 2017) ha introdotto nel sistema pensionistico italiano misure per la cosiddetta flessibilità in uscita estendendo, ai fini del conseguimento del diritto a pensione, la facoltà di cumulo per periodi assicurativi anche a favore degli iscritti alle gestioni degli enti privati di previdenza obbligatoria costituiti ai sensi dei decreti legislativi n. 509 del 1994 e n. 103 del 1996.

Le disposizioni introdotte con la legge di bilancio non richiedono l'adozione né di atti di indirizzo né di disposizioni applicative, rendendosi solo necessario un adeguamento delle procedure amministrative – gestite dall'INPS e dalle singole Casse professionali nei loro rispettivi ordinamenti – per la completa ed effettiva ope-

ratività del nuovo istituto previdenziale, come da ultimo innovato.

Va detto inoltre che, all'indomani dell'entrata in vigore della legge di bilancio 2017, l'INPS ha emanato la circolare esplicativa n. 60 del 2017 in materia di cumulo dei periodi assicurativi maturati presso le gestioni pubbliche, preannunciando che « con successiva circolare verranno diramate le istruzioni applicative delle disposizioni in argomento con riferimento ai casi di cumulo dei periodi assicurativi non coincidenti anche presso le Casse professionali ».

Il Ministero che rappresento ha svolto, in questi anni, una continua attività di stimolo e di impulso nei confronti dell'INPS e delle Casse, affinché fossero adottati tutti gli atti necessari all'applicazione della norma vigente.

Risulta che l'istituto stia provvedendo in questi giorni – sulla base di specifiche indicazioni fornite dal Ministero e sentite le Casse – all'adozione di una specifica circolare finalizzata a risolvere le questioni segnalate dall'interrogante.

ALLEGATO 3

5-12176 Miccoli: Tutela dei lavoratori impiegati nel servizio di *contact center* della società *Infocamere* a seguito dell'esternalizzazione del medesimo servizio.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Miccoli e altri – concernente la tutela dei lavoratori impiegati nel servizio di *contact center* della società *Infocamere* a seguito dell'esternalizzazione del medesimo servizio – passo ad illustrare quanto segue.

Dalle verifiche effettuate dal competente Ispettorato territoriale di Roma risulta che *Infocamere Spa* – società consortile di informatica delle Camere di commercio italiane – ha attivato una procedura di esternalizzazione dei servizi di *call center*, parzialmente espletati dal personale dipendente della società di somministrazione *Job Camere S.r.l.* Conseguentemente, nel dicembre del 2016, *Infocamere* ha pubblicato un bando di gara per l'affidamento dei predetti servizi. La procedura per l'affidamento si è conclusa lo scorso 25 maggio con l'aggiudicazione della gara al raggruppamento temporaneo di imprese (RTI) costituito dalla cooperativa sociale «Giotto» di Padova e dalla società *Credit 2 Cash S.p.A.* con sede legale in Roma.

Occorre, peraltro, precisare che nel capitolato di appalto la società *Infocamere* ha previsto una clausola sociale con cui l'appaltatore si è impegnato ad assumere prioritariamente il personale somministrato e a tempo determinato, attualmente in forza, a condizione che tale personale fosse armonizzabile, per numero e qualifica, con l'organizzazione d'impresa prescelta e con le esigenze di personale necessario per erogare i servizi oggetto dell'appalto.

Il numero dei lavoratori, dipendenti di *Infocamere* a tempo determinato e della

società di somministrazione *Job Camere*, interessati alla riassunzione, in forza della clausola sociale inserita nel capitolato di appalto, al momento dell'aggiudicazione dell'appalto erano 90, e di questi solo 53 hanno accettato la proposta di lavoro delle due società.

In particolare, di tali lavoratori 37 hanno stipulato un contratto a tempo indeterminato *part-time* con la Cooperativa *Giotto* di Padova, i restanti 16, invece, sono stati utilizzati dalla società *Credit 2 Cash*, in forza di contratti di somministrazione stipulati con l'agenzia per il lavoro *Idea lavoro S.p.A.*

Quanto all'applicazione del CCNL da parte dei soggetti aggiudicatari dell'appalto in questione, risulta che la *Giotto Cooperativa Sociale* applica ai dipendenti impegnati nello svolgimento delle attività di *contact center* il CCNL delle cooperative del settore socio sanitario assistenziale educativo e di inserimento lavorativo.

Con riferimento, invece, ai lavoratori utilizzati dalla Società *Credit 2 Cash* e somministrati dall'agenzia per il lavoro *Idea lavoro S.p.A.*, è emerso che, in conformità al contratto di appalto, viene applicato il CCNL per i dipendenti di aziende e cooperative esercenti attività nel settore servizi, sottoscritto da *CISAL* e *CISAL* terziario.

Quanto alla posizione assunta dalla stazione appaltante, la stessa ha precisato di aver provveduto a chiedere formale conferma alle società aggiudicatane della correttezza dei CCNL applicati al personale nonché avviato autonomamente delle verifiche al riguardo.

Posso comunque assicurare che la problematica posta dall'interrogante è sempre stata all'attenzione di questo Ministero che tramite, l'ispettorato nazionale del lavoro (INL), quale Agenzia vigilata, è chiamato a svolgere una efficace azione di controllo sul rispetto della normativa in materia lavoristica e un'attività di vigilanza finalizzata alla prevenzione e al contrasto

dell'illegalità nei rapporti di lavoro. Anche per il 2017 l'INL, in continuità con il passato, ha proseguito l'azione di vigilanza orientata nei confronti di illeciti sostanziali, ossia di quei fenomeni di violazione che incidono sulle garanzie fondamentali che stanno alla base del rapporto di lavoro e di una sana concorrenza tra imprese.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-12315 Amato: Misure urgenti concernenti i medici di continuità assistenziale	158
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	161
5-12316 Nesci: Iniziative normative per tutelare le vittime del farmaco « Talidomide »	159
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	163
5-12318 Gullo: Sulla legittimità della delibera di nomina del direttore sanitario aziendale degli Istituti fisioterapici ospitalieri (IFO)	159
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	165
5-12317 Fucci: Sull'aggiornamento della lista dei farmaci di classe C	159
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	167
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	159

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello, C. 1596 Baroni, C. 1633 Formisano, C. 1718 Iori e C. 1812 Giorgia Meloni	160
---	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Davide Faraone.

La seduta comincia alle 8.35.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-12315 Amato: Misure urgenti concernenti i medici di continuità assistenziale.

Maria AMATO (PD) illustra l'interrogazione in titolo, esprimendo in particolare solidarietà alla dottoressa di Catania recentemente vittima di un grave episodio di violenza.

Il sottosegretario Davide FARAONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Maria AMATO (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta, soprattutto per l'attenzione dimostrata alla prevenzione delle violenze ai danni delle professioniste che operano nell'ambito sanitario e per la tempestività delle verifiche

effettuate in tale ambito. Esprime, inoltre, soddisfazione per l'impegno a trovare una soluzione alla problematica derivante dai rilievi mossi dalla Corte dei Conti, segnalando il grave impatto sociale che deriverebbe da una richiesta di restituzione delle indennità erogate. Segnala, altresì, la difficile situazione in cui si trovano i medici di continuità assistenziale, in particolare nelle aree interne appenniniche, a causa delle carenze infrastrutturali e dell'inadeguatezza della rete stradale e dei servizi pubblici di trasporto.

5-12316 Nesci: Iniziative normative per tutelare le vittime del farmaco « Talidomide ».

Francesca BUSINAROLO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria.

Il sottosegretario Davide FARAONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Francesca BUSINAROLO (M5S), replicando, nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta, che fornisce dati utili per meglio comprendere la tempistica relativa all'adozione del regolamento per la concessione dell'indennizzi alle vittime del farmaco Talidomide, dichiara peraltro di non potersi dichiarare soddisfatta in quanto tale regolamento avrebbe dovuto essere emanato entro lo scorso mese di febbraio. Cogliendo, comunque, elementi di accelerazione nei dati forniti, preannuncia che continuerà a vigilare affinché sia data in tempi rapidi una risposta alle persone in attesa del dovuto indennizzo.

5-12318 Gullo: Sulla legittimità della delibera di nomina del direttore sanitario aziendale degli Istituti fisioterapici ospitalieri (IFO).

Sandra SAVINO (FI-PDL) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria.

Il sottosegretario Davide FARAONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Sandra SAVINO (FI-PDL), replicando, nel prendere atto che, come dichiarato anche nella risposta fornita dal Governo, l'interrogazione investe un tema assai complesso, dichiara di attendere l'esito della verifica in corso. Manifesta, inoltre, stupore per la prospettata impossibilità da parte del Ministero della salute di effettuare controlli sugli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, riservandosi di approfondire tale aspetto.

5-12317 Fucci: Sull'aggiornamento della lista dei farmaci di classe C.

Adriana GALGANO (Misto-CIpI) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria.

Il sottosegretario Davide FARAONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Adriana GALGANO (Misto-CIpI), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta in quanto l'assenza di un aggiornamento tempestivo dell'elenco farmaci vendibili senza prescrizione medica limita le possibilità di cura dei cittadini e ha conseguenze negative sia sull'efficienza del sistema sanitario, che potrebbe focalizzarsi su questioni più rilevanti, sia sui costi a carico delle imprese per le ore di lavoro perse.

Mario MARAZZITI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.20 alle 13.45.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 28 settembre 2017.

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico.

C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello, C. 1596 Baroni, C. 1633 Formisano, C. 1718 Iori e C. 1812 Giorgia Meloni.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14 alle 15.45.

ALLEGATO 1

5-12315 Amato: Misure urgenti concernenti i medici di continuità assistenziale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio gli Onorevoli interroganti per aver affrontato un tema, quello della violenza a danno del personale sanitario, da sempre molto caro al Ministero della salute, offrendomi così l'opportunità di riferire anche in questa sede delle diverse iniziative intraprese e portate a compimento al fine di scongiurare il verificarsi di episodi, come quello tristemente accaduto alla dottoressa catanese, che minano fortemente la sicurezza dei medici e, più in generale, della donna.

In primo luogo, voglio ricordare che il tema della violenza sulla donna è stato affrontato anche sotto il profilo normativo oramai su diversi fronti: basti pensare al decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11 che ha introdotto il reato di « atti persecutori » (comunemente noto come *stalking*) ed ha riconosciuto, in capo alle Autorità di pubblica sicurezza, ampi poteri preventivi efficaci, garantendo così maggiore tutela alle vittime di tali molestie. Ricordo, ancora, più di recente, il decreto-legge 14 agosto 2013 n. 93 che ha introdotto misure per la prevenzione della violenza di genere, per la protezione delle vittime ed ha previsto pene più severe per i colpevoli.

È indubbio, tuttavia, che fenomeni di violenza si registrano purtroppo anche nel settore sanitario: ciò ha portato ad un coinvolgimento di diverse istituzioni politiche e del lavoro, nazionali ed internazionali, che hanno realizzato specifici documenti e raccomandazioni.

In tale direzione si è mosso anche il Ministero della salute che ha affrontato tale problematica includendo, *in primis*, l'evento « Atti di violenza a danno degli

operatori sanitari » nel protocollo di monitoraggio degli eventi sentinella. Inoltre, nella consapevolezza che gli atti di violenza ai danni degli operatori sanitari richiedono l'analisi delle condizioni di lavoro e dei rischi correlati nonché l'adozione di tutte le possibili misure preventive, nel novembre 2007, è stata adottata e divulgata dal Ministero stesso la Raccomandazione n. 8 recante « Raccomandazione per prevenire gli atti di violenza a danno degli operatori sanitari ».

A fronte di ciò, lo stesso Ministero della salute, consapevole che l'organizzazione sanitaria compete alle singole strutture sanitarie locali (che, in tal senso, devono identificare i fattori di rischio per la sicurezza del personale ed elaborare un programma di prevenzione della violenza) ha trasmesso, il 31 marzo u.s., a tutte le Regioni e Province Autonome una nota con la quale è stato richiamato l'impegno delle Regioni medesime ad implementare la predetta raccomandazione, curandone l'effettiva ricaduta a tutela della sicurezza e della qualità assistenziale; contestualmente è stato rammentato che tale attività rientra nell'ambito della verifica dei LEA, nonché nelle azioni di monitoraggio delle raccomandazioni per la sicurezza.

Con riferimento, invece, al rapporto di lavoro dei professionisti convenzionati con il Servizio sanitario nazionale nell'ambito del quale rientrano i medici di continuità assistenziale, ritengo doveroso evidenziare che questo è disciplinato da apposite convenzioni di durata triennale ed in particolare dall'Accordo collettivo nazionale 23 marzo 2005, integrato con l'Accordo Col-

lettivo Nazionale del 29 luglio 2009, che regola i rapporti con i medici di medicina generale.

Attualmente si sta procedendo al rinnovo di tale Accordo ai sensi del decreto-legge n. 158 del 2012 che ha delineato il nuovo assetto organizzativo del territorio, prevedendo l'istituzione del ruolo unico per la medicina generale, nell'ambito del quale confluiranno sia i medici a rapporto fiduciario (MMG) che i medici di continuità assistenziale.

Si è inoltre proceduto alla definizione dell'Atto di indirizzo per la medicina convenzionata stabilendo «l'introduzione del ruolo unico dei medici di cure primarie con il superamento dell'attuale distinzione tra i medici di assistenza primaria e medici di continuità assistenziale per cui nella nuova articolazione territoriale il medico di cure primarie potrà svolgere sia attività professionale di tipo fiduciario che su base oraria».

Per quanto concerne, invece, il profilo economico, pure sollevato dagli onorevoli interroganti, faccio presente che è in fase di valutazione la possibilità di avviare un approfondimento con le regioni al fine di

individuare, anche alla luce dei rilievi mossi dalla Corte dei conti, le soluzioni più idonee compatibili con l'ordinamento vigente.

Con riferimento, poi, al tema della sicurezza – giustamente sollevato anche in relazione al recente, increscioso episodio di violenza verificatosi a Catania – mi preme rappresentare che il Ministero della salute, in questo come in altri simili casi, ha immediatamente avviato verifiche ispettive sul livello di sicurezza dei professionisti sanitari presso i presidi di tutto il territorio nazionale a partire dal presidio ove si è verificato l'episodio di violenza.

Alla luce di quanto esposto, ritengo di poter rassicurare gli onorevoli interroganti che il Ministero della salute, all'esito delle ispezioni avviate, valuterà l'opportunità di adottare, nell'ambito delle proprie competenze, misure volte a prevenire il verificarsi di qualsiasi episodio di violenza garantendo, in tal modo, la salute dei lavoratori - specie se trattasi di donne, categoria, questa, maggiormente a rischio - ma anche la qualità e la sicurezza dei servizi e delle cure erogate.

ALLEGATO 2

5-12316 Nesci: Iniziative normative per tutelare le vittime del farmaco « Talidomide ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come ricordato dagli onorevoli interroganti, l'articolo 21-ter del decreto-legge n. 113 del 2016, convertito dalla legge n. 160 del 2016, ha integrato la normativa vigente in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide.

Tale disposizione, in estrema sintesi, ha esteso il diritto al riconoscimento degli indennizzi ai soggetti affetti da sindrome da talidomide nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e della micromelia, anche ai nati nell'anno 1958 e nell'anno 1966, nonché ai soggetti che, ancorché nati al di fuori del periodo previsto dalla legge medesima, presentino malformazioni compatibili con la sindrome da talidomide.

In tale ultimo caso, tuttavia, al fine dell'accertamento del nesso causale tra l'assunzione del farmaco talidomide in gravidanza e le lesioni o l'infermità da cui è derivata la menomazione permanente nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e della micromelia, la legge ha previsto che, con proprio regolamento, il Ministro della salute apporti le necessarie modifiche al regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 2 ottobre 2009, n. 163 provvedendo, in particolare a definire i criteri di inclusione e di esclusione delle malformazioni ai fini dell'accertamento del diritto all'indennizzo per i soggetti richiedenti.

Fatta questa necessaria premessa – utile per comprendere fin da subito la complessità, innanzitutto tecnico scientifica, del compito assegnato al Ministero

della salute – passo subito al merito del quesito posto per illustrare la attività svolta finora da questa Amministrazione.

In considerazione della necessità di un esame approfondito e multidisciplinare degli studi medico-scientifici maggiormente accreditati nel campo delle malformazioni specifiche da talidomide, il Ministero della salute, ai fini della definizione dei criteri di inclusione e di esclusione delle malformazioni per l'accertamento del diritto all'indennizzo a vantaggio dei soggetti nati al di fuori del periodo 1958-1966, ha dovuto chiedere preliminarmente al Consiglio Superiore di Sanità - organo consultivo tecnico del Ministero - di esprimersi in merito alla definizione dei predetti criteri, ed in particolare, circa l'individuazione delle malformazioni compatibili con la sindrome da talidomide.

Il parere richiesto è stato espresso il 17 gennaio 2017 da parte delle Sezioni congiunte II e V del citato Consiglio Superiore di Sanità; solo dopo tale momento, dunque, il Ministero ha potuto predisporre uno schema di regolamento.

Appena concluso, lo schema è stato trasmesso al Consiglio Superiore di Sanità - deputato, tra l'altro, ad esprimere parere obbligatorio sui regolamenti che interessano la salute, ai sensi del decreto legislativo n. 266 del 1993 - per la verifica della coerenza del testo rispetto all'avviso espresso dallo stesso organo il 17 gennaio 2017 e per ottenerne il parere - che è stato reso il 13 giugno u.s.

A seguito delle osservazioni espresse nel parere del Consiglio Superiore di Sa-

nità, il Ministero ha dunque modificato in senso conforme la precedente bozza di regolamento.

Trattandosi di regolamento governativo, disciplinato ai sensi della legge n. 400 del 1988, il Ministero della salute ha dovuto richiedere il parere obbligatorio al Consiglio di Stato (*ex* articolo 17 comma 4 della legge citata) in data 3 agosto 2017.

L'Adunanza della Sezione consultiva per gli atti normativi dell'alto consesso ha trasmesso al Ministero, il 4 settembre u.s., il parere reso in data 31 agosto 2017.

Tale parere, per quanto favorevole, ha posto talune condizioni alle quali il Ministero della salute è stato tenuto ad aderire.

Devo informare, infatti, che per quanto il Consiglio di Stato abbia molto apprezzato la scelta di questo Ministero di conferire maggiore chiarezza al testo, a beneficio dei destinatari del provvedimento,

riscrivendo integralmente il regolamento con le modifiche necessarie per adeguarlo alle nuove disposizioni legislative, tuttavia l'Alto Consesso ha ritenuto necessario che l'intervento di aggiornamento dovesse avvenire interpolandone le disposizioni e, dunque, con il metodo della novellazione.

Concludo rassicurando gli onorevoli interroganti che è il nuovo schema del regolamento che recepisce le condizioni del Consiglio di Stato, e che dovrà essere inviato, secondo la raccomandazione dello stesso Consiglio di Stato, è in procinto di essere trasmesso, proprio in questi giorni, al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato –, ai fini delle necessarie verifiche in relazione agli oneri aggiuntivi che devono trovare copertura nei mezzi finanziari predisposti dalla legge.

ALLEGATO 3

5-12318 Gullo: Sulla legittimità della delibera di nomina del direttore sanitario aziendale degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri (IFO).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Prima di entrare nel merito del quesito posto dagli onorevoli interroganti è doveroso fare una premessa di natura generale in merito ai compiti di vigilanza di competenza di questo Ministero nei confronti degli IRCCS.

Devo evidenziare, infatti, che l'articolo 1 del decreto legislativo n. 288 del 2003 è stato parzialmente censurato dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 270/2005, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale proprio della previsione relativa ai compiti di controllo in capo al Ministero della salute.

In effetti il riconoscimento, da parte del legislatore, degli IRCCS non solo come «enti a rilevanza nazionale» ma anche come «enti autonomi», dotati di propri statuti ed organi di controllo interni ed operanti nell'ambito della legislazione regionale di tipo concorrente, ha reso manifesta l'illegittimità costituzionale dell'attribuzione a questo Dicastero di veri e propri poteri di controllo su tali enti.

Pur nella consapevolezza di quanto sopra, il Ministero della salute è, tuttavia, a conoscenza del caso specifico posto dagli onorevoli interroganti, in merito al quale ha voluto comunque effettuare un approfondimento, tuttora in corso di definizione, da cui è emerso il seguente, complesso quadro, che mi accingo ad illustrare.

L'articolo 1 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, ha abrogato l'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, che dettava la disciplina generale del trattenimento in

servizio dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, sopprimendo il relativo istituto.

In alcuni casi, tuttavia, l'ente di appartenenza è ancora tenuto a proseguire il rapporto di lavoro e tale prosecuzione non costituisce un trattenimento vietato dalla legge. Ciò si verifica, ad esempio, quando il lavoratore non matura alcun diritto alla pensione al compimento dell'età limite ordinamentale o al compimento del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia.

Per i dirigenti medici e del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale, l'articolo 15-*nonies* del decreto legislativo n. 502 del 1992 ha, inoltre, previsto che gli stessi possano chiedere la permanenza in servizio oltre i limiti di età, ancorché sia stato raggiunto il diritto alla pensione.

La riforma operata dal decreto-legge n. 90 del 2014 sopra citato, come confermato anche dalla Circolare della funzione pubblica 2/2015, non ha coinvolto la normativa speciale prevista dall'articolo 15-*nonies* del decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dall'articolo 22 della legge 4 novembre 2010, n. 183, che prevede che i dirigenti medici e del ruolo sanitario possano, previa istanza, permanere in servizio oltre il 65° anno di età per raggiungere i 40 anni di servizio effettivo, purché non venga superato il limite di 70 anni di età e purché la permanenza in servizio non dia luogo ad un aumento del numero dei dirigenti.

D'altra parte l'articolo 11 del decreto legislativo n. 288 del 2003 al comma 3, prevede che «...Le funzioni di direttore

sanitario e di direttore amministrativo cessano al compimento del sessantacinquesimo anno di età, fermi restando gli effetti di cui all'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503 ».

Il riferimento, contenuto in tale articolo, alla possibilità di applicare le previsioni dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 503 del 1992 deve, oggi, intendersi riferito, per effetto dell'abrogazione del citato articolo 16, ad opera del decreto-legge n. 90 del 2014, al regime speciale dei dirigenti medici del ruolo sanitario, introdotto, successivamente, dalla legge n. 183 del 2010.

La giurisprudenza costituzionale, citata anche dagli onorevoli interroganti, ha, come noto, censurando talune leggi regionali in contrasto con il comma 3 dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 288 del 2003, ritenuto dalla Corte uno dei principi fondamentali, dettati dallo Stato, per i profili attinenti l'organizzazione dell'assistenza sanitaria.

Invero, proprio tale disposizione normativa, pur sancendo il principio della

cessazione degli incarichi al compimento del 65° anno, consentiva, comunque, il ricorso all'istituto previsto dall'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503 sul trattenimento in servizio dei dipendenti pubblici, ammettendo, quindi, anche in passato, la possibilità di superare il limite di età, previsto per lo svolgimento delle funzioni legate a quegli incarichi, in applicazione delle specifiche regole previste dal sistema previdenziale dei lavoratori pubblici; possibilità, oggi, prevista dall'articolo 15-*nonies* del decreto legislativo n. 502 del 1992.

Sulla base di quanto brevemente illustrato, posso dunque rassicurare gli onorevoli interroganti che, pur nei menzionati limiti in cui può operare l'attività di vigilanza del Ministero della salute, continuerà l'approfondimento della tematica segnalata, se del caso investendo anche gli ulteriori organi ed amministrazioni competenti, al fine di garantire una corretta interpretazione del quadro normativo segnalato, pur nella consapevolezza della sua obiettiva complessità.

ALLEGATO 4

5-12317 Fucci: Sull'aggiornamento della lista dei farmaci di classe C.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come noto, ai fini della fornitura al pubblico, i medicinali si dividono in due categorie principali: farmaci che possono essere acquistati senza presentazione di ricetta medica e farmaci acquistabili solo dietro presentazione della prescrizione del medico.

Con l'articolo 5 del decreto-legge n. 223 del 2006, convertito dalla legge n. 248 del 2006, è stata consentita la vendita al di fuori delle farmacie solo dei medicinali di automedicazione acquistabili senza ricetta medica, in quanto essi riguardano, generalmente, patologie di minor rilievo e che non attengono ai livelli essenziali di assistenza farmaceutica da assicurare con carattere di uniformità a tutti gli aventi diritto, e non si pongono, quindi, nell'ambito dei rapporti fra farmacisti e Servizio Sanitario Nazionale.

Con il decreto-legge n. 201 del 2011, è stato avviato un primo tentativo di estensione della possibilità di vendita di tutti i farmaci di fascia C (con o senza ricetta medica) presso gli esercizi presidiati da un farmacista.

Nella convinzione che il farmacista costituisca il soggetto in grado di offrire le migliori garanzie di tutela della salute nella fase di fornitura dei medicinali alla popolazione, il decreto-legge n. 201 del 2011 ha stabilito che negli esercizi commerciali di cui al decreto-legge n. 223 del 2006, che ricadono nel territorio di Comuni aventi popolazione superiore a quindicimila abitanti e, comunque, al di fuori delle aree rurali, possono essere venduti, fatta eccezione per i medicinali stupefacenti e i farmaci erogati dal Servizio

Sanitario Nazionale, anche i farmaci dietro prescrizione medica di fascia C a totale carico degli assistiti.

La legge n. 214 del 2011 di conversione del predetto decreto-legge, ha tuttavia nuovamente stabilito che la vendita dei farmaci su ricetta medica è di esclusiva competenza delle farmacie.

Ai sensi della normativa vigente, dunque, negli esercizi commerciali diversi dalle farmacie, possono essere venduti, senza ricetta medica, anche i medicinali di fascia C, ad eccezione dei medicinali contenenti sostanze psicotrope e stupefacenti e dei medicinali soggetti a prescrizione da rinnovare volta per volta, nonché dei farmaci del sistema endocrino e di quelli somministrabili per via parenterale.

Detta legge ha stabilito, inoltre, che il Ministero della salute, sentita l'Agenzia Italiana del Farmaco, individua un elenco, periodicamente aggiornabile, dei farmaci di fascia C per i quali permane l'obbligo di ricetta medica e dei quali non è consentita la vendita negli esercizi commerciali diversi dalle farmacie.

L'elenco dei medicinali per i quali permane l'obbligo di ricetta medica è stato individuato dal d.m. 15 novembre 2012, successivamente aggiornato con i decreti del direttore generale competente del 21 febbraio 2014 e 8 maggio 2014.

Con tali provvedimenti sono stati redatti ed aggiornati sia l'elenco dei medicinali di fascia C vendibili negli esercizi commerciali senza ricetta medica sia l'elenco dei medicinali per i quali permane l'obbligo di ricetta e vendibili esclusivamente in farmacia.

In particolare, l'Agenzia Italiana del Farmaco definisce per ciascun medicinale

il regime di fornitura (farmaco con ricetta medica, medicinale senza obbligo di prescrizione ma non da banco, medicinale da automedicazione-da banco) e, in seguito al rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio, può adottare una modifica del regime di fornitura dietro richiesta delle aziende farmaceutiche ovvero direttamente.

I criteri su cui si basa il regime di fornitura dei medicinali senza ricetta contemplano i dati clinici a supporto della sicurezza d'uso, la diagnosi individuabile dal paziente senza medico, l'assenza di misure restrittive per motivi di sicurezza, un rischio molto basso di uso non corretto o di abuso del farmaco, l'assenza di un mascheramento di eventuali patologie più gravi, la sussistenza di principi attivi che necessitano di ulteriori studi clinici, la breve durata del trattamento terapeutico.

La finalità dell'elenco dei medicinali contenuto nei decreti del 2012 e del 2014 è stata quella di individuare una lista di farmaci autorizzati con il regime di fornitura «ricetta ripetibile (RR)», i quali possano passare al regime di dispensa-

zione senza prescrizione, onde consentirne la vendita nelle parafarmacie e nei supermercati.

L'aggiornamento dell'elenco non è tuttavia sottoposta a parametri temporali predeterminati: essa, dunque, avviene laddove si ravvisi la necessità di provvedere al suo aggiornamento, come in effetti è avvenuto tra il 2012 ed il 2014, quando l'Agenzia è intervenuta con alcune modifiche alla lista, senza peraltro modificare sostanzialmente l'elenco.

Preciso, peraltro, che la revisione di tale elenco viene condotta sulla base di dati scientifici e non di considerazioni economiche: prova ne è che in taluni casi è stato ripristinato il precedente obbligo di prescrizione, sulla base di preminenti esigenze di tutela della salute.

Concludo rassicurando gli onorevoli interroganti che, come dimostrato dalla frequenza con la quale, negli ultimi anni, si è inteso provvedere all'aggiornamento dell'elenco in parola, tale approccio proattivo continuerà a caratterizzare l'attività di impulso del Ministero della salute e quella, più prettamente tecnica, dell'Aifa.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII n. 5-*bis* (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 169

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Atto n. 453 (*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 171

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza della vicepresidente Chiara GAGNARLI.

La seduta comincia alle 13.10.

Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2017.

Doc. LVII n. 5-*bis*.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Chiara GAGNARLI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che la Commissione è chiamata ad esprimersi sul Documento in esame entro la giornata di martedì 4 ottobre.

Invita quindi dare l'onorevole Zanin a svolgere la relazione introduttiva.

Giorgio ZANIN (PD), *relatore*, fa presente che la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza per il 2017 attesta un consolidarsi della ripresa economica del Paese: nei tre trimestri più recenti, il PIL reale è aumentato a un ritmo congiunturale superiore alle attese, di circa lo 0,4 per cento; il tasso di crescita tendenziale nel secondo trimestre ha raggiunto l'1,5 per cento. Sul fronte del lavoro, nella prima metà dell'anno gli occupati sono cresciuti dell'1,1 per cento su base annua, mentre le ore lavorate sono aumentate del 2,8 per cento.

La Nota rivede, quindi, al rialzo la previsione di crescita del PIL per il 2017, contenuta nello scenario tendenziale, all'1,5 per cento rispetto all'1,1 per cento previsto nel DEF di aprile.

Le c.d. clausole di salvaguardia saranno sterilizzate per il 2018.

L'aumento dell'IVA derivante dalle suddette clausole impatterebbe in misura significativa sull'andamento del PIL nel 2018-2019 per circa 0,3 punti percentuali.

Ricorda, in proposito, che l'articolo 9 del decreto-legge n. 50 del 2017 ha rimodulato gli aumenti di imposta previsti, a decorrere dal 2018, dalla legge di stabilità per il 2015 (come successivamente modificata nel tempo), posticipandoli in parte agli anni successivi.

Il previsto aumento di 3 punti percentuali dell'aliquota agevolata Iva del 10 per cento è stato diluito in tre anni: pertanto, l'aliquota viene incrementata di 1,5 punti percentuali dal 1° gennaio 2018 (fino all'11,5 per cento), di ulteriori 0,5 punti percentuali a decorrere dal 1° gennaio 2019 (fino al 12 per cento), e di un altro punto percentuale a decorrere dal 1° gennaio 2020 (fino al 13 per cento).

Rimane invariato l'aumento dell'aliquota ordinaria dal 22 al 25 per cento nel 2018 e viene ridotto da 0,9 punti percentuali a 0,4 punti percentuali l'aumento previsto dal 1° gennaio 2019 (fino al 25,4 per cento).

L'aliquota viene quindi ridotta di 0,5 punti percentuali a decorrere dal 1° gennaio 2020 (fino al 24,9 per cento) per risalire al 25 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2021.

Positivo l'andamento delle esportazioni, più ottimistico rispetto al DEF soprattutto nel 2017, in cui le esportazioni crescono del 4,8 per cento rispetto all'anno precedente (+1,1 punti percentuali rispetto al DEF), in relazione al miglioramento del contesto internazionale. Per i beni alimentari si registra un aumento del 7,2 per cento.

Per l'anno in corso, la Nota stima anche una crescita delle importazioni del 5,5 per cento (+1,1 punti percentuali rispetto al DEF).

Le nuove previsioni di finanza pubblica a legislazione vigente confermano l'andamento complessivo di miglioramento del saldo di indebitamento netto, che passa dal 2,1 per cento del PIL nel 2017 all'1,0

per cento nel 2018 e allo 0,3 per cento nel 2019, per attestarsi sostanzialmente sul pareggio nel 2020 (0,1 per cento).

Sul fronte delle spese si conferma l'andamento decrescente dell'incidenza della spesa corrente primaria sul PIL, mentre la spesa in conto capitale registra un'incidenza sul PIL del 3,6 rispetto al 3,4 preventivato nel DEF. Osserva quindi che ciò significa che si investe di più in opere pubbliche ed infrastrutturali.

Nella prossima legge di bilancio sarà previsto un processo di revisione della spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato che richiederà al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali un risparmio di 6 milioni di euro per il 2018 e 2019.

I risultati conseguiti e quelli ulteriormente attesi si basano su una strategia di politica economica basata su alcuni pilastri fondamentali.

In primo luogo si è operata in questi anni una progressiva diminuzione della pressione fiscale, di cui il comparto agricolo si è particolarmente avvantaggiato con la soppressione dell'IMU sui terreni agricoli e l'abolizione dell'Irpef e dell'Irap per la determinazione dei redditi dominicali. La pressione fiscale risulta in diminuzione di circa un punto percentuale tra 2013 e 2016; per effetto degli interventi posti in essere i contribuenti italiani pagheranno rispetto al 2013 minori imposte per circa venti miliardi di euro.

Sono stati, poi, disposti specifici incentivi agli investimenti privati, come, per esempio, quelli attivati in base al piano Industria 4.0 – che reca elementi di innovazione tecnologica proficui nono solo per la redditività delle imprese, ma anche per la qualità delle colture – e alla nuova legge Sabatini di cui si avvantaggia, in parte, anche il settore primario.

Sottolinea che sono state, poi, poste in essere importanti riforme strutturali.

La Nota richiama, in riferimento all'obiettivo di riforma della pubblica amministrazione, il decreto che ha portato alla razionalizzazione delle funzioni di polizia e all'assorbimento del Corpo forestale dello Stato. Osserva, inoltre, che la Com-

missione Agricoltura non può chiaramente dimenticare, pur non essendo menzionati, i numerosi interventi adottati specificamente nel settore che hanno portato a una semplificazione e un ammodernamento del comparto agricolo.

Rimarca che sono state, poi, attivate specifiche politiche per contrastare la povertà e le disuguaglianze.

Osserva che il disegno di legge di bilancio che sarà presentato alle Camere il prossimo ottobre delineerà una strategia volta prevalentemente ad aumentare l'occupazione giovanile, a incentivare gli investimenti pubblici e privati e a potenziare gli strumenti di lotta alla povertà. Fa presente, a tal riguardo, che nella giornata odierna è stata approvata in via definitiva la proposta di legge sul sostegno ai piccoli comuni, un intervento normativo che incentiverà anche la capacità imprenditoriale in campo agricolo.

Segnala che, particolarmente degna, è la nota la riflessione che il Ministro dell'economia e delle finanze affida nelle premesse ai destinatari del Documento. Vi è, infatti, forte la consapevolezza che l'Europa deve poter far fronte alle nuove sfide adottando nuovi strumenti e una nuova *governance*.

Come ha affermato il Ministro, una corretta impostazione delle politiche macroeconomiche nell'area valutaria comune non può basarsi sulla sommatoria delle scelte di politica di bilancio dei Paesi membri, richiedendo, al contrario, un coordinamento delle politiche di bilancio, da affidare eventualmente a un Ministro delle Finanze europeo. Osservato, a tal proposito, che questa impostazione inizia ormai a delinearsi in maniera marcata, ritiene che anche la Commissione Agricoltura debba dare il proprio sostegno in tale direzione.

Osserva, infine, come decisiva risulti poi una condivisione delle politiche relative alle esigenze di sicurezza, alla gestione unitaria delle frontiere, nonché nel campo più propriamente sociale, un sistema di assicurazione comune contro la disoccupazione per la Zona Euro, affinché beni pubblici europei essenziali per il processo

d'integrazione – in *primis* il mercato unico – non finiscano per soccombere rispetto alle nuove emergenze politiche economiche e sociali.

Chiara GAGNARLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.20.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza della vicepresidente Chiara GAGNARLI.

La seduta comincia alle 13.20.

Schema di decreto legislativo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.

Atto n. 453.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Chiara GAGNARLI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda, altresì, che nella seduta di ieri il relatore, onorevole Taricco, ha svolto la relazione introduttiva e che sono intervenuti in discussione generale, ponendo alcuni quesiti, i deputati Zanin, Zaccagnini e Parentela. Ricorda altresì che il termine per l'espressione del parere da parte della Commissione è fissato al 24 ottobre 2017 ma che la Commissione non potrà pro-

nunciarsi definitivamente prima che sia trasmesso il parere della Conferenza Stato-regioni.

Mino TARICCO (PD), *relatore*, rammenta che nella precedente seduta i colleghi Parentela e Zaccagnini si sono interrogati sull'idoneità dello schema di decreto legislativo in esame a superare le attuali criticità nell'applicazione della così detta direttiva Habitat, ed, in particolare a consentire, nel nostro Paese, il ricorso alla così detta lotta biologica. Rammenta inoltre che il collega Zanin ha invece chiesto chiarimenti in merito ai presupposti sulla base dei quali lo Stato debba fare ricorso alle misure di gestione piuttosto che a quelle di eradicazione.

Con riferimento al primo quesito, fa presente che lo schema di decreto all'esame non è volto a dare attuazione alla così detta direttiva Habitat, bensì ad adeguare la normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.

Conseguentemente, gli articoli 8 e 10 che disciplinano, rispettivamente, il rilascio dei permessi in deroga e delle autorizzazioni alla detenzione degli esemplari delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale e nazionale rispondono ad esigenze diverse. I permessi in deroga possono infatti essere concessi in caso di abilitazione di istituti a svolgere attività di ricerca o conservazione *ex situ* o in caso di produzione scientifica e conseguente uso medico. Le autorizzazioni possono essere invece concesse, in casi eccezionali, per motivi di interesse generale imperativo, compresi quelli di natura sociale o economica.

Ritiene, quindi, che la detenzione e l'impiego delle specie esotiche invasive per finalità di lotta biologica non possano rientrare *tout court* in via interpretativa nell'ambito dei motivi di interesse generale imperativo, compresi quelli di natura sociale o economica, che consentono di conseguire un'autorizzazione in deroga. Re-

puta dunque che, nella proposta di parere che sottoporrà all'attenzione dei colleghi, si potrà formulare una condizione al fine di richiedere al Governo che l'articolo 10 venga modificato allo scopo di specificare questo aspetto.

Con riferimento alla questione posta dal collega Zanin, segnala che lo schema di decreto legislativo (articolo 22) prevede che le misure di gestione trovino applicazione nel caso in cui venga constatata l'ampia diffusione nel proprio territorio o nelle acque interne o marine territoriali delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale o nazionale e esse che debbano essere volte a renderne minimi gli effetti sulla biodiversità, sui servizi eco-sistemici collegati e sulla salute umana o sull'economia. Le misure di eradicazione dovrebbero invece applicarsi in tutti gli altri casi, salvo le deroghe stabilite all'articolo 18 del regolamento (ove l'eradicazione si dimostri tecnicamente infattibile perché i metodi di eradicazione disponibili non possono essere applicati nell'ambiente in cui è insediata la specie esotica invasiva; da un'analisi costi/benefici basata sui dati a disposizione emerga con ragionevole certezza che i costi saranno, nel lungo periodo, estremamente alti e sproporzionati rispetto ai benefici dell'eradicazione; non siano disponibili metodi di eradicazione oppure siano disponibili ma producano effetti negativi molto gravi sulla salute umana, sull'ambiente o su altre specie).

Ritiene dunque che in ordine a tale aspetto si potrà valutare la formulazione di un rilievo nel parere con il quale si richieda di meglio precisare i presupposti applicativi delle fattispecie di gestione e di eradicazione, invitando, a tal fine, i colleghi a provare ad individuarli più accuratamente.

Chiara GAGNARLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione di rappresentanti dell'Ufficio parlamentare di bilancio nell'ambito dell'esame dello schema di decreto ministeriale recante approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo, di cui all'articolo 1, comma 380- <i>quater</i> , della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Atto n. 438) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del regolamento della Commissione, e conclusione</i>)	173
---	-----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo, di cui all'articolo 1, comma 380- <i>quater</i> , della legge 24 dicembre 2012, n. 228. Atto n. 438 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento della Camera, e rinvio</i>)	174
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	175
---	-----

AUDIZIONI

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del vicepresidente Daniele MARANTELLI, indi del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 8.10.

Audizione di rappresentanti dell'Ufficio parlamentare di bilancio nell'ambito dell'esame dello schema di decreto ministeriale recante approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo, di cui all'articolo 1, comma 380-*quater*, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Atto n. 438).

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del regolamento della Commissione, e conclusione).

Daniele MARANTELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante trasmissione diretta attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso e diretta streaming sperimentale sulla web-tv della Camera dei deputati.

Alberto ZANARDI, *consigliere dell'Ufficio parlamentare di bilancio*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il presidente Giancarlo GIORGETTI, la senatrice Magda Angela ZANONI (PD) nonché il deputato Giovanni PAGLIA (SI-SEL-POS).

Alberto ZANARDI, *consigliere dell'Ufficio parlamentare di bilancio*, fornisce ulteriori precisazioni.

Daniele MARANTELLI, *presidente*, ringrazia il consigliere Zanardi per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 8.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 8.55.

Schema di decreto ministeriale recante approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo, di cui all'articolo 1, comma 380-*quater*, della legge 24 dicembre 2012, n. 228.

Atto n. 438.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento della Camera, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 21 settembre 2017.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sottolinea che quanto appena emerso nel corso dell'audizione del rappresentante dell'Ufficio parlamentare di bilancio rende necessario svolgere ulteriori approfondimenti sui contenuti e l'impatto dello schema di decreto in esame. Per tale motivo dovrà essere riconsiderata la programmazione dei lavori della Commissione, ai fini della conclusione dell'esame.

Giovanni PAGLIA, *relatore*, osserva che l'audizione appena svolta ha fatto emergere elementi per lui di imbarazzo, dal

momento che sono emersi con chiarezza aspetti ed effetti dell'impatto dello schema di decreto che, nelle precedenti audizioni, non erano risultati con altrettanta chiarezza. Le tabelle e i grafici presentati nel corso dell'odierna audizione evidenziano l'impatto dello schema di decreto e lo stesso Ufficio parlamentare di bilancio ha chiarito che non vi è un fondamento di carattere metodologico chiaro.

Manifesta perplessità in ordine alle ragioni per cui l'ANCI ha concluso l'intesa su tale schema di decreto, se solo si considerano gli effetti che si produrrebbero. Ritene dunque necessario effettuare un'audizione dell'ANCI per potere verificare se, alla luce di tali effetti distributivi dello schema di decreto, ne siano ancora condivisi i contenuti. Sarà così possibile chiarire se l'ANCI fosse a conoscenza dell'impatto finale.

Magda Angela ZANONI (PD), *relatrice*, ritiene che non possa essere ignorata la relazione svolta nell'odierna audizione dell'Ufficio parlamentare di bilancio, che dovrà essere richiamata diffusamente nello schema di parere. Sarebbe inoltre utile conoscere l'impatto dello schema di decreto anche in rapporto alla determinazione dei fabbisogni standard che, insieme alla capacità fiscale, costituiscono i capisaldi del modello perequativo. Sarà dunque necessario per la Commissione prendersi ancora qualche giorno per potere effettuare una compiuta valutazione.

Vincenzo GIBIINO (FI-PdL) condivide le perplessità circa gli elementi conoscitivi emersi nel corso dell'odierna audizione dell'Ufficio parlamentare di bilancio e circa le ragioni per cui l'ANCI abbia concluso l'intesa sullo schema di decreto. Occorrerebbe considerare se non possa esservi stato un calcolo utilitaristico, ad esempio, sulla esclusione dell'imposta di soggiorno dal computo delle capacità fiscali residuali, in modo da consentire poi agli enti di richiedere ulteriori risorse. Concorda pertanto con i rilievi già svolti dai relatori.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la nuova organizzazione dei

lavori della Commissione per l'esame dello schema di decreto potrà essere definita dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, già convocato.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 28 settembre 2017.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.05 alle 9.10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	176
Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.	
Audizione del Presidente dell'Ente Nazionale di Previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in agricoltura (ENPAIA), Antonio Piva (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	176
Sulla pubblicità dei lavori	177
Audizione della Presidente dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (INPGI), Marina Macelloni (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	177
AVVERTENZA	177

Giovedì 28 settembre 2017. – Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la diretta *streaming* sperimentale sulla web tv della Camera. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.

Audizione del Presidente dell'Ente Nazionale di Previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in agricoltura (ENPAIA), Antonio Piva.

(Svolgimento e conclusione).

Lello DI GIOIA, *presidente*, avverte che sono presenti il Presidente dell'ENPAIA, Antonio Piva, e il Direttore Generale f.f., Mauro Trisciuzzi, il dirigente delle Attività istituzionali, Fabio Petrucci e il dirigente dell'Attività strumentale, Francesca Romana Crudelini.

Giuseppe GALATI (SC-ALA CLP-MAIE), introduce gli argomenti di interesse dell'audizione, formulando alcuni quesiti.

Antonio PIVA, *presidente dell'Ente Nazionale di Previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in agricoltura (ENPAIA)*, Francesca Romana CRUDELINI *dirigente dell'Attività strumentale dell'ENPAIA*, Fabio PETRUCCI, *dirigente delle Attività istitu-*

zionali dell'ENPAIA, e Mauro TRISCIUZZI, direttore generale f.f. dell'ENPAIA, rispondono ai quesiti posti.

Intervengono Lello DI GIOIA, presidente, e il deputato Giuseppe GALATI (SC-ALA CLP-MAIE).

Lello DI GIOIA, presidente, nel ringraziare gli auditi per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 14.55, è ripresa alle 15.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Lello DI GIOIA, presidente, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la diretta *streaming* sperimentale sulla *web tv* della Camera. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione della Presidente dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (INPGI), Marina Macelloni.

(Svolgimento e conclusione).

Lello DI GIOIA, presidente, avverte che sono presenti, il Presidente dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (INPGI), Marina Macelloni, e il Direttore generale dell'Istituto, Mimma Iorio.

Giuseppe GALATI (SC-ALA CLP-MAIE), introduce gli argomenti di inte-

resse dell'audizione, formulando alcuni quesiti.

Marina MACELLONI, presidente dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (INPGI), e Mimma IORIO, direttore generale dell'INPGI, rispondono ai quesiti posti, consegnando documentazione alla Commissione.

Intervengono Lello DI GIOIA, presidente, il deputato Giuseppe GALATI (SC-ALA CLP-MAIE) e il senatore Giorgio SANTINI (PD).

Marina MACELLONI, presidente dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (INPGI), e Mimma IORIO, direttore generale dell'INPGI, rispondono ai quesiti posti.

Lello DI GIOIA, presidente, nel ringraziare la dottoressa Marina Macelloni e la dottoressa Mimma Iorio, per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione presentata sia allegata al resoconto della seduta odierna.

La seduta termina alle 15.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	178
Audizione dell'assessore all'ambiente e protezione civile della regione Veneto, Gianpaolo Bottacin (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	178
Audizione dell'assessore alla sanità e programmazione socio-sanitaria della regione Veneto, Luca Coletto (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	179

Giovedì 28 settembre 2017. – Presidenza del presidente Alessandro BRATTI, indi del vicepresidente Stefano VIGNAROLI.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Alessandro BRATTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione dell'assessore all'ambiente e protezione civile della regione Veneto, Gianpaolo Bottacin.

(Svolgimento e conclusione).

Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'assessore all'ambiente e protezione civile della regione Veneto, Gianpaolo Bottacin, accompagnato dal direttore dell'area tutela e sviluppo del ter-

ritorio della regione Veneto, Alessandro Benassi, che ringrazia della presenza.

Gianpaolo BOTTACIN, *assessore all'ambiente e protezione civile della regione Veneto*, e Alessandro BENASSI, *direttore dell'area tutela e sviluppo del territorio della regione Veneto*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni i senatori Paola NUGNES (M5S), Laura PUPPATO (PD), Paolo ARRIGONI (LN-Aut), Luis Alberto ORELLANA (Aut-PSI-MAIE), il deputato Alberto ZOLEZZI (M5S), nonché Alessandro BRATTI, *presidente*.

Gianpaolo BOTTACIN, *assessore all'ambiente e protezione civile della regione Veneto*, e Alessandro BENASSI, *direttore dell'area tutela e sviluppo del territorio della regione Veneto*, rispondono ai quesiti posti.

Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione dell'assessore alla sanità e programmazione socio-sanitaria della regione Veneto, Luca Coletto.

(Svolgimento e conclusione).

Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'assessore alla sanità e programmazione socio-sanitaria della regione Veneto, Luca Coletto, accompagnato dal direttore della direzione regionale prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria della regione Veneto, Francesca Russo, che ringrazia della presenza.

Luca COLETTI, *assessore alla sanità e programmazione socio-sanitaria della regione Veneto*, e Francesca RUSSO, *direttore della direzione regionale prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria della regione Veneto*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori

Luis Alberto ORELLANA (Aut-PSI-MAIE), Laura PUPPATO (PD), il deputato Alberto ZOLEZZI (M5S), nonché Alessandro BRATTI, *presidente*.

Luca COLETTI, *assessore alla sanità e programmazione socio-sanitaria della regione Veneto*, e Francesca RUSSO, *direttore della direzione regionale prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria della regione Veneto*, rispondono ai quesiti posti.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	180
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	180
Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, Federico Cafiero de Raho, e del Sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Giuseppe Lombardo (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	181

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 13.55 alle 14.05.

COMMISSIONE PLENARIA

Giovedì 28 settembre 2017. — Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.

La seduta comincia alle 14.05.

Comunicazioni del Presidente.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che, nella riunione odierna, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di:

incaricare il tenente colonnello Giraudo e il luogotenente Boschieri di acquisire sommarie informazioni testimoniali da due persone al corrente dei fatti;

incaricare il tenente colonnello Giraudo di acquisire presso l'AISE e il RIS documentazione di interesse dell'inchiesta parlamentare;

desecretare un brano della parte segreta del resoconto dell'audizione di Adriana Faranda, svoltasi nella seduta del 20 settembre 2017.

Comunica inoltre che:

il 21 settembre 2017 il generale Scriccia ha trasmesso una lettera, riservata, inviatagli da Luigi Grasso e Giorgio Moroni;

il 22 settembre 2017 il colonnello Pinnelli ha depositato una nota, riservata, con allegata documentazione fotografica predisposta dal RIS dei Carabinieri di Roma;

il settembre 2017 il tenente colonnello Giraudo ha depositato il verbale, segreto, di sommarie informazioni testimoniali rese da due persone al corrente dei fatti;

il 27 settembre 2017 il dottor Donadio ha depositato una proposta operativa, riservata, relativa alla identificazione ed

escussione del personale dell'Arma dei Carabinieri che esaminò un testimone il 16 marzo 1978 e all'acquisizione di copia integrale di tutti gli atti di indagine compiuti dalla Compagnia Trionfale in riferimento ai fatti di via Fani;

nella stessa data il dottor Mastelloni ha depositato il verbale, segreto, di sommarie informazioni rese da una persona al corrente dei fatti;

nella stessa data il colonnello Pinnelli ha depositato una nota, riservata, con allegata documentazione relativa agli accertamenti condotti su Giustino De Vuono;

nella stessa data il dottor Salvini ha inviato una nota, riservata, relativa alla possibile escussione di una persona al corrente dei fatti;

il 28 settembre 2017 il sovrintendente Marratzu e il sostituto commissario Ferrante hanno depositato atti, riservati, relativi a un procedimento civile per diffamazione riguardante la proprietà di alcuni appartamenti siti in via Gradoli, a Roma.

Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, Federico Cafiero de Raho, e del Sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Giuseppe Lombardo.

(Svolgimento e conclusione).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essen-

dovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Illustra quindi l'oggetto dell'audizione e le acquisizioni della Commissione in relazione alla tematica dei rapporti tra 'ndrangheta e brigate rosse.

Propone quindi di proseguire i lavori in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Giuseppe FIORONI, presidente, conclude la sua introduzione e lascia la parola al dottor Cafiero de Raho e al dottor Lombardo.

Federico CAFIERO DE RAHO e Giuseppe LOMBARDO svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono con quesiti e osservazioni Giuseppe FIORONI, presidente, nonché i deputati Gero GRASSI (PD) e Paolo BOLOGNESI (PD), ai quali rispondono Federico CAFIERO DE RAHO e Giuseppe LOMBARDO.

Giuseppe FIORONI, presidente, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul sistema di accoglienza, di identificazione ed espulsione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti e sulle risorse pubbliche impegnate

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	182
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 28 settembre 2017.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
8.40 alle 9.25.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIUNTA PLENARIA:

Comunicazioni del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze in merito all'eleggibilità di un deputato	3
AVVERTENZA	6

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV Camera e 3-4^a Senato)

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Sulla missione in supporto della Guardia costiera libica di cui alla deliberazione del Consiglio dei ministri adottata il 28 luglio 2017 (Doc. CCL, n. 2) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	7
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (II e IX)

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori	8
Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) n. 255/2010 recante norme comuni per la gestione dei flussi del traffico aereo. Atto n. 431 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	8
Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 216/2008 recante regole comuni nel settore dell'aviazione civile e che istituisce un'Agenzia europea per la sicurezza aerea e che abroga la direttiva 91/670/CEE del Consiglio, il regolamento (CE) n. 1592/2002 e la direttiva 2004/36/CE. Atto n. 432 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	11

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni concernenti la coltivazione e la somministrazione della <i>cannabis</i> ad uso medico. Emendamenti C. 76-A/R e abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione</i>)	17
--	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	18
Sui lavori della Commissione	18
5-12285 Invernizzi: Sulle iniziative per bloccare gli sbarchi di immigrati nella Sicilia meridionale	18
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	20
5-12283 Sisto: Sulla dotazione di mezzi e attrezzature del comando dei vigili del fuoco di Chieti	18
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	22
5-12284 Plangger: Sulle iniziative per salvaguardare il ruolo dei vigili del fuoco discontinui ...	19

ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)	23
5-12286 Toninelli: Sulle iniziative per contrastare lo spaccio di stupefacenti nella stazione di Mestre	19
ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)	25

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Nuovo testo unificato C. 423-A ed abb. (Parere alla IX Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione e una osservazione</i>)	27
ALLEGATO (Parere approvato)	32
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5-bis, Allegati e Annesso (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	27

SEDE REFERENTE:

Modifica dell'articolo 403 del codice civile, in materia di intervento della pubblica autorità a favore dei minori. C. 4299 Agostinelli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	30
Sui lavori della Commissione	31

III Affari esteri e comunitari

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	34
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5-bis, Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	34
ALLEGATO 1 (Proposta di parere del relatore)	42

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-12287 Scagliusi: Sull'attuazione della Convenzione de l'Aja del 25 ottobre 1980, in relazione al rientro di un minore dalla Grecia in Italia	40
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	43
5-12288 Fitzgerald Nissoli: Sulla concessione da parte degli Stati Uniti del visto « A2 » agli impiegati a contratto della rete diplomatico-consolare	40
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	45
5-12289 Quartapelle Procopio: Sulla repressione in Myanmar nei confronti nella minoranza Rohingya	40
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	47

IV Difesa

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	49
5-12290 Artini: Sulla fase di <i>follow up</i> del progetto SIGNUM	49
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	52
5-12291 Moscatt: Sulla realizzazione del progetto del Pentagono italiano nel Parco di Centocelle	50
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	53
5-12292 Secco: Sul riconoscimento del titolo agli ufficiali che superano il corso IASD	50
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	54
5-12293 Corda: Sulla collaborazione tra i rappresentanti civili e militari del Comitato misto paritetico sulle servitù militari (Co.Mi.Pa.)	50
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	55

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE REFERENTE:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5-bis, Allegati e Annesso (<i>Esame e rinvio</i>)	57
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni concernenti la coltivazione e la somministrazione della <i>cannabis</i> a uso medico. C. 76 e abb.-A/R (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009</i>)	61
ALLEGATO 1 (<i>Documentazione depositata dal rappresentante del Governo</i>)	70

Modifica al decreto legislativo 6 marzo 1992, n. 250, e aggregazione del comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo. C. 4526, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	63
--	----

Modifica dell'articolo 403 del codice civile in materia di intervento della pubblica autorità a favore dei minori. Nuovo testo C. 4299 (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	63
ALLEGATO 2 (<i>Relazione tecnica</i>)	73

Introduzione dell'articolo 28- <i>sexies</i> del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e modifica all'articolo 9 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, in materia di compensazione e di certificazione dei crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni. C. 3411 e abb. (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	64
---	----

Istituzione della Fondazione del Museo nazionale di psichiatria del San Lazzaro di Reggio Emilia. Nuovo testo C. 2546 (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	65
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo, di cui all'articolo 1, comma 388- <i>quater</i> , della legge 24 dicembre 2012, n. 228. Atto n. 438 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	65
--	----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi nonché riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni in atmosfera. Atto n. 435 (Rilievi alla VIII Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	68
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	69
---	----

AVVERTENZA	69
------------------	----

VI Finanze

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-12294 Gebhard: Chiarimenti circa l'ambito temporale di applicazione delle agevolazioni tributarie previste per lo scioglimento di aziende speciali partecipate da enti locali	78
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	88

5-12295 Sottanelli: Problematiche conseguenti alla mancata effettuazione da parte dell'INPS dei conguagli relativi alle dichiarazioni modello 730/2017 presentate da titolari di trattamenti pensionistici riconosciuti a vittime del dovere o loro familiari	78
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	90

5-12296 Sandra Savino: Problematiche relative alla trasmissione in via telematica dei dati concernenti le operazioni IVA afferenti al primo semestre 2017 e proroga del relativo termine.	
---	--

5-12298 Pesco: Problematiche relative alla trasmissione in via telematica dei dati concernenti le operazioni IVA afferenti al primo semestre 2017 e proroga del relativo termine	78
---	----

5-12299 Lodolini: Dati circa il maggior gettito derivante dall'abolizione dell'esenzione dalla tassa automobilistica regionale per i veicoli di interesse storico e collezionistico con anzianità compresa tra 20 e 29 anni	80
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	92
INTERROGAZIONI:	
5-12178 Paglia: Orientamenti del Governo in merito alla <i>governance</i> e alla solidità patrimoniale della Banca Popolare di Bari	80
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	93
5-12179 Sibilia: Problematiche circa la vigilanza su irregolarità relative a operazioni finanziarie poste in essere dalla Banca popolare di Vicenza	80
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	96
SEDE REFERENTE:	
Introduzione dell'articolo 28- <i>sexies</i> del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, in materia di compensazione e di certificazione dei crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni. C. 3411 Cancelleri e C. 4231 Mucci (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	81
Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, in materia di riscossione mediante ruolo, e alla legge 24 dicembre 2012, n. 228, in materia di sospensione della riscossione delle somme iscritte a ruolo, nonché altre disposizioni di interpretazione autentica concernenti i termini per la notificazione degli atti e per la prescrizione dei crediti. C. 4042 Sibilia (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	83
Delega al Governo per l'istituzione del catasto del suolo. C. 2999 Ribaldo (<i>Esame e rinvio</i>)	83
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulle tematiche relative all'impatto della tecnologia finanziaria sul settore finanziario, credizio e assicurativo.	
Audizione del dottor Paolo Sironi, <i>IBM Academy member and Author, FinTech Thought Leader Watson Financial Services (Svolgimento e conclusione)</i>	87
VII Cultura, scienza e istruzione	
SEDE REFERENTE:	
Introduzione dell'educazione di genere nelle attività didattiche delle scuole del sistema nazionale di istruzione. C. 1230 Tentori, C. 1510 Costantino, C. 1944 Bruno Bossio, C. 2324 Roccella, C. 2585 Valeria Valente, C. 2667 Chimienti, C. 2783 Vezzali, C. 3022 Malisani, C. 3423 Castiello, C. 3975 Centemero e C. 4049 Buttiglione (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 4499 Borghese</i>)	100
COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE:	
Su atti e documenti dell'UE trasmessi alla Camera	102
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	103
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata su questioni di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.	
5-12300 Palmieri: Sul degrado del Palazzo Reale di Napoli	103
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	108
5-12301 Coscia: Sulle modalità di reclutamento di personale presso il MIBACT	103
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	109
5-12302 Pannarale: Sul ruolo della SIAE	103
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	111
5-12303 Nicchi: Sul palco del <i>musical</i> Nerone sul Palatino	104
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	113
5-12304 Luigi Gallo: Sul sito archeologico industriale « <i>ex Molini Meridionali Marzoli</i> » di Torre Greco	104

<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	114
Variazione della composizione della Commissione	104
SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017, Allegati e Annesso. Doc. LVII, n. 5- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	104
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
AUDIZIONI:	
Audizione del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, sul rafforzamento delle misure per la riqualificazione, la messa in sicurezza e il risparmio energetico del patrimonio edilizio da inserire nel prossimo disegno di legge di bilancio	115
SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5- <i>bis</i> , Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	116
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-12305 Segoni: sull'approvazione del progetto relativo al III Megalotto della Strada Statale 106 Ionica	119
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	122
5-12306 Zaratti: sulle criticità e le ripercussioni ambientali della discarica sita in località Monte delle Grandine, nel territorio di Magliano Romano	120
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	123
5-12307 Busto: sul divieto di produzione, commercializzazione e impiego di prodotti a base di glifosato	120
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	124
5-12308 Borghi: sull' <i>iter</i> dello schema di decreto del Presidente della Repubblica in materia di immissione di specie alloctone	120
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	125
5-12309 Pellegrino: sulla fissazione di limiti nazionali di inquinamento da perfluoroalchili nelle acque	120
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	126
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
SEDE CONSULTIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	127
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5- <i>bis</i> , Allegati e Annesso (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	127
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
Sulla pubblicità dei lavori	131
5-12310 Bruno: Lavori di ammodernamento sulla ex Ferrovia centrale umbra	131
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	135
5-12311 Biasotti: Piano operativo triennale del porto di Taranto	132
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	136
5-12312 Franco Bordo: Avvicendamento alla carica di amministratore delegato di Trenitalia ..	132
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	137
5-12313 Gregori: Vendita di Alitalia in amministrazione straordinaria	133
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	138
5-12314 Dell'Orco: Incentivi per le auto elettriche	133
<i>ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)</i>	139

X Attività produttive, commercio e turismo

INTERROGAZIONI:

5-09058 Bargero: Criticità nella gestione dei buoni pasto da parte degli esercizi commerciali.	
5-10950 Sammarco: Esclusione degli operatori turistici dall'applicazione della normativa di cui all'articolo 1, comma 243, della legge n. 232 del 2016.	
5-11595 Fanucci: Regolazione della rete di distribuzione dei carburanti.	
5-11707 Burtone: Chiusura dei siti Sogin nel periodo estivo 2017.	
5-11788 Mongiello: Prospettive produttive e occupazionali della società Mazal Global Solutions Srl.	
5-12011 Crippa: Copertura degli oneri relativi al cosiddetto « caso Gala ».	
Sull'ordine dei lavori	140

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1025/2012 sulla normazione europea e della direttiva (UE) 2015/1535 che prevede una procedura d'informazione nel settore delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione. Atto n. 459 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	141
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5- <i>bis</i> , Allegato 1 e Annesso (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	144
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	150
AVVERTENZA	150

XI Lavoro pubblico e privato

INTERROGAZIONI:

5-12254 Cozzolino: Produttori di assicurazione di terzo e quarto gruppo che non hanno provveduto all'iscrizione all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti degli esercenti attività commerciali	151
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	153
5-12159 Simonetti: Attuazione delle disposizioni della legge di bilancio 2017 in materia di cumulo gratuito dei contributi versati dagli iscritti alle gestioni previdenziali dei liberi professionisti	151
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	155
5-12176 Miccoli: Tutela dei lavoratori impiegati nel servizio di <i>contact center</i> della società Infocamere a seguito dell'esternalizzazione del medesimo servizio	152
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	156
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	152

XII Affari sociali

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-12315 Amato: Misure urgenti concernenti i medici di continuità assistenziale	158
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	161
5-12316 Nesci: Iniziative normative per tutelare le vittime del farmaco « Talidomide »	159
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	163
5-12318 Gullo: Sulla legittimità della delibera di nomina del direttore sanitario aziendale degli Istituti fisioterapici ospitalieri (IFO)	159
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	165
5-12317 Fucci: Sull'aggiornamento della lista dei farmaci di classe C	159
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	167

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	159
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello, C. 1596 Baroni, C. 1633 Formisano, C. 1718 Iori e C. 1812 Giorgia Meloni	160
XIII Agricoltura	
SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII n. 5- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	169
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Atto n. 453 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	171
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	
AUDIZIONI:	
Audizione di rappresentanti dell'Ufficio parlamentare di bilancio nell'ambito dell'esame dello schema di decreto ministeriale recante approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo, di cui all'articolo 1, comma 380- <i>quater</i> , della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Atto n. 438) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del regolamento della Commissione, e conclusione</i>)	173
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale recante approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo, di cui all'articolo 1, comma 380- <i>quater</i> , della legge 24 dicembre 2012, n. 228. Atto n. 438 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento della Camera, e rinvio</i>)	174
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	175
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	
Sulla pubblicità dei lavori	176
Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.	
Audizione del Presidente dell'Ente Nazionale di Previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in agricoltura (ENPAIA), Antonio Piva (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	176
Sulla pubblicità dei lavori	177
Audizione della Presidente dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (INPGI), Marina Macelloni (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	177
AVVERTENZA	177
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	
Sulla pubblicità dei lavori	178

Audizione dell'assessore all'ambiente e protezione civile della regione Veneto, Gianpaolo Bottacin (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	178
Audizione dell'assessore alla sanità e programmazione socio-sanitaria della regione Veneto, Luca Coletto (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	179
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	180
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	180
Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, Federico Cafiero de Raho, e del Sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Giuseppe Lombardo (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	181
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA, DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE, NONCHÉ SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI E SULLE RISORSE PUBBLICHE IMPEGNATE	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	182

